

RERUM TRIDENTINARUM
FONTES

INVENTARI E REGESTI

DEGLI

ARCHIVI PARROCCHIALI DELLA VAL DI SOLE

PER CURA DI
GIOVANNI CICCOLINI

VOL. TERZO

LA PIEVE DI LIVO

TRENTO
TEMI - TIPOGRAFIA EDITRICE
MCMLXV





RERUM TRIDENTINARUM
FONTES

INVENTARI E REGESTI

DELLE

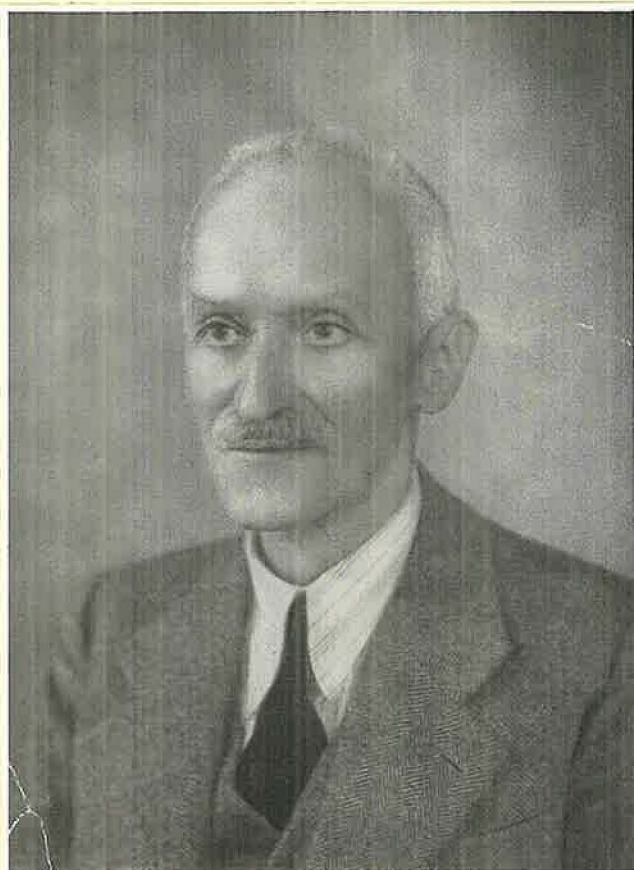
PERGAMENE E CARTE
DEGLI ARCHIVI PARROCCHIALI
DELL'ARCHIDIOCESI DI TRENTO

A. GLI ARCHIVI PARR. DELLA VAL DI SOLE

VOL. I - LA PIEVE DI OSSANA
» II - LA PIEVE DI MALÈ
» III - LA PIEVE DI LIVO

TRENTO
TEMI - TIPOGRAFIA EDITRICE

INVENTARI E REGESTI DELLA VAL DI SOLE



GIOVANNI CICCOLINI

Terzolas (Trento) - 1876-1949

PREMESSA

Un intervallo non indifferente tra l'edizione del Volume II e questa del III, ha distanziato di molti anni la comparsa dell'ultima parte degli inventari e regesti della Valle di Sole. Non ultime cause la guerra e la immatura scomparsa di Giovanni Ciccolini.

Tali disavventure ebbero il loro sinistro influsso sulla edizione presente, che, per quanto uniformata alle precedenti, non potè uguagliarle, ma solo seppe forse evitare quelle discrepanze che avrebbero urtato esteticamente l'accostamento dei diversi volumi.

Quando iniziò la pubblicazione di questi inventari e regesti, l'Autore aveva prospettato la pubblicazione di tre volumi, uno per Pieve, corredando il III anche dell'indice; aveva però dovuto modificare questo proposito, perchè il materiale approntato per detto volume superava l'ampiezza prevista.

Fu perciò costretto a rimettere l'indice ad un IV volume.

Esso è già approntato per la parte riguardante il I e II volume, e si sta elaborando e ordinando quella del III, che la Presidenza della Società di Studi Trentini provvederà a stampare a completamento necessario dell'opera, non appena le possibilità finanziarie glielo permetteranno.

Nell'incarico di passare alle stampe il presente volume valendomi delle schede già preparate da Ciccolini mi sono tenuto attentamente alla grafia del manoscritto, lieto che ciò risulti non solo il completamento dei precedenti Regesti, ma che possa rappresentare anche un tributo di riconoscente affetto alla memoria del loro Autore.

Quirino Bezzi

Giovanni Ciccolini

Giovanni Ciccolini nacque a Terzolàs, provincia di Trento, il 6 novembre 1876.

Dopo aver assolto gli studi liceali in Trento nel 1897, frequentò per due anni l'Università di Vienna (anno scol. 1897-1899), poi l'Università di Roma (anno scol. 1899-1900), e l'Università di Innsbruck.

Nel 1904 ebbe la cattedra di geografia e di storia nelle scuole superiori a Rovereto.

Dopo il 1918, fu chiamato presso l'Archivio di Stato di Trento, ma nel 1923 fu richiamato all'insegnamento presso l'Istituto Magistrale di tale città, dove insegnò italiano e storia fino al 1940.

Collocato a riposo, si ritirò, sempre malfermo in salute, nella casa avita di Terzolàs in Val di Sole, dove attese al completamento dei suoi studi storici, pubblicati nella rivista « Studi Trentini di Scienze Storiche » come risulta dall'« Indice » del 1955.

• *Per i saggi notevoli ed apprezzati nel campo della storiografia e dell'archivistica, fu aggregato come socio all'Accademia Roveretana degli Agiati (1910), fu nominato socio corrispondente del Consiglio degli Archivi in Vienna (1910), socio effettivo della deputazione veneta di Storia Patria (1924), della Società Storica Lombarda (1922), e della Deputazione Lombarda di Storia Patria (1935).*

Moriva il 6 febbraio 1949, dopo aver lasciato una vasta mole di lavori sparsi in riviste specializzate, in riviste popolari ed in giornali, come si può rilevare dalla bibliografia di Br. Emmert, pubblicata nella rivista « Studi Trentini di Scienze Storiche », A. 1949, fasc. 1-2, pag. 119.

INTRODUZIONE

LA PIEVE DI LIVO

Fu questa la pieve più bassa della Val di Sole, la meno estesa e popolata. Confinava ad oriente con la pieve di Revò nell'Anaunia.

Essa fu privata della sua secolare indipendenza quando, in seguito al cataclisma napoleonico, l'antico principato vescovile di Trento nel congresso di Vienna fu assegnato all'impero d'Austria. Sostituita alla giurisdizione del pievano quella del decano, e combaciata territorialmente la nuova distrettuale ecclesiastica con quella giudiziaria, la pieve di Livo fu aggregata nel 1823 al decanato di Cles.

Condivisa così l'umile sorte di tante vetuste pievi accentrate nei decanati, la pieve di Livo non perdette solo la propria indipendenza ecclesiastica, ma ancora la propria unità giurisdizionale.

Sappiamo infatti che questa pieve constava *ab immemorabili* delle comunità di Bresimo con Baselga, di Preghena, di Livo con Scanna e Varollo, di Cis, di Bozzana e Bordiana di Solasna (S. Giacomo) con Tozzaga e Cassana. Il suo confine ad oriente era segnato dal torrente Pescara e quello a mezzodi dal Noce.

Quando nel 1817 l'Austria procedette alla riorganizzazione giudiziaria della terra trentina e furono istituiti i giudizi distrettuali, le comunità di Solasna con Tozzaga e Cassana e Bozzana con Bordiana furono sottoposte al giudizio distrettuale di Malè, mentre quelle di Bresimo, Cis, Preghena e Livo

con Scanna e Varollo furono assoggettate a quello di Cles¹⁾; da questo momento si incominciò a considerare la parte orientale della pieve di Livo alla stregua delle altre terre dipendenti dal giudizio distrettuale di Cles, cioè come terra d'Anaunia. Questo falso concetto prese più efficace consistenza nella mente del popolo quando, nel 1823, anche ecclesiasticamente l'ex pieve di Livo fu, nella sua totalità, assoggettata al decanato clesiano.

Mi permetto però a tale riguardo precisare che fino a queste aggregazioni arbitrarie e frazionamenti antistorici, tutti i documenti, dall'alto evo medio al 1800, sono concordi nell'attribuire la pieve di Livo alla Val di Sole²⁾. Motivi non fatui nè transitori devono aver contribuito a questa assegnazione, sia in ordine civile amministrativo quanto in quello ecclesiastico; è difficile però precisare questi motivi storicamente, dato il buio pesto che avvolge ancor oggi le vicende delle Valli del Noce, nel periodo che corre dalle trasmigrazioni dei popoli agli albori del secolo XIII. Se una ipotesi può essere affacciata è quella dell'unità etnica della popolazione solandra e dell'unità politico-amministrativa gallico-romana e barbarica di questa Valle.

Anche a Livo, come a Malè ed Ossana, troviamo sul principio del sec. XIII parola di un arciprete, destinatovi dal principe vescovo Federico Vanga³⁾ e questa pieve è ricordata nel 1242⁴⁾ e poi di seguito, con le altre pievi solandre.

In questo secolo pare che la cura d'anime del distretto di Livo avesse sede esclusiva nella canonica pievana, ove l'arciprete faceva vita comune con dei *clerici*, da esso dipendenti. Non appare dai documenti, finora noti, che già allora esistessero delle cappelle nelle diverse ville dipendenti dalla

¹⁾ Già durante il Regno italico (1810-1813) era stato rimaneggiato l'ordinamento comunale ed era avvenuta la fusione delle piccole comunità, per cui Bozzana, Bordiana e Solasna (cioè S. Giacomo) furono raccolte con Samoclevo, Cavizzana e Caldes, in un unico comune, denominato « Caldes ».

²⁾ Solo due o tre atti fanno eccezione e ciò per causa di notai estranei o disorientati; mentre anche geologi e geografi si accordano, nel loro rispettivo campo scientifico, nell'attribuire il territorio dell'ex pieve di Livo all'ambito solandro.

³⁾ VOLTELINI H.V. — *Beiträge zur Geschichte Tirols* — In: « Zeitschr. des Ferd. », III, 33. Innsbruck 1889, pag. 116.

⁴⁾ SCHNELLER CHR. — *Tridentinische Urbare aus dem XIII Jahrh.* — Innsbruck 1898, pag. 136.

chiesa pievana; questa mancanza di testimonianze non esclude però che a Baselga, a Cis, a Solasna esistessero già delle edicole per il culto, dato che quando si accenna all'erezione delle singole cappelle in questi tre centri non si deve intendere che nessun sacro edificio abbia dato origine ad esse. L'esistenza anteriore di modeste edicole ed oratori è più che probabile.

Per quanto riguarda lo sviluppo della cura d'anime entro il raggio della pieve di Livo vedremo come la prima curazia a sorgere ed avere il proprio fonte battesimale ed un sacerdote stabile, fu *Baselga* (a. 1550), e quasi contemporaneamente *Cis* (a. 1550 c.). Allà curazia di Baselga fu assoggettata la valle di Bresimo, a quella di Cis le « Cappelle » (cioè Bozzana, Bordiana, Tozzaga, Cassana e Solasna). Da Cis si staccarono successivamente *Solasna* (a. 1620) e *Bozzana* (a. 1747) e da Baselga la curazia di *Bresimo* (a. 1793).

Preghena ebbe il fonte battesimale e un sacerdote stabile solo nel 1649, data la sua vicinanza alla chiesa pievana. Questa è l'attuale organizzazione ecclesiastica della parrocchia di Livo. Mentre Malè e Ossana sono oggi sedi decanali Livo è ancora aggregata al decanato di Cles.

LIVO

(Villa di Varollo)

La chiesa pievana sorge in posizione dominante sul ciglione che chiude da mezzodì il pianoro di Livo. Le stanno attorno il cimitero e, disperse, le poche case della villa di Varollo, l'antica « Cassino », mentre al suo fianco si slancia snello verso il cielo un grazioso campanile.

L'odierno edificio, orientato a mattina, fu eretto nella prima metà del secolo XVI — periodo fecondo della edilizia sacra in tutta la diocesi tridentina — è dedicato, come l'antico, alla *Natività della Beata Vergine*.

Di un edificio anteriore non resta traccia se non nella pila dell'acqua santa e in qualche pietra lavorata che si nota presso l'entrata del cimitero¹⁾. Quando avvenne la prima visita pastorale (11 giugno 1538) sorgeva già il nuovo campanile, ma la chiesa mancava ancora del tetto e del pavimento. Era in quel tempo pievano il rev. Biagio Aliprandini, coadiuvato dal rev. Giovanni della Mirandola, mentre nel castello d'Altaguardia era cappellano dei Tono il dño Mattia²⁾.

Fra il 1538 e il 1579, cioè fra la prima e la seconda visita pastorale, la chiesa pievana fu arricchita, oltre che del maggiore dedicato alla Natività di Maria Vergine, di altri tre altari, quelli di S. Giovanni Battista, di S. Sebastiano e di S. Michele; quest'ultimo nel 1579 mancava però della pala. Anche sul cimitero v'era un altare dedicato a S. Sebastiano; ciò attesta la divozione speciale a questo Santo, tanto invocato ancor nell'età di mezzo dalle nostre popolazioni contro

1) WEBER — *Le chiese della Val di Sole*, op. cit. pag. 147 e seg.

2) *Atti Visitati*, v. I (a. 1538), pag. 95.

le pestilenze, che periodicamente seminavano stragi e desolazione.

La confraternita o fredaglia dei Ss. Fabiano e Sebastiano, istituita nell'evo medio nella pieve di Livo, continuò fiorente la sua missione caritativa, morale e sociale per tutto l'evo moderno. Essa aveva una propria cappella con altare sul cimitero; oggi, appoggiata alla parete sinistra della chiesa pievana e al campanile, ne ammiriamo la elegante costruzione cinquecentesca, detta il « Glesiot », adorna di affreschi ¹⁾.

La chiesa pievana non subì in questi ultimi quattro secoli alcun rilevante restauro che ne modificasse le dimensioni o l'ornamentazione se si eccettuano il rinnovamento degli altari, tutti di legno, intagliati, dorati e forniti di buone tele; essi hanno cambiato titolare: quello di destra ora dedicato al SS. Rosario, (già di S. Giovanni Battista) e a Sant'Orsola (già dedicato a S. Michele) quello a sinistra, mentre il secondo a destra, già dedicato a S. Sebastiano, è scomparso.

Dipendono direttamente dalla chiesa pievana due cappelle. La più antica è la cappella di S. Martino in Livo, rimaneggiata e ampliata nel secolo XVII.

Che le memorie di questa cappella risalgano e si perdano nell'alto evo medio, lo dimostrano gli accenni del codice vangeliano, là ove si legge di atti rogati l'anno 1211 « in prato di Sancti Martini de Livo » e ancor più chiaramente nell'investitura del 6 agosto 1217, conferita « in cimiterio Sancti Martini de Livo » ²⁾. Il sorgere d'una cappella ancor in tempi così lontani nelle immediate vicinanze della chiesa pievana — con la quale non è mai da identificarsi o confondersi ³⁾ —

¹⁾ WEBER ut s. pag. 151-152.

CONTER DON LUIGI — *Fatti storici di Livo*, narrati ai suoi compatriotti. Cles 1913, pagg. 59-62, 74, 79-83, 91-94 e 105-106.

²⁾ *Codex Vangh.* (KINK n. 262, 264 e 280).

³⁾ Non possiamo prestar cieca fede agli *Atti visitali del 1695*, quando in essi, si legge, riferendosi alla chiesa di S. Martino, che « *antiquitus parochialis extitit* », asserzione gratuita del cancelliere che compilò la relazione della visita o quando lo stesso designa un urbario del 1553 col titolo di « *Urbarium vetus ecclesiae tunc parochialis S. Martini de Livo* ». Notiamo bene che come già notammo nell'elenco del 1309, gli atti visitali del 1538 riportano chiaramente la lezione « *ad plebem B. Mariae Virginis de Livo* », elencando per prima fra tutte le cappelle dipendenti dalla stessa quella « *in villa Livi cappellam S. Martini* ». (Vedi: *Atti visitali*, vol. I, pag. 95 e vol. 22; Arch. di Curia arciv. Trento).

lo si deve, come saggiamente osserva mons. Weber¹⁾, alla presenza in questa villa del potente casato dei Signori di Livo²⁾ e fu forse entro il perimetro, o nelle immediate adiacenze del loro castello, che fu eretta questa cappella.

Tre erano gli altari che essa conteneva nel 1579 e tutti e tre consacrati. Il numero venne mantenuto fino ai tempi nostri, solo i titolari dei due laterali cambiarono.

Anche i villici di *Scanna* eressero nel 1737 una propria cappella dedicata all'*Immacolata*, entro cui stanno due altari³⁾.

1) WEBER op. cit., pag. 163-166.

2) INAMA VIGILIO — *Storia delle Valli di Non e di Sole nel Trentino dalle origini fino al secolo XVI* — Trento 1905, pag. 129-131.

3) WEBER, op. cit., pag. 154.

INVENTARIO DELL'ARCHIVIO DELLA PIEVE ¹⁾A. I. a) *Libri battesimali* (n. 6)

Vol. I	dal	3.7.1578	-	1679		
» II	»	1650	-	1732		
» III	»	1932	-	1817	con indice	
» IV	»	1817	-	1852	»	»
» V	»	1852	-	1910	»	»
» VI	»	1911	in poi		»	»

b) *Libri dei matrimoni* (n. 5)

Vol. I	dal	17.8.1575	-	14.6.1649		
» II	»	[manca]				
» III	»	16.4.1817	-	1847	con indice	
» IV	»	1848	-	4.6.1877	»	»
» V	»	14.7.1877	-	1898	»	»
» VI	»	1899	in poi		»	»

c) *Libri dei morti* (n. 4)

Vol. I	dal	4.11.1658	-	9. 1.1725		
» II	»	26. 5.1730	-	8.10.1815	con indice	
» III	»	30.10.1815	-	1865	»	»
» IV	»	1866	- oggi		»	»

L'indice del vol. III dei battesimi e del vol. II dei morti è per nome.

d) *Registro dei nati all'estero* dall'a. 1904 in poi.

e) *Registro dei matrimoni all'estero* dall'a. 1923 in poi.

f) *Registro dei morti all'estero* dall'a. 1913 in poi.

g) *Registro degli sponsali* dell'a. 1908 ad oggi.

h) *Anagrafi* della popolazione di Varolo, Scanna e Livo (n. 3).

¹⁾ Non mi fu dato sapere nè come nè quando sia andato disperso il materiale archivistico della pieve.

Vol. I	Anagrafe dell'a. 1843 e seg.
» II	» » 1859
» III	» » 1900 aggiornata

Il vol. II fu redatto dall'arciprete Luigi Vialli e il III dall'arciprete Giacomo Marini.

- II. a) *Inventarium bonorum stabilium, legatorum, afflictuum, reddituum et iurium quoruncumque pertinentium ad canonicam Cassini, plebis Livi etc., confectum per presbyt. Jo. Jacobum Mogium de burgo Clesii, rectorem d. plebis Livi*, decano foraneo delle Valli d'A. e S., quale delegato del vicario in spirit, rev. Giuseppe Roveretti; rogato nella *canonica Cassini* il 25 aprile 1595 dal not. Simone de Andreis di Scanna.

Fascicolo membranaceo di fo. 18 in 8°.

Perg. n. I.

- b) *Inventario della chiesa parr. di S. Maria di Cassino*, assunto dal rev. Girardo de Girardis di Cimego, pievano di Livo, l'a. 1629.

Esiste solo un frammento, in cui si elencano i beni stabili e mobili ¹⁾.
Quale allegato troviamo un:

- c) *Inventario dei beni e legati della confrat. dei Ss. Fabiano e Sebastiano* di Cassino, d. « Fredalia » dell'a. 1724. Rog. del not. Gio. Michele Sparapani ²⁾.

- d) *Urbario e conti* sec. XVIII:

- 1) della chiesa parr. di Livo;
- 2) della chiesa di S. Martino;
- 3) della chiesa di Baselga;
- 4) dell'ospedale di Varollo;
- 5) della confrat. del SS. Sacramento.
- 6) del beneficio parr.

- e) *Registro delle rendite e delle spese della parr. di Livo*, a. 1911-1923.

- f) *Registro ut s.* dell'a. 1924 in poi.

- g) *Registro delle s. messe legatarie perpetue*, sec. XIX e XX.

- h) *Registro dell'amministrazione del legato Marchetti* (Pietro e Leonardo) in Baselga, dall'a. 1851-1904.

- i) *Protocollo* aa. 1860-1883. Esibiti e evasioni dell'ufficio parr.

¹⁾ In rogiti del not. Bartolomeo Girardi di Cimego esiste l'inventario completo (Arch. Stato Trento) foo. 263 seg.

²⁾ In rogiti Girardi ut. s. a. 1629, marzo 16. Cassino, c'è un inventario della Confrat. dei Ss. Fabiano e Sebastiano, foo. 274-286.

- III. 1) *Inventarium bonorum ac iurium quorumcumque confraternitatis Ss. Fabiani et Sebastiani, instituta in via Cassini plebis Livi*, assunto per cura del pievano Gio. Giacomo Moggio, decano foraneo, quale delegato del vicario gen. Silvio a Prato, e rogato dal not. Simone de Andreis di Scanna il 15 aprile 1590 in *stuba domus confraternitatis Cassini*.

Comprende aggiunte del 25 febr. 1597.

Fasc. membranaceo di fo. 18 in 8°. Un secondo inv. di questa confrat. fu registrato a II c).

Perg. n. II

- 2) *Registri della confrat. del SS. Sacramento*, eretta nella parr. di Livo, n. 4:

Vol. I dell'a. 1825, con indice dei confrat. e nota circa l'erezione avvenuta con breve di Sua S. Clemente XI il 22 apr. 1717 e del pr. vesc. del 5 maggio 1717. Contiene rese di conto dal 1719 in poi e l'elenco dei confrat. fino al 1815.

» II degli anni 1883-1924. Rese di conto.

» III dall'a. 1924 ad oggi. Rese di conto.

» IV con elenchi dei confrat. dall'a. 1838-1902.

- 3) *Registro della confrat. del SS. Rosario*, eretta il 14 genn. 1589 — come da nota — e ripristinata nella chiesa parr. la prima domenica d'ottobre del 1896 con decreto del pr. vesc. Carlo Valussi del 13 agosto 1896.

- 4) *Registro delle Figlie di Maria* del sec. XX.

- IV. a) *Carta di Regola del Mezzalone di Livo* dell'a. 1731.

Copia di Bernardino Zanotelli di Varollo del 1780; con aggiunti alcuni capitoli.

La carta pred. ebbe la conferm del vesc. Dom. Antonio in data 13 aprile 1731.

Fasc. in 8°.

Entro 17 cartelle, tutte intitolate, sono raccolti atti in maggior parte del sec. XIX e XX, come:

- b) *Ospitale e confrat. della Fredaia*, contiene carte riguardanti l'Ospedale ossia la Congregazione di Carità di Varollo (sec. XIX) e un incartamento riguardante affitti e oneri del sec. XVIII e XIX.
- c) *Vertenze e sentenze giudiziarie* del sec. XVIII, con:
- 1) un *processo criminale* nella causa in I, II e III istanza: Aliprandini — vicini del Mezzalone, per furto commesso in casa della ved. fu Gio. Riccardo Aliprandini, nobile rurale, a. 1770-1772;

- 2) *Processo civile* in affari di credito su denuncia di Pietro Zucál di Tozzaga, contro Bonaventura Tura di Castelfondo, a. 1762-1763.
- d) *Arcipretale*, con inventario del 1894.
- e) *Chiesa di S. Martino*, con inventari del 1865 e del 1897¹⁾ e resa di conti della confrat. dei 7 Dolori, eretta nella chiesa di S. Martino di Livo, dell'a. 1810.
- f) *Cappellania di Varollo*, con inventario del 1 giugno 1885.
- g) *Chiesa di Scanna* — dedicata all'Immacolata — con inventari degli aa. 1865 e 1896.
- h) *Preghena*, incartamento nella causa per avere un proprio curato, a. 1773-1802.
- i) *Messe legatarie e legati pii*.
- l) *Primissaria Anselmi e Beneficio Stanchina*.
- m) *Campane* (aa. 1521 e 1543, parr., 1554 a Baselga e 1728 a S. Martino).

B. Atti di carattere liturgico.

I. Autentiche.

- 1) a. 1907, luglio 7. Livo.
Il pr. vesc. Celestino Endricci autentica le reliquie dei Ss. Biagio, Luigi Gonzaga e Giuseppe e della B. Vergine.
- 2) a. 1923, ottobre 30. Trento.
Il pr. vesc. ut s. aut. le reliquie della B. Vergine, di S. Giuseppe sposo di M. V. e dei Ss. Biagio, Luigi Gonzaga, Lucia e Apollonia.
- 3) a. 1925, maggio 29. Livo.
Il pr. vesc. ut s. aut. la reliquia di S. Martino vesc.
- 4) a. 1926, luglio 22. Trento.
Il pr. vesc. ut s. aut. la reliquia della S. Croce.

II. Erezioni e consacrazioni.

- 1) a. 1589, gennaio 14. Roma, convento di S. Maria sopra Minerva.
Il P. Bartolomeo de Miranda, vicario gen. dell'O. dei Predicatori,

¹⁾ Un *Inventario dei beni mobili e stabili della chiesa di S. Martino di Livo* lo troviamo compilato dal not. Bartolomeo Girardi di Cimego nei rogiti del 16 marzo 1629, in Cassino, (Arch. Stato, Trento), foo. 287-294.

concede l'erezione della confrat. del SS. Rosario nella chiesa
parr. di S. Maria di Cassino.

Giacomo Squillius

Erezione approvata dal vicario gen. Beltramo Pezzani nella visita pastorale del
24 nov. 1596.

Perg. miniata, scritta in oro.

Perg. n. III

2) a. 1634, novembre 29. Roma, S. Maria sopra Minerva.

Il *magister generalis* dei RR.PP. Predicatori, Nicolò *Rodulphius*,
concede alla chiesa di S. Giorgio di Cis l'erezione della confrat.
del SS. Rosario.

(L. S.)

Marc'Antonio . . . secr.

Conferma del cancell. Marc'Antonio Scutelli del 15 febr. 1635. Trento.

Perg. miniata.

Perg. n. IV

3) a. 1896, settembre 7. Trento.

Il vicario gen. F. Endrici promulga l'indulgenza plenaria per la
festa del S. Cuore, conferita dal papa Pio VIII il 7 aprile 1829.

Mattevi secr.

Sciupata dall'umidità.

REGESTO DELLE PERGAMENE E DELLE CARTE

a. 1593, marzo 15. Trento. *In camera nostra inferiori nominata « del camin negro », in palatio nostro B. C.*

Testi: Il barone Gaspare de Wolchenstein, capit., Giuseppe Roboreto, Francesco Particella e G. B. Busetti, dottori.

Presenti: i nobb. Sigismondo e Arbogasto di Tono, il dott. Girolamo Caiano, il rev. pievano di Livo Gio. Giacomo Mogio e il rev. pievano di Malè Bartol Trisolo, il pr. vesc. card. Lodovico Madruzzo ordina al pievano di Livo di cedere ai nob. dñi *de Thono* staia 125 di segala, da essi pretese, mentre d. nobili consorti devono permettere a d. pievano *quartam omnium totius decimae d. plebis Livi liberam atque integram percipere et habere.*

La stessa sentenza ha vigore per la pieve di Malè, *absque ulla detractio-
ne, retentione etc.*, dando sul solito affitto al capitolo di Trento *de decima Livi quam super decima Darnachi quando et ubi iure deducuntur.*

(L. S.)

Paolo Girardinus secr.

Perg. n. V

a. 1777, gennaio 14. Trento, C.B.C.

Il pr. vescovo Pietro Vigilio conferma che 1/3 dell'affitto « appalto pane » sia dato per anni 5 al massaro vesc.

Cap. 11 del diploma riguardante il fondaco del pane per Livo, Preghena e Scanna, cioè la com. del Mezzalón.

C. n. 1

CIS

La chiesa di *San Giorgio* sorge su d'un poggio a oriente della villa. Le sta attorno il cimitero. Le notizie di questa cappella e del cimitero rimontano al secolo XIII e l'odierno edificio riassume attraverso restauri e ampliamenti almeno cinquecent'anni di storia¹⁾.

Nel 1579 conteneva due altari, uno, il maggiore dedicato a S. Giorgio, l'altro, laterale, a S. Nicolò; oggi gli altari sono tre. Il maggiore, intagliato in legno e dorato è della fine dello scorso secolo, i laterali di muro e di stucco spettano al secolo XVII e sono dedicati il destro a S. Vigilio e il sinistro al SS. Rosario (già a S. Nicolò).

Se nell'archivio di Curia manca la documentazione dell'erezione della chiesa di Cis a curazia, dai dati delle visite pastorali possiamo dedurre che essa ottenne il fonte battesimale fra il 1538 e il 1579 e probabilmente ancora prima del 1550, dato che in quest'anno lo ebbe la chiesa di Baselga. Se per motivo di distanza dalla chiesa pievana il fonte battesimale fu concesso a Baselga nel 1550, la chiesa di S. Giorgio, che servì fino al 1620 da curaziale di tutte le « Cappelle » (costituite dalle ville di Bozzana, Bordiana, Tozzaga, S. Giacomo e Cassana, quasi tutte più popolate e distanti dalla pievana che non Baselga), deve di certo aver avuto la precedenza in questo conseguimento.

Oltre a questo motivo mi pare dover riconoscere a quella di Cis un primato sulle altre chiese dipendenti dalla pievana, quando avverto che la serie dei sacerdoti stabili presso la stessa risale almeno alla metà del secolo XVI.

Nel 1866 fu eretta nella località « a Poz » un'edicola in onore della B.V. del Rosario.

¹⁾ WEBER op. cit., pag. 160-163.

INVENTARIO DELL'ARCHIVIO CURAZIALE

A. I. a) *Libri battesimali* (n. 5)

Vol. I	[manca]		
» II	dal 10.12.1633 - 8.2.1808		
» III	» 1807 - 1820 ¹⁾		
» IV	» 1821 - 1861 con indice		
» V	» 1861 - 1916 » »		
» VI	» 1916 in poi » »		

b) *Libri dei matrimoni* (n. 4)

Vol. I	dal 1638 - 1808		
» II	» 22.11.1658 - 26.3.1674 ²⁾		
» III	» 16. 6.1821 - 1898 con indice		
» IV	» 1899 in poi » »		

c) *Libri dei morti* (n. 4)

Vol. I	dal 12.12.1664 - 1750		
» II	» 1750 - 1808 ³⁾		
» III	» 1820 - 1878 con indice		
» IV	» 1879 - oggi » »		

d) *Anagrafi* (n. 2)

Vol. I	dell'a. 1880, rog. dal curato rev. Pozzati e aggior.
» II	dell'a. 1935, rog. dal curato rev. Luigi Ossana.

II. a) *Urbario della ven. chiesa di S. Giorgio* dell'a. 1835.

Con notizie di cronaca eccl. fino ad oggi.

b) *Registro dei legati pii.*

E' un frammento di fogli sciolti che vanno dall'a. 1624 - 1663.

¹⁾ Contiene gli elenchi dei confrat. del SS. Rosario dal 1835-1838 e della comp. di S. Dorotea dell'a. 1839 e note del curato di Cis, rev. Edoardo Dionigio Marinelli, riguardanti a) le offerte per la statua dell'Addolorata, bened. il 9 apr. 1840 e b) la benedizione della I pietra del nuovo ponte di Mostizzolo (12 apr. 1842) per mano dell'arcipr. di Livo, rev. Luigi Vialli.

²⁾ Di questo vol. non esistono che 3 fogli sciolti.

³⁾ In questo vol. vi sono delle aggiunte dall'a. 1809-1820 per cura del curato rev. Simone Zanini.

- c) Mazzi di atti delle entrate e spese della chiesa dall'a. 1808 in poi.
- d) Quantunque il libro qui annotato non si trovi più nell'arch. cur. di Cis, bensì, non si sa il perchè, faccia parte dei manoscritti della Bibl. com. di Trento, sotto il n. 2695, tuttavia lo registro in questa rubrica, fiducioso che un giorno possa esser reso alla sua sede naturale. Si tratta del *Libro della Chiesa di Santo Giorgio nella villa di Cisio, Pieve di Livo, dioc. Trid.* ecc.

Esso fu incominciato dal rev. Gio. Giacomo Moggio di Cles, allora rettore della pieve di Livo.

Vol. in fo. ff. 244.

Esso contiene le *rese di conto* dei sindaci dal 1579 al 1736, con qualche nota posteriore.

Nei tre primi fogli c'è un indice incompleto dei nomi;
al fo. 6: c'è un *inventario* dei beni mobili e immobili spettanti a d. chiesa. E' una copia dell'Urbario del 1553, genn. 8;
al fo. 9: è un elenco dei *beni* acquisiti dalla chiesa di S. Giorgio dal 1553 al 1579;

a fo. 10 e 11: Memoria degli *affitti* di S. Giorgio, consegnati ai sindaci d'essa l'11 genn. 1579;

In più punti si accenna al « libro vecchio dei conti »;

al fo. 89: *Spese per la fabbrica della chiesa*, a. 1625;

al fo. 97 e seg.: si parla delle *spese per la pala dell'altar maggiore* (Si. Vigilio) ascendenti a ragn. 134.1.6; a. 1647, febr. 28 consegnati all'intagliatore e all'indoratore;

a fo. 99': si accenna all'intagliatore *Simon Lener*, 5 genn. 1651;

a fo. 102'...: Memoria della *convenzione* fra m. Taddeo Patini di Magrás e m. Zuan Antonio Preti di Cagnò *per la fabbrica della chiesa di S. Giorgio* e i sindaci della stessa Giuseppe dal Piaz e Antonio de' Steffen — 21 marzo 1594 — Not. Simone d'Andrei di Scanna.

Il contratto fissava come spesa per i muratori ragn. 150;

a fo. 103 seg.: G. A. Pretti confessa d'aver avuti ragn. 7, a pagamento della « pietra dell'acqua santa », 15 genn. 1599;

a fo. 106 seg.: m. Jori Marchetto, muratore di Bordiana fornì i tovi per la chiesa, a. 1595;

a fo. 241 seg.: il 15 genn. 1654 i vicini di Cis, convocati in pubbl. regola con i sindaci della chiesa stipulano contratto con m. Gio. Pero Fogaroli, indoratore di Bormio, perchè indori la pala dell'altare della SS. Trinità;

a fo. 242': il curato, già da 15 anni, rev. Marino *Cigallo* di Cis, nota come nel 1640 fu compita l'indoratura dell'altar magg. da parte di Bernardino Peceni e di Giulio Lorandi, suo nipote, della Valcamonica, per ragn. 286.

Questi due artisti indorarono anche la pala del SS. Rosario

per ragn. 325 e orne 2 di vino, e compirono il lavoro l'a. 1644, ma il pagamento a saldo porta però la data del 6 genn. 1649; a fo. 244' è la quietanza di m. Zovan Aliprandin, muratore, per ragn. 269.0.2.2. avuti a saldo il 26 febr. 1626, mentre già nel 1625 aveva incassati ragn. 134.3.6.

- III. a) *Registro degli iscritti alla confrat. del SS. Rosario*, annotati dal curato rev. Gio. Zadra (a. 1692) e poi dai successori dal 1733-1810.
- b) *Rese di conto della confrat. del SS. Sacramento* dell'a. 1880 in poi.

REGESTO DELLE PERGAMENE E DELLE CARTE

a. 1594, ind. VII, marzo 21, lunedì. *Cisii, in stuba domus ser Josephi a Platio.*

Testi: ser Marc'Antonio Brentonego ufficiale di Cles e Francesco « del m. Marin » di Bordiana.

Taddeo fu m. Ruffino *de Pátinis* di Magrás e m. Gio. Antonius *Prettus* di Cagnó da una parte, ser Giuseppe *a Platio* e Antonio *Stefen* di Cis, quali sindaci della chiesa di S. Giorgio, presente il pievano di Livo don Gio. Giacomo *Mogio*, ser Bertoldo *a Viario* e Martino *della Zadra*, vicini di Cis, dall'altra, stipulano fra loro una convenzione per i restauri della chiesa di S. Giorgio.

I predetti Taddeo e Gio. Antonio muratori si obbligano verso ragn. 150 *et urnas quatuor vini colati* di completare entro quattro anni i restauri necessari a d. chiesa, cioè *corrigere murum ante faciem d. Ecclesiae, et eum de novo inalzare...* *Qui murus voluerunt esse ad minus latitudinis quatarum quinque.*

I pred. sindaci si obbligano di *dare et conducere sablonum, calcinam, lapides ac thovos, aquam et asses, clavos, trabes, funes et omnia necessaria supra coemiterio excepta calce,...* *similiter unum picum et badilum ac unam seclam ab aqua...* *et cavare fundamenta ad acquae cavanda se obligarunt d. vicini, et dare suis expensis operas.* Similmente d. muratori *relinquant in facie d. muri erigendi oculum ad illustrandam d. Ecclesiam cum duabus fenestris in lateribus...* *et tenentur murum veterem desmudare ipsas connexiones fiendas ab utraque parte...* *item dealbare totam Ecclesiam, ecc.*

Not. Simone *de Andreis* di Scanna.

Copia del not. Gio. Giacomo *Mogius* di Cles.

C. n. 2

a. 1650, ind. III, marzo 28. Bozzana, *in hipocausto domus magn. dñi Jo. Dom. de Andreis.*

Testi: d. Gio. Domenico e Cristoforo *de Steffen.*

I fratelli Simone, Andrea e Gio. fu Domenico *de Andreis* di Bozzana a pagamento d'un debito di ragn. 34 ½ cedono alla Confrat. del SS. Rosario, eretta nella chiesa di S. Giorgio in Cis, col consenso del pievano di Livo, Girardó *de Girardis*, una particella vignata in Bozzana, l. « alla Matta » (confini: Gio. Anselmi di Livo, d. fratelli e la com. di Cis). D. Confrat. era rappres. dal sindaco Giacomo *Zadra*.

Not. Pietro *Bonomi* di Caldés.

C. n. 3

a. 1716, marzo 15. Cis, casa Zadra.

Testi: Martino Zadra e Antonio Berti.

Bernardino fu Gio. *de Steffen* di Cis, quale erede del prete don Martino Valentinotti e come tutore del figlio Gio. Antonio, cede a Bartol. Clementi, quale sindaco della Confrat. del SS. Rosario, col consenso del curato don Gio. Zadra, un prato in Bresimo « alla Cozdura » (confin. i sign. di Thun e gli eredi Pegnani), e ciò per saldare un debito di ragn. 57.

Not. Michele Sparapani.

C. n. 4

a. 1725, gennaio 19. Nella canonica pievana di Livo.

Testi: il nob. dño Alessandro fu dño Antonio *de Alexandris* di Preghena, Giacomo fu Giacomo *de Filippis* di Scanna e Gio. Antonio *a Puteo* di Cis.

Gio. fu Cristoforo Zadra di Cis costituisce in favore della Confrat. del SS. Rosario di Cis, rappr. dal sindaco Antonio *de Clementis*, col consenso dell'arcipr. e decano di Livo don Cristoforo de Cristani di Rallo, un livello di annue staia 8 di segala, assicurato su d'un arativo e vignato in Cis l. « a Somval », avendo avuti da d. Confrat. ragn. 40, provenienti da un legato del prete don Martino Valentinotti, come da rogiti del not. Aliprando Aliprandini del 24 maggio 1702.

Not. Giacomo Aliprandini di Preghena.

C. n. 5

a. 1725, gennaio 19. C. e testi ut s.

Bernardino fu Gio. *de Steffen* d. « della Vecla » di Cis, costituisce in favore della Confrat. del SS. Rosario ut s. un livello di annue staia 12 di segala, assicurato su d'un arativo e vignato in Cis, l. « a Giambolina », verso ragn. 60, provenienti dal legato ut s.

Not. ut s.

C. n. 6

a. 1733, marzo 22. Cis.

Margherita fu Cristoforo *a Placio de Viario*, ved. fu Antonio fu Federico *Cigallae* d. « Battechel » di Cis costituisce, col consenso del figlio Lorenzo, in favore della Confrat. del SS. Rosario di Cis, un livello di annue staia 7 di segala, assicurato su di un campo in Cis l. « in Dos », e ciò per aver avuti da d. Confrat. ragn. 30.

Not. Michele Sparapani.

C. n. 7

a. 1744, maggio 11. Cis.

Pietro fu Pietro Cigala di Cis costituisce un livello di ragn. 10 al 5 % in favore della chiesa di S. Giorgio, assicurando d. capitale su d'un arativo « alla Fontana ». Era sindaco di S. Giorgio, Domenico Mengon.

Not. Giuseppe Manfroni di Caldés.

C. n. 8

a. 1745, luglio 8. Cles, *palatio iuris*.

Nel concorso di Bernardino fu Bernardino *del Steffen*, per sostenere le spese giudiziali vien assegnato il terreno « alli Donghi » ossia « Gianbolina », su cui gravava un livello di quarte una di segala all'anno, in favore della Confrat. del SS. Rosario.

C. n. 9

a. 1746, luglio 29.

Il dottor Anselmi dichiara d'aver ricevuto dal dño Antonio Dionisio Manfroni, arcipr. di Livo, a nome del sindaco della chiesa di Cis, troni 8.6, quale promeranza per il patrocinio di d. chiesa nel concorso *del Steffen*.

C. n. 10

a. 1747, dicembre 4. Cis.

Avanti al prete don Gabriele Zadra, quale delegato dell'assessore Romedio Chilovi, compare Maria moglie di Martino Zadra di Cis, la quale, non potendo pagare un debito di ragn. 50 in favore della Confrat. del SS. Rosario, costituisce col consenso dei parenti un livello su d'un campo e vignato in Cis l. « al Fossà » e su di un canevaro « in Carezaja », pagando annualmente il 6 % su d. capitale.

Not. Gio. Batta Andreis di Scanna.

C. n. 11

a. 1749, maggio 11. Cis.

Antonio Betta di Cis costituisce in favore della chiesa di S. Giorgio, rappres. dal sindaco Domenico Mengon, un livello di fior. 10 al 5 %¹⁾, assicurato su d'un *canevar* l. « ai Orti ».

Not. ut s.

C. n. 12

a. 1749, maggio 11. Cis.

Gio. fu Pietro Cigola assicura su d'un arativo e vignato « a Giambolina » un capitale di ragn. 20 al 5 % in favore della chiesa di S. Giorgio, essendo egli debitore di troni 89.9 e in arretrato con gli interessi.

Not. ut s.

C. n. 13

¹⁾ Questo capitale non fu più rimborsato, ma la chiesa ebbe del terreno ipotecato — « una minela » — come da nota in calce del 29.11.1773.

a. 1749, maggio 17. Livo, canonica.

Testi: don Gio. Paolo Manfroni de Monfort cappellano e Pietro Cigala.

Gio. di Gio. Zadra di Cis, costituisce un livello di ragn. 25 al 5 % in favore della chiesa di S. Giorgio, assicurandolo su d'un arativo e vignato « a Ainé ».

Not. ut s.

C. n. 14

a. 1752, ottobre 25 e nov. 20. Cis.

Pietro Fusani, intagliatore (analfabeta) rilascia ricevuta di due rate fior. ted. 54 complessivi avuti dal curato don Gio. Luchini, per aver intagliato a conto della Confrat. del SS. Rosario di Cis, la statua della Madonna e due Angeli.

Troni 23½ gli furono poi versati a saldo, come da ricevuta del 25 ottobre 1753.

(3 carte).

C. n. 15-17

a. 1753, gennaio 31. Cis.

Bernardino da Poz di Cis costituisce su due suoi arativi « a Tormiora » e « a Castel », pertin. di Cis, un livello di ragn. 14.1 al 5 % in favore della Confrat. del SS. Rosario.

Not. Giuseppe Manfroni.

Copia del not. Domenico Manfroni di Caldés.

C. n. 18

a. 1759, ottobre 13, Varollo, nella canonica parr.

Cristoforo fu Antonio Clementi di Cis vende a Gio. da Viar, quale massaro e sindaco della chiesa di S. Giorgio di Cis, 2 quarte di arativo e vignato nelle pertin. di Cis, l. « a Chova » per ragn. 8.2.6 la quarta, riservandosi il diritto di riscattarle entro anni 30.

Not. Franc. Antonio de Andreis di Scanna.

C. n. 19

a. 1760, gennaio 24. Cis.

Domenico Zadra di Cis costituisce su d'un arativo « al Ronch » un livello di ragn. 44 (da troni 4.6) al 5 % in favore della chiesa di S. Giorgio.

Not. Gio. Andrea de Andreis di Scanna.

C. n. 20

a. 1760, ut s.

Antonio Betta di Cis costituisce un livello di ragn. 25 al 5 % su d'un arativo e vignato « su in Cova », in favore della Confrat. del SS. Rosario.

Not. ut s.

C. n. 21

a. 1764, dicembre 31. Trento.

Francesco Antonio Slop fornisce alla chiesa di S. Giorgio in Cis a mezzo del sindaco Gio. Dal Piazz mercerie per l'importo di troni 401.7 e riceve acconto.

C. n. 22

a. 1767, luglio 21. Cis.

Maria ved. fu Floriano Pontara di Cis costituisce un censo di troni 47 al 5 % su d'un prato « ai Molini » in favore della chiesa di S. Giorgio, onde saldare un debito contratto dal marito di ongari 2 = troni 43, più troni 4 di spese.

Not. Antonio Manfroni de Monfort.

C. n. 23

a. 1768, ottobre 16. Nel maso della Fiera, nominato « marcà dal Bosco », pieve di Malè.

Martino fu Gio. *Peluch*, quale sindaco della chiesa di S. Giorgio di Preghena versa nelle mani di m. Martino Alessandri di Preghena ragn. 40, ed interessi a estinzione del debito contratto da Antonio Cirolin di Cis, quale sindaco di d. chiesa, come in rogiti del not. Nicolò Aliprandini di Preghena.

C. n. 24

a. 1773, ottobre 31. Cis.

Martino fu Bartol Pelvi di Cis costituisce un livello di ragn. 40 al 5 % su d'un campo « a Cumpol di sotto » e su d'un altro « a Rigidagol » in favore della Confrat. del SS. Rosario di Cis, rappresentata dal sindaco Martino Clementi, col consenso dell'arcipr. di Livo ab. Antonio Dionigio Manfroni di Monfort.

Not. Antonio Manfroni di Monfort.

C. n. 25

a. 1776, novembre 27. Cis.

Avanti al not. Giacomo Aliprandini, quale delegato dell'assessore Ag. Torresani, compare Marina moglie di Giacomo Zadra, d. « Pedruz » di Cis, la quale, col consenso del marito, cede, in pagamento d'un debito del marito di ragn. 50.1.1 1/2, a la chiesa di S. Giorgio, tanta quantità del suo campo « a Soladech », cioè uno staio e 3 minelle, corrisp. a ragn. 13 la quarta.

Not. Giacomo Aliprandini.

C. n. 26

a. 1778, maggio 3. Cis.

Avanti a don Francesco Valentinotti, curato di Cis, al regolano e ai giurati compare Lorenzo fu Gio. Cigalla, il quale costituisce, in favore della

Confrat. del SS. Rosario, su d'un arativo e vignato in Cis l. « al Zochol » e su di un campo « alla Valsella », un censo di ragn. 25 al 5 %.

Not. ut s.

C. n. 27

a. 1806, ottobre 18. Cis.

Il sindaco della chiesa di S. Giorgio dà in affitto per anni 9 ad Andrea Zapin un campo « asernaga » verso annue staia 4, quarte 1 e minali 1 [del prodotto].

C. n. 28

a. 1807, ottobre 10.

Don Tomaso Zadra dichiara d'aver ricevuti dal sindaco della Confrat. del SS. Rosario fior. 43 e carantani 30 a titolo di salario.

C. n. 29

a. 1808, luglio 24.

Il deputato Bartolomeo Zadra dichiara d'aver avuti da Gio. Dalpiaz, ex sindaco della Confrat. del SS. Rosario, eretta nella chiesa di Cis, fior. 7 da servire « per un termine di steura annuale, che supplisce al pagamento della compra e ristaurazione della residenza dell'ufficio distrettuale di Malè.

C. n. 30

a. 1808, ottobre 15. Cis.

Il sagrestano della chiesa di S. Giorgio attesta d'aver avuto dal sindaco della Confrat. del SS. Rosario troni 6, come al solito.

Antonio Ebli

C. n. 31

a. 1810, novembre 24. Cis, sezione di Preghena, distretto di Cles, Regno d'Italia.

I giovani coscritti: (sotto firmati) Michele Cirolin, Tomaso Decaminada, Antonio Cerolin, Domenico Mengon, Giacomo Cigala, Pietro Mengon, Gio. Antonioni, Pietro Gaspareti, Matteo Dapoz, Tomaso Zadra, Biagio e Batta ff. di G. Batta Sandri, Gio. Antonio Berti, Bernardino dal Piaz e Antonio Pozzati tutti di Cis, avuto il consenso paterno, implorano « l'intercessione di Maria SS., la sua assistenza nonchè la fortezza ed il coraggio a far sempre la sua volontà ». A tale scopo innalzano il voto e si obbligano a far cantare una s. Messa solenne, per cinque anni consecutivi, il 25 nov. all'altare della B. V. del Rosario.

Il curato don Melchior Melchiori, in data 25 nov. 1814, attesta che il voto fu « interamente e divotamente adempiuto ».

C. n. 32

BASELGA

La chiesa curaziale, piccolo gioiello d'architettura gotica, dedicato alla *B. V. Assunta*, risale alla prima metà del secolo XIV¹⁾. Essa rappresenta la ricostruzione artistica di un più antico sacro edificio, le cui origini si perdono nell'alto evo medio. Manufatti e suppellettili, che si riferiscono ai più antichi e ai successivi signori del castello d'Altaguarda, frammenti architettonici e affreschi, che fanno capolino di sotto allo scialbo, testimoniano la primitiva grazia e ricchezza di questa fabbrica.

Consacrata una prima volta nel 1338 e dopo l'aggiunta del campanile e della sacristia e ripetuti restauri alla precisa distanza di tre secoli, il 24 agosto 1538, all'epoca della visita pastorale del 2 sett. 1579 possedeva tre altari, il maggiore dedicato alla *B. V. Assunta*, quello di destra ai *Ss. Sebastiano e Rocco* e l'altro di sinistra ai *Ss. Bartolomeo e Caterina*. I titolari dei tre altari di legno, intagliati e dorati, vennero mantenuti fino ad oggi.

Essa ebbe ancor dalla prima metà del sec. XVI un sacerdote stabile e il 31 marzo 1550 anche il fonte battesimale.

Fra i ruderi informi del *castello d'Altaguarda*, (che dominano da un poggio circa 300 metri più alto della villa di Baselga) si cercherebbe ormai invano qualche traccia della cappella dedicata a *San Sebastiano*, ricordata una prima volta nell'atto di fondazione fatta da Sigismondo dei Tono il 7 settembre 1452 di annue libbre 55 mon. mar. Questa fondazione

1) DEPEDER G.B. - *Ai miei compatriotti di Bresimo. Ragionamenti famigliari sulle cose del paese*. Trento, II ediz.

WEBER - op. cit. pagg. 170-174.

importava l'onere assunto dal pievano di Livo di tre s. messe settimanali perpetue, da celebrarsi *in castro Altegarda sive in capella ecclesie sancte Marie de Baselga*¹⁾).

Gli atti visitali del 1751 la ricordano per l'ultima volta in ottimo stato.

¹⁾ LANGER E. - *Die Geschichte der Familie Thun*, fasc. V, doc. n. XCV, Wien 1908.

WEBER - op. cit. pag. 175.

DEPEDER - op. cit. pag. 149-151, (I ed.).

INVENTARIO DELL'ARCHIVIO CURAZIALE¹⁾A. I. a) *Libri battesimali* (n. 1)

Vol. unico, a. 1847 in poi, con indice

b) *Libri dei morti* (n. 1)

Vol. unico, a. 1847 in poi, con indice

II. a) *Inventarium sive descriptio bonorum tam mobilium quam immobilium fabricae et parochiae Virginis intactae S. Mariae de Basilica, plebis Livi, vallis Solis et Trid. dioecesis*, rogato e pubbl. il 3 marzo 1553, per ordine del vicario gen. Gio. Giacomo Malanotti, dal not. Gio. fu Biagio de Andreis di Scanna.

Cod. membranaceo cm. 25 x 32 di pag. 24.

Lo stesso cod. contiene:

b) *Inventarium seu*, ecc. ut s. S. Bernardi de Bresimo.

Data e not. ut s., pag. 10.

c) *Inventarium seu designatio bonorum stabilium, legatorum, affectuum, reddituum et iurium quorumcumque pertinentium S. Mariae in Basilica*, compilato per ordine del rev. Gio. Giacomo Moggio di Cles, rectoris plebis Livi, in Vallibus An. et Solis decanus, dal not. Simone de Andreis il 5 giugno 1594.

Cod. membr. cm. 24 x 31, pag. 20; a cui segue:

d) *Inventarium seu* ecc. ut s. *bonorum pertinentium ad ecclesiam S. Bernardi in Bresimo*.

Data e not. ut s., pag. 8.

e) *Inventarium et designatio omnium et singulorum bonorum, mobilium, immobilium, affectuum, livellorum etc. eccl. S. Mariae de Basilica, plebis Livi, Vallis Solis, confectum per rev. dñum Gerardum de Gerardis de Cimego, plebanus Livi*, a. 1629, febr. 21. — Not. Bartolomeo fu dño Gio. Girardi di Cimego²⁾.

1) Il materiale archivistico della curazia di Baselga vien ora custodito nell'archivio cur. di S. Bernardo di Bresimo.

2) Vedasi anche: *Not. Bartolomeo Girardi* (Arch. St. Trento), a. 1629, febr. 21, Baselga, foo. 232-240.

- f) *Inventario dei beni* ut s. del 16 giugno 1725. — Not. Cristoforo Costantino Aliprandini.
 - g) *Libro dei conti della chiesa di S. Maria di Baselga*, dall'a. 1707-1758.
 - h) *Libro dei conti* ut s. dall'a. 1846-1892.
- III. a) *Registro della Confrat. del SS. Rosario* dall'a. 1794-1895, con l'elenco dei soci.
- b) *Registro dei conti della confr.* ut s. dall'a. 1708-1799.
- B. *Atti di carattere liturgico.*
Erezioni e consacrazioni.

ARCHIVIO CURAZIALE DI BASELGA (Bresimo)

a. 1384, nov. 13. Cis. Testamento di Giacoma di Bresimo, dispone di legati in favore delle chiese:

di S. Maria di Baselga
della parr. di S. Maria di Livo
di S. Leonardo di Preghena
di S. Martino di Livo
di S. Giorgio di Cis
di S. Giacomo di Solasna
di S. Pietro di Bozzana

Perg. n. 1

a. 1441, giugno 22. Trento, C.B.C. (anno I di pontif. di Felice V papa).

Il card. Alessandro del tit. di S. Lorenzo in Damaso, patriarca di Aquileia, ammin. della chiesa di Trento, legato a latere in Germania, esaudendo la supplica del nob. Sigismondo *de Thono*, concede l'indulgenza di 100 giorni a quei devoti che, confessati, elargiranno elemosine alla cappella della B. Vergine di Baselga, pieve di Livo e assisteranno alla messa solenne nei giorni dell'Annunciazione, Natività, Purificazione, Assunzione, Concezione e Visitazione di Maria V. e nelle festività del Natale, Circoncisione, Epifania, Risurrezione e Ascensione di N. S. e nei giorni della dedicazione e del patrocinio di d. cappella.

Egli approva e conferma anche le indulgenze già concesse dal patriarca di Aquileia rev. Lorenzo, ecc.

(L. S.)

Non resta che il cordone che reggeva il sigillo.

Perg. n. 2

a. 1500, dicembre 22. Essendo papa Alessandro VI, anno IX di pontif.

Giorgio d'Albano, Girolamo di Palestrina card. vescovi, Lodovico Gio. titolo dei SS. Quattro Coronati, Domenico, tit. di S. Clemente, Gio. Antonio, tit. dei SS. Nereo e Achilleo, Gio., tit. di S. Maria in Transtevere, Domenico, tit. di S. Nicolò « inter Imagines », Gio., tit. di S. Prisca, Pietro, tit. di S. Ciriaco, card. preti, Francesco, tit. di S. Eustachio, Faffaele, tit.

di S. Giorgio in Velabro e Federico di S. Teodoro, card. diaconi, concedono cento giorni di indulgenza ai devoti che visiteranno la cappella di S. Maria di Baselga nelle feste della Purificazione della B. V. dell'Assunzione, di S. Bartolomeo ap., di S. Caterina m. e nel giorno della Dedicazione.

Vien così esaudita la supplica di Antonio *Balascratii*, Leonardo d. *Fel*, quali sindaci di d. cappella, di Pietro *Balascratii* e Pietro fu Martino *Leonardi* di Bresimo.

(L. SS.)

Dei numerosi sigilli restano appese le capse di soli 5.

Perg. n. 3

a. 1550, marzo 31. Trento, C.B.C.

Il card. Cristoforo Madruzzo esaudisce la supplica dei vicini di Bresimo concedendo il fonte battesimale nella loro cappella.

(L. S.)

La pergamena è sdruscita e lacera.

Perg. n. 4

a. 1624, ... giugno. Roma, nel convento di S. Maria sopra Minerva.

Il P. Serafino *Siccus*, [vicario] gen. dell'Ordine dei Predicatori concede l'erezione della Confraternita del SS. Rosario alla chiesa di S. Maria di Baselga.

Seraphinus

a. XII *assumptionis*

Vista e approvata quest'erezione il 7.X.1672 dal decano del capitolo di Trento Giuseppe Vittorio degli Alberti vic. gen.

Pergamena miniata, sciupata specie lungo i margini e privata del sigillo.

Perg. n. 5

REGESTO DELLE PERGAMENE E DELLE CARTE

a. 1384, ind. VII, novembre 13, domenica. Cis, in villa Cissi plebis Livi, vallis Solis, in curtivo domus mei not. infrass.

Giacoma fu ser Bonaventura di Bresimo dispone con testamento dei propri beni, facendo note le sue ultime volontà.

Presentibus ser Petro q. ser Georgii not. de Vigo habit. ss. ville Cissi, Bonensigna q. Segatoris, Guariento q. Costantini, Guilielmo et Federicho, fratribus q. dedevigi, Omnebono f. Odorici mollinariis his omnibus de ss. villa Cissi, Moretto et Martino fratribus q. Niclli de Ultimis habitatoribus infrascr. ville Bressimi nec non Pedrollo q. Bontempi de d. villa Bressimi, testibus rogatis, et ad hec specialiter congregatis atque rogatis per infrass. testatricem.

Ibique dona Jachema q. ser Bonaventura de Bressimo infrass. prenominate plebis Livi ut quamvis incerta et dubia mortis hora prudentis animo semper consistere debet attamen corporis imminente langore ipsius magis formidatur eventus, ne contingat eam intestatam decedere tunc est pecipue insistendum; quo circho sanna mente et corpore compos et sobria rerum suarum seu honorum eius dispositionem per presens nuncupatum testamentum suum scriptis in hunc modum condidit ac facere procuravit, primo quidem voluit disposuit et mandavit corpus eius dum morri contingerit seu de hoc seculo migravit sepelli in cimiterio ecclesie sancte Marie de Basilga Livi, cui quidem funci sepulture eius adesse voluit et mandavit quatuor sacerdotes qui missas debeant percantare et divinum officium celebrare in remedium anime sue peccatorum et eius predecessorum, quibus singulis sacerdotibus offerantur IV grossos et eis ac omnibus et singulis personis adesse vellentibus fieri debeat per infrass. heredes meos seu successores unum honorabillem convivium seu prandium distribuendum per modum haritatis in domo ipsius donec Jacheme ut deus misereatur anime eius et eius defunctorum ut moris est apud contrate. Item legavit et fieri mandavit per infrasscr. eius heredem seu heredes eodem modo debere fieri eius septimum diem cum IV sacerdotibus, quibus singulis offeratur IV grossos pro anima eius et suorum mortuorum; Item eodem similli modo mandavit fieri eius tricesimum diem; Item legavit et relinquit (!) ss. ecclesie sancte Marie tria minallia olley solvenda in luminaria d. ecclesie per spatium trium annorum et non ultra pro anima ei (!) et suorum mortuorum; Item legavit et relinquit eccl. s. Marie parochialis de Cassino duo minallia olley solvenda in duobus annis similli modo et non ultra pro eius anima et eius defunctorum; Item legavit eccl. s. Leonardi de Preghena unum minalle olley pro anima sua; Item legavit eccl. s. Martini de Livo unum minalle olley pro anima sua, pro uno anno

tamen; Item legavit eccl. s. Georgii de Cisso eodem modo unum minalle olley pro anima eius; Item legavit eccl. s. Jacobi de Solasna duo minallia olley solvenda eodem modo in duobus annis et non ultra pro anima eius et eius defunctorum; Item legavit eccl. s. Petri de Boteçana unum minalle olley pro anima eius et predecessorum ipsius; Item legavit ss. eccl. s. Marie de Basilgha unam peciam terre arative iacentem in pertin. ss. ville Bresimi, loco ubi dicitur « en bedolla » capacem duorum steriorum seminis ad solvendum perpetualiter omni anno unum minalle olley pred. ecclesie in luminaria pro anima eius et ipsius mortuorum; Item legavit et indicavit dabere fieri per eius heredem seu heredes aut per eius usufructuarium infrascr. statim post obitum eius testatris in tribus annis successivis tres [in alto c'è IV] ydoneas haritates distribuenda haritative inter homines et personas villarum Bresimi et Basilghe; primo unam panis vini [in alto II] et cassey; secundo vero anno solummodo panis et cassey; tertio vero anno panis [in alto I] et sallis ut eorum moris est pro anima eius et eius predecessorum; Item legavit et indicavit Annono eius consanguineo VI libras denariorum parvorum de ipsius bonis; Item leg. et ind. Bertholdino fratri d. Annoni VI libr. den. parv. similiter de eius bonis; Item leg. eodem modo Pedrollo ss. q. Bontempi VI libr. den. parv.; et de pred. VI lib. den. parv. pro quolibet ss. eis (!) relictorum mandavit et voluit eos esse tacitos et contentos de tota eius hereditate et bonis hereditariis eiusdem testatricis, ita quod non valleant nec possint pred. legatarii sive eorum heredes inquietare aut molestare infrass. heredem aut heredes seu usufructuarium infrascr. nec eorum heredes quocumque modo seu forma vel alio quocumque modo vis iure; Item leg. et rel. ac esse voluit Nicollaum q. Odorici de ss. villa Bresimi eius testatricis maritum usufructuarium de omnibus bonis suis, ac debere habere utile dominium bonorum omnium hereditariorum pred. testatricis; Ita quod d. Nicolaus post mortem ipsius testatricis possit et valleat gaudere uti et perfrui de omnibus fructibus redditibus ac proventibus omnium bonorum hereditariorum ss. testatricis donec vivet pred. Nicolaus; In omnibus autem aliis suis bonis mobillibus et immobilibus iuribus et actionibus tam acquisitis quam acquirendis ubicumque sint et reperiri possint Ayncium fillium Concii habitatorem Petegnane tamquam eius fillium legitimum heredem suum universalem instituit et heredem esse volluit ut teneatur stare morrari ac obedire ipsis iugalibus tamquam parentibus ac si foret ex ipsis progenitus; Et si contingeret cassus quod Dei omnipotentis volluntate ss. dona Jachema de cetero pareret fillium aut filiam unum vel pluros postumum vel postumam aut postumos eum vel eam sive eos vel eas equaliter et equa lanche ac pari portione insimul et una cum ss. Ayncio herede universalli instituto heredes instituit et heredes esse volluit. Et hoc volluit suum esse ultimum testamentum et suam ultimam voluntatem, quod vel quam vallere volluit iure testamenti et iure ultime voluntatis, quod si non vallet et non valebit iure testamenti et iure ultime voluntatis propter aliquam iuris solempnitatem obmissam valleat saltem iure codicillorum, quod si non vallet iure codicillorum propter aliquam iuris solempnitatem obmissam, vallere volluit saltem iure donationis causa mortis seu iure cuiuscumque alterius ultime voluntatis quo vel quibus mellius vallere potest ac tenere. Rogans pred. testatris me not. infrascriptum in presentia ss. testium et dans mihi

verbum et licentiam adendi minuendi corrigendi et mutandi omnia et singula corrigendi et mutandi omnia et singula que ususquisque sapiens homo et iurisperitus duxerit seu consulverit in hoc ss. testamento fare necessaria et opportuna, servata nichillominus substantia huius ss. testamenti et penitus immutata ac incorrupta; Et ad maiorem firmitatem seu robur huius ss. testamenti iuravit ss. testatrix corporaliter tactis scripturis nenquam pred. testamentum rumpere seu mutare seu irritare infringere nec viciossum pretendere aut irritum facere nullo quocumque modo vel forma seu iure, nissi per eundem heredem superius institutum evenerit et causam dederit, quam ss. testatrix non habeat iustam et sufficientem (causam), cum irritandi ac mutandi ut tanquam ad ingratum et ad indignum ea successio defferatur.

Ego Paulus q. ser Nicolay de Cisso, not. etc.

Perg. n. 6

a. 1478, ind. XI gennaio 26, lunedì. *In villa Bevie, valis Bresimi, plebis Livi, valis Solis in stuba affornelo domus hab. Gregorii q. Benini.*

Testi: Alessandro fu Domenico Benini, Nicolò q. Zanoli di Bresimo, Antonio q. Oliverii de vila Lanza ab. in Bresimo.

Ser Giacomo not. q. Favoriti di Preghena permuta con la ecclesia S. Maria de Basilicha — rappresentata dai ss. Gregorio e Alessandro Benini, da Odorico fu Antonio Chrichar e da Nicolò fu Michele tutti di Bresimo, *tanquam juratis seu sindicis fabrica* etc. — un prato nelle pertin. di Baselga e di Bresimo, loco « Abarch » (confin.: Giacomo q. Cristani di Baselga, la via com. e i beni di d. chiesa), con la terza parte di un arativo indiviso con la chiesa dei SS. Antonio e Leonardo di Preghena, situato nelle pertin. Varoli et Livi, loco « in Gaza » (confin.: i beni di S. Maria de Casino, Nicolò d. « Lanzarot » de Schana, gli eredi fu ser Nicolò Stanchine di Livo e Leonardo Augusti di Varolo).

Not. Federico fu ser Antonio del fu Andrea di Scanna.

Perg. n. 7

a. 1504, ind. VII, ottobre 17, giovedì. *In villa Fontane vallis Bresimi, plebis Livi, vallis Solis, in coquina ignis (?) domus hab. Leonardi a Ture.*

Testi: Gasparino f. del ss. Leonardo, Marino fu Cristoforo di Bresimo ab. in valle Ultimi e m. Romedio, cerdone de Varolo.

Dona Leytta ved. del fu Domenico olim Rodegeri, debitrice insolvente verso la chiesa di S. Maria de Basilicha di libbre 9 b.m.m., cede alla stessa anche a nome dei propri eredi un prato situato nelle pertin. delle ville di Bresimo loco « a Stavel » (confin.: il ss. Antonio not. gli eredi fu Gio. q. Signe). Prendono in consegna d. prato i sindaci o giurati, di d. chiesa Leonardo a Ture e Odorico fu Gio. Benini di Bresimo.

Not. Antonio fu nob. viro Federico ab. in Bresimo.

Perg. n. 8

a. 1511, ind. XIV, dicembre 7, domenica. Bresimo, *pl. Livi, Vallis Solis, sub porticum domus infrass. Odorici.*

Testi: Pietro a Mansu, Domenico f. di Giacomo f. di Gio. Fauri, Valentino f. di Nicolò fu Michele, ambo di Bresimo e Tomeo f. Cisci olim *Baschere de Botzana.*

Leonardo q. Monegati, Gio. q. Moreti quali sindaci o giurati della chiesa di S. Antonio di Preghena vendono a Odorico fu Gio. Benini di Bresimo, agente a nome proprio e a nome di Pietro fu Martino di Bresimo, quali sindaci e giurati della chiesa di s. Maria di Baselga un arativo nelle pertin. di Bresimo, loco « su Accoziol » (confin.: *Albianum*, Gio. Fauri, la chiesa e il dño Baldassare de Tono) per libbre 18 m.m.

Not. Antonio di Bresimo.

Perg. n. 9

a. 1516, ind. IV, dicembre 13, sabato. *In villa Bresimi, in stufa domus infrass. Petri sindici.*

Testi: Gio. q. done Mariole di Bresimo, Nicolò fu Martino olim *Leonardeli* e Leonardo f. Mathevi olim *Ognibeni*, tutti ab. nella villa di Bresimo.

Gregorio f. di Pietro de Pagnana, valle di Bresimo, vende a Pietro fu Martino e a Zanoto d. de la Pedra, ambo di Bresimo, quali sindaci della chiesa di S. Maria de Basilica, un arativo di quarte 8, situato nelle pertin. di Baselga, loco « zo le Langoie » (confin.: i beni castri *Altavarde* e la via com.) verso libbre 40 den. m.

Not. Lorenzo fu nob. ser Giacomo del fu nob. ser Federico de *Balestreris de Tresio.*

Perg. n. 10

a. 1518, ind. VI, febbraio 23, martedì. *In villa Fontane, vallis Bresimi, plebis S. Marie de Cassino, vallis Solis, in coquina ab igni domus hab. infrass. fratribus.*

Testi: Andrea fu Marco, Martino f. di Martino *Ognabeni*, Giacomo f. di Floriano, Cristoforo f. di Gregorio *Dal mas* e Gio. f. del ss. Gregorio Stefano Balest e Simone q. *Nicolai Rodegerii.*

Caterina ved. fu Biagio di Bresimo e f. del fu Pietro *Vidini* di Cavizana dispone con testamento d'essere sepolta nel cimitero della chiesa di S. Maria di Baselga, *reliquit sancto Vigilio patrono nostro solidos quinque*, alla chiesa di S. Maria de Basiliga lascia un arativo *starolorum* 2, situato nelle partin. della villa di Bresimo, loco « a Prai denter le mosne », alla

figlia Comina libbre 5 con cui sarà tacitata; tutte le frugi esistenti entro d. mosna saranno distribuite in suffragio dell'anima sua; lascia eredi universali i figli Nicolò, Riccarda e Orsola.

Not. Guglielmo fu ser Floriano *de Vicis de Brecio*, residente in castro *Alteguarde*.

Copia del not. Gio. fu ser Nicolò fu ser Fiippo di Cassino, col permesso dell'assessore Agostino di Stenico.

Perg.n. 11

a. 1522, ind. X, maggio 30, venerdì. *In villa Bresimi, in stufa domus Stefani q. ser Antonii Balest.*

Testi: ser Leonardo *q. Gasparini Feli* di Bresimo, Zaneto fu Gregorio *de Bevia vallis Bresimi* e Clemente fu Giacomo *Janeseli* di Bresimo ab. in Baselga.

Stefano fu ser Antonio *Balest de Pegnana*, val di Bresimo, permuta con Gio. fu Pietro di Pegnana, quale sindaco *et rectori fabrice sante Marie de Basilica*, un arativo di staia 5 situato nelle pertin. di Bresimo loco « in Bedola » (confin.: il dño Bernardino *de Tono*, d. chiesa, Stefano fu Gio. Benini di Bresimo) con un altro arativo, ivi loco « in Lam » di staia 3 (confin.: d. Stefano e la via com.) e libbre 28 in aggiunta.

Not. Lorenzo fu ser Giacomo del fu ser Federico di Cis.

Perg. n. 12

a. 1534, ind. VII, ottobre 25, domenica. *Bresimo, contrate d. da Casanova, in stuba domus Valentini hospitis q. Nicolai olim Michaelis.*

Testi: il dño Matteo di Cis, prete, Martino fu Gio. *a Praio*, Giacomo fu Floriano e Gio. fu Stefano Benini, tutti ab. in Bresimo.

Leonardo *q. Jacomini* vende ad Alessandro *q. Biani* e a Pietro fu Domenico *Paris*, quali sindaci *et rectoribus* della chiesa di S. Maria di Baselga un arativo di quarte 4 1/2, situato nelle pertin. di Bresimo, loco *a Pajol* (confin.: Zanoto *de la Pedra*, Valentino fratello del venditore, il dño Bernardino *de Tono*) verso libbre 30 e grossi 6 m. m. che erano stati consegnati al venditore dai ss. Zanoto e Valentino.

Not. Lorenzo fu ser Giacomo del fu ser Federico di Cis.

Perg. n. 13

a. 1535, ind. VIII, novembre 18. *Bresimo, in stuba domus Petri de Paris.*

Testi: d. Pietro e Pietro fu ser Leonardo *a Ture*.

Leonardo *q. Jacomini* vende ad Antonio *q. done Orsole*, quale sindaco della chiesa di S. Maria di Baselga un arativo di quarte 1 1/2 situato ut s.

(confin.: *Zanotum de la Pedra*, i beni della ss. chiesa e la via com.) per libbre 13 1/2 den. m.

Not. Lorenzo ut. s.

Perg. n. 14

a. 1535, ind. VIII, novembre 25. *In villa Bresimi, in stuba domus Antoni q. done Orsola.*

Testi: Nicolò fu Martino e Gio. di Stefano Benini.

Valentino q. *Jacomini* vende ad Antonio q. *done Orsole*, quale sindaco della chiesa di S. Maria di Baselga, un arativo di quarte una, sito nelle pertin. della villa di Bresimo loco « a Praiola » (confin.: *Zanotum de la Pedra*, Nicolò q. *Micheleti*, i beni di d. chiesa ecc.) per libbre 9 den. m.

Not. Lorenzo fu ser Giacomo di Cis.

Perg. n. 15

a. 1536, ind. IX, novembre 19, domenica. *Preghena, Val di Sole, super solarario domus habit. Andrea et Fedricus fratribus q. Bertholdi...*

Testi: i predetti fratelli, Leonardo fu Domenico d. *Mingati* e Federico fu Pietro de *Trexio*, Bernardino de... di Preghena.

Nicolò fu Domenico... di Preghena vende a Nicolò fu Martino q. *Leonardelli a Casanova* e a Martino fu *Nicolin* ambo di Bresimo, quali sindaci della chiesa di s. Maria de *Bassilliga*, un vigneto nelle pertin. di Preghena loco « sora... » per libbre 37 m. m.

Not. Simone fu Giacomo not. di Preghena.

La pergam. è alquanto sciupata e la grafia in certi punti indecifrabile.

Perg. n. 16

a. 1540, ind. XIII, marzo 12, venerdì. *In Bresimo, super cimiterio sancti Bernardi.*

Testi: Benino f. *Zaneti*, calzolaio — *cerdonis* — e Leonardo fu Gio. de *Pegnana*, ambo di Bresimo.

Nicolò fu Ognibene di Bresimo costituisce un livello perp. del capitale di libbre 12 e grossi 2 su d'un prato in Bresimo loco « al Boscol » (confin.: Paolo Paris di Bresimo, gli eredi *Fauri*, il comune e i beni della chiesa di Baselga) in favore della chiesa di S. Maria di Baselga, rappr. dai sindaci.

Not. Lorenzo di Cis.

Copia del not. Bartolomeo f. di ser Pietro fu ser Marino *Pancher* di Samoclevo.

Perg. n. 17

[1540, marzo 12 ut s.].

Marco fu Antonio del *q. Marchi* di Bresimo cede alla chiesa di S. Maria di Baselga, rappresentata dai sindaci Pietro fu ser Leonardo *a Ture* e da Giacomo *q. Climentis*, una particella di prato situato nelle pertin. di Bresimo, loco « in Amblari » (confin.: sign. *de Thono* e Zaneto *Augustine* di Bresimo), onde estinguere un suo debito di libbre 10.

Not. e copia ut s.

Manca la data e il luogo.

Perg. n. 18

a. 1540, marzo 12, loco e testi ut s.

Zanotus *q. Marcii* di Bresimo cede ai ss. sindaci una particella di prato nelle pertin. di Bresimo, loco « in Vargnana » (confin.: i sign *de Thono* e il cessionario), onde estinguere un debito di libbre 10.

Not. e copia ut s.

Vedi Perg. n. 16 e 17.

Perg. n. 18

a. 1540, marzo 12. *In villa Bresimi* loco e testi ut s.

Bartolomeo fu Gio. *a Praio* cede ai ss. sindaci una particella di prato nelle pertin. della villa di Bresimo, loco « tra Pedre » (confin.: Zaneto, calzolaio, il cessionario e Nicolò *q. Leonardelli* di Bresimo), onde estinguere un debito di libbre 10 dovute a d. chiesa.

Not. e copia ut s.

Perg. n. 19

a. 1540, marzo 12. *In villa Bresimi, contratae sancti Bernardi super cimiterio.*

Testi: ut s.

Antonio *q. donae Ursulae de Bresimo* cede ai ss. sindaci della chiesa di S. Maria *de Basillica* una particella arativa nelle pertin. ut s. loco « al Zocol » (confin.: i nob. *de Thono*, il comune, ecc.), onde estinguere un debito di libbre 25 den. m.

Not. e copia ut s.

Perg. n. 20

a. 1540, marzo 12, loco e testi ut s.

Leonardo fu Gregorio di Bresimo cede ai ss. sindaci una particella di prato nelle pertin. della villa di Bresimo, loco d. « el pra dai Zeii » (confin.: i nob. *de Thono*, il ss. Pietro *a Ture* e il cessionario) per estinguere un debito di libbre 18 den. m. dovute a d. chiesa.

Not. e copia ut s.

Perg. n. 21

a. 1540, marzo 12, in villa Bresimi [contr]atae Fontanae.

Testi: Matteo q. Matheis e Bartolomeo fu Gio. Aprayo.

Lorenzo fu Simone de Parisis permuta con i ss. sindaci un arativo di quarte 6... loco «zo in quartena» (confin.: i beni di d. cheisa e Pietro Paris) con un altro arativo di quarte 2, loco «sora la poza dapray dentro le mosne» (confin. Martino Aprayo, il ss. Lorenzo e Pietro a Ture e il ss. Martino Aprayo), onde estinguere un debito di libbre 47 den. m. presso d. chiesa.

Not. e copia ut s.

Perg. n. 21

a. 1540, marzo 12, loco ut s.

Testi: Antonio done Ursulae, Bartolomeo fu Gio. a Prayo di Bresimo.

Pietro fu Domenico Paris cede ai ss. sindaci un arativo di quarte 2 situato nelle pertin. di Bresimo, loco «int in Plaz» confin.: Lorenzo de Parisis, gli eredi fu Gio. a Prayo e Giacomo Rosae), onde estinguere un debito di libbre 17 e grossi 4 dovuti a la chiesa di Baselga.

Not. e copia ut s.

Perg. n. 22

a. 1555, ind. XIII, novembre 9, sabato. In villa Bresimi, in stuba domus habit. Dominici Fauri.

Testi: Paolo e Cristoforo ff. del ss. Domenico Fauri e Antonio fu Chalovi.

Nicolò fu Andrea de Bertholdis de Praghena, ab. in Bresimo e Nicolò fu Martino a Prayo di Bresimo, quali sindaci della chiesa di S. Maria di Baselga, costituiscono un livello perpet. di annue staia 3 di segala, assicurato su d'un arativo nelle pertin. di Bresimo, loco «a Rodolè...», zo a l'aqua del Bernés» confin.: Jorium Balest, Maria ved. fu Martino de Michaelibus, Antonio de Sandris e Girolamo fu Antonio Orsole) in favore di Zanoto fu Marco de Ognebenis il quale versava nelle mani di d. sindaci ragn. 15 den. m.

Not. Gio. de Pancheris di Samoclevo.

Perg. n. 23

a. 1565, ind. VIII, febbraio 2, venerdì. Bresimo, in domo Dominici de Fauris, super scalla.

Testi: Matteo fu Leonardo de Ogniben e Matteo fu Simone de Morandis e m. Otaviano muratore, tutti di Bresimo.

Nicolò fu Simone Rodeger de Praio de Bresimo costituisce un livello perp. di annue staia 2 di segala in favore di Simone q. Joaneli de Stablumo

de Rabio ab. « alla Val », ipotecando a tale scopo un orto nelle pertin. di Bresimo loco « alla poza da Prai » confin.: Nicolò *de Praio* e Gio. *a Praio*) per ragn. 10 m. m.

Not. Aliprando fu nob. dño Bernardino *Aliprandini* di Livo.

Perg. n. 24

a. 1570, ind. XIII, gennaio 16, lunedì. Preghena, in casa degli eredi fu Gio. Betta.

Testi: Giacomo fu Giacomo *Salamoni* di Fondo ab. in Preghena e Battista *del Thola* di Cis.

Ser Thomeus q. Thome *de Thomevid* di Preghena cede a Matteo *de Ogniben* e a Gio. Pietro *a Pegnana*, quale sindaco della chiesa di S. Maria di Baselga, un livello di annue staia 2 di segala dovutogli dagli eredi fu Gio. *Betini* di Preghena, assicurato su di un arativo in Preghena, loco « a Zeulo » o « in Rodol », onde saldare un suo debito di ragn. 5 verso d. chiesa.

Not. Aliprando *Aliprandini* ut s.

Perg. n. 25

a. 1572, ind. XV, settembre 10, mercoledì. Villa di Bresimo, in domo *Benini de Augustina*.

Testi: Gio. *Benino* e Domenico *Benini de Augustina* ambo di Bresimo.

Martino fu Pietro *Paris* permuta con Nicolò *de Morandis* e Antonio *de Ogniben*, quali sindaci della chiesa di S. Maria di Baselga, un prato nelle pertinenze di Bresimo loco « alle Contre » (confin.: Arnoldo *a Thuri*, i beni della canonica e Gio. *a Praio* e Antonio *Paris* ecc.) stimato, ragn. 55, con un arativo, loco « a Out case » (confin.: Arnoldo *a Turi*, Floriano *da Florianis* e Stefano *a Praio*) stimato ragn. 26,2.

Si noti che d. Martino era debitore di ragn. 16 presso d. chiesa, per cui questa gli versava ora in aggiunta all'arativo ragn. 12,3.

Not. Aliprando fu nob. dño Bernardino *Aliprandini* di Livo.

Perg. n. 26

a. 1577, ind. V, giugno 14, venerdì. Bresimo, nella casa di Gio. *de Fauris*.

Testi: Antonio Micheletto di Varollo e Stefano *a Praio* di Bresimo.

M. Clemente *de Clementis* e Gio. d. « Mathevo », quali sindaci della chiesa di S. Maria di Baselga, procedono contro Bertoldo fu Pietro *de Fauris*, debitore insolvente di ragn. 29; il quale cede perciò tutte le sue sostanze.

Copia del not. Pietro fu Gio. Domenico *de Andreis* di Bozzana dai rogiti del not. Aliprando *Aliprandini*.

Perg. n. 27

a. 1579, ind. VII, agosto 7, venerdì. Bresimo, nella stua di Nicolò *de Morandis*.

Testi: Nicolò e Gio. fu Paolo *de Fauris*, Pietro *de Lixandris* di Bresimo e Michele *Pancherio* ab. in *castro Altaeguardiae*.

Stefano fu Martino *a Praio* di Bresimo vende a Gio. Antonio *f. Pancherii* di Samoclevo, ab. nel maso d. *a Pegnana* di Bresimo, un prato di quarte 6 $\frac{1}{2}$, posto nelle pertin. di Bresimo, loco d. « in Bedolla » (confin.: gli eredi fu Nicolò *a domo nova* e Arnolfo *a Vite*) per ragn. 32 $\frac{1}{2}$ den. m.

Not. Gio. Antonio fu nob. dño Bernardino *Aliprandini* di Livo

Perg. n. 28

a. 1579, ind. VII, dicembre 26, martedì ¹⁾. Caldés, nella stanza del not. rogante.

Testi: Lorenzo *Pancher*, Simone fu Bartol. *Agnetis* di Samoclevo e *Janes Mitta* ab. in Samoclevo.

Antonio fu Nicolò *Pancher* ab. in Romallo vende a Gio. Antonio *q. Pancherii de Pancheriis* di Samoclevo ab. in *mansu Altaguardae* un prato nelle pertin. di Samoclevo, loco « su alli Pradi de sora (confin.: Michele *Pancher*, Nicolò fu Marino *Pancher* e la via com.) per ragn. 61.

(L. T.)

Not. Gio. Odorico *de Bertholdis* di Samoclevo

¹⁾ Il 26 dicembre era sabato.

Perg. n. 29

a. 1586, ind. XIV, marzo 31 lunedì. Nella villa di Bresimo in casa di Nicolò *Ursulae*.

Testi: Clemente Paris e Pietro *de Lisandris* di Bresimo.

Michele fu Pietro *Pancherii* di Samoclevo, dimorante nel castello d'Alta- guarda vende a Gio. Antonio *q. Pancherii de Pancheriis* di Samoclevo un arativo di quarte 9 e mosse una, posto nelle pertin. di Bresimo, loco « in Cara » (confin.: Gio. Giacomo *a Peg[nan]a* e i sign. *de Thono*) per ragn. 53 den. m.

(L. T.)

Not. Aliprando fu nob. dño Bernardino *Aliprandini*

Perg. n. 30

a. 1587, ind. XV, ottobre 10 sabato. Samoclevo, in area della casa del not. rogante.

Testi: il rev. dño Antonio, prete, *de la Gnes*, Lorenzo, fratello del venditore e Pietro fu Antonio, *molendinario*, tutti di Samoclevo.

Baldessare fu Federico *Pancher* di Samoclevo vende a Gio. Antonio fu Gio. *Pancherii de Pancheriis* di Samoclevo, ab. in *Altaguarda*, un arativo di quarte 16, nelle pertin. di Samoclevo, loco d. « al Zocho » confin.: Elisa-

betta, moglie di Gaspare, figlio di Melchiorre *Pancher*, Gio. *Panovin* e il fratello, Nicolò fu Andrea *Pancher*, il dño Francesco *Henigler* e i dñi *de Thono*) con i seguenti livelli: cioè 1) metà di un censo di annui pesi 4 di cacio, per il capitale di ragn. 28 in favore del nob. dño Giulio *Pezzen*; 2) un censo di annui pesi 2 $\frac{1}{2}$ di burro, per il cap. di ragn. 30 in favore degli eredi del fu dño Gio. Felice Bevilacqua; 3) metà di un censo di annue staia 5 di segala, per il capit. di ragn. 25 in favore di Lucia fu Odorico *Flosser* di Caldés, moglie di Nicolò fu ser Andrea *Pancher* di Samoclevo e 4) d'un censo di annui ragn. 4, per il capit. di ragn. 24, dovuto a Lucia, quale cessionaria del magn. dño Cristoforo *Bussetti* di Rallo. Il prezzo di vendita fu fissato in ragn. 130 e libbre 4 $\frac{1}{2}$ den. m. in ragione di libbre 38 $\frac{1}{2}$ per quarta; il venditore rinunciò su tale importo a ragn. 53 $\frac{1}{2}$, per motivo dei livelli.

(L. T.)

Not. Gio. Odorico *Bertholdus* di Samoclevo

Perg. n. 31

a. 1587, ind. XV, dicembre 20, domenica, in *stuba domus chanonicae de Basilica, plebis Livi, Vallis Solis*.

Testi: Stefano *de Stephanis* di Caldés, Tomaso fu Biagio di Cavizzana e Antonio *de Federicis* di Arnago.

Tomeo fu Antonio de Sandris di Bresimo costituisce in favore di m. Pelegrino fu Marino *de Stephanis* di Caldés un livello perp. di staia 2 di segala, assicurato su d'un campo, situato nelle pertin. di Bresimo, loco « a Fassa » (confin.: i beni della chiesa di S. Maria di Baselga, Pietro *de Sandris* e i sign. *de Thono*).

Not. Gio. Antonio fu nob. dño Bernardino Aliprantini.

Perg. n. 32

a. 1593, ind. VI, ottobre 23, sabato. Samoclevo, nella stua nuova del not. rogante.

Testi: l'egr. dño Pierto *Lorengo* di Caldés not., Gio. *Manfron* di Caldés, Lorenzo *Pancher* e Gio. fu Federico *Pancher* ambo di Samoclevo.

Il dño Federico *Mitta* vende a Gio. Antonio *Pancherio* un orto cinto da un muro in Samoclevo, loco « a pe da villa » (confin.: Lorenzo *Pancher*, Marino fu Michele *Pancher* Nicolò di Michele *Pancher* ecc.) per ragn. 43.

Not. Gio. Odorico *de Bertholdis* di Samoclevo.

Perg. n. 33

a. 1601, ind. XIV, maggio 3, giovedì. Baselga, in *aedibus ill. dñorum de Thono*.

Testi: m. Giacomo *de Gabrielis Fauri* e Giacomo fu Cristoforo *Stravi* di Bresimo.

M. Pellegrino fu Marino *de Stephanis* di Caldés estingue un suo debito di ragn. 10 contratto presso la chiesa di S. Maria, cedendo ai sindaci

della stessa Bartol. *Fauri* e Floriano *Peder* un livello perp. di ragn. 10, gravato su d'un arativo « in Fassa » (confin.: i beni della d. chiesa, Pietro *de Sandris* e i sign. di Tono), per il quale Tomeo fu Antonio Sandri versa annualmente staia 2 di segala.

Copia del not. Gio. Giacomo *Moggius* di Cles, dai rogiti del not. Simone *de Andreis* di Scanna.

Perg. n. 34

a. 1602, ind. XV, gennaio 17, giovedì. Preghena, nella casa di Andrea Calovini

Testi: d. Andrea e suo figlio Nicolò.

Antonio f. m. *Peregrini de Stephen Cova* di Caldés, onde estinguere un suo debito di ragn. 25 m. m. avuti da Bartolomeo *Fauri* e da m. Giacomo *Gabriel*, falegname di Bresimo, quali sindaci della chiesa di S. Maria di Baselga, cede agli stessi tutti i propri diritti reali e personali a) su d'un capitale di ragn. 15, assicurato su d'un arativo nelle pertin. di Bresimo, loco « al Folon » (confin.: i beni della canonica di Baselga, il Barnés, la via com.), per il quale Rocco fu Antonio *Calovi* di Bresimo pagava un annuo affitto di staia 3 di segala e b) su d'un capitale di ragn. 10, per il quale gli eredi fu Nicolò *Rodeger* di Bresimo pagava annualmente staia 2 di segala, come in rogiti del not. dño Aliprando *Aliprandini* dall'a. 1565, febr. 2.

Not. Pietro fu dñn Antonio *de Andreis de Scana*.

Perg. n. 35

a. 1602, ind. XV, maggio 5, domenica. Malè, *super area* del not. rogante.

Testi: Domenico *de Constantiis* e Gio. Bosser ambo di Malè.

Il dño Marino *Panovinus* di Samoclevo vende a ser Gio. Antonio *Pancher* fu Gio. di Samoclevo, ab. in Altaguarda, una parte di casa in Samoclevo per ragn. 54. Su d. casa gravava un livello di annue staia 4 di segala (capit. ragn. 20) in favore degli eredi fu dño Simone *Ranpon* di Magrás e un del capit. di ragn. 3 1/2 in favore di Anselmo *Mariolla* di Samoclevo.

Not. Vittorio Boccia di Malè.

Perg. n. 36

a. 1603, ind. I, marzo 6, giovedì. In villa *Bresimi*, in casa di Marco *Fauri*, oste.

Testi: Antonio *de Cavalettis* di Samoclevo e Antonio f. di Gio. Giacomo a *Pegnana* di Bresimo.

Paolo fu Antonio *Paris* di Bresimo costituisce in favore della chiesa di S. Maria di Baselga, rappr. dai sindaci ut s. un livello di annue staia

4 di segala, assicurato su d'un arativo di staia 4 1/2, posto nelle pertin. di Bresimo, loco « in Val » (confin.: gli eredi fu Federico *de Calovis*, quelli fu Cristoforo Sbravi, i sig. di Tono e Romedio *Calovum*), verso ragn. 20 m. m.

Not. Pietro *de Andreis* di Scanna.

Perg. n. 37

a. 1603, ind. I, novembre 3. Bresimo, *penes coementerium eccl. S. Bernardi*.

Testi: il rev. Antonio *Graiff* di Romeno, curato di Baselga, Leonardo *a Turri* e Pietro *Pegnana* di Bresimo.

Gio. f. di Antonio *de Marchetis de Basilica* vende per ragn. 14 m. m. ai sindaci ut s. della chiesa di S. Maria di Baselga *unam muroziam vacuum* (confin.: il cimitero di d. chiesa, il venditore e la via com.).

Not. e copia ut s.

Perg.n. 38

a. 1607, ind. V, febbraio 17, sabato. Bordiana, nella stua degli eredi del fu Pietro del già Biagio *Borcii*.

Testi: Antonio f. di Giacomo *dell'Antonio* e m. Biagio *de Borcis*, sarto.

Filippo f. di Giacomo *dell'Antonio* di Bordiana, quale regolano delle ville di Bozzana e Bordiana, dichiara d'aver ricevuto da Gio. Antonio *Panchero* di Samoclevo, *residente in Altaguarda*, ragn. 80.

Not. Pietro fu dño Domenico *de Andreis di Bozzana*.

Perg. n. 39

a. 1607, ind. V, dicembre 8, sabato. Samoclevo, nella stua del not. rogante.

Testi: Girolamo fu ser Baldassare *Malanotti* di Caldés e Gio. fu Domenico *Pancheri* di Samoclevo.

Gio., Giacomo e Gio. Romedio fratelli *de Pancheris*, onde pagare a ser Gio. Antonio *Pancheri* loro zio, un loro debito livellario del capit. di ragn. 187 (doc. del 12 genn. 1599) più ragn. 78,2,8, di affitti scaduti e non versati, gli cedono una loro casa in Samoclevo, loco « in pe da villa », cum uno..., *coquina a revoltio et stuba a terra... cum ara et sprenza tecto et certis anditibus* ecc. stimati ragn. 2[5?]5, crociferi 32,2.

Not. Gio. Odorico *Bertholdus* di Samoclevo.

Perg. n. 40

- a. 1607, ind. V, dicembre 8, sabato. Bozzana, nella stua del not. rogante.

Testi: Biagio *de Borcis*, sarto e Stefano *Baschera*.

Andrea fu Federico *Pancher* di Samoclevo non avendo il denaro necessario per pagare a Gio. Antonio *q. Pancherii de Pancheris* di Samoclevo, ab. in Altaguarda, un paio *iuvencorum*, costituisce un livello di annue staia 6 $\frac{1}{2}$ di segala su d'un arativo in Samoclevo, loco « a Predolin » (confin.: gli eredi fu dño Girolamo *Malanotti*, Antonio *Pancher* e Simone Ramponi di Magrás).

Not. Pietro fu Domenico de Andreis di Bozzana.

Perg. n. 41

- a. 1608, ind. VI, febbraio 6, mercoledì. [Bresimo], nella stua di Pietro ...

Testi: Romedio *Calovo*, ... a *Thurri*...

Pietro fu Giacomo *Fauri* di Bresimo si rappacifica con Gio. Antonio *Pancheri* di Samoclevo, ab. in Altaguarda, per aver venduto un arativo sul quale gravava un livello in favore del pred. *Pancheri*.

Not. ut s.

La perg. è sciupata dal tarlo e dall'umidità.

Perg. n. 42

- a. 1609, ind. VII, giugno 26. Bresimo. Nella villa di Bresimo, in casa di Paolo *de Fauris*.

Testi: Bertoldo *a Caminada* di Cis e Gio. fu Nicolò *de Simonzelis* di Baselga.

Giuliano *de Fauris* di Bresimo vende a Gio. Antonio *de Pancheris* di Samoclevo, ab. *super mansu Altaguardae a Pegana* nelle pertin. di Bresimo, un appezzamento di prato posto in Bresimo, loco « alli prati de mezo » (confin.: i contraenti e i sign. *a Thono*) per ragn. 6 $\frac{1}{2}$.

Not. Antonio *Tolameotus* di Samoclevo.

Perg. n. 43

- a. 1610, ind. VIII, aprile 17, Bresimo, in casa di Gio. fu Paolo *de Fauris*.

Testi: Romedio *Calon* e m. Paolo *Calon* di Bresimo.

Antonio *de Peder* di Bresimo vende ad Antonio *Ogniben* ed a Domenico *de Grigoris* di Bresimo, quali sindaci della chiesa di S. Maria *de Basilica*, *quartam unam seminis ad mensuram perticae* di un campo in Bresimo, loco « sotto quelli de Peder » (confin.: il venditore, suo fratello Bartolomeo e i beni di d. chiesa), verso ragn. 10 m. m., conforme la stima.

Not. ut s.

Perg. n. 44

a. 1611, ind. IX, febbraio 9. Baselga, *in curtivo* della casa ab. dagli eredi fu Nicolò *Morant* di Bresimo.

Testi: Panchero f. di Gio. Antonio *Panchèr* di Samoclevo, ab. *supra mansu Alteguardae*, m. Valentino f. di Antonio *de Bertollinis* di Romallo.

Gio. fu Floriano *de Peder* di Bresimo vende per ragn. 11 1/2 m. m., cioè in ragione di libbre 23 la quarta, ad Antonio *della Rezza* e a Leonardo *a Turre* quali sindaci della chiesa di S. Maria di Baselga (presente don GB. Moggio, pievano di Livo) un arativo di quarte 2 1/2 situato nelle pertin. di Bresimo l. « a Fassa » (confin. Pietro *Fauri*, Tomaso *de Sandris* e i beni della chiesa) Questo arativo fu stimato da Michele *de Zanotis* e Bartolomeo *Morant*.

Il venditore bonifica a d. chiesa ragn. 8 meno grossi 15 dei quali era debitore verso la chiesa di S. Bernardo di Brèsimo suo cognato Gio. fu Crostoforo *Janesèl* di Bresimo.

Not. ut s.

Perg. n. 45

[a. 1611?] marzo 5, sabato. Cles...

Testi: ...e Gio. Batta fratelli *de Bellenis*.

Il magn dño Michele [*Omnebonus?*]... vende a Pancherio [*de Pancheriis*] di Bresimo un arativo di staia 1, posto... per ragn. 55 in ragione di ragn. 13.3.4 1/2 la quarta.

Not. Romedio *Bellenius* di Cles.

La perg. è nella parte alta sciupata dall'umidità.

Perg. n. 46

a. 1612, ind. X, gennaio 28, martedì¹⁾. Caldés, davanti alla casa del dño Antonio Manfroni.

Testi: Gio. Giacomo *a Pegnana*, Federico *de Nardis*, ambo di Bresimo e del m. Bartolomeo *Malanoti* di Caldés.

Antonio f. di ser Andrea *Ritii* vende al dño Pancherio *de Pancheriis*, ambo di Bresimo, un arativo di quarte 5, ivi, loco « in Cortina » (confin.: Francesco *de Sandris* di Bresimo e i sign. *de Thono*) per ragn. n. 8 la quarta.

(L. T.)

Not. Bartolomeo *Mogius* di Cles.

Perg. n. 47

1) Il 29 genn. 1612 era sabato.

a. 1613, ind. XI, novembre 20, mercoledì. Samoclevo nella stua del not. rogante.

Testi: Bartol. fu Antonio e Giacomo fu Lorenzo *Pancheri* di Samoclevo.

Andrea fu Federico *Pancheri* di Samoclevo, vende al dño Gio. Antonio *Pancheri* di Samoclevo, ora *mansator mansus Altaeguardae*, un arativo di quarte 16, meno una pertica e quartelle 15, *cum modicum* (!) *agere sive Zeio*, posto in Samoclevo, loco « a Cros de fuori » (confin.: Andrea fu Nicolò *Pancheri*, il dño Gio. Arbogasto barone *de Thonno* e Antonio fu Gio. *Pancheri*) sul quale gravava un livello di ragn. 42, cioè un annuo censo di staia 8 di segala in favore del compratore, capitale trasferito ora su altro terreno. Prezzo di vendita ragn. 52 libbre 4, crociferi 6.

Not. Gio. Odorico *de Bertoldis* di Samoclevo.

Perg. n. 48

a. 1614, ind. XII, maggio 19, lunedì. Bresimo, nella stua di Paolo *Fauri*, oste.

Testi: il rev. don Antonio Graiff di Romeno, vicario di Baselga e il dño Riprando di Preghena.

Maria f. di ser Gio. Antonio *Pancheri* di Samoclevo, ab. nel maso d'Altaguardia in Pegnana, e moglie di Nicolò fu Battista *de Fauris* di Bresimo usando del Senato consulto Velleiano e della lettera di Adriano si dichiara sodisfatta della dote versatale di ragn. 40.

Not. Giacomo f. di Gio. Aliprandini di Livo.

Perg. n. 49

a. 1614, ind. XII, settembre 8, lunedì. Varollo, nella casa di Rosa, moglie di Bernardino *Zanotel*.

Testi: Romedio *Pancher* di Samoclevo e Giorgio f. di Leonardo *de Gregoris* di Bresimo.

Stefano fu Martino *Baschera* di Bozzana costituisce in favore di Gio. f. di Gio. Antonio *Pancher* di Samoclevo, ab. nel maso d'Altaguarda un livello di annue staia 10 di segala, assicurato su d'un terreno in Cis (confin.: Francesco *a Plazio* e Francesco *de Tamis*, ambo di Bozzana, avendo avuti ragn. 50 m. m.

Not. Antonio *Tolameotus*.

Perg. n. 50

a. 1[61]4, ind. XII, ottobre ... sabato. Bolentina, nella stua di Pietro *del Marchior*.

Testi: ... *Zanoto Valentinello* di Bolentina, ... fu Simone *del Cesso* di Montés.

Bartol. fu Pietro *Praritti* di Bolentina vende a Pietro *del Marchior* e a Simone *del Zen* quali sindaci di Bolentina, e a Ognibene *Valentinollo*,

quale regolano un prato nelle pertin. di d. villa loco d. « sul monte al Stabel dalle sorte », per ragn. 27.

Not. Baldassare *Visintainer* di Malè.

Perg. n. 51

a. 1615, ind. XIII, luglio 19, domenica. Preghena, in casa del dño Sigismondo Aliprandini.

Testi: d. Sigismondo e il suo servitore Domenico *Pragenella*.

Pietro fu Martino *Paris* di Bresimo costituisce in favore di Gio. f. di Gio. Antonio *Pancher* di Samoclevo ab. in *mansu Alteguardae* di Bresimo un livello perp. di staia 2 di frumento assicurandolo su d'un arativo di quarte 6, posto in Bresimo loco « sotto S. Bernardo » (confin.: Domenico *Paris*, Giorgio, Matteo e Paolo *Calon* i sign. *de Thonno*).

Not. Antonio *Tolameotus* di Samoclevo.

Perg. n. 52

a. 1616, ind. XIV, agosto 28, domenica. Nella villa di Bresimo, in *curtivo domus dñorum de Thonno*.

Testi: Gregorio e Federico, fratelli, *de Nardis* di Bresimo.

Gio. fu Floriano *de Peder* di Bresimo permuta con Gio. Antonio *Panchero* di Samoclevo, ab. nel maso d'Altaguarda, un prato in Bresimo, loco « alle Contre o al Zucal » (confin.: i sign. *de Thono* e Federico *Morandum*) verso un prato, ivi, loco « alli Casali » (confin.: Martino *a Praio*, Andrea *Ogniben* e i sign. di Tono) e ragn. 7 in aggiunta.

Not. Pietro *de Andreis* di Bozzana.

Perg. n. 53

a. 161[6(?)]... Bordiana.

Testi: m. Biagio *Borci*... m. Biagio e Marino, fratelli, *de Borciis*.

Antonio fu Battista *de Fauris* di Bresimo costituisce in favore di Gio. f. di Gio. Antonio *Pancheri* di Samoclevo, ab. in *mansu Alteguardae*, un livello di annue staia 5 1/2 di segala, assicurato su d'un prato nelle pertin. di Bresimo loco « alle Contre » (confin.: Federico *Morandum* e i dñi *de Thonno*) per ragn. 27 m. m.

Not. ut s.

La perg. è assai sciupata in alto.

Perg. n. 54

a. 1617, ind. XV, luglio 2, domenica. Bordiana, nella casa di Marino *Borci*.

Testi: d. Marino e Filippo *Merlo*, ambo di Bordiana.

Pietro fu Antonio *Borci* di Bordiana, volendo vendere un suo vigneto « al Brenzat », sul quale gravava un livello del capit di ragn. 44, trasferisce

d. livello, in favore di Gio. f. di ser Gio. Antonio *Pancheri*, ab. nel maso d'Altaguarda, su d'un campo in Bordiana, loco « alla Strenta » (confin.: Gio. *Borcium*, l'acquedotto, Gio. Pietro *Pancherum* ecc.).

Not. ut s.

Perg. n. 55

a. 1618, ind. I, maggio 1, martedì. Preghena, nella casa del not. rogante.

Testi: Valentino *Pancher* di Samoclevo, ab. in Altaguarda e Gregorio *de Gregoris* di Bresimo.

Gio. *de Peder* costituisce in favore di Antonio *de Gabrielibus*, ambo di Bresimo, un livello di annue staia 3 di segala, assicurandolo su d'un prato, posto nelle pertin. di Bresimo, loco « al Iscla » (confin.: Melchior *de Petri*, Gio. *de Petris*, il Barnés ecc.). avendo avuti ragn. 15, da grossi 60 l'uno.

Not. Antonio *Vilmettus* di Livo.

Perg. n. 56

a. 1618, ind. I, ottobre 1, lunedì. Bordiana, nella casa del venditore.

Testi: Marino *Borcio*, fratello del venditore e Antonio *Fauro* di Bresimo.

M. Biagio, sarto fu... *Borcii* di Bordiana vende a Gio. f. di ser Gio. Antonio *Pancheri* di Samoclevo ab. nel maso d'Altaguarda, a nome di Valentino e Ba... suoi fratelli un terreno...

Manca la parte bassa della pergam. sciupata dall'umidità.

Perg. n. 57

[a. 1620], ind. III [agosto] 16, domenica. [Bresimo, in domo] *ill dñi Jo. Cipriani Baronis de Thonno*.

Testi: Marino e Gio. *Borcio*, ambo di Bordiana.

Stefano fu Martino *Baschera* di Bozzana costituisce in favore di Gio. Antonio *Pancheri*, ab. nel maso d'Altaguarda, un livello di annue staia trid. 10, assicurandole su d'un vigneto in Bozzana, loco « [sopra] le case » (confin.: Gio. fu Antonio *Peghini*, Stefano *Peghini*, Gio. Pietro *de Andreis*), verso ragn. 50 in moneta aurea.

Not. Pietro *de Andreis* di Bozzana.

Perg. n. 58

La perg. è corrosa in alto a destra.

a. 1620, ind. III, agosto 16, domenica. *In villa Bresimi, in aedibus* del dño Gio. Cipriano barone *de Thunno*.

Testi: Stefano *Baschera* di Bozzana e Marino *Borcio* di Bordiana.

Gio. fu Antonio *Borcii* di Bordiana costituisce in favore di Gio. f. di Gio. Antonio *Pancheri*, ab. nel maso d'Altaguarda, un livello di annue

staia 12 di segala, assicurandolo su d'un arativo nelle pertin. di Bordiana, loco « alla Strenta » (confin.: Gio. Pietro Pancheri e Pietro, fratello del vend.), per ragn. 60 b. m. m.

Not. ut s.

Perg. n. 59

a. 1620 c.

Livello costituito fra... per l'importo di ragn. 30.

Not. ut s.

La perg. rappresenta la chiusa di un atto rogato nella I parte su altra membrana già a questa cucita.

Perg. n. 60

a. 1621, ind. IV, luglio 22. Bordiana, nella casa di Pietro Pancheri.

Testi: Gio. Pietro, Gio. Borcio e Martino Borcio di Bordiana.

Gio. f. di ser Gio. Antonio Pancheri di Samoclevo, ab. in *mansu Altaeguardae*, ag. anche per i fratelli Valentino e Bartolomeo, concede in enfiteusi, rinnovabile ogni 19 anni, a Pietro fu Antonio Borcii di Bordiana un arativo con viti e alberi da frutto posto in Bordiana loco « alla Strenta », verso l'annuo censo perpetuo di staia 10 di segala e di staia 4 di frumento.

Not. ut s.

Perg. n. 61

a. 1621, ind. IV, novembre [11] giovedì. Bresimo, [nella casa dei sign.] *de Thono*.

Testi: Bertoldo...

Pietro fu Bartolomeo *Panevini* di Samoclevo vende ai fratelli Gio., Valentino e Bartolomeo f. di Gio. Antonio *Pancherii* di Samoclevo, ab. nel maso d'Altaguarda, un arativo di quarte 2½, posto in Samoclevo, loco d. « a Zocho » (confin.: gli eredi fu Nicolò Pancheri, e gli eredi fu ill. dño Bernardino *Malanoti*) per ragn. 31 den. m.

Not. ut s.

Perg. n. 62

a. 1621, ind. IV, novembre 22, lunedì. Terzolàs, nella sala del not. rogante.

Testi: m. Pietro fu Michele *Salvester* e Gio. fu Melchiorre Donaborga, ambo di Terzolàs.

Pietro fu Bartolomeo *Panevini* di Samoclevo vende a Gio. *Panchero* f. di Gio. Antonio *Pancheri* un arativo di quarte 2½, posto nelle pertin.

di Samoclevo, loco « al Zochò » (confin.: gli eredi fu Nicolò *Pancher*, gli eredi fu dño dottor Bernardino *Malanotti* di Caldés ecc.) per ragn. 29.

(L. T.) Not. Nicolò fu nob. dño Bartol. *Malanotti* di Caldés e convicino di Terzolàs.

a. 1622, ind. V, novembre 6, domenica. Bozzana, nella stua del not. rogante.

Testi: Domenico e Gio. figli del not. rog.

Pancherus fu Gio. Antonio *Pancheri* di Samoclevo vende a suo fratello Gio. un arativo di staia 2 nelle pertin. di Bresimo, loco d. « in Lam » (confin.: Antonio del *Vitto*, Nicolò *Ogniben* e Batta *de Lissandris*) per ragn. 80 den. m. m.

Not. ut s.

Perg. n. 63

a. 1623, ind. VI, marzo 3, venerdì. Bresimo, nella stua della casa di Paolo *de Fauris*.

Testi: Odorico *de Peder* e Bartol. *de Fauris* di Bresimo.

Verteva controversia fra Michele *Omnibonum* di Bresimo, da una parte e Gio. fu ser Gio. Antonio *Pancherii* ab. in *mansu Altaeguardiae* e fratelli, dall'altra; dato che il primo parlava di un errore *monetarum* cioè di ragn. 240 sborsati in aggiunta a la permuta di case e prati fra d. parti, come in atti del dño Pietro *de Andreis* not. di Bozzana. Si trattava cioè di *moneta parvi valoris et nimis alterata* che doveva esser surrogata con *moneta antiqua*. I pred. *Pancheri* si lamentavano invece perchè eravi un errore di misurazione del broilo permutato. Si viene allora ad un compromesso, affidandolo al rev. dño Vittore *Barbacorum*, curato di Bresimo e di Baselga, Paolo *Faurum* e Gio. *de Peder*, i quali sentenziano che i *Pancheri* debbano consegnare al ss. Michele ragn. 20 *monetae antiquae* e circa la misura vien fissato un limite da verificarsi.

Not. Giacomo Aliprandini di Livo.

Perg. n. 64

a. 1624, ind. VII, gennaio 13, sabato. Bordiana, nella stua degli eredi fu m. Biagio *Borcii*.

Testi: Giacomo *Merlo* e Marino *Borcio* di Bordiana.

Stefano *Baschera* di Bozzana, avendo costituito nel 1620 un livello d'annue staia 10 di segala su d'un suo vigneto posto nelle pertin. di Bozzana, loco « sora le case » in ragione di troni 12 per *crosono*, cioè in *moneta alta*, in favore di ser Gio. fu ser Gio. Antonio *Pancher* di Samoclevo, ab. in *Alta-guarda*, ora causa la svalutazione quest'ultimo versa altri 8 ragnesi.

Not. Pietro *de Andreis* di Bozzana.

Perg. n. 65

- a. 1624, ind. VII, gennaio 13, sabato. Bordiana, nella stua degli eredi fu m. Biagio *Borcii*.

Testi: Gio. Merlo e Marino *Borcio* di Bordiana.

Nel 1620 era stato costituito da Gio. fu Pietro a *Domo nova* un livello di annue staia 8 di segala, avendo avuti da Gio. fu Gio. Antonio *Pancheri* di Samoclevo, ab. nel maso d'Altaguarda in *moneta alta*, cioè in ragione di troni 12 *pro crosono*, ad *removendum d. laesionem* d. *Pancheri* versa al Casanova altri ragn. 6 1/2, riducendo così in *bona moneta veteri et antiqua*, così che il livello dovrà essere affrancato in moneta buona, antica.

Not. ut s.

Perg. n. 66

- a. 1624, ind. VII, gennaio 17, mercoledì. Preghena, nella stua del not. rogante.

Testi: Matteo *de Peder* di Bresimo e Francesco *Felino* di Revò.

Martino fu Stefano a *Praio* di Bresimo costituisce in favore di ser Gio. fu ser Gio. Antonio *Pancheri* di Samoclevo, ab. nel maso d'Altaguardia a *Pegnana*, un annuo livello di staia 12 di segala, assicurandolo su d'un arativo nelle pertin. di Bresimo, loco « in Lam » (confin. Battista *de Sandris*, ser Manfredò *Scanzer*, i sign. *de Thonno* e Gio. Giacomo a *Pegnana*), avendo avuti ragn. 60.

Not. Giacomo Aliprandini di Livo.

Perg. n. 67

La perg. è sciupata a metà dall'umidità.

- a. 1626, ind. IX, febbraio 9, lunedì. In *stuba domus Altaeguardiae*, sive a *Pegnana*.

Testi: Michele *Omnibono*, Marco *de Noalis* e suo padre Pietro.

Matteo fu Leonardo *Rodogeri de Montina* costituisce in favore di ser Gio. fu ser Gio. Antonio *Pancheri* di Samoclevo, ab. sul maso d'Altaguardia in *Pegnana*, un livello di annue staia 10 di segala, assicurandolo su d'un campo di quarte 11, situato nelle pertin. di Bresimo, loco « a Montina » (confin.: gli eredi fu Simone a *Montina*, Pietro a *Montina* ecc.) per ragn. 50, in zecchini, doppia, e 1 crocine.

Not. ut s.

Perg. n. 68

- a. 1626, ind. IX, ottobre 20, martedì. Bozzana, nella casa del not. rogante.

Testi: Gio. Domenico e Andrea f. del not. rog.

Pancherus fu ser Gio. Antonio *Pancheri* di Samoclevo costituisce in favore del proprio fratello Gio. un livello perpetuo di annue staia 26 di

segala, che egli assicura su la sua parte di fondo in Samoclevo, loco « al Zoco » (confin.: ... gli eredi fu dño Bernardino Malanotti di Caldés), avendo ricevuti ragn. 130 in doppie spagnole, zecchini e crosoni.

Not. Pietro de Andreis di Bozzana

Perg. n. 69

a. 1626, ind. IX, novembre 16, lunedì. In villa Bresimi, nella casa di Paolo Fauri.

Testi: il dño Gio. *Dusino*, chirurgo, e Marco de *Noudis* di Bresimo.

Odorico *de Peder* cede per ragn. 24 e grossi 45 a Manfredo *Scanzer*, ag. anche in nome di Federico *de Gregoriis*, quali sindaci della chiesa di S. Maria di Baselga, — col consenso del curato di Bresimo e di Baselga rev. Vittore Barbacovi, ag. per il pievano rev. Gerardo *de Gerardis*. — un arativo di quarte 2 con una « mossa » in Bresimo, loco « a Fornas » (confin.: m. Paolo *Calovo* e Toma *de Sandris*) a ragn. 11 la quarta.

Not. Giacomo Aliprandini di Livo.

Perg. n. 70

a. 1627, ind. X, novembre 18, domenica ¹⁾). Samoclevo, nella stua del not. rogante.

Testi: Andrea fu Federico *Pancher* e Bartol. fu Nicolò *Pancher*.

Gio. fu Gio. Antonio *Pancher* di Samoclevo ab. nel maso d'Altaguarda, abbisognando di ragn. 80, onde costituire un livello attivo, cede l'utile dominio su d'una sua terra, riservandosi il diretto dominio, a *Panchero* di Samoclevo. D. Giov. versa quindi a d. *Panchero* ragn. 80 con 23 *cechini*, in ragione di ragn. 3 per *cichino*. D. *Panchero* in compenso costituisce in favore di d. Gio. un livello di annue staia 16 di segala, costituito su d'un arativo nelle pertin. di Samoclevo loco « in Pradalin » (conf.: Gio. Arbogasto barone a *Thono*...).

Not. Antonio *Tolameottus* di Samoclevo.

Copia del not. Antonio Guarienti di Rallo.

Perg. sciupata a metà dall'umidità.

Perg. n. 71

a. 1628, ind. XI, giugno 12. Bordiana, nella casa di Marino *Borcii*.

Testi: Stefano *Baschera* e il ss. Marino.

Antonio fu Battista *Fauri* di Bresimo vende e costituisce a ser Gio. fu ser Gio. Antonio *Pancheri* di Samoclevo, ab. nel maso d'Altaguarda, un

¹⁾ Il 1 nov. era un giovedì.

livello perp. di annue staia 12 di segala, assicurandolo su d'un arativo di staia 2, nelle pertin. di Bresimo (confin.: Nicolò, fratello del venditore) per ragn. 60 b. m. m.

Not. Pietro *de Andreis* di Bozzana.

Perg. n. 72

a. 1629, ind. XII, novembre 24, sabato. Bresimo, *super area domus*...

Testi: Ne... c. *de Fauris*, Valentino *Pancherio* e Antonio *Calovo*.

Antonio fu Giacomo *de Gabrielibus* di Bresimo vende a Gio. fu ser Antonio *Pancheri* di Samoclevo, ab. in *mansu Alteguardiae*, un prato di quarte 7 posto in Bresimo loco d. « allì Anil » e uno di quarte 3, ivi, loco « al Pont » per ragn. 100.

(L. T.)

Not. Giacomo *Aliprandini* not. di Livo

Perg. n. 73

a. 1630, ind. XIII, febbraio 26, Bresimo, *in stuba domus Pauli de Fauris*.

Testi: d. Paolo e suo figlio Giovanni.

Caterina ved. fu Pietro *de Fauris* di Bresimo, quale tutrice dei figli, avendo ereditato dal marito anche un debito di ragn. 22 e libbre 2 in favore della chiesa di S. Maria di Baselga, rappr. dai sindaci Pietro *a Praio* e Andrea *Ognibono*, cede agli stessi un arativo di quarte 4, stimato ragn. 5 e libbre 3 la quarta e posto nelle pertin. di Bresimo, loco « a Fassa » (confin.: *Baldasare Rodogerium* e Matteo *de Gianotis*), campo che trattiene in usufrutto fino alla maggiorennità dei figli.

Not. ut s.

Perg. n. 74

a. 1630, ind. XIII, ottobre 30, mercoledì, presso il maso *de Pegnana Alteguardiae* sopra Bresimo.

Testi: Gabriele *de Gabrielibus*, Valentino f. di Stefano *dal Poz*, Gio. *Marchetti* e Gio. f. di Tomaso *de Olivis* (?).

Valentino e Bartolomeo fratelli fu Gio. Antonio *Pancheri* di Samoclevo, ab. nel maso di Pegnana avevano già divisi fra loro i beni stabili e mobili, ora però vogliono riunire le loro sostanze e lavorare in comune su detto maso. Valentino e Gio. questi a nome del fratello Bartolomeo, procedono a questa fusione di beni. Il 23 giugno 1631 vien completata questa fusione di beni.

Not. ut s.

Perg. n. 75

- a. 1630, ind. XIII, dicembre 26, giovedì. Bresimo, in *stuba domus Pauli de Fauris*.

Testi: Bartolomeo *Florianello*, m. Antonio *Calovo* e Batta *de Sandris*.

Nicolò fu Battista *de Fauris* vende a Pietro *a Praio* e ad Andrea *Ritio*, *sive Ognibono*, quali sindaci della chiesa di S. Maria di Baselga, un arativo di quarte 3 nelle pertin. di Bresimo, loco « a Fassa » (confin.: i beni di d. chiesa), per ragn. 159, come da stima di Michele *Omniboni* e Gio. *Morandi*.

Not. ut s.

Perg. n. 76

- a. 1631, ind. XIV, maggio 10, sabato. Bresimo, nella casa di Paolo *de Fauris*.

Testi: d. Paolo e suo figlio Gio.

Antonio fu Giacomo *de Gabnerlibus* di Bresimo cede a Pietro *de Praio* e ad Andrea *Omnibono*, quali sindaci della chiesa di S. Maria di Baselga, un livello del capitale di ragn. 15, da esigersi da Gio. Giacomo *a Pegnana* di Bresimo, come da convenzione con Gio. *de Peder*, avendo d. cessionario avuto ragn. 15 da d. chiesa.

Not. ut s.

Perg. n. 77

- a. 1634, ind. II, gennaio ... Samoclevo, nella casa *Pancherii de Pancheriis*.

Testi: *Pancherius* ..., fu Pietro *de Gabrielibus* di Bresimo, servo del venditore.

Si tratta di una locazione d'un campo per anni 15 ...

Not. Antonio Tolameotti di Samoclevo.

Copia del not. Antonio Guarienti di Rallo.

La perg. è tutta corrosa in alto, a destra e in parte a sinistra.

Perg. n. 78

- a. 1634, ind. II, giugno 3, sabato. Samoclevo, sulla via pubbl. presso la casa di Lorenzo *Pancheri*.

Testi: il rev. dño Sigismondo *Concio*, di Malè, beneficiato in Samoclevo e Antonio *di Selmi*.

... *Joannetti Pancherii* di Samoclevo ab. nel maso d'Altaguardia vende a ... minali 1 d'un *canibarii* posto in [Samocle]vo, loco d. « al broilo del Pancher » per ragn 12 (?).

Not. e copia ut s.

Perg. corrosa in alto a sinistra.

Perg. n. 79

a. 1634, ind. II, ottobre 1, domenica. Preghena, in casa del not. rogante.

Testi: Gio. e Antonio Betta di Preghena, e gli stimatori Nicolò Fauri e Gregorio *de Gregoriis* di Bresimo.

Gio. *Janesellus* di Bresimo, ab. in Lauregno vende alla chiesa di S. Maria di Baselga, rappr. dai sindaci Gio. *Calovo* e Valentino *Pancherio*, un arativo di quarte 4, posto nelle pertin. di Bresimo, loco « al Zucalet » (confin.: gli eredi fu Antonio *Fauri*, Matteo *de Gianotis* ecc.) per ragn. 9 1/2 la quarta. Il venditore ritiene temporaneamente in usufrutto d. arativo gravato di ragn. 15 verso d. chiesa e di altrettanti verso Antonio *de Gabrielibus*.

Not. Giacomo Aliprandini di Preghena.

Perg. n. 80

a. 1634, ind. II, novembre 11, sabato. Samoclevo, nella casa *Pancherii de Pancheriis*.

Testi: Bartol. *Corvat* d. « Bendet » di Terzolàs e *Janesi Mittae* ab. in Samoclevo.

Pancherius de Pancheris di Samoclevo vende al fratello Giovanni, ab. in Bresimo nel maso d'Altaguarda, a) la propria porzione di prati, posti in pertin. di Rabbi, loco « Intletta », con la sua porzione di maso (confin.: Pietro *Patinum* d. « il Tod. », gli eredi fu Toma *de Tosis* di Terzolàs, il dño Gottardo *Ramponum* e Gio. *della Mior* di Magrás, Bartol. *Garbelet* di Samoclevo e il dñ Giacomo *Slucham di Malè*), b) la sua porzione di prati « su a Vidé » (confin.: Marino *a Molendino* di Terzolàs d. « Zentilin », il dño Lorenzo *Ferrar* di Caldés e Stefano *Lorengum* di Caldés), per ragn. 300 per i prati posti nelle pertin. *Oltemi* e per ragn. 100 per i prati « a Vidé », conforme la stima di Bartol. *Garbeletti* e di Andrea *Pancher*.

Not. Antonio *Tholameottus* di Samoclevo.

Copia del not. Antonio Guarienti di Rallo.

Perg. n. 81

a. 1634, ind. II, dicembre 6, mercoledì. Sulla via pubbl. sotto la villa di Preghena.

Testi: Andrea *Sparapano* di Livo, Matteo *Forsano de Curte Runi*.

I ss. sindaci della chiesa di S. Maria de' Baselga, avuto il consenso del rev. Gerardo *Gerardii*, pievano di Livo, concedono a Gio. Giacomo *Pegnana* di Bresimo l'investitura enfiteutica di un arativo di quarte 10, nelle pertin. di Bresimo, loco « in Bedola », verso l'annuo affitto di staia 7 di segala.

Il permesso di venire a questa investitura è rilasciato dalla Curia vesc.

Not. Giacomo Aliprandini di Livo.

Perg. n. 82

a. [1634]? ¹⁾ data manca [nel castello d'Altaguardia]. Testi: [manca].

... vedova fu ser Gio. Antonio Pancherii di Samoclevo dispone con testamento della sua ultima volontà: a) di esser sepolta nel cimitero di S. Maria di Baselga; b) di legati per s. messe gregoriane, per la cattedrale di Trento, per le chiese di Baselga, di Bresimo e per la parrocchiale di Cassino; c) la carità di staia 3 di segale per 2 anni e di staia 4 per il terzo anno da distribuirsi la festa di S. Tomaso dalla chiesa di S. Maria di Baselga e con l'onere d'una s. messa ogni volta; d) ragn. 4 per ciascuna delle proprie figlie: Marina, Agnese e Caterina; e) una libbra per ciascuno dei figli e delle figlie delle proprie figlie Marca (!) e Anna Maria; f) ragn. 50 a ser Pancherio f. del proprio f. Gio.; g) e un *cubile fulcitum* a Caterina f. del pred. f. Gio.; h) alla propria figliastra Maria ved. *de Florianis* ragn. 1; i) ad Anna Maria, Maria e Agnese ff. di Gio. suo figlio ragn. 1 per ciascuna.

Ad erede gen. destina il figlio Giovanni.

Not. ut s.

Perg. n. 83

a. 1635, ind. III, marzo 19, lunedì. Revò, nella stua del not. rogante.

Testi: Pietro Antonio Magagna d. « del Min » e Giorgio Magagna di Revò.

Valentino e Gio. fu Gio Antonio Pancheri ab. nel maso d'Altaguardia, i quali avevano in un primo tempo divisi i loro beni e poi avevano fatta società e accomunati di nuovo detti beni mobili e stabili, debiti e crediti, intendono ora venire ad una divisione in parti eguali degli stessi in base allo stato presente dei loro beni, debiti, crediti ecc.

Not. Gio. Domenico Concious q. *dn̄i Thadei* di Malè, ab. in Revò

Perg. n. 84

a. 1635 ²⁾, ind. III, novembre 2, domenica. Nel maso « a Pegnana » di Bresimo.

Testi: m. Gio. Mogio di Cles, Valentino Pancherio e Gabriele f. di Pietro *de Gabrielibus*, ambo di Bresimo.

Gio. Giacomo a Pegnana ag. anche a nome del fratello Simone vende al *dn̄o* Gio. Pancherio di Bresimo, *colono supra d. mansu a Pegnana*, a) un arativo di minali 3, posto in Bresimo, loco « in Lam », a ragn. 12 la quarta; b) *unam murociam* per ragn. 1 e libbre 25 di cacio.

Not. Antonio Moggio di Cles.

Perg. n. 85

¹⁾ Perg. molto sciupata nella parte alta dall'umidità. A stento si legge un 4 probab. si deve assegnare all'a. 1634.

²⁾ La perg. porta la data 1639, ma deve esser errata perchè non corrisponde nè all'indizione nè al giorno.

- a. 1635, ind. III, novembre 28, mercoledì. Preghena, in casa del not. rogante.

Testi: Antonio *del Domenego* e Stefano *a Fontana*.

Marina ved. fu Antonio *de Gabrielibus* di Bresimo cede per ragn. 15 alla chiesa di S. Maria di Baselga, rappr. dai sindaci Gio. *Calovo* e Gio. Giacomo *a Pegnana*, un livello di ragn. 15, già goduto da Gio. *de Peder* e poi da Gio. *Janesello* e gravato su d'un arativo in Bresimo, loco « al Zucalet ».

Not. Giacomo Aliprandini di Preghena.

Perg. n. 86

- a. 1636, ind. IV, gennaio 29, martedì. Nella villa di Bresimo, nella casa *dñorum de Thunno*.

Testi: Nicolò... e Gio. Giacomo *a Pegnana* di Bresimo.

Valentino fu ser Gio. Antonio *Pancheri* di Samoclevo compera un arativo di quarte 5, posto nelle pertin. di Bresimo, loco « in Lam » (confin.: Manfredino...) per ragn 75 den. m. m.

Not. Pietro *de Andreis Bocianae*.

Il not. ormai vecchio ha una grafia appena intelligibile.

Perg. n. 87

- a. 1636, ind. IV, maggio 12, lunedì. Preghena, nella casa del not. rogante.

Testi: Leonardo *Aliprando* e Leopoldo Betta di Preghena.

Valentino *Pancheri* vende al fratello Giovanni un arativo di quarte 5 in Bresimo, loco « in Lam » (confin.: Gio. Giacomo *Pegnana* ecc.) per ragn. 13.

Not. Giacomo Aliprandini di Preghena.

La perg. è sciupata a metà dall'umidità.

Perg. n. 88

- a. 1636, ind. IV, settembre 29, lunedì. In *canonica Cassini*, pieve di Livo.

Testi: Michele *Micheleto* e Gio. *Callovo* di Bresimo.

Cristoforo fu Pietro *de Florianis* di Bresimo vende per ragn. 40 alla chiesa di S. Maria di Baselga, rappr. da Gio. Giacomo *a Pegnana* e da Antonio *Calovo*, col consenso del pievano rev. *de Gerardis*, su un arativo di staia 2, *salva pertica*, posto in Bresimo loco « nelli Plagi sot li campi di Val » (confin.: Bartol. *Calovum*, Romedio *Fauri*, Gio. *Fauri*, Andrea *Omni-bonum* e i beni della chiesa) su cui gravava un legato di annue mosse 2 di olio.

Not. ut s.

Perg. n. 89

a. 1636, ind. IV, settembre 29, lunedì. Preghena, nella casa del not. rogante.

Testi: Gio. *Aliprandino* e Stefano *de Federicis*.

Valentino *Pancherius* di Bresimo permuta con il fratello Gio. un arativo di quarte 4, posto nelle pertin. di Bresimo, loco « in Lam » confin.: i contraenti ecc.) verso un altro arativo di quarte 4, ivi (confin. Gio. Pietro *de Nondis*, d. Valentino e Michele *Omnibonum*) più una capra ed una pecora.

Not. ut s.

Perg. n. 90

a. 1636, ind. IV, novembre 15, martedì ¹⁾. Bresimo, nella casa di Michele *Omniboni*.

Testi: il nob. e magn. dño Gio. *Bonhomo* di Caldés e Marino *de Caminada* di Cis.

Il rev. dño Gerardo *Gerardius*, pievano di Livo, il nob. rev. dño Michele *Pancherius*, *curatus et beneficiatus Bresimi*, Michele *Omnibonus* e Matteo *de Gianotis* di Bresimo, *compromissarii* eletti da Bartolomeo *Calovo*, regolano, da Matteo f. di Federico *Morandi*, Antonio fu Floriano *de Peder*, Gio. Nicolò *de Gregoriis* e Leonardo Paris, quali giurati di Bresimo, conformandosi alle deliberazioni della regola, vendono a Gio. *Pancheri*, ab. nel maso d'Altaguarda una rata parte dei beni com. quale fu concessa ad ogni vicino, accogliendo il medesimo fra i vicini sotto queste condizioni: I. che versi: al regolano ragn. 240; II. ragn. 5 alla chiesa di S. Bernardo; III. staia 4 di orzo (*tritici*) e 4 di segala, in pane, e pesi 2 di cacio e una mossa di vino da distribuirsi ad ogni fuoco prima del S. Natale.

Perg. n. 91

a. 1637, ind. V, marzo 12, giovedì. Bresimo, sulla piazza presso la casa di Gio. Nicolò *de Gregoriis*.

Testi: Andrea *Sparapano* di Livo e Bartol. *Florianello* di Bresimo.

Baldassare *Rodogerus* di Bresimo vende alla chiesa di S. Maria di Baselga, rappr. dai sindaci Gio. Giacomo *a Pegnana* e Antonio *Calovo*, un arativo di quarte 5, sito nelle pertin. di Bresimo, loco « a Fassa » (confin. d. chiesa e Gio. *de Sandris*) per ragn. 20.

Not. ut. s.

Perg. n. 92

¹⁾ Il 15 nov. era un sabato.

a. 1640, ind. VIII, gennaio 23, venerdì. Caldés, nella stua del not. rog.

Testi: ser Bartol. fu Antonio Pancheri, Gio. Domenico fu Anselmo *de Anselmis* e Nicolò *Fauri* di Bresimo.

Ser Pancher de Pancheris di Samoclevo vende a suo fratello Gio. due prati in Samoclevo, il primo di quarte 3, loco « li Pradi di supra » (confin.: la via com. e il dño Francesco *Bertoldum*), il II di quarte 4, loco « a Pra maor » (confin.: li nob. dottor *Malanottum* e il compratore) per ragn. 105, cioè a ragn. 15 la quarta.

Not. Pietro *Bonhomus* di Caldés.

Perg. n. 93

a. 1640, ind. VIII, marzo 19, lunedì. Nella canonica di Baselga.

Testi: il rev. Michele *Panchero* qui curato e Nicolò *Morando*.

Marco fu Pietro *de Noudis* vende a Gio. *de Sandris* e a Bartol. *Calovo*, quali sindaci della chiesa di S. Maria un arativo di quarte 2 in Bresino, loco « al Zucalet » a ragn. 8 la quarta.

Not. Giacomo Aliprandini di Preghena.

Perg. n. 94

a. 1642, ind. X, ottobre 22, mercoledì. Nella villa di Bresimo, *vallis Anauniaie*, nella casa di Michele *Ognibeni*.

Testi: d. Michele e suo figlio Nicolò e Antonio *Marcheto* di Baselga.

Gio. *Morandus* di Bresimo, quale regolano, Gio. fu Alessandro *Sandri* e Gio. fu Gio. Batta *Sandri*, quali giurati di Bresimo agendo per sè e per Gio. Giacomo *Pegnana* ecc. vendono a Gio. *Pancherio* un orticello in Bresimo, loco « a Rivo » per ragn. 3 (?)...

Not. Gio. Alliprandini di Livo.

Perg. n. 95

a. 1642, ind. X, ottobre 22, mercoledì. Bresimo, *vallis Ananiaie et Sollis*, nella casa di Michele *Ognibeni*.

Testi: il pred. Nicolò suo figlio e Gio. *Sandrio*.

... *Marcheto* di Baselga e Matteo Maria *Flor* di Preghena, quali tutori degli eredi fu Simone *Marcheti* di Baselga, debitori del dño Gio. *Pancherii* di Bresimo, cedono al pred. ... un arativo *sive fratham*, posta nella pertin. di Baselga.

Not. ut s.

Perg. n. 96

- a. 1643, ind. IX, marzo 23, lunedì. Varollo, in casa del nob. dño Bernardino *Alliprandini*.

Testi: Gio. Giacomo *Recordino* di Dermulo resid. in Baselga e il ss. *Alliprandini*.

Bartolomeo fu Gio. *Fauris* di Bresimo dichiara d'aver venduto nel 1642 a Gio. Pancheri di Bresimo un campo di quarte 5 nelle pertin. di Bresimo per ragn. 68...

Not.?

Perg. sciupata dall'umidità.

Perg. n. 97

- a. 1645, ind. XIII, aprile 25, martedì. Cles, nella casa di Lorenzo *Ferarii*.

Testi: Filippo *Zanono* di Cles e Luca *Felino* di Revò.

Il dñus *Pancherius* f. del dño Gio. *Pancherii* vende a Floriano *Florianello*, ambo di Bresimo, un arativo d. « la frata del Santo », di minali 3, posto nelle pertin. di Bresimo (confin.: Gio. *Calovum*, la via com., il Sant, ecc.) per ragn. 8.

Not. Antonio *Mogius* di Cles.

Perg. n. 98

- a. 1646, ind. XIV, marzo 1, giovedì. Bresimo, in granaro domus comitum de *Thuno*.

Testi: il magn. dño *Scaramella* di Caldés e Gio. de *Zanottis* di Bresimo.

Valentino *Pancherius* di Bresimo vende a... Gio. *Pancherii* di d. luogo... [beni].

Not. Girolamo Antonietti di Caldés.

Perg. corrosa dall'umidità in mezzo del testo.

Perg. n. 99

- a. 1646, ind. XIV, giugno 13, sabato. Nella villa di Bresimo, nella cucina del ss. Federico.

Testi: ser Arnoldo de *Noudis*, Gio. Batta *Pegnana*, Gio. fu Alessandro de *Sandris* e Gio. f. del not. rog.

Federico *Morandus* dichiara d'aver avuto ragn. 40 da Gio. de *Praio*, a titolo di dote della costui figlia Agnese, moglie di Federico fu Simone del già Federico.

Not. Giacomo fu dño Gio. *Aliprandini* di Preghena.

Perg. n. 100

a. 1647, ind. XV, gennaio 15, sabato¹⁾. Bresimo, nella casa di Simone *Morandi*.

Testi: Gio. Morandi e Gio. *de Peder*.

Il pred. Simone f. di Federico Morandi dichiara d'aver ricevuto da Gio. fu Giacomo *a Praio* ragn. 102 a titolo di dote di Agnese f. di d. Gio. e moglie di Federico f. del ss. Simone, il quale la assicura su terreni presso sua casa.

Tale importo era costituito da *uno pari iuvencorum*, da ragn. liquidi, in più le venivano assegnato il vestiario e in seguito le sarebbero stati concessi altri ragn. 40.

Not. ut s.

Perg. n. 101

a. 1647, ind. XV, aprile 23, martedì. Cis, nella stua di ser Giuseppe *dal Piaz*.

Testi: Nicolò *Morando* e Antonio *Borcio* di Bordiana.

Federico *de Gregoriis* di Bresimo si dichiara debitore di ser *Pancheri* f. di Gio. *Pancheris* di Bresimo di ragn. 30 assicurati presso Gio. Federico *Gelm* di Scanna e di altri ragn. 30 assicurati presso gli eredi fu ser *Aliprando* *Aliprandini* di Preghena. Egli costituisce questo debito su d'un prato « a Lavezol ».

Not. *Girolamo Antoniettus* di Caldés.

Perg. n. 102

a. 1648, ind. I, giugno 15, lunedì. In Bresimo *a Fontana*, ... [nella casa?] di ser Michele *Omniboni*.

Testi: Valentino *Pancherio*, Pietro *Marchetto*, Nicolò... e Antonio *Marcheto*.

Bartolomeo fu Leonardo *Pegnana* di Baselga permuta con il magn. *dño Pancherio de Pancheriis* un prato, o parte di monte d. « alli Rovedi » ... (confin.: Pietro *Marchetti*, i *dñi comites a Thunno*, Simone *Morandum*, *Cristoforo de Fauris*) stimato ragn. 95, con un arativo loro « a Rivo », un paio di giovenche, *bovem feminam*, grano ecc. e denari.

Not. Giacomo *Aliprandini* di Preghena.

La perg. è corrosa sul lato destro.

Perg. n. 103

a. 1648, ind. I, novembre 13, venerdì. Bresimo, nella casa di ser Gio. Giacomo *a Pegnana*.

Testi: d. Gio. Giacomo e Gio. f. del not. rogante.

Cristoforo fu Antonio [*Fauri*] di Bresimo vende al magn *dño Pancherio de Pancheriis* di Bresimo un prato « alli Tagoladi », per ragn. 9.

Not. ut s.

La perg. è sciupata in parte dall'umidità.

Perg. n. 104

¹⁾ Il 15 genn. era martedì.

a. 1648, ind. I, novembre 15, domenica. Varollo, davanti al cimitero.

Testi: Gio. ... e Marino *de Marin*, ambo di Rumo.

Matteo fu Michele *de Zuanotis* di Bresimo vende al dño *Pancherio* fu dño Gio. *Pancherii* di Bresimo un arativo di staja 1 nelle pertin. di Bresimo, loco « al Fossá » (confin.: Michele ..., Gio. Pietro *Calovum* e il vendit.), per ragn. 16.

Not. Bartolomeo *Mogius* di Cles.

Perg. n. 105

a. 1650, ind. III, dicembre 17, sabato. Presso la chiesa di Baselga.

Testi: Nicolò *de Fauris*, Andrea *Omnibono* e suo figlio Antonio.

Bartolomeo *Pegnana* fu Leonardo vende al magn. dño *Pancherio de Pancherii*, ab. in castro *Alteguardiae*, un arativo di quarte 9 *minus mossam* posto nelle pertin. di Baselga, loco « a Barcho sot via nova » (confin.: Gio. *Calovum*, Gio. fu Alessandro *de Sandris* e i sign. *de Thunno*) a ragn. 3 1/2 la quarta.

Not. Giacomo Aliprandini di Preghena.

Perg. n. 106

a. 1651, ind. IV, maggio 22, lunedì. In *Altaeguardiae*.

Testi: Gio. Batta *Fauri* e Pietro *Fauri*.

Anna Maria f. del dño Gio. *Pancheri* ab. in castro *Altaeguardiae*, e moglie di ser Marino fu Francesco *Ritii* di Cavizzana, avendo ricevuti ragn. 200 oltre le vesti quale dote paterna e materna, rinunciando al *benef. Vell. Sen. consulti*, si dichiara pienamente sodisfatta e rinuncia ad ogni altra pretesa.

Not. ut s.

Perg. n. 107

a. 1654, ind. VII, giugno 5, venerdì. *Bulçani*, nella stua della casa dell'ufficio arciducale.

Testi: il magn. dño Erasmo *Azbanger* (?), scriba del conte a *Brandis* di Bolzano e Gio. Battista *Pasini* di Caldaro.

L'ill.mo dño Ottone Maurizio *Kraus de Sala in Krausegg*, sign. della giurisdizione di Castelrotto, quale plenipotenziario degli eccell. eredi dell'ill. dño Gio. Sigismondo conte *de Thunn*, sign. di Castelfondo, vende al dño *Panchero Pancheri* di Bresimo un maso, seu *praedium* e tutta la casa con

edifici, posti *in pago Baselghae*, presso la chiesa della B. Vergine con il suo banco in d. chiesa, con tutti i suoi campi e prati dati in locazione a Mattia Rodegero. Il compratore versa fior. 1300, in ragione di troni 5, e un doppio ongaro *pro donativo*, cioè in tedesco: *Laichauß*.

Not. Antonio *Feijdan*, ministro arciducale nell'ufficio supremo di Bolzano

Perg. n. 108

a. 1654, ind. VII, giugno 21, domenica. Baselga di Bresimo, nella casa del compratore.

Testi: Pietro e Gio. *de Marchettis* e Marco *de Marchettis*.

Gio. Batta *Fauri*, quale regolano, Gio. Giacomo *Pegnana* e m. Matteo *Rodogerus*, quali giurati di Bresimo, onde estinguere il debito di ragn. 8, contratto presso il dño *Panchero de Pancheris* per la costruzione del « Ponte ai Molini », gli cedono a) *unam fratham*, loco « a Stachadei », *usque ad tramitem* sotto la via, per il quale transita il bestiame (confin.: Gio. *de Zanotis*, la com. e Gio. *Marchetti*); b) una particella di pascolo sopra la via fino ad un acquedotto (confin.: Bartol. *Pegnana* ecc.).

Not. Antonio *Mogius di Cles*.

Perg. n. 109

a. 1656, ind. IX, novembre 29. Preghena, in casa del not. rogante.

Testi: Gio. Aliprandini e Antonio Gaspari, ambo di Preghena.

Michele *Omnibonus* di Bresimo vende a Bartolomeo *Floriano* e Gio. Pietro *de Peder*, quali sindaci della chiesa di S. Maria di Baselga (col consenso di don Michele Pancheri, curato di Bresimo), un prato in Bresimo « alle Contre » di quarte $3\frac{1}{2}$ (confin.: i dñi *de Thunno*, Gio. Maria *Scanzerium* e Gio. *Pancherium*) per ragn. 10 la quarta.

Not. Giacomo Aliprandini di Preghena.

Perg. n. 110

a. 1657, ind. X, gennaio 21, domenica. Nella canonica di Preghena.

Testi: Alessandro *Sparapano* e Michele Zanotello di Varollo.

Ser Arnoldo fu ser Leonardo *de Neudis a Turri* di Bresimo cede, per ragn. 40 già avuti, a Bartol. *Floriani* e a Gio. Pietro *de Peder*, quali sindaci della chiesa di S. Maria di Baselga, col consenso dell'arcipr. di Livo rev. *Gerandii* (!), un prato nelle pertin. di Bresimo, loco « alle Contre », conforme la stima di ser Gio. Giacomo *Pegnana* e di Gio. Nicolò *de Gregoriis*.

Not. ut s.

Perg. n. 111

a. 1659, ind. XII, marzo 5, venerdì. Banco nella pieve di San Zeno, *super somassio* della casa di...

Testi: Silvestro P.*dino* di Tavon, Gio. Valentino e Gio. f. di Pietro *de Marchettis* di Baselga.

Federico fu Giacomo *Busetti* di... vende al magn. dño Pancherio *de Pancheris* di Bresimo ab. nella Rocca d'Altaguardia un arativo « al Casal » (confin.: Antonio Pancheri, gli eredi fu Gottardo ecc.) per ragn. 60.

Not. Bartolomeo *Marinellus*.

Perg. n. 112

a. 1661, a. XIV, gennaio 26, mercoledì. Preghena, in casa del not. rogante.

Testi: Gio. fratello del not. ss. e Martino *Vitto de Ambulo*.

Valentino fu Pietro *Vitti* di Dambel vende al dño Pancherio *de Pancheris* di Bresimo, ab. nel castello d'Altaguardia, un arativo di quarte 12 nelle pertin. di Dambel, loco d. « a Vechel », (confin.: gli eredi fu Giacomo *Juliani*, Pietro *Jenetum* ecc.) per ragn. 50.

Not. Giacomo Aliprandini di Preghena.

Perg. n. 113

a. 1666, ind. IV, maggio 7, venerdì. *In loco Basilicae, plebis Livi, Vallis Solis, in aeditus dñi Pancherii de Pancheriis.*

Testi: Federico fu Gio. *Gregorii* di Bresimo e Antonio *Sandrio* di Preghena.

Ser Gio. Maria *Scanzerius* e Domenico fu Gio. Pietro *de Callovis* cedono alla chiesa di S. Maria di Baselga, rappr. dal sindaco Federico fu Domenico *Gregori* di Bresimo, un arativo di quarte $2\frac{1}{2}$, *passetorum V et quartellarum III* (confin.: Maria ved. *Marchetti*, la chiesa e Domenico *Marchetti*) per ragn. $23.3\frac{1}{2}$, in ragione di ragn. 9 la quarta, onde estinguere il debito contratto presso d. chiesa 2 anni prima.

Not. Antonio *Sparapanus* di Preghena.

Perg. n. 114

a. 1666, ind. IV, novembre 8, lunedì. Bresimo, nella casa del compratore.

Testi: m. Giacomo fu Gio. *a Praio* e m. Stefano *Rodogero de Morotina*.

Romedio fu Antonio *Calovi* di Bresimo vende ad dño Gio. Maria *Scarizerio* di Bresimo un prato in Bresimo loco « alle Contre » confin.: i conti *Thunno* e gli eredi fu Pietro *de Fauris*) per ragn. 37.

Not. Aliprando fu nob. dño Giacomo Aliprandini di Preghena.

Perg. n. 115

S. GIACOMO (già SOLASNA)

Le memorie della chiesa di Solasna, dedicata a *San Giacomo magg.*, da cui derivò il nome presente di detta villa, risalgono al secolo XIV. L'odierno sacro edificio risale nella sua struttura principale al 1500. Al tempo della visita pastorale del 1 settembre 1579 conteneva tre altari già consacrati, cioè il maggiore, dedicato al santo Patrono e i laterali a S. Sebastiano e a S. Gio. Battista e possedeva un urbario. Quando nel 1620 questa chiesa, ottenuto il fonte battesimale e un sacerdote stabile, venne eretta a curaziale per le ville di Solasna, Cassana e Tozzaga, staccandosi dalla curazia di Cis, fu oggetto di nuovi restauri, per cui i due altari laterali furono riconsacrati dedicando l'altare destro a S. Sisto.

Oggi gli altari sono quattro, essendone stato eretto intorno al 1670 uno nuovo in cornu epistolae, dedicato al SS. Rosario, per cura della rispettiva confraternita¹⁾.

Dipendono direttamente da questa curaziale le due cappelle di Cassana e Tozzaga. La cappella di

CASSANA

è dedicata a *S. Tomaso ap.* e fu eretta, se possiamo credere ad un'iscrizione che compare sull'arco trionfale, al 1497 all'incirca. Dallo stile del campanile, da alcuni motivi architettonici e da un atto rogato il 21 settembre 1468 (v. Perg. n.) dobbiamo ammettere che essa sorgesse in un tempo imprecisato, ma certo anteriore alla metà del secolo XV. Ricordata

¹⁾ WEBER — op. cit., pagg. 155-157.

negli atti della visita pastorale del 1538 (a pag. 95), fu visitata anche il 1 settembre 1579 e trovata in condizioni non troppo buone; conteneva però già due altari, il maggiore, dedicato a S. Tomaso e un secondo a S. Cristoforo, consacrato sei anni prima. Assoggettata ad ulteriori e ripetuti restauri verso la metà dei secoli XVII e XIX, la cappella è arricchita oggi di tre altari, di cui due mantengono l'antico titolare, il terzo è dedicato alla Madonna di Caravaggio¹).

TOZZAGA

eressa nella prima metà del sec. XVII una cappella in onore della *B. V. del Carmelo*. Sotto questo titolo è conosciuta la confraternita fiorentina già dalla seconda metà di quel secolo. La cappella contiene un altare²).

AUTENTICHE

a. 1924, luglio 10.

S. Alt. il vescovo Celestino Endrici autentica la reliquia del pallio di S. Giuseppe sposo di M. V.

a. 1854, maggio 14.

S. Altezza Gio. Nep. de Tschiderer autentica le reliquie della S. Croce, spina della corona della colonna della flagellazione e della fune di N. S.

a. 1854, maggio 14.

S. A. Rev. ut. s. aut. le ossa dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo, Andrea Filippo, Giacomo, Bartolomeo e Simone e degli Evangelisti Matteo, Marco e Luca.

a. 1854, maggio 14.

S. Alt. ut s. aut. le particole del Velo della B. V. del Pallio di S. Giuseppe e delle ossa di S. Anna, S. Lucia, S. Apollonia, S. Fabiano, S. Sebastiano, S. Biagio e S. Luigi Gonzaga.

1) WEBER — op. cit., pagg. 157-158.

2) WEBER — op. cit., pagg. 158-159.

INVENTARIO DELL'ARCHIVIO CURAZIALE

A. I a) *Libri battesimali* n. 4

Vol. I dal dic. 1668 - maggio 1808¹⁾
 » II » 1808 - 1825
 » III » 1826 - 1895 con indice
 » IV » 1896 in poi » »

b) *Libri dei matrimoni* n. 4

Vol. I dal nov. 1668 - giugno 1808²⁾
 » II » 1808 - 1824
 » III » 1826 - 1932 con indici
 » IV » 1913 in poi » »

c) *Libri dei morti* n. 4

Vol. I dal dic. 1668 - apr. 1808³⁾
 » II » 1808 - 1825
 » III » 1826 - 1912 con indici
 » IV » 1913 in poi » »

d) *Libri dei cresimati* n. 2

Vol. I a. 1672 - 1798
 » II a. 1907 - oggi

e) *Libro degli sponsali* a. 1909-1937.f) *Anagrafi* n. 2.

Vol. I compilato dal curato rev. Francesco Maturi e continuato dal curato rev. G.B. Zadra aa. 1880-1900.

Vol. II compilato dal curato rev. G.B. Martini a. 1909, aggiornato.

1) Questo vol. racchiude 8 pagine di frammenti d'un libro anteriore, spettanti agli aa. 1860-1861 e 1667-1668.

2) V'è allegato un foglietto con l'elenco dei matrimoni dal gennaio 1662 al giugno 1664.

3) Il I vol. dei batt., matr. e morti è unico, in fo. leg. in pelle; esso contiene ancora:

a) il vol. I dei cresimati;

b) il libro delle entrate della chiesa di S. Giacomo dal 1822 al 1841;

c) l'elenco dei curati della chiesa di S. Giacomo dal 1620-1934;

d) l'elenco dei sindaci di d. chiesa dal 1669-1744;

e) l'elenco dei regolani del 1668-1741;

f) il libro dei confrat. del SS. Rosario;

g) il libro I dei legati pii, mentre e qua e là si leggono;

h) annotazioni del curato rev. Francesco Malanotti (a. 1668-1708).

II. a) *Registri dei legati pii* n. 2

Vol. I a. 1668 - 1725

» II a. 1728 - 1932

b) *Legato pio Lorenzi*. Conti d'amministrazione fra il 1818 e il 1845.c) *Libro dei conti della chiesa di Solasna*, a. 1701-1820.d) *Libro dei conti della chiesa di S. Giacomo* dal 1822-1841 e 1854
(v. vol. I battezzati).e) *Libro dei conti della chiesa di S. Giacomo* dal 1922 in poi.f) *Libri dei conti della chiesa di Cassana*

Vol. I a. 1762-1815

» II a. 1816 - 1821

» III a. 1822 - 1844 e a. 1854

g) *Libri dei conti della chiesa di Tozzaga*

Vol. I a. 1678 - 1822

» II a. 1822 - 1843 e 1854

III. a) *Libro dei confratelli e delle consorelle del SS. Rosario*, a. 1670-1805
(v. vol. I battezzati).b) *Elenco dei confratelli del Santissimo* (nel. vol. II conti Cassana).c) *Libro della confraternita della B. V. del Carmine* in Tozzaga,
a. 1658-1837.d) Conti della arciconfraternita del Santissimo dal 1891 ad oggi, con
i verbali delle adunanze dal 1920 in poi.IV. *Investiture Thunn* (Codice).

Contenente la copia fatta da Matteo Venceslao fu Vito Norberto Hayder, not. extra preturam e signifero della milizia urbana di Trento, degli atti seguenti:

a. 1628, gennaio 15, Tozzaga.

Test. not. Antonio Tolameotti da Samoclevo e mastro Sicherio cemen-
tiere da Cassana.

Giacomo fu Paolo Zucal da Tozzaga cede al nob. not. Ferdinando
Guarischetto, agente generale di Castel Caldés un campo a *vignal* presso

gli eredi di Gio. Zucal, Simone Zucal, Simone fu Valentino Zucal, a ragnesi 11 la quarta secondo la stima di Martino di Toffli e Antonio Zucali.

Not. G.B. fu Antonio Giarolli di Malè.

a. 1692, ottobre 12, Malè.

Il not. rogante quale procuratore del conte Francesco Massimiliano de Königseggen concede a Pietro Zucal d. *de Onzi*, investito nel 1664 enfiteuticamente dal conte Cristoforo Riccardo Thunn di un campo *all'agol* di Tozzaga, toccato ora in eredità al d. conte Königsegg, la chiesta rinnovazione dell'investitura.

Not. Antonio Borzaga, copia del figlio G.B. di Cavareno.

a. 1720, agosto 7, Tozzaga.

Rinnovazione della stessa investitura da parte di G.B. Borzaga, procuratore della contessa Maria Antonia ved. Königsegg nata co. Prainer.

a. 1738, luglio 9, Solasna.

Il nob. Antonio de Andreis, delegato del co. Agostino Thunn e Hohenstain, rinnova la stessa locazione perpetuale a Pietro fu Pietro Antonio Zucal e a Marino fu Marino Zucal.

Not. Giacomo Aliprandini di Preghena.

a. 1758, luglio 19, Malè.

Idem a Pietro fu Pietro e Pietro fu Marino Zuccal, fa don G.B. Dalpiaz a nome dei co. Giacomantonio e Francesco Agostino Thunn.

Not. Gio. Bonaventura Gottardi.

Codicetto contenente in copia, non autenticata e tratta da altra copia dal not. Collegiale Lodovico Travaioni, l'approvazione dello statuto e la dichiarazione di erezione, seguite in Trento il 28 nov. 1695 da parte del beneficio perpetuo semplice di 3 messe settimanali all'altare di s. Antonio di Padova nella parrocchiale di Revò, e del patrimonio clericale istituiti e dotati di Beni, che si enumerano, a Cloz e Revò, da don Giampaolo Barisella, arciprete di Revò, con diritto di presentazione alla propria famiglia (in caso di estinzione al comune di Revò), rispettivamente a vantaggio della stessa; rogate dal not. e cancelliere dell'Ufficio spirituale Ignazio Gislimberti.

B) Atti di carattere liturgico

I. Autentiche

1. a. 1854, maggio 14. Trento.

Il pr. vescovo Gio. Nepomuceno de Tschiderer autentica le reliquie della S. Croce, della Corona di spine, della Colonna della flagellazione e della fune di N. Signore.

2. ut s.

Idem aut. le Ossa dei Ss. apostoli, Pietro, Paolo, Andrea, Filippo, Giacomo, Bartolomeo e Simone e degli evangelisti Matteo, Marco e Luca.

3. ut s.

Idem aut. le particole del Velo della B. V., del Pallio di S. Giuseppe e delle ossa di S. Anna, S. Lucia, S. Apollonia, S. Fabiano, S. Sebastiano, S. Biagio e S. Luigi Gonzaga.

4. a. 1924, luglio 10. Trento.

Il pr. vescovo Celestino Endrici aut. la reliquia del pallio di S. Giuseppe sposo di M. V.

5. a 1942, febbraio 23. Trento.

Il pr. vescovo Carlo de Ferrari aut. la reliquia del velo della B. Vergine e di S. Teresa.

II. Erezioni e consacrazioni

a. 1573, agosto 22. Cassana.

Gabriele Alessandri, vesc. gallesano, suffraganeo e vicario gen. del card. Lodovico Madruzzo dichiara d'aver consacrato nella chiesa di S. Tomaso un altare dedicato a S. Cristoforo, rinchiudendovi le reliquie del B. Gherardo conf. Concede 80 giorni di indulgenza ai visitatori nel giorno della dedicazione (25 luglio).

(L. S.)

Antonio Chiusole vice cancell.

Perg. n. 116

a. 1649, agosto 12. Solasna.

Jesse Perchoffer, vesc. di Bellinas, suffrag. di Trento, consacra nella chiesa di S. Giacomo l'altare a S. Sisto p.m. rinchiud. le reliquie di S. Sisto e dei vescovi Albuino e Armano conf.

Perg. n. 117

a. 1649, agosto 12. Solasna.

Il vesc. suffr. ut s. consacra l'altare in cornu ev. della chiesa di S. Giacomo ai Ss. Fabiano e Sebastiano, includ. le reliquie dei Ss. Bonifacio, Vincenzo, Ingenuino, ecc.

Perg. n. 118

a. 1649. agosto 13. Solasna.

Il vesc. suffr. ut s. consacra l'altar maggiore della chiesa di S. Tomaso in Cassana, ripon. le reliquie dei Ss. Lucio, Sotero e Vincenzo mm. e del B. Armano.

Perg. n. 119

a. 1710, gennaio 13. Roma.

S.S. Clemente XI concede per anni 7 una indulgenza plenaria da lucrarsi dai fedeli che conf. e com. visiteranno la chiesa e gli altari di S. Giacomo nella festa dell'apostolo.

Perg. n. 120

a. 1751, dicembre 8. Roma.

S.S. Benedetto XIV concede all'altare del SS. Rosario in Solasna (S. Giacomo) il carattere di altare privilegiato per il dì e l'ottava dei defunti.

Perg. n. 121

a. 1768, luglio 6. Trento.

In seguito a supplica del curato di S. Giacomo, rev. Gio. Batta Comini, il pr. vescovo Cristoforo Sizzo, concede un'indulgenza di 40 giorni a chi, recitando tre Pater e Ave, visiterà la cappella in cui sono dipinti il Battesimo di Cristo, l'Immacolata Conc. e S. Luigi Gonzaga.

Quest'indulgenza fu rinnovata ogni 5 anni fino al 1807.

REGESTO DELLE PERGAMENE E DELLE CARTE

a. 1412, luglio 21, Solasna, *in contrata portarum ante domum Vicentii.*

Testi: Pellegrino fu ser Taclo di Caldés, Pietro di ser Franc. *Pancheri* di Samoclevo, Zenone fu Clemente di Revò, Giov. fu Benvenuto di Bolentina e Pietro fu Matteo di Colico.

Giacomo fu Martino di Solasna aveva obbligato, con testamento rogato nel 1389 da ser Paolo fu Nicolò di Cis, la moglie Margherita e Antonio calzolaio, figlio di Anzio da Solasna, destinati a suoi eredi, alla fondazione d'una carità perpetua di 25 lire di formaggio, di 2 moggia di frumento e due di segala in pane, da distribuirsi ai vicini di Solasna, Cassana e Tozzaga, nella festa di tutti i Santi. Essi avevano trascurato di adempiere il legato, ragione per cui i sindaci di San Giacomo avevano intentato processo avanti il vicario spirit. del vescovo Giorgio, l'abbate di s. Lorenzo di Trento Bartolomeo [da Bologna], ottenendo l'esecuzione su tutti i loro beni, che erano stati distribuiti fra i vicini. Ma ora sorti scrupoli di coscienza, Andrea fu Giov. di Tozzaga abit. a Cassana, Nicolò di Federico da Cassana ab. a Solasna e Vincenzo di Delavanzo da Cavizzana abit. a Solasna, sindaci a ciò eletti in piena regola delle 3 ville, convengono la restituzione di quei beni con Pietro fu Moretto da Cavizzana, che sugli stessi vantava certi diritti, alla condizione che s'assuma l'obbligo di quella carità.

Segue il tenore dell'atto di sindacato rogato dal not. ser Cristoforo fu ser Benvenuto di Cles, affidato dai vicini in piena regola tenuta sulla piazza di Cassana il 12 febr. 1412, ai 3 sopradetti individui, perchè propugnassero avanti il duca Federico conte del Tirolo e signore generale del vescovado di Trento, e suoi ufficiali la questione che la comunità aveva con donna Marina quale padrona insieme con suo marito Nicolò fu Giacomo di Solasna in punto tangente dette collette e altre fazioni, e perchè effettuassero la convenzione con Pietro fu Moretto di Cavizzana. A quella regola non mancavano dei vicini che Tomaso fu Cristoforo, Pietro e Martino figli del fu ser Giacomo, questi da Tozzaga, Pellegrino fu Giacomo e Odorico fu Odorico di Solasna, Matteo fu Prodomo, Domenico fu Nicolò, Gio. e Filippo fu Vigilio, Bartolomeo fu Biagio e Stefano fu Prodocomo di Cassana e v'assistevano quali testimoni: Bartolom. fisico figlio di Antonio da Tuenno, mastro Cristoforo chirurgo fu Pietro da Dres e Pietro fu Matteo da Colico ab. a Solasna.

Not. Giacomo fu Pietro di Revò, ab. a Caldés

a. 1465, agosto 5. Sanzenone.

Sentenza arbitrale nella causa fra Bozzana e Bordiana da una parte e Caldés dall'altra, circa le montagne di Valorz e Polinar in Rabbi.

In Christi nomine Amen. Anno Dñi 1465 ind. 13 die 5 mensis Augusti in Villa S.ti Zenonis et in domo Mathei Varini de S. Zenone, supra somassio d. domus ad presentia (!) egregii viri dñi Antonii de Coredo, Pedruzi de Thueno, ser Michaelis not. de Thavono et Josephi not. de Ambulo testibus. Ibique coram magn.co et potenti milite dño Joanne vicario gener. Vallium Aunanie et Solis pro ill. et exc. Principe Dño Dño Sigismundo Dei gratia Duce Austrie...

In Christi nomine repetito. - Noi Gio. q. Riprandi de Livo, Antonio q. Andree di Scana, Antonio q. Nicoló di Girardini di Caldés, abitante in Samoclevo, Marino q. Antonio Pancher di Samoclevo *arbitri* eletti fra Biasio not. (?) di Bozzana ed Antonio q. Pietro di Bordiana sindici delle ville e comunità di Bozzana e Bordiana, come dal sindacato scritto dal ser Giacomo Savoritti not. di Preghena, sotto l'anno 1463, li 24 giugno, e dall'altra parte Nicolò q. Martino Cova di Caldés e Gio.; q. Pietro dalle Caneve di Caldés, sindici della villa di Caldés, come da sindacato scritto dal ser Leonardo Visintainer not. di Malé sotto l'istesso anno, in occasione della litte che da molto tempo vertiva tra esse parti... volendo per noi arbitri la soprad. litte terminare... noi viste e ben conosciute le ragioni d'una e d'altra parte e ben conosciuta la verità e considerate le deposizioni dei testimoni... siamo venuti a questa nostra sentenza:

In Christi Nomine item repetito.

Facciamo e comandiamo I° che esse parti debbino essere buoni e veri amici, dimettendo ogni rancore ed odio;

item diciamo e condanamo li homeni delle Ville di Bozzana e Bordiana a rilasciare liberamente alli homini della Villa di Caldés un monte, quale si chiama Valorz appresso quelli della Villa di Malé, ove si dice la Val Gambara verso mattina appresso l'aqua del Rabbies;

item diciamo e sentenziamo che la selva e pascolo di detto monte Valorz sii e debba essere delli Homini di Caldés sino al Rido di Valorz e che detto confine debba super il Rido Valorz salvo che li Homeni di Bozzana e Bordiana possino pascolare assieme con quelli di Caldés, e che abbino pascolo alla malga in d. monte Valorz;

item diciamo ed arbitramo che il Monte che si chiama li Orti debbi essere delli homeni di Caldés, dalli sassi in su anche il pascolo e la selva sii e debba essere propria di quelli di Caldés, che hanno la ragione di pa-

scolare sino al luogo d. in som le Pontare, ove abbiamo posto un termine, cioè fatto una croce sopra un sasso rosso sotto la strada verso mattina;

item diciamo e sententiamo che li malgari di Polinar e Valorz li pascoli e la selva siino liberi delli Homeni e persone di Bozzana e Bordiana, e che in quelli habbino la ragione di pascolare, boscheggiare, fratezare senza contradizione di quelli di Caldés, e che possino affittare e fare il tutto a sua libera volontà, principiando dal Rido di Valorz all'indentro sino a quelli di Solassina e Cassana apresso la cima del Monte ed appresso il Rabbies, e li Benni allodialli delli Masi di quelli di Rabbi, salvo e riservato che quelli di d. Masi che sono nella Valle di Rabbi sotto d. Monte assieme con quelli di Bozzana e Bordiana possino pascolare sino all'aqua del Rabbies in dentro dai mezzi Piazzì cioè ai Barbari de Molignon sino al tovo di Sonrabbì in tal bus dalla Vena;

Item diciamo e sententiamo che quelli che sono apresso d. Monte che hano masi nella Valle di Rabbi sotto d. Monte possino fare legna in d. Monte di Bozzana e B. per riparare o fabricare case ivi poste e giacenti senza veruna contradizione;

Item diciamo e s. che li Homeni di Caldés abbino la strada, il malgaro di Valorz per andare e ritornare in d. monte d. dai Orti senza contradizione di quelli di Bozzana etc. con li loro bestiami e altre cose necessarie, e che d. i di Caldés possino affittare d. Monte e fare di quello come cosa propria;

Item diciamo e d. che tutte quelle strade che sono e sono statte e che s'aspetano a d. Monti restino e restare debbino e debbino essere mantenute come fu sempre osservato per andare a d. malghe e monti;

Item diciamo e s. che doppo quelli delle Cappelle, cioè Bozzana e B. saranno dismontati dalle loro malghe, che allora e in avanti li homeni di Caldés possino pascolare in d. malgari senza contradizione di quelli di Bozzana e B.;

Item sententiamo che quelli di Caldés che tengono legna tagliata per questa sol volta nel monte di quelli di Bozzana e B. possin riaverla e fare di quella ciò che vogliono, ma che in avenire non ne possino tagliare in d. Monte, sotto pena come dal Compromesso;

Item diciamo e s. ed assolviamo le parti dalle spese sino al presente giorno fatte per causa della presente litte, et qualitet eorum pars solvat parte sua;

Item diciamo... che le 2 parti si debbino servire di queste Chartre, per difendersi contro qualunque persona che volesse molestarli per d. Monti, sino alla fine della causa;

Item diciamo che tutte le pretese vicendevoli... sieno nulle e venghi osservato quanto abbiamo arbitramentato sotto pena di 100 ducati d'oro toties quoties.

Lata et publicata fuit d. sententia sub anno Dñi 1466, Ind. XI (!) giorno di mercordi (!) 8 di Genaro nella villa di Malé... nella casa delli Eredi di Pietro Peter Tedesco, presenti: Bortolo not. di Pavillo, abit. in

Malé, Antonio f. q. Nicolò Stanchina di Livo, Vigilio Gentilini di Malé, Cristano f. di Gio. Cristoforo di Rallo, Marino f. q. Antonio Rossi di Malé, Antonio f. q. Francesco Sona di Nano e Bortolo f. q. Nicolò di Nano, testi e i sindaci delle parti.

Gli arbitri hanno posto nel monte di Valorz e Polinar l'infrascr. termini: I presso quelli di Cassana e Solasina una + sopra un sasso morto di color rosso, con un termine a matt.; II nel tovo de Leronch al bus della vena fatto la + sopra un sasso marmoreo presso mattina, ove si dice al forcol dai tovi; III termine al tovo di Mollignon fatta una + sopra un sasso, come si dice il forcol di me...; IV termine in somo le pontare, fatta una + sopra un sasso rosso sotto la strada verso mattina.

Ego Alexander q. prov. viri Thomei not. de Nano... rogavi.

Ego Jo. Cristof. de Greiffenberg not. Tertiolasi ac Rabbii cancellarius, premissa fideliter desumpsi etc.

C. n. 33

Traduzione piena di errori.

a. 1468, settembre 21, mercoledì, Cassana presso S. Tomaso.

Testi: m. Gio. tessitore di Monclassico, Federico di Cassana, Giacomo fu Paolo de *Mallensalatis* di Cles, Giacomo fu Michele *olim Adeo* di Bre-simo ab. a Cis, Bartolomeo fu Antonio d. *day trey grany* da Tuenno ab. a Cassana, Leonardo e Pietro figli del fu ser Federico *de Gardenaliis* di Cassana.

Leonardo di Marino del fu mugnaio Matteo da Cassana vende per marche 12 1/2 col consenso paterno al sindaco di s. Giacomo mastro Pietro fabbro, figlio di mastro Sicherio pure fabbro del fu Andrea da Cassana « il molino de soto de Cassana seu dale roge, ed ale drave » con annesso un pilario presso ser Preto di Solasna, Bartolomeo fratello del venditore e Biagio de Casanova di Caldés.

Not Giacomo fu ser Savorito del fu m. Benvenuto, chirurgo, di Preghena.

Perg. n. 123

a. 1468, ott. 23, domenica, Cassana in casa di mastro fabbro Sicherio fu Andrea.

Testi: Pietro e Leonardo figli del fu ser Federico *de Gardenaliis* di Cassana, Bartol. fu Antonio d. « *trey grany* » di Tuenno ab. a Cassana, Nicolò fu Nicolò di Solasna, e Giacomo legittimato di Giorgio di Cavizzana.

Pietro di Marino del fu Matteo mugnaio da Cassana, cede col consenso paterno ai sindaci di s. Giacomo ser Preto fu ser Marino da Solasna e mastro Pietro fabbro di m. Sicherio pure fabbro fu Andrea da Cassana un fondo arativo « fora roncho » di Cassana presso Girardo fu Nicolò Girardini da Caldés, presso Matteo fratello del venditore, altro fondo arativo ivi « sot a la strada real » presso Pietro e Guardenallo figli del fu ser Federico *de Gardenaliis* di Cassana e gli eredi di Viviano da Solasna e un

vignale « sora le case de Cassana » presso Antonio fu Cesco da Cavizzana ab. a Solasna e Leonardo altro fratello del venditore in cambio del « molino soto la villa de Cassana seu dale rogee et dale drane (?) » e 16 lire in aggiunta.

Not. ut. s.

Perg. n. 124

a. 1473, maggio 16, domenica, Malé in casa di m. Pedercino fabbro.

Testi: m. Bertramo not., rettore delle scuole (?), del fu m. Antonio fabbro di Gerola ab. a Malé, Pietro fu Giov. di Bolentina, Valentino di Baldassare di Tozzaga e Domenico fu Nicolò *de Ageretis* ab. in contrada « da Poz » di Rabbi.

Giovanni fu Zanino di Bolentina vende per lire 58 m.m. al sindaco di s. Giacomo m. Pietro fabbro fu m. Sicherio da Cassana un fondo arativo « a plaz » di Bolentina di 10 staia piccole presso Battista frat. del venditore e Bartolomeo fu Zanetto da Bolentina, e un altro fondo ivi « a gana » di 4 staia piccole presso Nicolò Furbaita e Marino fu Antoniolo.

Not. Antonio f. del nob. ser Bonaventura Migazzi, di Cogolo.

Perg. n. 125

a. 1477, febr. 2, domenica, Fontana di Bresimo.

Testi: ser Federico not. fu ser Antonio fu ser Andrea da Scanna, ser Giov. fu ser Liprando da Livo, Alessandro fu ser Marino Franceschino da Preghena e Stefano fu Antonio Arnoldini da Revò abit. a Preghena.

I sindaci di S. Giacomo m. Pietro fabbro fu m. Sicherio fabbro e Giov. di Marino del fu Matteo mugnaio di Cassana locano per anni 29, in capo ai quali la locaz. verrà rinnovata al canone annuo senz'aumento, consistente in $\frac{1}{2}$ minale d'olio d'uliva, a Leonardo fu Martino da Fontana per $\frac{2}{3}$ e a m. Antonio fu m. Oliviero carpentiere di Lanza di Rumo ab. a Bevia agente per gli eredi del defunto suo suocero Paolo Can, per l'altro terzo, un fondo arativo *su la camp...* di Bresimo presso gli eredi di Antonio Crestino di Bresimo, i beni di S. Maria di Baselga e gli eredi del fu Parisoto di Bresimo.

Not. Giacomo fu ser Savorito fu m. Benvenuto, chirurgo, di Preghena.

Perg. n. 126

a. 1477, febr. 20, giovedì, Rocca di Caldés.

Testi: prete Giacomo cappellano tedesco del castello, nob. David de *Greumfynberg* ab. a Terzolas e Odorico fu Gregorio d. Frisono di Caldés.

Giacomo fu Sigismondo di Tono, ab. nel castello cede per lire 100 m.m. al sindaco della comunità delle ville di Solasna Cassana e Tozzaga, Nicolò fu

Nicolò del fu Giacomo di Solasna tutte le sue ragioni su un maso giacente « a la vil de sera » e circondato da beni comunali, ch'era stato di m. Antonio calzolaio ab. a Caldés.

Not. Antonio *de Curtonibus* di Magrás f. di Gio. a *Carbone*.

Perg. n. 127

a. 1501, nov. 30, martedì. Solasna.

Testi: Nicolò d. Calovet, Valentino suo figlio e Pietro fu Valentino di Tozzaga.

Pellegrino fu ser Gio. *Gardenale* di Cassana cede per lire 32 a ser Antonio fu ser Pietro di Cassana ed a Pietro d. Vivian di Solasna, sindaci di S. Giacomo un appezzamento « sot le strade » presso mastro Pietro *Sicheri* di Cassana e Odorico *Gardinalis*.

Not. Tomeo di ser Pietro *Girardini* di Samoclavo.

Perg. n. 128

a. 1503, gennaio 9, lunedì, Cassana, casa d'Antonio fu Pietro Ant. *de Carnalis*.

Testi: ser Marino *Pancheri* di Samoclavo, Leonardo fu Baldess. di Cavizzana e Bartol. fu Marino di Denno ab. a Cassana.

Zanetto fu Martino *Som Rabi* agendo anche per i fratelli Battista e Bertolino e per Bartolom. Andre e Paolo f. del fu Pietro altro suo fratello cedono per lire 300 m.m. ai vicini Nicolò di Nicolò e Pietro Cesco, Giov. Arardi e Marino fu Bartol. da Solasna Antonio fu Pietro, Bartol. fu Giov. *Blasij* da Cassana, Cristof. *Thomasij* e m. Pietro fu Valentino di Tozzaga — cui spettava già il dominio diretto con l'annuo reddito di lire 40 — l'utile dominio e l'ammelioramento d'un maso in « som Rabi all'iscla » presso i beni di Bozzana e Bord. ed il rivo « Ragaiolo » che vien da Cerzeno.

Not. ser Antonio di Magrás.

Copia del not. Tomeo di ser Pietro *Girardini* di Samoclevo, come da atti del not. ser Pecino di Vermiglio.

Perg. n. 129

a. 1513, maggio 14, sabato, Cassana in casa di Pietro e Cesco fu Antonio.

Testi: m. Baldassare carpentiere ab. a Preghena, Antonio fu Michele di Tuenno ab. in Cassana e Odorico fu Lorenzo di Cavizzana.

Odorico fu *Gardinale* da Cassana vende, quale sindaco di s. Tomaso per 16 marche m.m. a Bastiano fu Valentino da Tozzaga ab. a Cassana un fondo « a plazoalo » (confin.: gli eredi di Pietro Vian e il comune).

Not. Nicolò Stanchina fu ser Leonardo fu nob. ser Nicolò di Livo.

Perg. n. 130

a. 1514, sett. 24 dom., Malé, casa di Giov. Ger.

Testi: ser Melchiore di ser Cristoforo Visintainer di Malé, ser Bartol. fu ser Antonio *Pechen* di Croviana e Marino fu Pegino di Cavizzana.

Bartol. fu Pietro del fu Viviano e Giacomo fu Marino del fu Bortol. di Solasna giurati delle ville di Solasna, T. e C. assistiti dai vicini Andrea fu Giov. Pellegrino di Cavizzana ab. a Cassana e Cristoforo fu Giacomo Zucali di Tozzaga cedono per 5 anni il censo di l. 45 m.m. che si paga da Pietro fu Domenico del fu Antonio Zulader di Rabbi per il monte « in isclan al plan », a Valentino fu Nicolò di Solasna quale indennizzo per aver egli in nome proprio, ma a favore della comunità preso a prestito dal magn. Bernardino di Castel' Altaguardia ragn. 30 m.m. con l'obbligo di presentargli annualmente pesi 3½ di burro.

Not. Gio. fu ser Odorico Corradini di Monclassico.

Perg. n. 131

a. 1517, c. Cassana.

Testi: Pietro fu Gio. *Blasii*, Bortolameo suo fratello, Odorico fu Gardinale di Cassana, Valentino di Nicolò di Solasna.

I sindaci di S. Giacomo Cristoforo d. « Belloto » fu Giacomo Zucalli di Tozzaga e Gio. fu Arardo di Solasna, considerando i regolani e giurati delle 3 ville che poco rendeva il prato « ale clusure » di Tozzaga presso gli eredi del fu ser Tomeo di Dambel, mentre per la riattazione della cappella occorreva denaro, lo permutano con un campo « a la plazola » di Cassana (confin.: Pietro fu Valentino de Tozzaga, gli eredi del fu Michele di Tuenno ab. a Cassana e quelli del fu Maino di Solasna appartenente a ser Cristoforo e Angelo figli del fu Gio. *Thomasii* di Tozzaga) ricevendo in più ragnesi 6.

Not. Lorenzo fu ser Giacomo del fu ser Federico *de Balesteris* di Tres, ab. a Cis.

Perg. n. 132

a. 1517, gennaio 2, venerdì, Cassana.

Testi: m. Valentino di Solasna ab. a Cassana, m. Giacomo Mersata ab. nella fucina di Cassana del fu m. Pietro e Antonio fu Lorenzo fabbro di Cis.

Odorico fu Baldessare di Tozzaga ab. a Solasna vende per lire 30 ad Odorico fu Lorenzo di Cassana, agendo per la chiesa di S. Tomaso un fondo « a malgaza de sot », presso gli eredi del fu Marino del fu Marinollo e del fu Pietro Viviani di Solasna.

Not. ut s.

Perg. n. 133

a. 1517, febr. 25, Solasna.

Testi: Gio. fu Arardo di Solasna, prete Matteo, prete Stefano pievano di Livo e Rodegerio di Castel Zoccolo.

Vertendo questione fra i giurati delle 3 ville, Odorico fu Lorenzo di Cassana, Valentino fu Nicolò di Solasna, Pietro *de sera*, [...] fu Andrea del fu m. Pietro Sicheri di Cassana e Pietro fu Valentino di Tozzaga da una parte e Antonio fu Michele di Tuenno ab. a Cassana dall'altra per ingiurie da costui dette all'indirizzo delle 2 ville di Cassana e Solasna, per trasgressioni alla carta di regola e per il rifiuto di dare l'annua orna di vino imposta sul suo vigneto in favore del saltaro, mentre egli negava le ingiurie e si dichiarava pronto a stare in tutto con gli altri vicini, purchè la custodia dei suoi vignali e di quelli attigui venisse affidata come in passato alla sua famiglia ogni terzo anno anzichè ogni quinto, come ora si pretendeva. Il pievano di Livo e ser Roderigo di Castel Zoccolo propongono questo accomodamento: Antonio presenti l'annua urna di vino tranne che nel V anno in cui avrà la saltaria, le multe per contravvenzione alla carta di regola si riducano a lire 5. Non avendo Antonio accettato l'accomodamento e pretendendo la saltaria ogni terzo anno e che una commissione esaminasse se il suo vignale era passibile di un aggravio di un urna annua di vino, gli stessi rappres. delle ville si trovano il 18 agosto 1517 nella sala grande di Castel Cles (*Testi:* ser Pietro da Tuenno, ser Aless. Compagnazzi not. da Tuenno, ser Cristoforo Buset da Rallo e m. Antonio calzolaio de *Malincoras* da Caséz) chiedono a Baldassare di Castel Cles, capit. e vicario gen. delle Valli per il card. Bernardo, di condannare Antonio, che, se si rifiutasse ulteriormente di obbedire, essi dichiarano volerlo escludere dalla loro regola e dalla loro *avogara*. Bernardo conferma il lodo del prete Stefano e di ser Rodegerio, rimettendo però la multa di lire 5 e ammettendo la commissione chiesta da Antonio.

Not. Gio. di ser Nicolò fu ser Filippo *de Cassino*.

Perg. n. 134

a. 1517, maggio 1, venerdì, Solasna, presso la casa di Tolameotto.

Testi: Cristoforo fu Anselmo di Bordiana, Marino fu Pietro *a Zucalo* di Tozzaga e Pietro fu Antonio del fu Francesco di Solasna.

I sindaci di s. Giacomo m. Valentino fu ser Nicolò da Solasna e Odorico fu Lorenzo da Cassana cedono a Sebastiano fu Valentino da Tozzaga ab. a Cassana un apprezzamento *su a petvesa* presso gli eredi di Pietro Viviani da Solasna, di Marino *Lucie* da Cassana, di ser Nicolò da Solasna, di Sicherio da Cassana e presso Antonio fu Michele pure da Cassana e un noce nel prato *da plazola* in cambio di un fondo *in fontanella* di Cassana, presso Pietro da Solasna.

Not. Lorenzo fu nob. ser Giacomo *de Balesteris*.

2 originali.

Perg. nn. 135, 136

a. 1524, aprile 5, martedì, Castel Caldés.

Testi: Simone, oste, fu Matteo a Caliano di Malé, Gio. d. Honz e Iorio mastellaro teutonico, servi nel castello.

Il magn. Luca fu Antonio di Tono dà per sè e fratelli in locazione perpet. da rinnovarsi ogni 19 anni, con l'obbligo di presentare annualmente alla rocca di Samoclevo moggi 7 1/2 di formaggio di malga, ai rappresentanti della comunità delle 3 ville, Andrea fu Giov. Pellegrini, Antonio fu Andrea Sicher, giurati di Cassana, Pietro fu Crist. *Sophie*, giurato di Tozzaga, Pietro fu Valentino di Tozzaga, sindaco del comune e Cristoforo Zucalli di Tozzaga d. Belot, un maso con prati e pascoli « in lo plan da l'iscla » di Rabbi, presso quelli di Bordiana, la linea di vetta del monte e il rivo Ragaiol.

Not. Cristoforo fu Giacomo Busetti di Rallo.

Perg. n. 137

a. 1524, aprile 5, martedì, Castel Caldés.

Testi: ut. s.

I ss. rappresentanti della comunità delle 3 ville (Solagna, Cassana e Tozzaga) s'obbligano per ragnesi 20 alla presentazione annua perpetua di moggi 7 1/2 di formaggio di malga alla rocca di Samoclevo verso il dño Luca fu Antonio di Tono, garantendola sul maso « in lo plan da l'iscla » di Rabbi.

Not. ut s.

Perg. n. 138

a. 1524, aprile 5, martedì, Castel Caldés.

Testi: ut. s.

In aggiunta alla precedente costituzione di censo i rappresentanti della comunità di Solagna, Cassana e Tozzaga convengono con Luca di Tono di poter affrancarsi entro i prossimi 4 anni, ma non oltre.

Not. ut s.

Perg. n. 139

a. 1528, febr. 17, martedì, Cassana.

Testi: prete Matteo di Bordiana, Valentino fu ser Nicolò di Solagna e Bartolomeo fu Antonio di Cassana.

Odorico fu Lorenzo da Cavizzana ab. a Cassana, Pietro fu Valentino di Tozzaga ab. a Cassana e Antonio fu Andrea del fu m. Pietro Sicher di Cassana, d'incarico del prete Antonio Anselmi, pievano di Livo, a sua volta a ciò comandato da prete Filippo *de Vechis* di Bologna i.u.d. e vicario gen., sotto loro giuramento enumerano i beni e redditi di S. Tomaso e S. Maria Madd. di Cassana, cioè: due fondi « soto le strade » (confin.: Pietro Cesco di Solagna, Bartol. Viviani, Giacomo *de Sera* e Antonio fu

Michele); altro fondo « alla pontara » un altro « a sera o al trozo » (confin.: gli eredi di Gio. Arardi); altri appezzamenti in « prausari o ala fontana del polsan » (confin.: Bartolom. fu Michele di Cassana e Vittore di Tono) e « in malgaza de sot » (confin.: Preto di Solasna e Gio. Marinol). Bartolomeo Viviani di Solasna deve poi presentare annualmente $\frac{1}{2}$ minale d'olio su un suo fondo « sot strade » fra Cassana e Solasna, (confin.: gli eredi di ser Bernardino Malanot di Caldés e Gio. fu Pietro Cesco di Solasna.

Not. Gio. di ser Nicolò fu ser Filippo *de Cassino*.

Perg. n. 140

a. 1529, gennaio 29, Solasna.

Valentino fu ser Nicolò da Solasna e Giov. Pedercesco, sindaci di s. Giacomo, vendono a Bastiano fu Valentino da Tozzaga un fondo *su a petvesa* presso Pasqualino da Cassana e Bartolameo Viviani da Solasna.

Not. Lorenzo fu ser Giacomo fu ser Federico *de Balesteris* di Tres ab. a Cis.

Perg. n. 141

Testo molto malandato.

a. 1533, dicembre 14, nel mulino degli eredi di m. Marino di Bordiana.

Testi: Marino fu Baldassare di Bordiana, Viviano fu Pietro del fu Viviano di Solasna, Paolo fu Martino *a Zucalo* di Tozzaga e Gio. fu Pietrocesco di Solasna.

Antonio fu Michele di Cassana cede ai sindaci di S. Tomaso, Pietro fu Antonio di Cassana e Gottardo di Odorico fu Lorenzo di Cassana, un campo « fora mur », del valore di lire 55 (confin.: Antonio fu Andrea Sicher di Cassana e gli eredi di Giacomo d. Pret di Solasna a saldo dei suoi debiti registrati nel libro della chiesa e in cambio di altro fondo « a cau pont ».

Not. ut s.

Perg. n. 142

a. 1534, luglio 26, nel mulino ut s.

Testi: Biagio fu Tolameotto di Solasna e Bastiano fu Valentino di Tozzaga ab. a Cassana.

Valentino fu ser Nicolò di Solasna, agendo anche per i figli del defunto fratello Marco, cede ai sindaci di S. Tomaso, Pietro fu Antonio e Gottardo di Odorico fu Lorenzo di Cassana, un fondo « zo in preusori » (confin.: gli eredi di Zanetto, sarto, di Solasna e Pietro fu Marinolo pure di Solasna) in cambio di un prato « a la fontana dal polsan » (confin.: Antonio fu Michele di Cassana e gli eredi di Vittore di Tono).

Not. ut s.

Perg. n. 143

a. 1538, febbraio 23, « nella pontara da la tor », dove soglion tenersi le regole della comunità.

Testi: ser Battista fu Antonio del fu Pellegrino di Cavizzana e Lencio di Anselmo di Fondo.

Il regolano delle ville Giacomo fu Gio. Arardi di Solasna, Antonio fu Andrea di Cassana pel fratello assente Bertoldo, giurato, Gio. fu Valentino di Solasna, giurato, e Paolo fu Martino a Zucalo pel giurato Bartol. fu Pietro *Sophie* di Tozzaga, locano a Zanetto fu Martino d. « de som Rabbi », per 9 anni e ragn. 14 all'anno, il *mas da la iscla* tra il il « *tou tort* », il « campo sec » e « la montagna di trei comuni ».

Not. ut s.

Perg. n. 144

a. 1541, marzo 18, Tozzaga.

Testi: i fratelli Antonio e Marino fu Paolo *de Zucal*, Bartolomeo fu Pietro *de Cristoforo* e Gio. di Bartol. *di Tolfati* tutti di Tozzaga.

Pietro fu Antonio *de Antonio* di Cassana cede ai sindaci di S. Giacomo, Gio. fu Pietro *de Zucal* d. Sonza di Tozzaga e Bartol. fu Marino *de Main* di Solasna un vignale « int a la val » confin.: *Manfredo de Zouan Garlan* e gli eredi di Antonio *Michel*) in cambio di un prato a *plaz* di Tozzaga, (confin.: *Francesco de Antonio* di Bordiana, Bartolomeo *de Cristoforo*, i beni gafforiali del pr. vescovo) e ragnesi 21 in aggiunta.

Not. Bonaventura di Casèz.

Perg. nn. 145, 146

Copia del not. Cristoforo Manincòr di Casèz.

2 originali.

a. 1541, agosto 7, Cassana.

Testi: Biagio fu Tolameotto di Solasna, Gio. fu Menegato e Bastiano di Cassana e Matteo di Saporito di Preghena.

I sindaci di S. Giacomo Gio. fu Pietro *Sonza* [Zucal] di Tozzaga e Bartol. fu Marino [Maini] di Solasna locano per 9 anni, (termine da s. Cristoforo) e verso l'annuo canone di 4 staia di segala e lire 7 a Pietro d. *Pedrot* fu Antonio di Cassana un fondo « sot alor » di Cassana (confin.: Aliprando di Castel Cles e i Malanotti) e altro fondo « alla palù », (confin.: gli eredi di Odorico fu Lorenzo).

Not. Gio. fu Biagio del già Pietro *Andreis* di Scanna.

Perg. n. 147

a. 1549, maggio 31, venerdì, Tozzaga, nel mulino di Bertoldo fu Andrea *Zicheri* da Cassana.

Testi: Franc. fu Gaspare e Matteo fu Benvenuto *de Megnis* ambo da Celentino.

Eravi stata lite fra ser Simone detto Botin fu ser Zanato, « marzaro » da Malé e i sindaci delle chiesa di s. Giacomo e di s. Tomaso, Martino fu

Paolo Zucal da Tozzaga, Giorgio Calovetti da Solasna e Giov. Pedroni da Cassana, per un campo sotto strada presso Giacomo Nundi da Solasna, Bartolameo e Viviano fratelli, fu Pietro Viviani da Solasna, Bartol. Maini e Marino Maini da Solasna, che il primo asseriva di aver comperato per libero dal fu Pedroto fu ser Antonio da Cassana, come in atti del not. Bonaventura [Manincor] da Casez del 1540, mentre i sindaci sostenevano appartenere da tempo immemorabile alla chiesa per 2 staia annue trentine lasciate su esso in perpetuo alle chiese dai *de Antonio*, e ser Simone s'era offerto in Rallo, avanti l'assessore delle valli Zaccaria [Caiano] di assumere l'aggravio delle 2 staia, per cui il giudice aveva sentenziato che le chiese pagassero a ser Simone l'ammeliioramento del fondo o accettassero quell'offerta, come constava in atto redatto nel 1549 da ser Antonio Pasotti da Tuenno; ora le 2 parti per intromissione di Biagio fu Bartolameotto da Solasna si convengono che il campo resti alle chiese e ser Simone abbia in risarcimento lire 25 m.m.

Not. Matteo Bertoldi di Samoclevo.

Perg. n. 147

Copia del not. Pellegrino, fratello del ss. Matteo di ser Odorico, autoriz. dall'assessore Gir. Grandi, come da atto di Gaspare Visintainer.

a. 1549, nov. 7, giovedì. Castel Caldés.

Testi: il nob. Giorgio Crivelli, capitano in Castel Braghér, il nob. Gregorio Rolandino di Dambel, ser Giacomo Plizer, ser Marco Rubeo scriba *de Elimania*, Antonio Betino di Samoclevo e Domenico a Nuolaya di Rabbi ab. a Taio.

Essendovi questione fra il sindaco di Tozzaga, Cassana e Solasna Gio. di Pietro *del Zucal* assistito dal giurato Bertoldo fu Andrea *Sicher*, dal costui fratello Antonio, da m. Romedio fabbro di Cassana e da Zuvaneto fu Martino « de Sum Rabi », che essi volevano via dal « maso del iscla del plan de quelli delle capelle », perchè era terminata la sua locazione di 9 anni, mentre Zovanetto asseriva che quel maso i suoi lo conducevano da 60 e più anni, sicchè per il lungo possesso l'utile dominio spettava a lui e la locazione aveva assunto quasi natura d'enfiteusi, e in ogni modo sarebbe stato giusto risarcirlo delle miglurie introdotte; le due parti per intervento del nob. Felice di Tono s'accordano in questo che Zovanetto riconosce infondata ogni sua pretesa alla condizione di enfiteuta e il comune gli rinnova la locazione per 7 anni con il canone annuo di ragn. 14 e lire 1.

Not. Bonaventura fu ser Vigilio *de Malichoris* di Caséz.

Perg. n. 149

a. 1550, aprile 4, venerdì, Tozzaga.

Testi: Nicolò Cristofori, Giacomo fu Cristof. Zucal e Antonio fu Andrae *Sicher* di Cassana.

Valentino fu Gio. Zucal di Tozzaga cede per ragn. 13, somma fissata dagli stimatori Gio. Sonza di Tozzaga e Biagio Tolameotti di Solasna, ai

sindaci di S. Giacomo, Martino fu Paolo a Zucalo di Tozzaga e Giorgio fu Antonio Caloveti di Solasna, ab. a Tozzaga, un vigneto « a magré » (confin.: Bartol. Cristofari e Simone d. Botin di Malé).

Not. Bartolomeo Pancheri di Samoclevo.

Perg. n. 150

Copia del figlio Gio. per concessione del card. Crist. Madruzzo, registrata nel C.B.C. in libro vallis Añaniae, fo. 14 sub a. 1554.

a. 1555, ind. XIII, gennaio 5, sabato. Solasna, nella stanza del testatore.

Testi: Romedio fu Andrea Sicherii di Cassana, Antonio fu Paolo Zuchati, Gio. fu Pietro Zuchati, ambo di Tozzaga, Bartolomeo fu Pietro Viviani di Solasna ab. in Tozzaga, Marino fu Giacomo Marini, Giacomo fu Gio. questi due di Solasna e Nicolò q. Calovi di Revò ab. nel mulino d. « dai Sorsi ».

Pietro fu Giacomo Marinoli de Solasna, dispone con testamento quanto segue:

Vuole esser sepolto nel cimitero della chiesa di San Giacomo, accompagnato da tre sacerdoti, che celebrino le s. messe e gli uffici, ad ognuno assegna grossi 4 et prandium honorifice, altrettanto ordina e provvede per il settimo e trigesimo. Dispone poi dei seguenti legati una volta tanto, cioè: 1) di soldi 5 in favore della cattedrale di S. Vigilio, 2) *unum pastum panis, vini, carniū et casei* alla com. di Solasna, Tozzaga e Cassana, *pro eius anima et mortuorum suorum, honorifice et sumptuose*, 3) altrettanto ordina sia da eseguirsi alla morte di sua moglie Brigida, *secundum exigentia temporis*, 4) un minale di olio alla chiesa di San Giacomo in Solasna, mezzo minale a ciascuna delle chiese di San Tomaso in Cassana, di sant'Antonio in Preghena, di santa Maria di Baselga, di santa Maria di Livo. Egli ordina poi che il suo erede ogni anno nel giorno di san Michele *debeat facere unam Charitatem comuni Solasnae, Tozagae et Cassanae* di staia 4 di frumento e 4 di segala e di un peso di cacio, disponendo che tre sacerdoti celebrino s. messe e gli uffici; al mantenimento di questo legato egli vincola tutti i suoi beni mobili e immobili. Egli costituisce ad erede suo nipote Simone f. di Bertoldo Sicheri di Cassana, con l'onere di mantenere la moglie Brigida.

Not. Gio. Antonio fu dño Benassuto not. de Melchioribus di Cles.

Elenco dei beni designati dal testatore e situati nelle pertinenze di Solasna, Tozzaga e Cassana:

1. un arativo loco « in Malgaza de sot » (confin.: Giovanna de Dorigellis e la via com.); 2. idem, loco « in Castaldi » (confin.: gli eredi fu Pietro Ceschi e Bartol. Viviani); 3. idem, l. « al Plazol » (confin.: la via com. e Bartol. Viviani); 4. idem, l. « sot la giesia » (confin.: Gio. ut s. ad 1 et illos de Petercescho); 5. idem, l. « in Mainatga » (confin.: la com., illos de Pedercescho e Giacomo Arart); 6. idem, l. « in Tregnana » (confin.: Giacomo Arart e la chiesa); 7. un prato l. « a Lizol » (confin.: Gioa. ut s.

ad 1, e Gio. *del Zuchal*); 8. *idem*, l. « in *Prausori* » (confin.: la via imperiale e i *Malanotti*); 9. *idem*, l. « su al Dos » (confin.: la com.); 10. *idem*, l. « su al Basench » (confin.: il *gaziun*, la com. e i *Maini*); 11. *idem*, l. « in Ronchasoi » confin.: Bartol. *Viviani* e Antonio *Sicherii*); 12. *idem*, l. « ai Pozi » (confin.: Gio. *Zuchai* e Bartol. *Viviani*); 13. una *petia terrae vineatae*, l. « a 'Roncholin » con un campicello (confin.: la com.); 14. *idem*, l. « fora a preda » (confin.: la com.); e 15. *vineas* l. « in Cargan » (confin.: la via com., Tomeo *de Senago*).

Segue il codicillo dell'11 gennaio 1555, l. ut s.

Testi: Nicolò *q. Calovi* di Revo, servitore di Bertoldo *Sicherii* di Cassana, Giacomo fu Gio. *Arardi*, i fratelli Marino e Tomaso fu Bartol. *Maini* di Solasna e Antonio fu Paolo *Zuchali* di Tozzaga.

Il pred. testatore modifica il suo testamento nel senso che lascia a ciascuna delle nipoti Marina e Sofia, fu Gio. Marinoli di Solasna, ragn. 3 e alla propria sorella Gasparina ragn. 8, che la carità perpetua del testamento sia limitata a 70'anni e che le pred. nipoti e sorella non abbiano mai, mentre vivrà la moglie Brigida, pretendere nulla dall'eredità.

Not. Gio. Antonio ut s.

Il not. Stefano *de Aproxinis*, cancell. della Curia vesc. legalizza questa copia del not. Bernardino Malanotti il 1 nov. 1564.

C. n. 34

(Fasc.)

a. 1556, marzo 26, giovedì, in *molendino a muribus*.

Testi: Matteo [Bertoldi] not. di Samoclevo, Melchiorre *Pancher* detto Altadonna di Samoclevo e Bertoldo *Sicher* ab. nel mulino.

Marco Antonio *a Sera*, sindaco di Cassana, chiede ed ottiene dall'assessore delle Valli Zaccaria Caiano l'autorizzazione di rinnovare l'estimo delle collette vescovili della sua villa, non essendo più attendibile il vecchio per i trapassi di proprietà avvenuti.

Not. Guariento fu Antonio Guarienti di Rallo.

Perg. n. 151

a. 1557, dicembre 5, giovedì, in casa degli eredi di Pietro *Cesco* di Solasna.

Testi: Giacomo fu Gio. *de Arardo* di Solasna e Gio. fu Pietro di Tozzaga.

Michele fu Antonio *Bastian* di Cassana, ag. anche per il fratello Vittore, vende per ragn. 6 e lire 3, secondo la stima di Marco Antonio *a Sera* e Paolo *del Cristofel de Zadri*, ai sindaci di S. Giacomo, Cristoforo fu Fabiano *de Zadris* di Tozzaga e Pietro fu Giacomo *Marinoli* di Solasna, un fondo « in Cauvai » — Cassana — (confin.: Antonio *Sicar*).

Not. Aliprando f. del nob. Bernardino Aliprandini di Livo.

Perg. n. 152

a. 1558, febr. 2, domenica. Solasna, in casa degli eredi di Pietro Cesco.

Testi: il prete Angelo Aliprandini di Livo e Martino e Marino fu Paolo *dal Zucal* di Tozzaga.

Odorico fu Marco *Calovet* di Solasna cede per ragn. 10.1.6 ai sindaci di S. Giacomo, Tomaso fu Bartol. *Marini* di Solasna e Cristoforo fu Cristoforo detto Zadro di Cassana, un fondo « a fontanella » (confin.: Gio. *Calovet*, Antonio *de Pedercesco* e Marino [Maino] di Solasna.

Not ut s.

Perg. n. 153

a. 1558, aprile 18, lunedì, Cassana.

Testi: Antonio « ferraio », Giacomo *da Kardo* (?) di Solasna, Andrea *Pelegri* di Cassana.

Marco Antonio fu Giacomo *Dalla sera* di Cassana debitore verso S. Tomaso di ragn. 10, registrati nel libro della chiesa dal not. ser Lorenzo [*Malanotti*] di Caldés, cede in pagamento al presentaneo sindaco della chiesa Andrea *Sicher* un censo di lire 2 1/2, a carantani 12 la lira, garantito su un vigneto sopra le case (confin.: Michele *Filippi* e Martino *caliar* di Cavizzana).

Not. Gaspare *Visintainer* fu nob. Baldassare di Malé.

Perg. n. 154

a. 1558, dicembre 4, domenica, Caldés.

Testi: Giacomo fu Pietro *Pelegri*, Odorico fratello del not. rog. e m. Bartol. di Giacomo *de Cagnonis* di Malé.

Simone fu Odorico *Valentini* di Solasna cede per ragn. 10, conforme la stima di Martino fu Paolo *Zucali* di Tozzaga, ai sindaci di S. Giacomo, Cristoforo fu Fabiano *Valentini* di Tozzaga e Tomaso fu Bartolomeo *Maini* di Solasna, un prato « in prausori » di Cassana (confin.: Marino fu Giacomo *Maini*, Odorico nepote del venditore e Polino di Cassana).

Not. Pietro fu nob. ser Federico *de Lorengis* di Caldés.

Perg. n. 155

a. 1559, gennaio 29, Solasna.

Testi: Antonio e Pietro fu Gio. Petri *Ceschi* fratelli, e Cristoforo *Valentini* di Tozzaga.

Odorico fu Marco *Caloeti* di Solasna vende per ragn. 29, (secondo la stima di Martino *del Zucal* e Bertolto *a molendino*, salvi i diritti dei *Claser* di Almazzago, cui è dovuto l'annuo livello di 2 urne di vino però con libertà d'affrancarsi) ai sindaci di S. Giacomo, Tomaso *Maini* di Solasna

e Gio. *Cristofori* di Tozzaga, un terreno « a fontanella » di Solasna (confin.: gli eredi di Antonio *Caloeti* e Marco Antonio *a sera*).

Not. Aliprando f. del nob. Bernardino *Aliprandini* di Livo.

Perg. n. 156

a. 1559, aprile 9, domenica, Malé, in casa di Giacomo *a padelis*.

Testi: Nicolò *Verdur* e Zanetto fu Valentino *Zanella* di Bollentina e Gio. *Parzelina* di Croviana.

Il sindaco delle tre ville Antonio fu Andrea *Sicher* di Cassana, concede per ragnesi 3 ai regolani di Malé Gio. fu Florino e Pietro fu Martino *Sogat* il diritto per i loro vicini di attraversare con buoi e persone per recarsi al monte di Malé i prati della comunità « in plan » di Rabbi.

Not. Gaspare fu nob. Baldassare *Visintainer* di Malé.

Perg. n. 157

a. 1560, marzo 1, venerdì, Solasna.

Testi: Marino fu Bartol. *Maini*, Tomaso suo fratello e Pietro fu Cristoforo *de Cuchelis* di Tozzaga.

[Marino] e Nicolò fu Giacomo *Maini* di Solasna cedono per lire 18 (a stima di Biagio Laurentii di Cassana), al sindaco di S. Giacomo Gio. di Bartolomeo *Sophie* di Tozzaga, un canevaro « *soto le strade* » di Cassana.

Not. Pietro fu nob. Federico *de Lorengis* di Caldés.

Perg. n. 158

a. 1564, settembre 23, sabato, Caldés.

Testi: Alessandro fu Antonio *Sandri* di Bresimo, Bernardino figlio del not. rog. e Lorenzo fu Paolo *Bulf Malanoto* di Caldés.

Pietro fu Cristoforo *Zucal* di Tozzaga, Iorio *Caloet* di Solasna e Giacomo fu Biagio *Lorenzi* di Cassana, quali giurati delle ville, costituiscono Marino fu Valentino *Caloet* di Solasna sindaco della comunità nella lite contro Simone di Bertoldo *Cicheri* di Cassana nella sua qualità di erede di Pietro fu Giacomo *Marinolli* di Solasna.

Not. Lorenzo fu. nob. Bernardino *Mal[ano]ti* di Caldés.

Perg. n. 159

a. 1566, gennaio 21, lunedì, Cassana.

Testi: Antonio *Sicheri* di Cassana, Francesco, « viatore » di Malé.

Rico fu Marco *Calovet* di Solasna vende per ragn. 13,2, alle condizioni prescritte dalle costituzioni vescovili, ai sindaci di S. Giacomo Michele fu Filippo di Cassana e m. Antonio fu Gio. *Calovet* di Solasna un livello perpetuo di orne 1 ½ di vino, da aggiungersi alle altre 4 che già presta,

e lo garantisce su un vignale « a fontanella » (confin.: Calapino di Tozzaga e Antonio *Pedercesco*).

Not. Gaspare fu nob. Baldassare *Visintainer*.

Perg. n. 160

a. 1566, marzo 3, domenica, Solasna.

Testi: Antonio *de Pedercesco* di Solasna e Romedio *Sicher* di Cassana.

Odorico *Caloeto* di Tozzaga, sindaco di S. Giacomo loca per anni 4, verso la prestazione di annue staia 9 di segala a Battista fu Marcatonio di Cassana un campo « a sera » (confin.: Giacomo *de Arardo*, Odorico *de Laurencio* e Antonio *de Tolameoto*) e un altro campo « soto le strade » (confin.: Pietro *de Vivian*, Gio. *Malanoto* e Agata *de Jacomo Preto*).

Not. Aliprando f. del nob. Bernardino *Aliprandini* di Livo.

Perg. n. 161

a. 1566, marzo 3, domenica, Solasna.

Testi: ut s.

Il sindaco di S. Giacomo Michele *de Michaelis* di Cassana dà in locazione per anni 4, verso l'annuo canone di lire 3 1/2 a Gregorio *Caloet* di Tozzaga un campo « a plazo » di Tozzaga (confin.: gli eredi di Fabiano di Tozzaga, quelli di Bartolameo *de Vivian*, Bertoldo *del Molin* e Martino *Zucali*).

Not. ut s.

Perg. n. 162

a. 1568, marzo 16, martedì, Solasna.

Testi: Antonio fu Tonolo, ufficiale, di Malé e Lorenzo fu Odorico *de Lorenzo*.

Odorico fu Biagio *de Lorenz* di Cassana vende per ragn. 5 a le condizioni delle locazioni perpetue, ad Andrea di Antonio *Zicheri* di Cassana l'affitto perp. d'uno staio annuo di segala, assicurato su un orto « sora la casa » a Cassana (confin.: Lorenzo *de Lorenz*).

Not. Sigismondo fu nob. Gianantonio *Visintainer* di Terzolás, ab. a Malé.

Perg. n. 163

a. 1568, maggio 7, venerdì, Castel Caldes.

Testi: Matteo fu Gio. *Giaroli* di Presson, Gaspare fu Pietro *Betta* di Caldes e Filippo fu Simone *Coradini* di Dermullo.

Su istanza di Marino *Calovet* e di Pietro *del Vian*, sindaci di Solasna, Cassana e Tozzaga, Gottardo [Gottardi] not. da Rallo, vicario dei Tono per la Val di Rabbi, definisce la vertenza, che essi avevano con ser Giam-

maria *Spada* di Malé per il suo cavallaro Paolo e con Domenico *Toniet*, perchè costoro erano passati coi cavalli carichi di carbone per i prati « del plan » in Rabbi, appartenenti alla comunità contro un espresso proclama, nel senso che loro non spettava il preteso diritto di passo; il not. e il *Toniet* dichiarano di appellarsi.

Not. Michele fu dño Bartolomeo Pezen di Croviana.

Perg. n. 164

a. 1569, febbraio 16, mercoledì, Tuenno luogo giuridico, casa del fu dño Girolamo *Compagnazzi*.

Testi: il dño Antonio *Cristani* not. di Rallo, il dño Giacomo *Besnela* not. di Coredo e il not. Nicolò *Arnoldo* di Tuenno.

Presente il sindaco di Solasna, Tozzaga e Cassana Martino *Zucaì* di Tozzaga, il dottor Gervasio *Alberti*, assessore delle Valli e commissario in causa per incarico del card. Carlo Madruzzo, vista la sentenza del vicario di Rabbi nella lite contro la quale Giammaria *Spada* citato, ma assente, s'era appellato a voce e in iscritto, dichiara vana l'appellazione, perchè non erano state osservate le norme prescritte dallo statuto, rubrica *de cognoscendis causis appellationum*.

Not. Gio. fu dño Cristoforo *de Gallinaris* di Cles.

Perg. n. 165

a. 1570, dicembre 6, mercoledì, Caldés.

Testi: Bartolomeo fu dño Simone not. *del Chin*, Benvenuto fu Nicolò *Bertoldi* di Segno e Odorico fratello del not. rog.

Odorico fu Marzio *Calovetti* di Solasna vende per ragn. 47 a Tomaso fu Bartolameo Maini da Solasna, quale sindaco di S. Giacomo, un vignale « a fontanella » entro i confini indicati in un rogito d'Aliprando not. di Varollo, che ora si annulla, cioè presso gli eredi di Marzio Antonio *Pilati* e Antonio *Peroresco*.

Not. Pietro Lorengo di Caldés.

Copia del not. Gio. Odorico Bertoldi di Samoclevo.

Perg. n. 166

a. 1570, dicembre 6, Caldés.

Testi: ut s.

Il sindaco di S. Giacomo, Tomaso fu Bartolameo Maini di Solasna, ag. anche per il collega Cristoforo fu Odorico *Cristofori* da Tozzaga, loca per anni 7, verso l'affitto annuo di urne 6 1/2 di vino in ragione di 20 staia di brascato, ad Odorico detto Rich fu Marzio *Calovetti* di Solasna un vignale *a fontanella* (confin.: i *Plati* di Cassana, Antonio *Pietroresco* ed i *Zucali*).

C. n. 35

a. 1570, dicembre 13, venerdì, Preghena.

Testi: Stefano *Preghenella* e Gio. *Bresadole* di Scanna.

Pietro fu Pietro *Vivian* di Solasna ab. a Tozzaga vende per ragn. 15 ad Odorico fu Gio. *Dorigelli* di Solasna un affitto annuo perpetuo di staia 3 di segala, garantito su un campo « alle pozze » di Tozzaga, (confin.: Odorico, Cristoforo e Giovanni *Vivian* e Francesco *Sicheri*).

Not. Aliprando *Aliprandini* di Livo.

Perg. n. 167

a. 1571, novembre 10, sabato, Bresimo.

Testi: Leonardo a *Pegnana*, Nicolò *Morandi* di Bresimo e Antonio *Rampon* di Magrás.

M. Gio. sarto, fu Lorenzo *Parisi* di Bresimo vende per ragn. 25 ai sindaci di S. Giacomo, Tomaso *Maino* e Valentino *Dindie* di Tozzaga il « broilo soto la casa a Fontana » (confin.: l'erede di Giacomo *Floriani* e Antonio *Paris*).

Not. ut s.

Perg. n. 168

a. 1571, ut s.

Testi: ut s.

I sindaci ss. di S. Giacomo, locano per anni 5 verso l'affitto annuo di staia 5 di segala a Gio. fu Lorenzo *Parisi* di Bresimo il « broilo soto la casa a Fontana » (confin. ut s.).

Not. ut s.

Perg. n. 169

a. 1572, dicembre 2, sabato, Cassana.

Testi: Odorico e Giacomo fu Biagio *Lorenzi* di Cassana.

Andrea fu Antonio *Sicher* di Cassana vende, a lire 20 la quarta, un fondo « a sora silam » ad Antonio fu Romedio *Ferrar* di Cassana, sind. di S. Tomaso.

Not. ut s.

Perg. n. 170

a. 1573, aprile 18, Solasna.

Testi: Antonio *de Pedercesco*, Gio. suo figlio e Simone *Sicher* di Cassana.

Antonio fu Giacomo *Zucal* di Tozzaga s'obbliga per ragn. 8, dei quali 5 ne doveva già alla chiesa per un legato del suocero Biagio *Bartolameotti*, verso i sindaci di S. Giacomo, ... del *Zucal* di Tozzaga e Valentino

Vivian di Solasna alla prestazione di un annua orna di vino, garantendola su un vignale « alli ves » di Solasna, (confin.: gli eredi di *Marino Antonio* di Cassana).

Not. ut s.

Perg. n. 171

a. 1574, giugno 6, domenica, Solasna.

Testi: il prete Gio. de m. Marino di Bordiana e Tomaso *Maino* di Solasna.

Davanti a ser *Pietro de Pedercesco* di Solasna, quale delegato dell'assessore *Gervasio Alberti* di Denno, compagno *Odorico de Arardo*, Gio. *Dorigelli* di Solasna e *Lorenzo Lorenzi* di Cassana, quali tutori dei figli del fu *Odorico Dorigell* di Solasna,, ricondotti or ora da Padova, ove uno di essi, Gio. Antonio, era morto, per costituire a loro carico un livello perp. di annue staia 2 di segala, assicurate su d'un terreno « alle pozze » di Cassana (confin.: *Pietro Vivian*, Gio. *Dorigel* e Gio. *del Pedron*) in favore della chiesa di S. Giacomo, avendo avuti ragn. 10 dai sindaci *Vigilio Lorenzi* di Cassana e *Pietro del Onzo* di Tozzaga, con l'approvazione e il consenso dei prossimi parenti di d. eredi: *Giacomo Maini*, Gio. *de Arardo* e *Valentino Vivian* di Solasna. Essi cedono inoltre a d. chiesa per ragn. 15 un censo annuo di staia 3 di segala pagato da *Pietro Vivian* di Tozzaga e garantito su d'un terreno « alle pozze » (confin.: *Odorico de Cristofel*, Gio. *Vivian* e *Francesco Sicher*).

Not. *Aliprando Aliprandini* di Livo.

Perg. n. 172

a. 1576, dicembre 27, giovedì, Varollo.

Testi: Antonio fu *Giacomo de Augustis*, *Gianromedio* di *Pietro de Augustis* di Varollo e Nicolò fratello del not.

Gio. fu *Lorenzo Parisi* di Bresimo vende per ragn. 5 ai sindaci di S. Giacomo, Marino fu *Giacomo Main* di Solasna e *Giacomo fu Biagio Lorenzi* di Cassana, un prato piantato a meli « a Fontana sotto case » di Bresimo (confin.: gli eredi di *Giacomo Floriani* e *Antonio Paris*).

Not. *Giannantonio* fu nob. *Bernardino Aliprandini* di Livo.

Perg. n. 173

a. 1577, aprile 4, giovedì, Solasna.

Testi: *Pietro Sicher* di Cassana e *Martino del Zucal* di Tozzaga.

M. Antonio fu Gio. *Caloeti* di Solasna costituisce per ragn. 22 in favore dei sindaci di S. Giacomo: *Giacomo Lorenzi* e *Antonio Caloeti* di Solasna, un affitto perp. di staia 4 di segala, garantendolo su un arativo « sotto le case » di Solasna (confin.: *Giacomo de Arardo*, i *Dorigelli* e *Antonio de Pedercesco*).

Not. *Aliprando* fu nob. *Bernardino Aliprandini* di Livo.

Perg. n. 174

a. 1578, giugno 15, domenica, Val di Rabbi, casa dell'oste ser Bartolameo.

Testi: Nicolò *Stanchina* di Terzolàs, Gio. *Gregori* e Marino fu Giacomo *a Stablumo*.

Pietro di Gaspare *Penasa* dichiara di aver ricevuto da Giorgio fu Gottardo *Molignon* ambo di Rabbi, ragn. 70, che gli eran dovuti per una parte venduta di un suo maso.

Not. Sigismondo fu nob. Giannantonio *Visintainer* di Terzolàs.

Perg. n. 175

a. 1579, febr. 7, sabato, Caldés.

Testi: Gio. *Malanoto* e Nicolò *Riz de Malanotis* di Caldés.

Marino fu Valentino *Caloveti* di Solasna vende per ragn. 6 1/2, su stima di Tomaso fu Bartolameo *Main* e Pietro *de Pedercesch* di Solasna, ai sindaci di S. Giacomo Martino *Zucal* di Tozzaga e Antonio *Ferrar* di Cassana, un prato sul monte delle Cappelle « al pè de vesa » (confin.: altri beni della chiesa, *Sicherio Sicheri* e gli eredi di Giacomo *a sera*).

Not. Gio. Odorico *Bertoldi* di Samoclevo.

Perg. n. 176

a. 1580, gennaio 24, domenica, Caldés.

Testi: Tomeo *Lorengo* di Caldés e Gio. *Bonomo* di Cavizzana.

Giacomo fu Biagio *de Lorenz* di Cassana costituisce per ragn. 8 in favore dei sindaci di S. Giacomo, Martino *Zucal* di Tozaga e Antonio *Ferrar* di Cassana, un livello di un'orna annua di vino, garantito su un vigneto « a preda » di Solasna (confin.: Nicolò mugnaio di Preghena ab. nel mulino *a muribus* e Antonio *Pedercesco*).

Not. ut s.

Perg. n. 177

a. 1586, dicembre 16, martedì, Castel Caldés.

Testi: Gaspare *Malanotto* di Caldés e Bartolomeo *Gingadrello* ab. in Caldés.

Prevvia licenza dal dño Federico *Zonta*, capitano della Rocca e vicario di Val di Rabbi, quale delegato dell'assessore Bartol. Bertoldi di Denno e consenzienti i prossimi parenti: Gio. *Caloveti*, sarto, di Tozzaga, Giacomo fu Nicolò *Maini* di Solasna, Pietro fu Gio. *Zucali* di Tozzaga e Valentino *Viani*, Gio. *Caloveti* fu Antonio d. Soldo di Solasna, ag. tutore delle sorelle e del fratello Giacomo, costituisce, con il consenso della madre, in favore della chiesa di S. Giacomo, rappr. dal sindaco Gio. *Dorighel* di Solasna, un livello di annue staia 4 di segala e 1/2 minale di olio, su d'un terreno « al dos » di Solasna — in ragione di lire 27 la quarta — avendo avuto

ragn. 28, onde estinguere impegni, pervenutigli con l'eredità paterna, verso Marcantonio *Bressanello* di Cles, Giacomo fu Antonio *Maini*, il dño Lorenzo *de Campo*, il dño Michele *Torresani* e ser Domenico *Conci*.

Not. ut s.

Perg. n. 178

a. 1587, febbraio 16, lunedì, Cassana.

Testi: Vigilio fu Biagio *de Lorenzo* e Michele fu Antonio *Michel Felippo* di Cassana.

Battista fu Marco Antonio *de Platis* di Cassana, onde liberarsi da un anno censo di quarte 6 di segala e da ragn. 15.3 d'interessi decorsi e dovuti alla chiesa di S. Tomaso, cede al sindaco della stessa, Girolamo fu Marco Antonio *de Platis*, suo fratello, consenziente il rev. Gio. Batta *Moggio* di Cles, per lo zio Giangiacomo, arciprete di Livo, un terreno « a serra » « al trozo » (confin.: Francesco *del Medi*, gli eredi di Agostino di Stefano *della Puria*, i figli di Giacomo *de Rardo* e i *Viviani*), stimato equivalente da Michele *de Felippo* e da Lorenzo fu Gottardo *de Lorenz*.

Not. Simone *Andreis* di Scanna.

Copia del not. Antonio *Tolameotto* di Samoclevo con l'autorizzazione dell'assessore Gabriele *Barbi*, come da atti del not. Gio. *Cheller* di Cles.

Perg. n. 179

a. 1588, luglio 25, lunedì, Solasna.

Testi: Pietro *de Pedersesco* di Solasna, Girolamo *de Marcantonio* di Cassana e Antonio *Caloeto* di Solasna.

Gio. fu Simone *Dorigel* di Solasna dovendo alla chiesa di S. Giacomo ragn. 20 per un legato del fu Odorico *Dorigel*, di cui aveva acquistato i beni, cede al sindaco d'essa chiesa, Lorenzo *Lorenzi* di Cassana, un terreno « alle plaze » (confin.: Cristoforo *Zucal*, Michele *del Felipo* e Antonio *de Pedersesco*), valutato lire 24.6 la quarta da Pietro *de Pedersesco* e da Antonio *Caloeto* di Solasna.

Not. Aliprando fu nob. Bernardino *Aliprandini*.

Perg. n. 180

a. 1591, febbraio 21, venerdì, Solasna.

Testi: Pietro *de Pedersesco*, prete G.B. *Valentini*, cappellano di Cles.

Vigilio fu Biagio *Lorenz* di Cassana cede ai sindaci di S. Giacomo Gio., suo fratello, e Antonio fu Tomaso *Main* di Solasna, presente alla permuta e consenziente Giangiacomo *Moggio* pievano di Livo, in seguito a licenza concessa dall'ufficio spirituale di Trento, un vigneto « sopra le case » di Cassana (confin.: Simone *de Marco Antoni* e Michele *Fellippo*)

in cambio di altro vignale « ai Casalini » (confin.: i beni dei Tono e Andrea fu Simone *Sicher* di Cassana) più ragnesi 18 di addizione.

Not. Simone *Andreis* di Scanna.

Perg. n. 181

Copia del not. Bernardo *Aliprandini* di Livo, autorizzato dal capitano delle Valli come in atti del not. Melchiorre *Gleser* di Romallo.

a. 1591, dicembre 27, domenica, Solasna, presso la casa di Antonio *de Pedercesco*.

Testi: Pietro e Michele *de Pedercesco*.

Vigilio fu Biagio *Lorenzi* di Cassana, dovendo ragn. 20 ad Antonio *Caloeto* di Solasna, che a sua volta in nome di Giangiacomo *del Marcantonio* di Cassana doveva egual somma alla chiesa di S. Giacomo, si sostituisce a lui verso i sindaci di d. chiesa Francesco *Vivian* di Tozzaga e Antonio *Maino* di Solasna, obbligandosi a presentar loro annue staia 4 di segala come affitto, con garanzia su un prato « alla glara » di Cassana (confin.: gli eredi di Lorenzo *Lorenzi* e Odorico *de Arardo*).

Not. Aliprando *Aliprandini* di Livo.

Perg. n. 182

a. 1598, genn. 25, domenica, *Cassino o Varollo*, in canonica.

Testi: Cristoforo *Lanzerotti* di Scanna e Stefano *Tavanello* di Cles, eremita di S. Gallo.

Antonio fu Tomaso *Main* di Solasna vende per ragn. 9.4.4 a stima di Valentino *Viviani* e di Martino *del Cristofel*, al sindaco di S. Giacomo Simone fu Marino *Zucali* di Tozzaga, col consenso del pievano di Livo, un campo « soto le strade » di Cassana (confin.: Francesco *Sicher* di Cassana, Gio. *Dorigel* di Solasna ed i *Ramponi* di Magrás).

Not. Simone *Andreis* di Scanna.

Perg. n. 183

a. 1601, marzo 27, Terzolás, *in stuba magna Thurrium nob. dñorum a Sale*...

Ivi i fratelli Bartolomeo e Gio. fu Antonio *de Zucalis* di Tozzaga, costituiscono a loro procuratore il magn.co et eccel. Dottor Andrea *Campi*, nella causa contro Valentino *Zucal* e Gio. *del... Honz* di Tozzaga.

Not. Gio. Giacomo *Campi* della pieve di Denno.

C. n. 36

a. 1603, dic. 18 giovedì, Cassana, sull'aia di Antonio *Michelone Flip*.

Testi: Bartolameo Girardini di Bordiana, Bartol. fu Matteo *a Campis* di Caldés, Nicolò Mattevi di Cagnò e Baldassare di Nicolò Gos, ab. nel mulino *a muribus*.

I vicini delle ville di Cassana, Solasna e Tozzaga, riuniti in piena regola, concedono ai fratelli Michele e Baldassare fu Baldassare Comini, ab. in Cassana, il diritto di vicinia verso ragn. 100, in luogo dei quali i due fratelli s'obbligano per intanto all'affitto annuo di 20 staia di segala alla tassa garantita su un loro fondo « a Vilada » di Samoclevo. Gli intervenuti alla regola erano: il regolano Bartolameo fu Marino Maini di Solasna e i giurati Viano *de Vianis*, Antonio fu Tomasio Maini di Solasna e Francesco Vian di Tozzaga, anche come tutore degli eredi di Pietro Vian; di Cassana: m. Gio. Caloveto, sarto, Andrea Sicheri *dal moslinaz*, Giacomo di Baldassare *a Serra*, i fratelli Biagio e Pietro fu Vigilio *de Lorenz*, Antonio *de Michelis Flippi*, Gottardo Lorenz, Gio. fu Antonio Zucali, Gio. *de Lorenz*, Giangiacomo *de Platis*, Francesco Sicher, Gio. fu Melchiorre Sicher e Antonio suo fratello, Bartol. fu Giorgio Plat e Battista Sicher; di Solasna: Giacomo fu Antonio Caloveti, Odorico Dorigel, Martino *de Cristofor*, Bartol. fu Nicolò Maini, Odorico *a Rardo*, Paolo Pedercesco, Giov. fu Antonio Pedercesco anche a nome del fratello Michele e Giacomo fu Nicolò Maini; di Tozzaga: Simone Zucali, Paolo Zucali, i fratelli Bartolomeo, Valentino e Paolo fu Martino Zucali, Michele Pedreto, Lorenzo *de Cristoforo*, Fabiano Marioti, Gio. Bôngian *de Cristoforo*, Giacomo *de Cristoforo*, Cristoforo Zucal, Pietro *Indianus* e Odorico *de Cristoforo*.

Not. Gio. Odorico Bertoldi di Samoclevo.

Perg. n. 184

a. 1609, dicembre 6, domenica, Terzolàs.

Testi: il dño Marco Antonio Guardo not. di Mastellina e Francesco di Luca Bianchini.

Tomeo fu Gio. *a Rart* di Solasna vende ai sindaci di S. Giacomo, Simone fu Marino Zucal di Tozzaga e Gio. Lorenz di Cassana un fondo « a sera » di Cassana (confin.: Giacomo Caloet, Nicolò *a Rart* e Gio. dell'Agnol di Croviana) stimato ragn. 8 1/2 la quarta da Martino *de Toflis* e da Bartolameo Cale.

Not. Giacomo fu Melchiorre Cominelli di Terzolàs.

Perg. n. 185

a. 1610, aprile 28.

Il not. Federico Lorengus i.u.d. di Caldés rende testimonianza, dei beni spettanti alla defunta Agata, vedova del fu Antonio Pancherio dimo-

rante in Padova, di cui fu fatto l'estimo (4 campi e un orto, uno di questi campi è verso Cassana, loco « alla Torre », con cui confinano a sera i conti Tono).

C. n. 37

a. 1618, luglio 21, Solasna, in canonica.

Testi: il prete Agostino *de Anzelis Ciciliano*, curato di Solasna, Antonio di Michele Peroceschi e Tomeo di Aliprando Sandri di Preghena.

Giacomo e Pietro fratelli fu Paolo Peroceschi di Solasna cedono ai sindaci di S. Giacomo Gio. *de Lorenzo* di Cassana e Gio. *de Onzis* o Zucali di Tozzaga, agenti col consenso di G. B. Mogio, pievano di Livò, e dell'ufficio spirituale, un campo « sotto alle case » presso il cimitero, Gio. Peroceschi e Gottardo Ramponi di Magrás in cambio di altro fondo « al dosso » (confin.: Giacomo *a Rardo*, Michele Peroceschi e ser Lorenzo Ferrari di Caldés) stimato equivalente da Bartolameo Maini.

Not. Antonio Tolameotti di Samoclevo.

Perg. n. 186

a. 1618, settembre 9, domenica, Caldés.

Testi: Simone di Odorico Nicoletti e Antonio di Giangiacomo Ferrari di Caldés.

Il dño Paolo Main di Solasna debitore in nome della morta Agata, di ragnesi 30 verso la chiesa di S. Giacomo, cede in pagamento ai sindaci della stessa Gio. *del Lorenz* di Cassana e Gio. Zucal di Tozzaga il censo di un capitale di ragn. 25, che si paga da Gio. fu Antonio Pedercesco, arrotondandolo con altri ragn. 10.

Not. Aurelio Bonomi di Caldés.

Perg. n. 187

2 originali.

a. 1629, maggio 28, Cles, palazzo di giustizia.

Testi: Pietro Mafeo e Nicolò *Anselmo* di Fondo.

L'assessore Aliprando Bassetti e il dott. Cesare Abondi, quali commissari nella causa tra gli uomini delle cappelle superiori ed i Concini a proposito di certo affitto di formaggio e burro, ordinano la detrazione del capitale di ragn. 50 riducendolo così a ragn. 80 al 7 %, da pagarsi in segala alla tassa e condannano i Concini alle spese del processo.

Not. Gio. Cheller di Cles.

Perg. n. 188

a. 1634, nov. 12, domenica, Solasna.

Testi: Lorenzo Pancher di Samoclevo e Gio. *Caloeto* di Solasna.

I sindaci di S. Giacomo Vigilio *de Lorenz* di Cassana e Gio. Vian di Tozzaga comperano da Gio. Pietro fu Biagio Lorenzi di Cassana, un orto

« sora le case » di Cassana (confin.: il dño Lorenzo Ferrari di Caldés e Lorenzo de Lorenzi) per il prezzo fissato da Michele Comin e Baldassare Filippi di ragn. 18.

Not. Antonio Tolameotti di Samoclevo.

Copia di Antonio Gurienti di Rallo.

Perg. n. 189

a. 1636, aprile 18, sabato, Solasna.

Testi: Gio. Sicher e Gio. *de Viliotis*.

Il regolano Michele Comino unitamente ai giurati Vigilio *de Lorenz* Bartolomeo *Caloeto* e Gio. Zucal; cede ai fratelli Gio. e Marino Zucal un prato « sotto tunguel » in cambio di un campo « alle paludele » più ragn. 13.

Not. Pietro Andreis.

Copia del not. Gio. Aliprandini di Livo.

Perg. n. 190

a. 1650, ottobre 13, Cassana, in casa di Romedio Sicher.

Donna Dorotea, moglie di Lorenzo del fu Gottardo *de Lorenz* di Cassana, dimorante in Padova, dona alla Confraternita del SS. Rosario eretta in S. Giacomo di Solasna, un campo di 6 staia, nelle pertin. di Solasna « loco al Cier ».

Not. Pietro Bonomi di Caldés.

C. n. 38

a. 1651, maggio 15, Solasna.

Testi: Valentino Valentinelli di Tozzaga e Nicolò Maini di Solasna già sindaci di S. Giacomo.

Francesco di Viano Vian vende in nome del padre, assente dalla patria, ai sindaci di S. Giacomo, Giovanni *de Toftis* di Tozzaga e Antonio fu Gio. Pedereschi di Solasna, col consenso dell'arciprete di Livo, per ragn. 10 1/2 la quarta, come suona la stima di Gio. *Caloet*, un campo « alle pozze » (confin. Valentino e Gio. *de Vianis* di Tozzaga, e il dño Antonio Pancheri ab. a Padova).

Not. Domenico Bonomi di Caldés.

Perg. n. 191

a. 1655, agosto 11, Romeno, presso il palazzo del nob. Giacomo Cristoforo Giordani.

Testi: Antonio Palma di Ronzone, il prete Graif, il dño Giacomantonio fu Cristoforo Rosati, Giannantonio Rosati e Federico Fattori.

Lo scultore G. B. Ramus ab. a Cavareno da una parte e Bernardino Pezen e Giulian Rolandi indoratori dall'altra, rimettono, in nome della

loro antica amicizia, la vertenza, che ora li divideva e di cui si parlava in atti di Giorgio Aliprando Gregori not. di Romeno, all'arbitrato del not. Bartolameo Gregori di Romeno e del nob. Pietro Simone Zini di Cavareno.

Not. Gianmatteo Dusetti di Cavareno.

C. n. 39

a. 1660, ottobre 12, Cassana.

Baldassare Comini cede ai sindaci della chiesa di S. Giacomo, Bartolomeo Filippi di Cassana e Antonio Vian, un fondo « alle vasselle », per ragn. 12 la quarta.

Not. Girolamo Antonietti di Caldés.

C. n. 40

a. 1662, agosto 10, Solasna.

Testi: il rev. Martino Zadra e m. Antonio Sicheri.

Gio. fu Bonato *Peroceschi* di Solasna cede ai sindaci della chiesa di S. Giacomo Gio. Cristofori d. il Plovanel, Antonio Viano e Baldassare Filippi, autorizzati alla compera da Giammichele Dusini arciprete di Livo, un orto in Solasna, col patto di poterlo riscattare entro 9 anni.

Not. Pietro Bonomi di Caldés.

Perg. n. 192

a. 1663, giugno 5, Trento.

In seguito a la supplica dei vicini delle curazie di Cis, Baselga e S. Giacomo, diretta al vicario in spirit., affinché ordini all'arciprete di Livo di lasciar ritornare alle proprie chiese cur. gli stendardi delle stesse e delle confrat. del SS. Rosario e della B.V. del Carmelo, trattenuti in Livo dopo le rogazioni, il vicario capit. Gius. Vittorio degli Alberti impone la restituzione.

C. n. 41

a. 1663, giugno 18, Varollo.

Bartolameo Maino, sindaco di S. Giacomo, a nome anche di Michele Filippi, sindaco del S. Rosario, e di Antonio Zucali, sindaco di S. Maria del Carmine, invitano l'arciprete Giammichele Dusini e il curato della chiesa di S. Giacomo a comparire alla prossima sessione dell'ufficio spirituale. L'arciprete oppone formale rifiuto allegando vizio di forma nella citazione.

Not. Antonio Begnudelli cancelliere.

C. n. 42

a. 1663, giugno 19. Trento C.B.C., *auditorium officii spirit.*

Presenti il dño Bartolomeo Ferrari di Caldés, quale sindaco della comunità di S. Giacomo (o Solasna) e delle confrat. del S.S. Rosario in

S. Giacomo e della B.V. del Carmine in Tozzaga, assieme al nob. GB. Melchiori, avvocato, quale procuratore dell'arcipr. di Livo rev. Gio. Michele Dusini e dei vicini del Mezzalone, vien revocato l'obbligo di portare i confaloni di d. chiese e confrat. alle processioni in Livo.

Not. Pietro Antonio Brentonici, coad. dell'off. in spirit.

C. n. 43

a. 1664, settembre 27. Cassana.

Baldassare fu Michele Comini, o *de Michelonis* di Cassana, rende ai sindaci della chiesa di S. Giacomo Gio. Cristofori e Bartol. fu Nicolò Maini, agenti col consenso dell'arcipr. Giammichele Dusini, un orto « a sera » (confin.: suo fratello, i Ramponi e Angelo Fresca).

Not. Pietro Bonomi di Caldés.

Perg. n. 193

a. 1665, aprile 10. Castel Thun.

In seguito alla lettera di Odorico de Lorenzi di Cassana — in cui egli supplica il conte Franc. Agostino di Thun, signore delle giurisd. di Castelfondo, di Caldés e della Rocca [di Samoclevo] di non esser molestato per pretese o ragioni sopra « una torre e grezzo » presso Solasna, Cassana e Tozzaga, venduti all'avo suo Vigilio *de Lorenz* dal conte Thun Gio. Arbogasto « il vecchio » nel 1598, per ragn. 35 e poi resi a coltura e lasciati in eredità ai suoi cinque figli — il pred. conte Franc. Agostino Thun risponde al supplicante che, nonostante la vendita della predetta terra, fatta dal conte Gio. Arbogasto « il vecchio », la quale non poteva esser alienata essendo terreno feudale, potrà presentarsi per ricevere una nuova investitura della *Torre Valterna* e dei beni a quella spettanti, come appare dalle antiche investiture.

Francesco Agostino conte di Thun.

(in it.).

C. n. 44

a. 1667, ottobre 22. Rallo, alle Busette in S. Giorgio.

Il regolano della com. di Solasina, Cassana e Tozzaga versa nelle mani del nob. Francesco Contini di Sanzenone ragn. 80, ad estinzione d'un debito contratto da d. comunità.

Not. Gio. Giacomo Graiffemberg di Terzolás.

C. n. 45

a. 1668, ottobre 16. Tozzaga.

Maddalena ved. di Francesco Vian di Tozzaga vende ai sindaci della chiesa di S. Giacomo Giorgio Valentini e Gio. Zucal, ag. per il fratello Domenico un campo « alle pozze » a ragn. 9 la quarta.

Not. Gerolamo Antonietti di Caldés.

Perg. n. 194

a. 1669, gennaio 30. Padova, contrada S. Margherita, nella stanza ab. dalla testatrice.

Testi: Andrea Miello «spendidor» dell'ill. cav. Bonifacio Papafava e f. di Carlo, Anzelo Gualtierolo «marangon» fu Gerolimo, Zamaria Marzoletto «favero» fu Zuanne, Domenico Bressanin «torniero» fu m. Tomaso, Antonio Riello «cameriero» del ss. cav. Papafava, Zanbattista Zamburlin fu Angelo di santa Cattarina e Lelio di Franceschi fu Francesco «fachin» di Ponte Corbo, tutti d'essa contrada.

Agata Viara, ved. fu Antonio Pancheri, trentino, d'a. 68, dispone con testamento odierno:

I - che «il suo corpo fatto cadavere sia vestito con habito delle rev. Monache di san Bernardino et sia sepolto nella chiesa delli m. rev. Padri di san Francesco Grande, dove è sepolto il ss. q. suo amatissimo marito... pregando gli infrass. ss. suoi commissari a far avisate le infrass. Scolle, dove per sua devotione è annotata (di s. Maria del Carmine, della B.V. del Rosario et quella della Centura nella chiesa dei rr. PP. delli Heremitani), acciò accompagnino secondo il solito con li penelli il suo corpo alla sepoltura»;

II - che siano celebrate a suffragio dell'anima sua 100 s. messe;

III - che dd. commissari eleggano un religioso acciò vada a ricevere a suffragio della di lei anima «il perdon di san Francesco d'Acisi», dandogli la solita elemosina;

IV - lascia ducati 10, una volta tanto, a ciascuno degli infrass. luoghi pii «povere Madri Capuzzine, p. M. Heremite, p. Orfanelli e p. Mendicanti, perchè preghino per l'anima sua;

V - lascia ducati 25 a Marietta e 25 ad Antonia, sorelle e figlie «di Zuanne Rosa, muraro, che per esser povere serviranno per il loro maritare»;

VI - lascia a Maddalena «f. di Nattale Francese, pittore [che] sta in Ca Lando, 2 paia di lenzuoli buoni, una cassa nogara et 12 buoni tovaglioli, che serviranno per il suo maritare;

VII - «per l'affetto che porta a madonna Francesca Favera, da quale riceve molti serviggi» dispone «gli sia dato il suo cendalle et il suo scoto nero»;

VIII - ordina che la sua dote, che giace nella villa di san Giacomo, pieve di Livo, territ. trentino, vada all'altare della B.V. del Rosario della ss. chiesa, con l'obbligo per i rev. curati di d. chiesa, «di far celebrare con la rendita in d. chiesa delle Messe secondo la loro coscienza a suffragio dell'anima della testatrice e di suo marito»;

IX - dichiara che «havendo venduti certi suoi ori et un fillo di perle... lasciate dal ss. suo marito... et havendo toccato ducati 300, ha quelli fatto poner in salvo nel monasterio delle m. rev. Monache di san Bernardino di questa città, appresso la m. rev. Madre suor Pia Zagaglia, overo Evangelista... ordina con esso denaro... siano fatte le sudette spese di funerale, messe, mandar a Cise, pagar li sudetti legati, ecc. et il restante

tutto sia consegnato, alli m. rev. Padri di san Francesco Grande... acciò celebrar tante messe nella loro chiesa a suffraggio » ut s.;

X - del resto dei suoi beni, cioè dei pochi mobili della camera ove abita, lascia eredi universali i m. rev. Padri di san Francesco Grande;

XI - a commissari ed esecutori testamentari designa Marino Pancher, « fornaro » e Giacomo Celli, « casellino »;

XII - intende ancora che in questo testamento sia compresa una « portaria da vin », concessa in affitto a Battista Boschiero; la quale sarà consegnata ai Padri di san Francesco Grande; e

XIII - ordina che siano consegnati ducati 25 a « sua nezza, donna Cattarina f. di missier Zuanne Pedraseschi, che attrovandosi nel monasterio di san Marco in questa città... è per vestirsi ivi monacha conversa ».

Segue il codicillo della testatrice del 5 aprile 1673. Padova, « nella contrà de san Francesco ».

Testi: Pasquale Aldrighett fu Aldrighetto, Michele Callioni « casalin » fu Francesco, Pietro Carrari « callegaro » fu Giacomo, Adamo Ghirardon « tessaro » fu Santo e Zuanne Marostega « marangon » fu Francesco, tutti della pred. contrada.

La pred. Agata Viara annulla del suo testamento i punti V, VI e VII, quest'ultimo perchè già adempiuto in vita. Constatato che i ducati (punto IX) sono 400 invece di 300, dispone che le messe siano celebrate in tre chiese cioè $\frac{1}{3}$ dai « m. rev. Padri Capuzzini, $\frac{1}{3}$ dalli m. rev. Padri di san Francesco e $\frac{1}{3}$ dalli m. rev. Padri Riformati. Modifica anche il punto XII, nel senso che destina la portaria » a la nipote Caterina, monaca, e, « alla sua morte, alle suore di S. Marco, perchè la cedano in affitto — non venderla — ritenendo per sè metà dell'affitto (cioè lire 24 all'anno) e l'altra metà la destina a la celebrazione di s. messe in perpetuo. Per il resto conferma il pred. testamento.

Not. Antonio Bragius di Vincenzo di Padova.

Legalizzazione del 10.III.1674 al nome del cav. Luigi Sagredo, pretore.

(L. S.)

Dario de Saviolis not. cancell.

(fasc. it. lat.)

C. n. 46

a. 1670, aprile 8. Caldés in casa del nob. Gerolamo Lorengo, padre del not. rog.

Fra i testi è Gio. Lorenzi di Cassana già ab. a Padova.

Ser Gio. Lorenzi e Antonio Maino di Solasna, sindaci della chiesa di S. Giacomo, cedono a ser « Domenico Zucali d. di Onci di Tozzaga, un orto « alli Beiardi » di Solasna, in cambio di un prato alle « closure » di Tozzaga.

Not. Federico Lorengo i.u.d.

C. n. 47

a. 1670, aprile 24. Caldés, casa di Antonio Manfroni.

Testi: il magn. Bernardino Ferrari e Angelo Fresca.

Antonio Casarotta o «dalla Serra» della Val di Rabbi, ab. in Cassana, estingue un suo debito verso la chiesa di S. Giacomo, cedendole un campo in Tozzaga, loco «in gana».

Not. Federico Lorenzo di Caldés.

C. n. 48

a. 1670, giugno 14. Tozzaga, casa di Valentino Calapini.

Ser Bonomo Valentinotti e Gio. Cristofori di Tozzaga, incaricati da Antonio Maino e Gio. Lorenzi, sindaci della chiesa di S. Giacomo, e da Antonio Casarotta di Rabbi ab. a Cassana, stimano ragn. 7 la quarta un campo «in gana» di Tozzaga.

Not. ut s.

C. n. 49

a. 1670, Magrás, nella stua del nob. Melchiore Ramponi.

Testi: Domenico Gentilini del molino di Terzolás.

Lorenzo del fu Biagio di. Lorenzi di Cassana, quale regolano di Solasna, Tozzaga e Cassana, estingue una parte del debito di ragn. 450 dovuto al nob. Carlo Ant. Malanotti di Samoclevo dandogli 200 ragn.

Not. Gio. Giacomo Graiffenberg di Terzolás.

C. n. 50

a. 1673, agosto 16. Canonica di S. Giacomo di Solasna.

I sindaci della chiesa di S. Giacomo, i giurati di Solasna e il giurato di Cassana ordinano, per volere dell'arcipr. di Livo, a m. Gio. Domenico Bezzi, intagliatore di Cusiano, di approntare la pala per l'altare di S. Sebastiano, in cornu evangeli della chiesa di S. Giacomo, indicando la forma e il modo.

Prete Giuseppe Malanotti.

Gio. Domenico Bezzi.

Segue la nota dell'acconto versato al Bezzi.

C. n. 51

a. 1674, maggio 27. Caldés, nella sala del dño Girolamo Lorengo.

Testi: il dño Antonio fu G. B. Manfroni e il dño Gio. Malanotti.

M. Gio. Zucalli, *sive de Valentis*, di Tozzaga, costituisce in favore della chiesa di S. Giacomo un livello redimibile, fondato su alcuni terreni.

Not. Federico Lorenzo.

C. n. 52

a. 1674, ottobre 22. Cles.

Carlo Torresani, delegato dell'assessore delle Valli, giudicando nella causa vertente tra il sindaco della B. V. del Carmelo di Tozzaga Bonomo Valentinotti e Orsola, moglie di Pietro Zenari, che contestava la validità del legato di Maria Vian, dichiara inimpugnabile la donazione di tutti i beni di costei fatta alla chiesa.

Not. Gio. Maccani di Cles, copia di Domenico Pezzino not. da Tassullo, attuario della causa.

Copia del not. Domenico Pezzino di Tassullo, attuario della causa.

C. n. 53

a. 1675, agosto 6. Trento.

Gio. Michele Dusini, vicario gen. in spirit., accoglie favorevolmente la domanda del parroco di Livo, don Nicolò Rossi, il quale chiedeva se si dovesse accettare il legato della defunta Anna Viana, la quale nel suo testamento aveva disposto dei beni spettanti ad essa in dote e posti nella villa di Solasna, in favore dell'altare del SS. Rosario eretto nella chiesa di S. Giacomo, con l'onere per il curato della stessa, di dover celebrare annualmente un numero non precisato di s. messe per l'anima della testatrice e del di lei defunto marito.

Il vicario gen. stabilisce che metà del reddito annuo di d. legato sia destinato al predetto altare e l'altra metà alla celebrazione di un numero di s. messe da fissarsi dal parroco pro tempore, ingiungendo di renderne stretta ragione ogni anno al sindaco di d. altare proibendo che di d. entrate si faccia altro uso.

(it. lat.)

C. n. 54

a. 1675, settembre 15. Caldés, *in sala nob. dñi Hieronymi Lorengi*, padre del not. rog.

Gio. fu Giacomo *de Caloventis*, d. « il Fer », dovendo alla confrat. del SS. Rosario in S. Giacomo, quale legatario di Agata ved. fu Antonio Pancheri di Samoclevo, dimorante in Padova, ragn. 25, per affitti non versati, cede a d. confrat. un orto in Solasna, di un minale di semente.

Not. Federico Lorengo i.u.d.

C. n. 55

a. 1675, settembre 16. Canonica di Livo.

Ser Giorgio di ser Bonomo Valentinotti, sindaco della B. V. del Carmine di Tozzaga, fa acquisto, con licenza del vicario generale Giammichele Dusini, di una particella di terreno situato nel corpo di un fondo « alle pozze », da poco pervenuto alla chiesa, cedendo in cambio al sindaco ser Marino fu Bartolomeo Viani di Tozzaga un prato « al rizzol ».

Not. Antonio Sparapani.

Copia del not. Giammichele f. del pred. not.

C. n. 56

a. 1676, agosto 29. Padova.

Madonna Maria ved. del fu m. Gottardo de Lorenzi lascia erede dei suoi beni in Cassana il cognato Gio. de Lorenzi, trentino, ab. in Cassana, con l'onere di 3 s. messe annue.

Roga il testamento il prete Francesco *de Silvestris Patavinus et parochus S. Mathei civitatis Padue*.

C. n. 57

a. 1676, settembre 22. Caldés.

Il regolano, i giurati e i vicini di Solasina, Cassana e Tozzaga cedono al magn. Ant. Manfroni per 75 anni un livello sul prato « al Plan » in Rabbi, e ciò per estinguere un debito di ragn. 250.

Not. Federico Lorengo.

C. n. 58

a. 1676, settembre 22. Caldés, *in camera magna, iurisdictioni episcopal isubiecta, domus magn. dñi Antoni Manfroni*.

Il pred. A. Manfroni si assume il livello di ragn. 250, di cui era debitrice la com. di Solasina, Cassana e Tozzaga in confronto del nob. Carlo Antonio Malanotti di Samoclevo. Il Manfroni ipoteca a tale scopo un prato in Val di Rabbi, loco « al plan ».

Not. ut s.
2 originali.

C. n. 59 a, b.

a. 1677, ottobre 26. Samoclevo.

La com. delle ville di Solasna, Cassana e Tozzaga si affranca di un livello di ragn. 250 già costituito in favore del nob. Carlo Antonio Malanotti di Samoclevo.

Not. Gio. Giacomo Graiffemberg di Terzolás.

C. n. 60.

a. 1678, dicembre 18.

Accordo dei vicini di Solasna, assistiti dal parroco di Livo, Nicolò Rossi, con l'intagliatore Giandomenico Bezzi di Cusiano e suo figlio Domenico, indoratore, per la pala di S. Sebastiano in S. Giacomo e altri arredi della chiesa, a firma del parroco.

C. n. 61

a. 1680, aprile 29. *In palatio Crovianae*.

Il not. Gio. Giacomo Graiffemberg di Terzolás assume a suo carico un livello di ragn. 100, dovuti già dalla com. di Solasna, Cassana e Tozzaga

agli eredi del fu nob. Gio. Arbogasto Thun di Castel Caldés e assegnato al beneficio Thun di Croviana, fondato dalla nob. Margherita Maddalena f. del conte Arbogasto a Tonno e sposata Turri.

Questo contratto viene stipulato con il rev. conte Guidobaldo Vigilio Thun di Croviana, canonico e seniore della famiglia arbogastana e il livello ipotecato su d'un campo in Terzolás « alla nogarolla di sotto » (confin.: Andrea Campi e i Cominelli).

Not. Gio. Giacomo Graiffenberg.

C. n. 62

a. 1680, c.

Pietro Valentinotti, quale regolano della comunità di Solasna, Tozzaga e Cassana si presenta davanti al tribunale pr. vescovile per opporsi a la sentenza assessoriale nella causa contro Bozzana e Bordiana, protestando l'incompetenza del foro ordinario.

C. n. 63

a. 1681, gennaio 28. Solasina, nella stua della casa del rev. Francesco Malanotti, curato.

Gio. de Zuchalis, sive Oncis di Tozzaga, costituisce un livello di ragn. 32 su d'un prato, loco « alle Closure » in Tozzaga, in favore della chiesa di S. Giacomo.

Not. Federico Lorengo i.u.d. di Caldés.

C. n. 64

a. 1682, settembre 5. Solasna, nella stua ut s.

Ser Gio. fu Simone Cristofori di Tozzaga, già ab. a Padovà, dona, per devozione verso la B. V., alla cappella di Tozzaga un campo in « Cargan ».

Not. ut s.

C. n. 65

a. 1691, marzo 16. Solasna.

I sindaci della chiesa di S. Giacomo, Antonio Main e Antonio Filippi e il regolano Giacomo Antonio Comini cedono, col consenso dell'arciprete di Livo Nicolò Rossi, a Francesco Vian di Tozzaga, un luogo « a le marsilie o sii magrè » di Tozzaga, in cambio di un campo « alle valselle » di Cassana.

Not. Antonio Sparapani.

Copia del figlio Giammichele.

C. n. 66

a. 1691, settembre 23. Terzolás.

Barbara ved. di Valentino Zucal di Tozzaga dona a la chiesa di S. Maria Carmelitana una « vaneza » d'orto.

Not. Giangiacomo Graiffemberg.

C. n. 67

a. 1692, ottobre 18. Padova, « in contrà del volto dal lino », nella casa ab. dalla testatrice.

Testi: Antonio Main fu Nicolò, ab. nella parr. di S. Matteo, facchino, Giacomo Comin fu Baldissera, Michele Rosan fu Antonio, Baldissera Comin fu Michiel, Tomaso Main fu Zuanne, Antonio Main di Bortolo e Bernardino Rosan.

Margherita Valentinotti del fu Giacomo, nata e batt. nella parrocchia di S. Fermo (mentre il padre era di Cassana, la madre Lucietta Gianella, di Tozzaga, territorio trentino) e vedova del fu Cristoforo Cristofori di Cles, dispone con testamento di un legato perpetuo di s. messe 16 all'anno, assicurate sopra un campo ereditato dalla madre, posto sopra « i Praossori » e « Ronclosoi ». Ad eredi universali destina i suoi fratelli Tomaso, Battista e Antonio.

Not. Gio. Batta Arrignonus fu Lorenzo di Padova.

(it. lat.)

C. n. 68

a. 1694, aprile 23. Solasna.

Teste: il curato Francesco Malanotto di Caldés.

Giacomo fu Pietro Peroceschi di Solasna vende ad Antonio Filippi di Cassana un campo « a malgazza di sotto » per ragnesi 12 la quarta.

Not. Eusebio Slucca di Malè.

C. n. 69

a. 1696, agosto 10. Solasna.

Viano *de Vianis* di Solasina nel suo testamento, rogato il 20 dicembre 1629 dal not. Bartolomeo Ferrari di Caldés, fra i legati pii aveva disposto un'elemosina di staia 4 di segala da ridursi in pane e un peso di cacio (= libbre 25) da distribuirsi in perpetuo, nel tempo delle Rogazioni, ai vicini della com. di Solasina, Cassana e Tozzaga.

Questo legato venne assicurato su di un campo di staia 3 nelle pertinenze di Solasina loco « a Mainagga », che fu concesso con quest'onere a Giovanna f. del dño Antonio Viani di Solasina del già Viano, testatore.

Not. Gio. Giacomo a Graiffemberg.

C. n. 70

a. 1699, aprile 5-25 maggio. Varollo e Solasna.

Davanti all'arcipr. di Livo, rev. Nicolò Rossi, prodecano foraneo e commissario delegato e il regolano Nicolò Maino, le persone vincolate a quest'obbligo rinnovano gli strumenti riguardanti la carità in pane, formaggio e vino, solita a distribuirsi ai vicini il giorno di Tuttisanti, fondata più di 300'anni prima da certo Giacomo fu Martino di Solasna.

Not. Giammichele Sparapani di Preghena.

C. n. 71

a. 1704, agosto 31. Solasna, *in publica platea*.

Testi: Antonio e Gio. Marancini di Tuenno.

I vicini di Solasina, Cassana e Tozzaga, qui elencati, onde scongiurare da Dio e dalla Madonna il male infettivo del bestiame d. « polmonara », fanno voto di astenersi per anni 10 dal lavoro tutti i sabati dall'una pomeridiana in poi (eccetto il tempo del raccolto) sotto pena di libbre 2 di cera da versarsi all'altare del SS. Rosario, ad ogni contravvenzione.

Not. Michele *de Silvestris* di Terzolàs.

C. n. 72

a. 1712, marzo 28. Varollo, nella canonica.

Teste: il rev. Pietro Valentinotti, curato di S. Giacomo.

Bartolomeo Vian di Tozzaga si dichiara debitore della confrat. del SS. Rosario, eretta nella chiesa cur. di S. Giacomo « delle Cappelle », di ragn. 15 e troni 2 1/2. Per estinguere questo suo debito egli cede al sindaco di d. confrat., Pietro Valentinotti, un prato sul monte delle Cappelle, loco « a Ronchesoi ».

Not. Giacomo Aliprandini di Preghena.

C. n. 73

a. 1714, marzo 20. Cassana.

Gio. fu Antonio Comini di Cassana, quale sindaco della Confraternita del SS. Rosario, vende ad Antonio del fu Martino Peroceschi di Cassana una parte di casa, che esso aveva ereditata da Andreana *de Laurentiis*; fa ciò per ragn. 20, da pagarsi entro 8 anni in tanto grano...

Not. Michele Silvestri di Terzolàs.

C. n. 74

a. 1717, luglio 4.

Il Conte Antonio d'Arsio, Vice Capit. delle Valli, emette un proclama con cui proibisce di pascolare fuori del tempo stabilito o danneggiare i prati d'alcuni vicini di Bozzana e Bordiana, che gli avevano rivolta una istanza.

C. n. 75

a. 1725, aprile 27. Solasna.

Antonio fu Marino Zucali di Tozzaga costituisce, su d'un suo prato « a Ronchesoi », un livello di ragn. 25.2.6. in favore della confrat. del SS. Rosario, rappr. dal sindaco Bonomo f. di Pietro Valentinotti di Tozzaga.

Not. Giacomo Aliprandini.

Copia del not. Michele Aliprandini.

C. n. 76

a. 1725, aprile 27. Solasna.

Testi: il rev. Pietro Valentinotti, curato.

I fratelli Marino e Pietro, fu P. Antonio Zucali d. « di Onzi » di Tozzaga, costituiscono in favore della chiesa di S. Giacomo di Solasna, rappr. dal sindaco Gio. Batta Comini di Cassana, un livello di ragn. 84, ipotecato su d'un vigneto in Tozzaga loco « alle Val » d. « Magrè » e su d'un prato, ivi, loco « alle Closure ».

Not. ut s.

Copia del not. Giacomo Giuseppe Donato Aliprandini.

C. n. 77 a, b.

a. 1725, aprile 27. Solasna.

Teste il curato Pietro Valentinotti.

Domenico fu Marin Zucal aveva ceduto nel 1669 per ragn. 72 ai sindaci della chiesa di S. Giacomo un prato « alle clozure », come in atti di Gio. Federico Lorengo not. di Caldés e nel 1670 un altro tratto attiguo; la chiesa aveva poi rivenduto il tutto nel 1695 a Pietro Antonio Zucal, come in atti Giammichele Sparapani, senza ritirare il consenso dell'ufficio spirituale; essendo però stata dichiarata nulla tale vendita nella rinnovazione degli urbani per opera dell'arcipr. di Livo Cristoforo Cristani, gli eredi di Pietro Antonio fanno restituzione dei fondi acquistati.

Not. Giacomo Aliprandini.

Copia del nipote not. Michele.

C. n. 78

a. 1728, maggio 18 e 26, Canonica di Livo.

Il nob. sig. Melchior Andrei, ed altri 3 testimoni (cioè 2 campanari o moneghi) chiamati dal nuovo arcipr. di Livo, rev. Cristoforo Cristani, attestano che nell'ufficio di diacono e suddiacono a loro ricordo fungevano alternativamente il curato di Cis, e quelli di S. Giacomo e di Bresimo (o sia Baselga), anche nel tempo in cui era curato di S. Giacomo il rev. Franc. Malanotti. Altrettanto afferma il 26 maggio 1728 il nob. Filippo Filippi di Scanna presente il rev. Gio. Andrei.

Not. Gio. Batta Andrei di Scanna.

C. n. 79

a. 1728, maggio 30. Trento.

In seguito ad istanza di Gio. Batta Fauri, regolano della com. di Bresimo e Baselga, davanti al vicario gen. m. rev. Francesco Martini s.t.d., compare il rev. Pietro Valentinotti, curato di S. Giacomo di Solasna e regolano per rispondere nella causa fra Bresimo e Solasna circa il privilegio di levitare nella parr. di Livo. La sentenza favorisce il curato di Bresimo, godendo esso d'un più antico privilegio.

Giuseppe Andrea Nicolli canc.

Copia.

C. n. 80

a. 1728, novembre 30. Terzolàs, nella stua della casa del not. ss.

Anna Vederia, ved. del fu Dom. Zucal di Solasna, nata a Cis, annulla il suo testamento del 28 sett. 1723 (Rog. Greiffenberg) e dispone con nuovo testamento dei legati di s. m.

Not. Michele Silvestri.

Copia vid. dal not. Gio. Cristoforo Graiffenberg.

C. n. 81

a. 1735, luglio 10. Cles.

In conseguenza dell'arrivo di gran numero di soldati — in maggior parte feriti o ammalati nei combattimenti in Italia contro i francesi — ai quali, per ordine dell'imperatore Carlo, il pr. vescovo di Trento dovette fornir quartiere, il regolano di S. Giacomo, Tozzaga e Cassana, Antonio f. di Pietro Valentinotti insieme con l'«anziano» delle stesse ville, Antonio Valentinotti, comparsi davanti alla regola, in cui fu eletto un «congiunto», cioè Bonomo Valentinotti, si deliberò di contrarre un prestito di ragn. 100, al 6 % presso il dño Melchior Dusini di Cles, ipotecato sulla montagna d. «Camposecco» in Val di Rabbi.

Not. Gio. Antonio Dusini di Cles.

Il debito fu saldato nel 1748.

C. n. 82

a. 1747, ottobre 7. Trento.

Il vicario generale rev. Pantaleone Borzio cita il rev. Giampaolo Manfroni per la sua rinunzia alla curazia di S. Giacomo davanti a l'ufficio spirituale e ciò su istanza dei vicini della com. di S. Giacomo.

Prete Giuseppe Antonio Bertinalli, cancelliere.

(L. S.)

C. n. 83

a. 1749, gennaio 9. Canonica di S. Giacomo.

I vicini della com. di S. Giacomo, Tozzaga e Cassana convocati in pubbl. regola, presenti il regolano, due giurati e due saltari, eleggono a loro curato effettivo il rev. Fabiano Maffei, ivi residente già da due anni, obbligandosi di contribuire al medesimo lo stesso onorario fissato dalla « locazione » all'ex rev. Gio. Paolo Manfroni (in rogiti Antonietti di Caldés).

Questa risoluzione vien presa in seguito a la richiesta, a condizioni più vantaggiose, fatta dai vicini di Cis al rev. F. Maffei per averlo a proprio curato.

Not. Giuseppe Nicolò Lorengo di Caldés.

C. n. 84

a. 1749, maggio 18. Caldés.

Il ss. not. rog. pronuncia un lodo arbitrale nella causa tra i vicini della com. di S. Giacomo e Giacomo Albertini di Rabbi, dimor. in S. Giacomo, circa l'imposta forestieri.

Not. Nicolò Antonio Vigilio Antonietti della Piazza di Caldés d. i. et fil.

C. n. 85

a. 1749, giugno 16. Canonica di Tassullo.

Il rev. delegato e Decano Cristoforo Christani emette arbitrato nella causa fra la comunità di Cis e quella di S. Giacomo Cassana e Tozzaga riguardo a precedenza nelle sacre funzioni (e processioni) che si tenevano in Livo.

Not. Giuseppe Antonio Miller di Cles.

C. n. 86

a. 1760, novembre 14. Preghena.

Testi: il rev. Cristoforo Tarraboi, primissario.

L'arcipr. di Livo rev. Antonio Dionisio Manfroni vende, a nome della chiesa di Tozzaga, a Pietro fu Gio. Zucal di Tozzaga un prato « alle Marassine » per ragn. 35, annotate a credito.

Not. Giacomo Aliprandini.

Copia del not. Giacomo Giuseppe Aliprandini di Preghena.

C. n. 87

a. 1763, marzo 18. Caldés.

Giampaolo Manfroni di Monfort dona in vita alla com. di Solasina, Cassana e Tozzaga un prato sul monte, loco « a Ronclesoi » — che gli era stato venduto da Elisabetta ved. Manii per ragn. 25, come da rogiti del dott. Ignazio Manfroni — con l'onere di una s. messa cantata alla sua

morte, delle esequie e di visitare una volta la Via Crucis, consegnando al curato per tutto questo troni 5.

(L. S.)

C. n. 88

a. 1763, maggio 17. Solasna.

Teste: il curato rev. Giuseppe Buseti di Rallo.

Gli eredi di Pietro fu Antonio Filippi, che in base all'urbario Aliprandini, eretto nel 1724, dovevano alla chiesa di S. Giacomo l'annuo livello di troni 30, assicurato su un campo « a fontanella » si eran dimostrati restii a prestarlo; segue ora davanti a l'arcipr. di Livo rev. Dionigio Manfroni la transazione.

Not. Domenico Manfroni di Caldés, cancelliere decanale.

C. n. 89

a. 1768, settembre 15. Caldés, casa Manfroni.

Teste: il curato, rev. Andrea Comini.

La nob. Susanna, ved. del dño Pietro Manfroni di Caldés, nata *de Nicolais*, dona, a nome proprio e del figlio dott. Gio. Nepomuceno, medico fisico, a la chiesa della B. V. del Carmine in Tozzaga, rappr. dal curato di S. Giacomo, Gio. Batta Comini, le sue ragioni su d'un campo e un prato in Tozzaga, loco « al Bechefor ».

Not. Giuseppe Nicolò Lorenzo di Caldés.

C. n. 90

a. 1768, novembre 23.

Copia d'una sentenza in seguito all'incendio doloso, appiccato il 23 marzo sulla montagna di S. Giacomo loco « alle Cudrie » e pronunciata dal cancelliere Carlo Antonio Manfroni.

C. n. 91

a. 1781, giugno 8. Caldés, nella casa del dño Domenico fu Gio. Manfroni.

Il pred. D. Manfroni dichiara d'aver ricevuto da Domenico *de Zuchalis*, sive *Oncis*, *Solasinae*, quale regolano delle ville di Solasna, Cassana e Tozzaga, presenti anche i giurati, ragn. 130 a lui dovuti quale coerede del dño Antonio Manfroni, seniore.

Not. Federico Lorenzo.

C. n. 92

- a. 1781, novembre 17. Palazzo assessoriale, davanti all'assessore Gio. Batta de Gervasi.

Vertendo una causa fra la comunità del Mezzalone e Livo (*Medialoni et Livi*) e quelle di Bresimo, Cis, Bozzana e Solasna per il contributo alle spese per l'acquisto della campana maggiore di Livo e per viaggi in causa di liti, sono qui comparsi e uditi in contraddittorio: il nob. Giacomo Giuseppe Aliprandini, regolano del Mezzalone e Livo, il nob. Gio. Batta Marinelli, regolano di Bresimo, il quale, assieme al nob. Michele Torresani, rappresentava anche i regolani di Cis, Bozzana e Solasna, assenti.

Not. Nicolò Aliprandini.

- a. 1782, maggio 22, ivi.

Si accetta il recesso nella causa ut s., per cui rimane fissato che non spettano spese nè a Bresimo, nè a Cis, Bozzana e Solasna senza insinuazione preventiva.

Not. ut s.

C. n. 93

- a. 1794, aprile 1. Caldés.

Gio. fu Michele Peroceschi di Solasna costituisce un livello di fior. 40 su d'un campo e prato « alle Marocche nella Valle Baiarda », distr. di Solasna, in favore di Carlo de Torresani.

Not. Carlo Antonio Manfroni.

Copia aut. dal not. dott. Giuseppe Antonio fu Giuseppe Eusebio Cioli di Samoclevo.

Questo livello passò poi a carico della chiesa cur. di S. Giacomo, la quale se ne sgravò nel 1844.

C. n. 94

- a. 1799, giugno 10. S. Giacomo.

Il rev. Gio. Batta Comini, curato e Michele Comini, sindaco, della chiesa di S. Giacomo, comperano da Gio. Peroceschi di S. Giacomo, per ragn. 360, un prato con maso sulla montagna di S. Giacomo, loco « alle Marocce ». Ragn. 60 eran dovuti alla d. chiesa, 100 al rev. Bartol. Bottea, 50 alla parrocchiale di Varollo.

Not. Gio. Michele Cova i. d. di Caldés.

C. n. 95

- a. 1799, giugno 10, ut s.

I ss. curato e sindaco della chiesa di S. Giacomo investono Giuseppe Mochen di Cassana del ss. prato con maso « alle Marocce ».

Not. ut s.

C. n. 96

a. 1802, ottobre 17. Caldés.

Gli eredi minorenni del fu Michele Comini « Kel » di Cassana essendo debitori di troni 170.6 verso la chiesa di S. Giacomo, costituiscono a mezzo dei loro tutori un'ipoteca per anni 15 su tutti i loro beni stabili in Cassana.

Not. ut s.

C. n. 97

a. 1808. Elenco delle ss. messe perp. allora esistenti nella chiesa cur. di S. Giacomo.

Segue un altro elenco posteriore al 1824.

C. n. 98

a. 1809 - 1810.

Il sindaco Romedio Zicher presenta la resa di conto della confrat. del SS. Rosario.

C. n. 99

a. 1808 - 1810.

Specifica dei beni spettanti alla confrat. del SS. Rosario, eretta in S. Giacomo e bilancio della stessa al S. Michele 1810.

Rendita a. 1809-1810 troni 136, car. 9 1/2 = Lire 57.87.

Uscita a. 1809-1810 troni 136, car. 9 1/2 = Lire 57.87.

Con tre allegait.

C. n. 100

a. 1810, settembre 17.

Circolare n. 22 della r. amministrazione dei fondi pii — Regno d'Italia, Dipartim. dell'Alto Adige — diretta al parroco di Livo, in cui lo si avverte che in seguito ad ordinanza della r. intendenza di finanza e demanio del 10 sett. 1810, n. 601, si devono mettere all'asta pubbl. tutti i livelli perpetui in naturali spettanti alle istituzioni del Culto, Istruzione e Beneficenza — e perciò anche quelli dei fondi pii.

C. n. 101

a. 1817 - 1840.

Quattro atti con allegati riguardanti i legati della soppressa confrat. del SS. Rosario.

C. n. 102-105

a. 1822, ottobre 18. Malè.

Citazione inviata al rev. curato di S. Giacomo perchè si presenti il 23 nov. davanti al tribunale di Trento per essere sentito circa il testa-

mento e codicillo del defunto rev. Andrea Comini, ex parroco e decano foraneo di Tione.

Dr. Felice de Manfroni, aggiunto.

C. n. 106

a. 1825, agosto 12.

Relazione compilata dal curato di S. Giacomo, rev. Giacomo Rizzonelli, circa lo stato della cura d'anime e della scuola di S. Giacomo, Cassana e Tozzaga. (N. delle anime 353).

C. n. 107

a. 1831, novembre 23. Cles.

Avviso della cancelleria camerale di Cles circa l'asta pubbl. che sarà tenuta in Cles il 2 dic. degli otto fondi erariali già spettanti alla soppressa confrat. del SS. Rosario, eretta in S. Giacomo e situati nelle pertin. di S. Giacomo.

C. n. 108

a. 1836, ottobre 19. Trento.

Lettera pastorale con cui si indicano funzioni di ringraziamento e si revocano delle licenze, in seguito alla scomparsa del colera — *lethifer morbus* — che aveva travagliata la diocesi per quattro mesi.

Copia.

C. n. 109

a. 1841, gennaio 13.

Atto con cui il curato di S. Giacomo assume l'obbligo di celebrare ogni anno la II s. messa di Natale nella chiesa filiale di S. Tomaso in Cassana.

Presenti: il rev. Gio. Berrera, arcipr. di Livo il rev. Matteo Rella, curato di S. Giacomo e sei vicini di Cassana.

C. n. 110

a. 1841 - 1843. Malè.

Atti giudiziali con cui si chiede al curato di S. Giacomo di rilevare con validi documenti e informazioni se l'altare del SS. Rosario eretto nella chiesa di S. Giacomo spetti alla stessa o alla confrat. soppressa del SS. Rosario e se è sopra i fondi di proprietà dell'erario — incamerati con la soppressione di d. confrat. che grava la celebrazione di 12 s. messe.

In calce si risponde che l'altare pred. spettava alla chiesa.

C. n. 111

a. 1844, maggio 19. Trento.

Documento di fondazione del pio legato di fior. 200, costituito dal dott. Michele de Comini, cons. medico a riposo, morto in Innsbruck nel 1842) con testamento del 24 febbraio 1842, in favore della chiesa di S. Tomaso di Cassana e ora approvato dall'Ordinariato pr. vesc.

C. n. 112

a. 1844, giugno 2. Malè.

Con decreto n. 262 l'i. r. Giudizio distr. di Malè respinge la proposta fatta all'i. r. Camera aulica che i beni derivanti dalle fondazioni di s. messe a parte di Gio. Comini e Agata Pancheri, incamerati dal governo italico e spettanti alla confrat. del SS. Rosario, venissero restituiti alla chiesa di S. Giacomo.

C. n. 113

BOZZANA

La chiesa, dedicata ai Ss. *Pietro e Paolo*, è ricordata ancora nel sec. IV. Negli atti visitali del 1579 si legge che essa conteneva due altari, il maggiore dedicato ai santi patroni, un secondo, laterale, ai Ss. Fabiano e Sebastiano. Oggi gli altari sono tre, il maggiore mantiene l'antico titolo, dei laterali uno è dedicato alla Madonna l'altro a Sant'Antonio abate.

Detta chiesa fu eretta a curazia l'11 agosto 1747, essendole stato concesso circa 15 anni prima il fonte battesimale, il SS. Sacramento ed un sacerdote stabile¹⁾.

Dipende dalla curazia di Bozzana anche la vicina frazione di

BORDIANA

ove sorge una cappella dedicata all'*Annunciazione della B.V.*

L'erezione di questa cappella fu deliberata dai vicini di Bordiana il 18 marzo 1719, con l'offerta per la costruzione e manutenzione di ragnesi 382 in contanti e 194 in grano e vino. Il motivo di questa deliberazione fu la troppa distanza dalla curaziale di Cis, dalla quale dipendevano ancora Bordiana e Bozzana e perchè « la chiesa di Bozzana era alquanto discosta per gli affari spirituali e temporali »²⁾.

Questa cappella contiene un altare nella cui ancona è scolpita l'Annunciazione.

¹⁾ WEBER — op. cit., pagg. 159-160.

²⁾ Rogito del not. Gio. Batta Manfroni (R. Arch. di St. Trento), a. 1719, fo. 8.

INVENTARIO DELL'ARCHIVIO CURAZIALE

A. I. a) *Libri battesimali* (n. 3)

Libro I dal 20.6.1740-28.7.1819¹⁾
 » II » 29.7.1819- 1884²⁾
 » III » 1885-oggi

b) *Libri dei matrimoni* (n. 3)

Libro I dal 25. 4.1748-12.9.1818³⁾
 » II » 9. 1.1920-12.5.1897 con indice
 » III » 28.10.1897-in poi » »

c) *Libri dei morti* (n. 3)

Libro I dal 25. 1.1748-18.11.1819⁴⁾
 » II » 18.11.1819- 1895 con indice
 » III » 1896-in poi » »

d) *Libro dei cresimati* dall'a. 1907 in poi.e) *Libro degli sponsali* dal 1908 in poi.II. a) *Registro dei conti* dal 1800-1864.

Contiene notizie varie di cronaca del 1883 e poi la cronaca eccl. dal 1912 ad oggi curata dal curato don Mattia Springhetti.

b) *Registro delle Realtà delle chiese di Bozzana e Bordiana e dei benefici Pancheri e Casanova* (a. 1926).c) *Registro delle s. Messe legatarie perpetue*, annotate dai curati di Bozzana don Gio. Antonio de Antoniis dal 12.10.1875 al 1838 (incominciando con le s. Messe celebrate dal suo antecessore don Tapparelli dal 1.5.1783 in poi), da don Giuseppe Antonio Fava e poi — su altro « libercolo » — da don Giacometti.

(Fasc. cart. di pagg. 22).

d) *Registro delle s. messe legatarie* dal 1912 in poi.III. *Orbario e specifica delle scritture aspetante per la ven. Confraternita della Cintura*, ecc. a. 1755.

Fasc. in 8° di pag. 8, comprendente 10 numeri di censi, affitti, ecc. aa. 1742-1755.

1) Questo I vol. comprende anche il I libro dei matrimoni e morti.

2) Contiene: a) un'elenco dei cresimati il 19.8.1798 dal vescovo suffraganeo Emanuele Tono; b) un'elenco di legati pii del 1748 in poi; c) un'elenco delle s. messe legatarie dal 1748-1806.

3) Allegato al libro I dei nati.

4) Allegato al libro I dei nati. Tutti e tre i primi libri dei batt., matr. e morti sono ancora senza indice.

B. *Atti di carattere liturgico.*

I. Autentiche.

1. a. 1761, settembre 25. Cesena.

Il vescovo Guido dei conti Urselli autentica la reliquia della S. Croce.

2. a. 1778, settembre 30. Pallestrina.

Il card. Girolamo Spinula vesc. aut. la reliquia dei SS. Pietro e Andrea ap.

3. a. 1778 ut s.

Il card. ut s. aut. la reliquia di S. Caterina v. m.

Questa reliquia fu donata alla chiesa di Bozzana, il 18.1.1786, dalla famiglia Peghini.

4. a. 1778 ut s.

Il card. ut s. aut. la reliquia di S. Paolo ap.

5. a. 1778 ut s.

Il card. ut s. aut. la reliquia di S. Giuseppe sposo di M. V.

II. *Erezioni e consacrazioni.*

a) *Registro della Confraternita della Cintura*, eretta nella chiesa di S. Pietro in Bozzana, presso l'altare della B. V. Lauretana, il 25 luglio 1691, ed aggregata a l'*Archiconfraternitati Cincturatorum et Cincturatarum S. Augustini et S. Monicæ, sub invocatione B. V. M. de Consolatione in eccl. S. Jacobi maioris Bononiae.*

Vol. membranaceo di fogli 4 in 4^o con allegato il Breve di papa Clemente X riguardante la conferma e nuova concessione di indulgenze a d. Arciconfr., foo. 12 in 4^o, stamp. a Roma nel 1675. Leg. in pergam. con impresso in oro lo stemma cardinalizio.

Il decreto è emesso dal Priore gen. dell'Ordine dei F.F. Eremitani di Sant'Agostino: *Magister Frater Fulgentius Travaloni a Monte Elpario Georginos.*

La prima pag. reca in alto in miniautra il quadro della Madonna col divin Bambino, che consegnano le cinture a Sant'Agostino e a S. Monica.

b) a. 1777, dicembre 12. Roma.

Papa Pio VI concede all'Altare della Confr. della Cintura, della chiesa dei SS. Pietro e Paolo app. in Bozzana, indulgenze in favore delle anime purganti dei confratelli e consorelle.

Visto del Vicario gen. Zambaiti del 29 nov. 1778. Perg. n. 195

c) a. 1777, dicembre 16. Roma.

S.S. Pio VI concede per anni 7 ai fedeli che sotto date condizioni visiteranno la cappella della B.V. Annunziata in Bordiana, nella vigilia e nel giorno della festa l'indulgenza plenaria.

Card. de Comitibus Bernardinus Mariscottus substitutus.

Visto dal vic. gen. Zambaiti il 29 nov. 1778.

Perg. n. 196

REGESTO DELLE PERGAMENE E DELLE CARTE

a. 1572, ind. XV, febbraio 14, domenica. Bordiana, nella casa dell'affittuario.

Testi: m. Rocco *del Concio* ..., Ruabono di Antonio, ambo di Bozzana.

Domenico *de Andreis* di Bozzana e Antonio dell'Antonio di Bordiana, quali sindaci della chiesa di S. Pietro affittano per anni 5 a Gio. *de Borcis* di Bordiana un prato in Bordiana, l. « alla fontana » (confin.: Cristoforo del Steffen e i beni della chiesa) verso annue libbre 2 1/2 den.

Not. Aliprando di Livo.

Copia del not. Pietro *de Andreis* di Bozzana.

C. n. 114

a. 1655, ind. VIII, ottobre 18. Bordiana, sull'ara della casa ab. da Giacomo *de Philipis*.

Testi: Pietro fu Francesco *Peghini* e Pietro fu Marino *Borcij* di Bordiana.

Peregrino fu Gio. *Peghini* di Bozzana costituisce in favore della chiesa di S. Pietro, rappr. dai sindaci Giacomo *Filippi* di Bordiana e Pietro *de Andreis* di Bozzana un livello di ragn. 30 avendo avuto tale importo (in doppie d'oro da troni 28 l'una) assicurato su d'un arativo *cum streglis et pergulis* in Bozzana, l. « ai funi », obbligandosi a versare annualmente a d. chiesa staia 5 di frumento.

Not. Bartolomeo *Faba* di Malè.

C. n. 115

a. 1656, [manca m.e.g.] *Caldés*, nella stua del not. rogante.

Gio. Matteo fu Giacomo *a Domonova* di Bordiana, vende, col consenso della madre Orsola, a Gio. *a Domonova* mezza stalla nella casa dei contraenti l. detto « alle case di Casanovi » per ragn. 20.

Not. Girolamo Lorengo di *Caldés*.

C. n. 116

a. 1660, gennaio 27, *in contrata Scalvana*, in casa della ss. Domenica.

In seguito alla morte di Matteo Casanova, la figlia Domenica pupilla, erede del medesimo, vien chiamato avanti al notaio ss. lo zio di d. pupilla,

Giovanni, il quale si obbliga di consegnare Lire 90 (da piccoli 4) alla nipote avendo egli avuto in consegna l'eredità del defunto fratello.

Not. Agostino Lazola fu Matteo.

Il pretore di Padova Bernardo Donato legalizza quanto sopra.

C. n. 117

a. 1661, ind. XIV, febbraio 22. Caldés, nella stua del not. rogante.

Avanti al nob. dño Federico Lorengo dott., e figlio del not. rog. quale procuratore dell'assessore, si presenta Pietro de Andreis, nella qualità di tutore dei figli ed eredi del defunto suo fratello Martino, per saldare un debito di ragn. 21 e 1/2 contratto del defunto Martino presso Gio. *a Domonova* (Casanova) ed altre persone. Non possedendo detti eredi in contanti d. importo, il loro tutore e Gio. Antonio figlio maggiorenne del fu Martino cedono al creditore un prato sul monte di B. e B. loco « al Caldés ».

Not. Federico Lorenzo di Caldés.

C. n. 118

a. 1662, febbraio 20. Bozzana, in casa di Gio. Peghini.

Gio. Domenico de Andreis di Bozzana si riconosce debitore di ragn. 40 verso la chiesa di S. Pietro e dice di non aver potuto pagare l'annuo censo dovuto alla stessa dal 1654 in poi, per cui egli cede e in parte vende a d. chiesa un terreno vignato « sopra le case de Bozana », stimato ragn. 110, riservandosi di poterlo redimere entro 9 anni.

Not. Aliprando fu nob. dño Giacomo Aliprandini di Preghena.

C. n. 119

a. 1662, maggio 18. Caldés, nella stua del not. rogante.

Testi: il rev. dño Valentino, f. del not. rog. e Giacomo Antonio Comini di Cassana.

Gio. *de Lorenz* di Cassana vende a Gio. *a Domonova* di Bordiana un prato di quarte 4, situato alle Cappelle l. « in Novune », per ragn. 50, che promette versare per il S. Michele del 1663, o versando l'annuo interesse di ragn. 3 1/4, qualora non avvenisse in seguito d. pagamento,

Not. Federico Lorenzo i.u.d. di Caldés.

C. n. 120

a. 1665, aprile 3. Caldés, nella stua del not. rogante.

Testi: il dott. Federico Lorengo f. del not. rog. e Antonio f. di G. B. Manfroni di Caldés.

Bartolomeo *de Steffen* di Cis si dichiara debitore di ragn. 35 — prezzo fissato per 2 giovenche avute da Gio. *a Domonova* — che promette versare nel giorno di S. Bartolomeo p. v.

Not. Girolamo Lorengo di Caldés.

C. n. 121

a. 1666, ottobre 13. Caldés, in casa del not. rogante.

Bartolomeo *de Steffen* di Bozzana si dichiara debitore di Gio. Casanova di Bordiana di ragn. 30, avendo comprato dallo stesso un paio di giovenche. Il debitore promette versare d. importo nel giorno di S. Cristoforo, intanto, a cauzione cede al creditore un campo in Bozzana l. « in Ausnor ».

Not. Girolamo Lorenzo di Caldés.

Copia del not. Federico Lorenzo, i.u.d.

C. n. 122

a. 1678, aprile 13. Cassana, in casa di Gio. *de Laurentiis*, d. « il Zanott ».

Gio. *de Laurentiis* si confessa debitore di Gio. fu Marino *a Domonova* di Bordiana di 7 ungari (del valore di troni 15 1/2 ciascuno), che il pred. si propone di pagare in due rate.

Not. Federico Lorenzo i.u.d. di Caldés.

C. n. 123

a. 1680, ottobre 25. Bordiana, *apud canipam Jo. a Domonova*.

Gio. Giacomo fu Gio. Giacomo *de Remèdiis* di Mechel, quale erede del fu Gio. Casanova di Bordiana dispone la compilazione dell'inventario dei beni ereditati. Seguono i beni.

Not. Antonio de Andreis di Mechel.

C. n. 124

a. 1680, novembre 5. Cis, in casa del curato don Zadra.

Il dño Bartolomeo Ramponi di Magrás vende per ragn. 21 alla chiesa di S. Pietro in Bozzana, rappr. dai sindaci Antonio de Ruaben e Gio. Borzio, e da don Antonio Zadra, curato di Cis e di Bozzana, un arativo in Bozzana l. « alle Glare » stimato ragn. 8 e troni 3 1/2 la quarta.

Not. Aliprando Aliprandini di Preghena.

C. n. 125

a. 1682, aprile 4. Bordiana, in casa della vedova ss.

Domenica ved. fu Gio. Casanova di Bordiana cede alla chiesa di S. Pietro in Bozzana, col consenso del dño Antonio Zadra, curato, un arativo in Bozzana l. « in Ausnor », stimato ragn. 30, a pagamento d'un suo debito di eguale importo.

Not. ut s.

C. n. 126

a. 1686, ottobre 24. Bordiana, nella stua Pancheri plebis Livi, Vallis Solis.

Giacomo Borzi di Bordiana cede a la chiesa di S. Pietro in Bozzana un orto « sora le case di Bordiana » stimato ragn. 34, a titolo di pagamento di un suo debito di ragn. 30 verso la stessa. Egli si riserva di redimere d. orto versando ragn. 10 in tre rate.

Not. Gio. Michele Sparapani.

C. n. 127

a. 1688, aprile 22. Cis, in casa del curato don Antonio Zadra.

Il not. Antonio Borzaga quale procuratore dell'ecc. dño Antonio Eusebio conte di *Kinigsberg* (Monreale) [vedi procura in calce in data 9.5.1677], dichiara che Gio. Casanova di Bordiana doveva a d. conte un livello del capitale di ragn. 30. Il predetto Casanova moriva senza eredi (?) per cui la chiesa di S. Pietro di Bozzana ora per mezzo del parroco don Nicolò Rossi ne assume gli oneri e viene a una transazione per il ss. livello col conte, sulla base di ragn. 25.

Not. Antonio Borzaga di Cavareno.

C. n. 128

a. 1690, giugno 8. Solasna.

Domenica fu ser Matteo Casanova di Bordiana e moglie di Gio. Batta Spigaroli di Bassano ab. in Venezia, cede alla chiesa di S. Pietro di Bozzana la sua parte d'eredità paterna, sulla quale gravavano competenze di d. Chiesa. Don Nicolò Rossi arcipr. di Livo accetta questa rinunzia.

Not. Antonio Sparapani.

Copia del not. Gio. Michele Sparapani figlio di Antonio.

C. n. 129

a. 1694, settembre 7. Bozzana, in casa Peghini.

Gio. Matteo fu Giacomo Casanova di Bordiana avendo comperato 5 anni prima dalla chiesa di S. Pietro una casa lasciata dal fu Gio. Casanova, ma non potendo versarne il prezzo d'acquisto, costituisce sulla stessa un livello di ragn. 99, in favore di d. Chiesa.

Not. Aliprando Aliprandini di Preghena.

C. n. 130

a. 1713, febbraio 14. Nella canonica di Livo.

Avanti a don Gio. Rossi — *De Rubeis* — arcipr. di Livo, compare Antonio fu Valentino Pancheri di Bordiana per chiedere in affitto un arativo « alli Plaggi » pertin. di Bordiana. Questo arativo spettava alla chiesa di S. Pietro di Bozzana. Il pred. arciprete investe il Pancheri di d. arativo

alla presenza del rev. don Gio. Facini, del not. Alipr. Aliprandini e di Gio. Antonio Pancheri di Bresimo.

Not. Michele Aliprandini.

C. n. 131

a. 1725, ottobre 15. Bordiana.

Elenco delle cessioni e donazioni fatte alla chiesa della B. V. Annunziata in Bordiana e accettate dal rev. don Pietro Pancheri, soprastante alla pred. chiesa da seg. vicini di Bordiana:

- 1) il magn. m. Antonio Pancheri: ragn. 100;
- 2) Biagio fu Andra Borz: ragn. 50;
- 3) gli eredi di Gio. Pancheri: ragn. 50;
- 4) fratelli Martino e Antonio Andreis: ragn. 6 e un campo di staia uno;
- 5) Gio. Andrei: un arativo di quarte 3 1/2;
- 6) Biagio Borz Casna: un campo di quarte 7;
- 7) gli eredi di Giacomo Antonio Filippi: ut s. quarte 6;
- 8) Antonio Borz: ut s. quarte 5;
- 9) Pietro di Antoni (di Bozzana): un appezzamento di prato sul monte delle Cappelle.

L'obbligo di questi contributi era stato deliberato nel 1719.

Not. Gio. Batta Manfroni di Caldés.

C. n. 132

a. 1730, aprile 2. Caldés.

Teste: don Baldassare Cicolini, curato.

Francesco dal Piaz di Bozzana costituisce un livello di ragn. 50 al 6 % in favore delle Confrat. della Cintura di Bozzana, rappr. dal sindaco Giacomo Casanova, assicurando d. importo su d'un terreno « a Borcla ».

Not. ut s.

C. n. 133

a. 1735, maggio 8, domenica. Sulla piazza di Bozzana.

Qui convergono, convocati in pubbl. regola i vicini di Bordiana e Bozzana (Biagio Borzi, regolano, Domenico Filippi e Pietro Pancheri, giurati, Pietro Borzi e Andrea Andreis, saltari, Gio. de Antoni, Gio. Baschera, Filippo Andreis, Gio. Andreis, Biagio Peghini, Francesco dal Piaz, Antonio dal Piaz, Antonio di Antoni, Domenico Ruatti, Tomaso Casanova, Pietro Giogol, Biagio Borzi, Gio. Pancheri, Biagio, Giacomo e Angelo Casanova, Antonio Pancheri, Gio. Borzi, Antonio e Gio. Andreis) e ratificano l'atto del 13 aprile 1733, destinato ad ottenere la concessione del SS. Sacramento e del Fonte battesimale nella chiesa dei SS. Pietro e Paolo ap. in Bozzana entro l'ottava del prossimo S. Michele.

(L. T.) Not. Gio. Batta Manfroni di Caldés.

Segue la copia dell'atto di trasferimento di beni e capitali da parte di vicini di Bordiana e Bozzana alla chiesa di S. Pietro allo scopo ut s.:

a. 1733, aprile 13. Bordiana, in casa del rev. don Gio. Pietro Pancheri.

I sottoelencati vicini per assicurare in perpetuo « il mantenimento e l'illuminazione del SS. Sacramento e ottenere nella chiesa dei SS. Pietro e Paolo il Tabernacolo e il Battistero, cedono a d. chiesa i seguenti beni, capitali e ragioni:

- 1) il rev. don Gio. Pietro Pancheri, ragn. 100;
 - 2) Gio. Andrei fu Antonio, quarte 3 di campo « a Prada », stim. ragn. 24;
 - 3) Biagio fu Andrea Borz, ragn. 25;
 - 4) Martino e Antonio, fratelli, di Andrei, ragn. 20;
 - 5) Giacomo, Biagio, Tomaso e Angelo fratelli Casanova, ragn. 40;
 - 6) Martino Filippi, ragn. 10;
 - 7) Pietro Borz, ragn. 10.
- Tutti questi sono di Bordiana.
- 8) Antonio Peghini fu Giacomo, ragn. 50;
 - 9) Biagio Peghini, ragn. 25;
 - 10) gli eredi di Gio. Dal Piaz, un campo d. « il canevarot alli Broili » di quarte tre, stimato ragn. 42;
 - 11) Pietro Pancheri, ragn. 15;
 - 12) Francesco e Antonio fratelli Dal Piaz, ragn. 10;
 - 13) Antonio Peghini fu Stefano, ragn. 10;
 - 14) un vigneto lasciato dalla defunta Domenica del Steffen, stim. ragn. 20.
- Tutti questi di Bozzana.
- Complessivi ragn. 401 assicurati su terreni.

Not. Gio. Batta Manfroni.

C. n. 134

a. 1737, novembre 11. Caldés.

Il rev. don Gio. fu Michele Peghini, prete, dispone con testamento il legato pio d'una s. Messa settimanale da celebrarsi nella chiesa di Bozzana da un sacerdote possibilmente consanguineo. A tale fondazione assegna un prato « a Col », e tre campi, uno « al Pont », l'altro « a Ausnor », il terzo « alle Gilie » tutti nelle pertin. di Bozzana.

Not. Antonio Nicolò Vigilio Antonietti f. di Domenico.

C. n. 135

a. 1742, settembre 9. Caldés.

Matteo Casanova di Bordiana costituisce sulla propria casa un livello di ragn. 20 al 6 % in favore della Confrat. della Cintura di Bozzana.

Not. Ignazio Dionigio Manfroni di Caldés.

Nel 1784 questo credito fu rimborsato e si fece un nuovo prestito di ragn. 25 presso Nicolò Pancheri.

C. n. 136

a. 1742, settembre 9. Caldés.

In aggiunta a due livelli anteriori di ragn. 33 e ragn. 50, Francesco fu Franc. Dal Piaz di Bozzana costituisce un nuovo livello di ragn. 27 al 6 % in favore della Confrat. della Cintura di Bozzana, ipotecando a tale scopo un terreno « a Borcla » e la propria casa, d. « la casa dei Spelaini ».

Not. ut s.

C. n. 137

a. 1745, dicembre 14. Bordiana.

Domenico Filippi ab. in Bordiana e Domenica sua moglie, per evitare esecuzioni forzate da parte dei loro creditori, costituiscono un censo passivo di ragn. 100 in favore della chiesa della SS. Annunziata di Bordiana, rappres. da don Gio. Pietro Pancheri, prete, ipotecando a tale scopo un arativo « alle Fratte longhe al Faé », un prato sul monte « a Chavaion » e un arativo d. « il Campet ».

Not. Domenico Manfroni di Caldés.

C. n. 138

a. 1750, maggio 22. Bozzana.

Testi: don Gio. Batta Taraboi, curato e don Gio. Dal Piaz.

Francesco e Gio. Dal Piaz trasferiscono alla Confrat. della Cintura, rappres. dal sindaco Giacomo Peghini, un prato in montagna, per ragn. 12.

Not. Giuseppe Manfroni di Caldés.

C. n. 139

a. 1750, maggio 24. Bozzana.

Antonio fu Stefano Peghini di Bozzana ipoteca su d'un suo prato ragn. 27, ricevuti a prestito dalla Confrat. della Cintura, al tasso del 5 %.

Not. ut s.

C. n. 140

a. 1755, giugno 6. Bozzana.

Francesco fu Francesco Dal Piaz trasferisce a nome proprio e del fratello Gio. a Gio. fu Gio. d'Antoni, quale sindaco della Confrat. della Cintura, un arativo e vignato ed un orto, onde estinguere un proprio debito verso d. Confraternità.

Not. Giuseppe Manfroni.

Il not. Dionisio Manfroni legalizza questa copia.

C. n. 141

a. 1758, aprile 16. Bordiana, sulla piazza.

I fratelli Andrea e Biagio f. del fu Biagio Borz d. « Koch », cedono alla chiesa della B. V. Annunziata le due fratte d. « le frate longhe » nel

Faè, sulle quali gravavano ragn. 50, assegnati a d. chiesa nel momento dell'erezione. D. fratelli si trovavano nell'impossibilità non solo di versare il ss. importo, ma erano in arretrato anche con gli interessi, sommant ora a ragn. 15. Le fratte suddette furono stimate appunto ragn. 65.

Not. Valentino Antonio Pancheri, di Bordiana.

C. n. 142

a. 1758, settembre 11. Bordiana, in casa del not. rogante.

Antonio fu Valentino Pancheri di Bordiana, trasferisce col consenso dell'arciprete di Livo, un capitale di ragn. 12 1/2 ipotecato su d'un campo « ai Ronchi » su d'un prato « a Fontanella ». D. capitale spettava alla chiesa della B. V. Annunziata e rappresentava 1/4 dell'importo promesso a d. chiesa dagli eredi fu Gio. Pancheri.

Not. ut s.

C. n. 143

a. 1758, settembre 25. Caldés.

Teste: l'ill. e ecc. dottor Giuseppe de Greiffemberg.

Pietro fu Matteo Casanova di Bordiana debitore insolvente verso Gio. Andrei di Bordiana di ragn. 34, cede, col consenso della moglie Domenica, la di lei dote.

Not. Antonio Cova.

Copia del not. Michele Silvestri.

C. n. 144

a. 1762, maggio 20. Bozzana, canonica.

Gio. fu Valentino Pancheri cede alla chiesa dei SS. Pietro e Paolo rappr. dal sindaco Matteo de Antoni un arativo e grezivo di minali 3 c. nelle pertin. di Bozzana e Bordiana, l. « ai Ramoni del Faé », quale pegno per un suo debito verso d. chiesa di ragn. 8, e fa ciò col consenso dell'arcipr. di Livo e del curato di Bozzana don Stefano Antonio Marchetti.

C. n. 145

a. 1763, maggio 4. Bozzana.

Gio. e Matteo de Antoni permuta con la chiesa della B. V. Annunziata di Bordiana delle fratte al Faé.

Not. Dionigio Manfroni.

C. n. 146

a. 1764, marzo 31. Bordiana.

Fra i fratelli Cristoforo ed Antonio fu Antonio Peghini, d. « Camolli » di Bozzana debitori, e Martino Filippi di Bordiana, quale sindaco della chiesa di S. Pietro di Bozzana, creditrice, si viene ad un concordato, per cui d.

fratelli cedono a d. chiesa a saldo di ragn. 102, tanta parte di campo « in Prada di dentro », in ragione di ragn. 15 per quarta.

Not. Valentino Antonio Pancheri di Bordiana.

C. n. 147

a. 1765, marzo 6. Bordiana.

Teste: don Pietro Pancheri, prete.

Gio. fu Barotlomeo Andrei, già sindaco della chiesa dei SS. Pietro e Paolo di Bozzana e come tale ora debitore della stessa di troni 223, onde ovviare un procedimento giudiziale consegna a Gio. fu Pietro Borz, sindaco presente di d. Chiesa, dei beni mobili, riservandosi il diritto di redimerli.

Not. ut s.

C. n. 148

a. 1767, settembre 29. Bozzana.

Gio. de Antoni e Biagio fu Martino Andrei, confessano d'aver avuto ragn. 16 al 5 % da la Confrat. del SS. Rosario. Questo importo viene ipotecato su d'un terreno.

Pietro fu Valentino Pancheri scrisse.

C. n. 149

a. 1768, luglio 12. Varollo, nella canonica.

Teste: don Francesco Valentinotti di Solasna.

Antonio Andrei costituisce un livello redimibile di ragn. 50 al 5 % su d'un prato in Bordiana l. « al Pont », in favore della Confrat. della Cintura, eretta nella chiesa di S. Pietro in Bozzana.

Not. Antonio Manfroni di Caldés.

C. n. 150

a. 1774, ottobre 23. Bordiana.

Antonio fu Antonio Andrei di Bordiana, avuto il consenso del curato don Giacomo Tapparelli, costituisce in favore della Confraternita del SS. Rosario, eretta in Bozzana, un ipoteca di ragn. 35 al 5 % su d'un arativo e *pergolivo* « ai Plaggi », pertin. di Bordiana.

Not. Valentino Antonio Pancheri.

C. n. 151

a. 1780, maggio 20. Bozzana.

Francesco dal Piaz vende a nome proprio e a nome del fratello Gio. alla chiesa dei SS. Pietro e Paolo per ragn. 40 due staia di fratta al Faé, riservandosi il diritto di redimere d. fratta per lo stesso importo entro anni 20.

Not. Giuseppe Manfroni di Caldés.

C. n. 152

a. 1780, agosto 30. Bozzana, nella canonica.

Antonio fu Antonio Andrei di Bordiana costituisce su d'un arativo e *pergolivo* « ai Plaggi » e su d'una fratta nel Faé, d. « la fratta della nona », in favore della Confrat. del SS. Rosario, eretta in Bozzana, un capitale di ragn. 40 al 5 %.

Not. Valentino Antonio Pancheri di Bordiana.

C. n. 153

a. 1683, ottobre 26. Cles.

Avendo Gio. Giacomo del fu Gio. Giacomo Romedi di Mechel e della fu Maddalena, avuto parte dell'eredità del defunto padrino Gio. Casanova di Bordiana, rinuncia la stessa alla chiesa di S. Pietro di Bozzana, rappr. dall'arciprete di Livo don Nicolò Rossi. Questi, presenti don Andrea f. di m. Biagio Borzio sindaco della chiesa di S. Pietro di Bozzana, restituisce a d. Gio. Giacomo di Romedi, quale erede della madre Domenica, i mobili, un avvolto, un broilo ed un orto, per cui la chiesa viene assolta.

Not. Antonio de Andreis di Mechel.

C. n. 154

a. 1784, dicembre 9. Varollo, in canonica.

Antonio Pancheri di Bordiana costituisce su d'un campo e vignato « sora le case » di Bordiana, ereditato dal defunto fratello don Pietro, un livello di ragn. 25 al 5 % in favore della Confrat. della Cintura di Bozzana, con il consenso dell'arcipr. don Paolo Bevilacqua.

Not. Gio. Andrea de Andreis di Scanna.

C. n. 155

a. 1785, settembre 21 (fiera di S. Matteo). Malè.

Gio. fu Francesco Dal Piaz di Bozzana costituisce un livello del cap. di ragn. 62 in favore della Confrat. della Cintura di Bozzana, assicurandolo su d'un avvolto.

Not. Giuseppe Manfroni.

Copia vidimata dal not. Dionigio Manfroni.

C. n. 156

a. 1786, maggio 21. Bozzana.

Antonio fu Filippo Andrei costituisce in favore della Confrat. della Cintura un livello di ragn. 50 al 5 %, assicurato su d'un campo « a Merich » e su d'uno « alla Vall ».

Not. Valentino Antonio Pancheri di Bordiana.

C. n. 157

a. 1787, novembre 7. Bozzana, nella canonica.

Don Gio. d'Antoni, curato di Bozzana, presta a nome d'Antonio Ciccolin, sindaco della Confrat. della Cintura, ragn. 50 a Gio. Peghini, quale regolano della com. di Bozzana, perchè redima un debito di egual importo presso Gian Domenico Agostini di Monclassico.

Not. ut s.

2 copie.

C. n. 158

a. 1688, ottobre 30. Nella canonica della pieve di Livo.

Testi: don Gio. Rossi, parroco di Coredo e il nob. Gottardo Rossi di Piano.

Gio. fu Biagio Baschera di Bozzana costituisce in favore della chiesa di S. Pietro di Bozzana un annuo censo redimibile di staia 6 di segala, assicurandolo su d'un orto in Bozzana l. « alla Fontana » e in più sopra la sua casa. Ciò avviene per aver egli ricevuto da Filippo de Andreis, quale sindaco di d. chiesa ragn. 30.

Not. Antonio Sparapani di Livo.

C. n. 159

a. 1788, novembre 8 [giorno della Ferata]. Terzolàs.

Teste: don Domenico Forno, prete.

Il not. rogante cede a don Gio. de Antoni, curato di Bozzana una porzione di campo « a Riva », toccatogli nel concorso delle sostanze di Gio. fu Pietro Borz, per ragn. 33.2.5, gravanti sullo stesso in favore della Confrat. della Cintura.

Not. Pietro Mocatti di Monclassico.

C. n. 160

a. 1791, settembre 4. Bozzana.

La Confrat. della Cintura avendo avuto nel concorso Borzi, fra altri beni anche una « pozza di lettame » ed un « tinazzo » per ragn. 12 complessivi, cede ora a d. Gio. Borzi per eguale importo, da versarsi entro tre anni, dette proprietà.

Don Gio. Antonio de' Antoni, curato, scrisse.

C. n. 161

a. 1794, marzo 25. Bozzana.

Teste: Gio. Batta de Lorenzi, chirurgo di Cassana.

La chiesa dei SS. Pietro e Paolo di Bozzana compera dal not. rogante due campi « alle Pozze », pertin. di Tozzaga, di complessive staia 4, per

ragn. 24 la quarta e ciò con il consenso di don Paolo Bevilacqua, arciprete di Livo. Ragn. 150 furono assegnati al dottor Antonio Malanotti di Samoclevo, 50 a don Antonio Pancheri di Samoclevo, creditori del ss.

Not. Valentino Ant. Pancheri di Bordiana.

2 copie.

C. n. 162

a. 1794, settembre 29. Bozzana, nella canonica.

Giacomo Filippi, quale sindaco della chiesa della B. V. Annunziata di Bordiana, presta a Filippo Pancheri, quale sindaco della chiesa di S. Pietro di Bozzana, ragn. 50 all'interesse legale, per comperare due *campetti* in Tozzaga.

Gio. Antonio De Antoni, curato.

C. n. 163

a. 1796, novembre 24.

Natale Bonomi dichiara d'aver ricevuto dalla com. di Bozzana e Bordiana ragn. 52.2.2, quale I quota, comprese le spese del II mandamento (ragn. 23.7), mentre la II quota, di ragn. 50, dovrà esser versata per il prossimo S. Tomaso.

C. n. 164

a. 1794-1805. Mazzo di n. 7 ricevute.

a. 1805, giugno 13.

L'assessore ordina al regolano della com. di Bozzana e Bordiana di versare a Gio. Antonio Pancheri di Bordiana entro 35 giorni troni 325.4, per il di lui sindacato in favore di d. comunità. Contro questo decreto resta libero il ricorso entro giorni 15.

Gio. Paolo Manfroni, attuario.

C. n. 165

a. 1800, aprile 15. Bozzana.

Teste: don Gio. Antonio de Antoni, curato.

Il dottor Valentino Pancheri costituisce su d'un prato « all'Ombrazia » un censo di ragn. 125 al 5 %, in favore delle Confrat. della Cintura e del SS. Rosario erette nella chiesa di Bozzana.

Not. Giacomo Peghini di Bozzana.

C. n. 166

a. 1805, luglio 1.

Su istanza di Gio. Batta Manfroni di Caldés, l'assessore cita il regolano di Bozzana e Bordiana, Stefano Peghini, a comparire nel foro di Cles

due giorni dopo per riferire circa la perizia dei « roveri » scelti in pagamento ut s.

C. n. 167

a. 1817, novembre 28. Caldés.

Don Giacomo Fattarsi, Luigi Leonesi e Pietro Ferrari quali fabbricieri della chiesa di Bozzana, convengono insieme con Gio. Zanoni, anziano e Gio. Comini, sindaco, per l'elezione a scrutinio del sagrestano di d. chiesa. Fra i 4 concorrenti riesce eletto per anni 9 a pieni voti Pietro Dal Piaz. Al sagrestano erano assegnati: l'usufrutto d'un campo « alle Giare » e 2 minelle di segala, granoturco, fagioli o formentone per fuoco fumante.

C. n. 168

a. 1826, dicembre 9. Malè.

Il giudice distr. di Malè invita il comune di Bozzana a rimmettergli l'atto di locazione della montagna « Pollinar ».

C. n. 169

PREGHENA

Anche questa chiesa è ricordata nel testamento del 1384¹⁾ e allora, come per i cent'anni successivi, fu sempre ed unicamente riconosciuta sotto il titolo di *San Leonardo*; col 1472, fino alla metà del secolo XVI, avvertiamo il doppio titolo dei Santi *Leonardo e Antonio*, in seguito predomina il secondo e dal 1600 in poi il titolare più antico scompare e resta unico patrono *Sant'Antonio abate*.

Questa vicenda derivò probabilmente dalla nuova dedica dell'altar maggiore, avvenuta dopo l'ampliamento della chiesa intorno al 1531, al Santo anacoreta, mentre a San Leonardo fu riservato solo l'altare laterale destro, corrispondente a quello di Sant'Anna alla sinistra. Tale spostamento di titolari risulta dagli atti visitali del 2 settembre 1579. Oggi gli altari sono quattro, il quarto, posto nella cappella a destra consacrato il 7 agosto 1672, dedicandolo a Sant'Antonio di Padova²⁾.

La chiesa di Preghena ottenne il 12 agosto 1649 il fonte battesimale ed un sacerdote stabile in funzione di primisario. Assunta ad Espositura curaziale nel gennaio 1773, i vicini di Preghena iniziarono tosto pratiche presso la Curia pr. vesc. per ottenere alla propria chiesa l'indipendenza curaziale dalla pievana.

1) Perg. 6.

2) WEBER — op. cit., pagg. 166-170.

INVENTARIO DELL'ARCHIVIO PARROCCHIALE

A. I. a) *Libri battesimali* (n. 4)

Vol. I dall'a.	1652-	1749		
» II »	1750 - 28.3.1821 ¹⁾	con indice		
» III »	16.1.1821 -	1870 ²⁾	»	»
» IV »	1871 in poi ³⁾		»	»

b) *Libri dei matrimoni* (n. 1)

Vol. I dall'a. 1921 in poi, con indice

c) *Libri dei morti* (n. 2)

Vol. I dall'a. 1824 - 1892 con indice

» II » 1893 in poi » »

d) *Registro dei cresimati*, dall'8 luglio 1907 in poi; con indice.e) *Registro degli sponsali*, dall'a. 1909 in poi.f) *Anagrafi* (n. 4)

Vol. I, compilato nel 1839;

Vol. II, compilato nel 1856;

Vol. III, iniziato nel 1882 e continuato fino ad oggi.
Con indice;

Vol. IV, iniziato nel 1896 è tenuto al corrente.

1) Nella II parte del volume c'è l'anagrafe del 1839.

2) Alla fine del vol. ci sono queste notizie: Il 28 giugno 1849 nel cortile del sign. Andrea Aliprandini di qui furono fuse da Gio. Cavadini di Verona tre campane, che furono benedette il 22 luglio dal parroco di Livo rev. Luigi Viali e in questo stesso giorno collocate sul campanile.

La III campana si ruppe il 1 nov. 1857 e fu rifusa da Bartolomeo Chiappani di Trento.

Il 29 dic. 1868 furono benedette le due campane fuse da Pietro Colbacchini di Bassano.

3) Al fo. 110 c'è questa nota: L'8 marzo 1914 fu benedetta l'edicola (*capitello*) della B. V. del Carmelo — opera del tagliapietra Gio. Alessandri — che sta al principio della via che sale al monte I. d. « Munatta ». L'immagine fu donata da Andrea Preghenella.

- II. a) *Inventarium bonorum ven. ecclesiae divorum Antonii et Leonardi de Preghena*. A. 1672, agosto 12, aggiornato fino verso il 1750¹⁾.
- b) *Urbario* ut s. dell'a. 1831. Comprende i legati perpetui e temporanei. Continuato fino ad oggi. Con indice.
- c) *Registro dei conti della ven. chiesa cur. di Preghena*; compilato dal rev. Giacomo Rizzonelli di Terzolàs, curato di Preghena dal 17 ott. 1830-1843. Contiene l'elenco delle oblazioni per le s. messe in suffragio delle s. Anime, del 1 giugno 1856.
- d) *Resa di conto* delle entrate ed uscite della curaziale di Preghena da parte del sindaco Paride Facini 1.11.1840-31.10.1841.
(Fasc. in fo.).
- e) *Registro dei legati temporanei*. Dall'a. 1900 in poi.
- f) *Registro dei legati perpetui*. Dall'a. 1907 in poi.
- g) *Registro del fondo per l'erezione d'una nuova chiesa in Preghena*. Fondi raccolti dal 24 febbraio 1901 ad oggi.
- h) *Urbario e rese di conto* del fondo curaziale di Preghena. A. 1902.
- i) *Urbario e rese di conto del fondo primissariale*. A. 1902.
- l) *Scodirollo* della chiesa di Sant'Antonio di Preghena. A. 1889-oggi.
- III. a) Elenco degli iscritti alla confrat. del SS. Sacramento (eretta l'a. 1889) fra il 1890 e il 1900.
- IV. a) *Carta di Regola del Mezzolón* (Preghena, Scanna, Varollo e Livo) dell'a. 1671.
- b) *Carta di Regola* ut s. dell'a. 1731. Capitoli 88 con aggiunte.
- c) *Libro dei conti* dei giurati di Preghena dall'a. 1689-1791. Con note riguardanti la Regola.
- d) Registrazioni diverse delle entrate ed uscite della com. di Preghena, aa. 1704, 1705, 1737, 1739, 1745 e 1766.
(6 fasc.).
- e) *Rese di conto* di Romedio Agosti, qual deputato di Scanna, l'anno 1808; di Andrea Agosti e Pangrazio Barbera per l'a. 1809 e di Romedio Agosti e di Antonio de Andreis, rappresentanti nell'a. 1810. Revisori: Giacomo e Giovanni Filippi.
(Fasc. in fo. pag.16). Copia.
- f) N. 13 frammenti di atti riflettenti spese della com. di Preghena nel sec. XVIII.

1) Un *Inventario dei beni mobili e stabili della Chiesa di Sant'Antonio di Preghena* lo troviamo nei protocolli del not. Bartolomeo Girardi di Cimego, in data 5 marzo 1629. Preghena, foo. 244-263 (Arch. Stato Trento):

- g) Frammento di un protocollo del not. Gio. Batta Benvenuti, a. 1723, dal 13 sett. al 9 ottobre.

B. *Atti di carattere liturgico.*

I. Autentiche.

1. a. 1739, agosto 10. Velletri.
Il vesc. Gaetano *de Paulis*, autentica la reliquia di Sant'Antonio di Padova.
2. a. 1747, giugno 6. Trento.
Il vicario gen. Pantaleone *Bortius* aut. la reliquia di S. Antonio di Pad. ut s.
3. a. 1830, novembre 8. Vicenza.
Il vesc. Gio. Maria Peruzzi aut. la reliquia della S. Croce.
4. a. 1833, luglio 22. Vicenza.
Il vesc. Gio. Giuseppe Cappellari aut. le reliquie della B. Vergine, della S. Croce e dei Ss. Antonio di Pad., Giuseppe, Antonio ab., Luigi Gonzaga, Pietro, Anna, Lucia e Apollonia.
5. a. 1907, luglio 8. Preghena.
Il pr. vesc. Celestino Endrici aut. le reliquie ut s. al n. 4.
6. a. 1907, m.g.l. ut s.
Il pr. vesc. ut s. aut. la reliquia di Sant'Anna.

II. *Erezioni e consacrazioni.*

- Il pr. vesc. Sigismondo Alfonso Thun consacra l'altare di Sant'Antonio di Pad. in cornu Evangelii nella chiesa di Sant'Antonio ab. di Preghena, includendovi le reliquie dei ss. Mm. *Magni, Adaucti, Adiuti, Felicis, Clari et Lucii*, concedendo l'indulgenza di giorni 40 nell'anniversario della consacrazione.
2. a. 1771, gennaio 30. Roma.
S.S. il papa Clemente XIV concede delle indulgenze: a) all'altare di Sant'Antonio di Pad. nella chiesa di Preghena, b) alla confrat. della Dottrina cristiana e c) ad ogni s. messa celebrata a d. altare.

Card. Nigronus

3. a. 1841, aprile 24. Roma.
Si concede per 7 anni l'indulgenza plen. da lucrarsi nel giorno di S. Francesco nella chiesa cur. di Preghena.

Il pr. vescovo Gio. Nepomuceno de Tschiderer conferma i nuovi capitoli della Confraternita del Santissimo, (eretta nella parr. di Livo nel 1717), presentati il 18 nov. 1838.

4. a. 1859, settembre 28. Trento.

Il pr. vescovo ut s. riconosce il privilegio papale all'altar maggiore di Sant'Antonio ab. nella curaziale di Preghena.

Controfirma del vesc. Benedetto Riccabona del 16 agosto 1866.

5. a. 1893, maggio 19. Trento.

Vien riconosciuta la concessione dell'indulgenza plen. del S. Cuore, da lucrarsi la II domenica del mese; conferita da Sua Santità il 7 aprile 1829 alla chiesa di Preghena.

REGESTO DELLE PERGAMENE E DELLE CARTE

- a. 1417, ind. X, ottobre 30. In pertin. villarum vallis Bresimi, plebis Livi, Vallis Solis... luogo « al Plazol de la campana », dove si aduna la regola dei vicini della Valle di Bresimo.

Testi: Antonio d. *de la Moza* fu Nicolò di Rallo, Nicolò fu Antonio d. *Gardeli* (!) d. *iPavillo*, Andriola (!) d. *Fantesso* fu Francesco *Carbonis* de valle (!) Scana, ab. *Valerie* (!) vall di Sole e Antonio d. *de la Gossa* fu Nicolò di Revò.

Girardo fu Gio. della villa di Fontana, quale sindaco della com. della valle di Bresimo, permuta con i fratelli Nicolò, Lazzaro e Gio. f. q. *Moreti* di Fontana i seguenti prati posti nella località « a Montina »:

- 1) un prato nelle pertin. di Bresimo;
- 2) un prato « a la Carbonara » (apud: *aquam Brenesegi* e Vincenzo di Bresimo);
- 3) un prato « a Sopiola » (confin.: i ss. fratelli e Antonio fu Odorico);
- 4) un prato « a Val Bultin » (confin.: i ss. fratelli, Bartol. di Bresimo e la com.);
- 5) un prato « a la Clossura sot el zei » confin.: *l'aquam Bernesegi* e gli eredi fu Antonio di Livo e la com.), con una montagna d. *Mons de Forzio* (confin.: l'acqua *de Forzio*, le com. di Bresimo e quella del *Mezalei Livi* (!).

Not. Odorico q. *ser Petri* not. di Pavillo.

Copia da un'altra copia, legalizzata il 17.1.1837 in Innsbruck.

Lezione alterata dagli amanuensi.

C. n. 170

- a. 1441, ind. IV, febbraio 2 ,giovedì. In villa Livi, nella casa di Anselmo fu Federico di Livo, in suo solario.

Testi: il ss. *Inselmo* q. [manca] domino eius genero e Antonio q. *Coradini de Botezana, habit. Pregene.*

Flos fu Bartolomeo *de Cisso* ved. q. *Verberti* di Livo e Agnese f. fu ss. *Verberthi*, rinunciando al... del senatu consulto Valleiano e al diritto

ipotecario, vendono a *Betino* q. [manca] *de Voletina* (!) ab. in Preghena e *Franciscino de Sarnonicho* ab. in Preghena, quali giurati della chiesa di S. Leonardo di Preghena, un arativo nelle pertin. di Livo, loco «a le Quadre (confin. Valentino di Livo, la via com.) verso marche 6 e libbre 4 m.m.

Not. Simone fu ser Federico *de Balesteris de Tresso*.

Perg. 197

a. 1447, ind. X, febbraio 2, giovedì. In villa *Basillige*, sulla via, davanti a la casa degli eredi fu Antonio di Baselga.

Testi: *Inselmo* fu Federico di Livo, Giacomo *aplazo de Rumo*, *Betino* q. *Denigii de Cisso* e Giacomo fu Stefano *de Churo* [*Chiuro*], *vallis Ulteline*, ab. in Cis ecc.

Antonio *Crestine* fu Nicolò *de Bevia vallis Bressimi* vende ad Andrea *Ricii de Preghena*, *tamquam jurato eccl. S. Leonardi* di Preghena, un campo nelle pertin. ville *Fontane* loco «in *Crociol*» (presso: i beni del dño *Sigismondo de castro Toni*, *Beninum* q. *Odorici* e *Pietro Cabriellis*) per libbre 15 den.b.m. promettendo che sua moglie *Malgarita* approverà questa vendita.

(L. T.)

Il Not. Simone fu nob. dño ser Federico not. *de Ballesteris de Tressio* copia dalle imbreviature del padre, col permesso dell'assessore *Tomeo* not. *de Ambulo* essendo Nicolò *Formianer* capit. delle valli, per il duca *Sigismondo* d'Austria.

Perg. n. 198

[a. 1458], ind. VI...

Leonardo fu Pietro *Riprandi* di Preghena, quale sindaco della chiesa di S. Leonardo, viene ad un accordo con *Dorateam* già moglie *Saporiti* (?) di Preghena causa un debito di libbre 15 b.m. per affitti non versati da d. Dorotea per 3 vacche avute da d. chiesa. A tale scopo le parti vengono all'elezione dei boni viri, per cui d. vedova elegge *Betinum* e Leonardo elegge. ... Leonardo, fabbro, di Preghena perchè stimino un campo nelle pertin. di Preghena, loco d. «su in Val» (confin.: gli eredi di *Marino*, fabbro, il com., gli eredi di m. *Benvenuto*) fino all'importo di libbre 15 m.m., onde estinguere il debito delle vacche e gli affitti, sorteggiato il venerdì 17 febbraio in Livo nella casa degli eredi *Stanchine* di Livo, alla presenza del rev. Gio., prete, di Livo, del rev. *Vittore*, prete, *de Clozio*, *Christofallo*

de Zochulo; e tutto questo avviene in seguito a sentenza del prete...
de Revo e del reg. Gio. prete di Livo.

(L. T.)

Copia del not. Simone fu ser Federico not. *de Ballesteris* dalle imbreviature del padre, col permesso dell'assessore Tomeo not. *de Ambulo*, essendo vicario delle Valli Nicolò Formianer per il dño Sigismondo, duca d'Austria.

Perg. n. 199

a. 1740, ind. III, agosto 1, mercoledì, *sancti Petri vigillia*, sul cimitero di S. Maria.

Testi: Bertole di Preghena, m. Andrea Strapazoco q. Vilielmi e Giacomo fu Marino Floris di Preghena e suo fratello Bendeto.

Antonio q. Coradini de Bozana già ab. in Preghena vende alla chiesa di S. Leonardo in Preghena, rappr. dai giurati Parisi e Leonardo Riprandi, ambo di Preghena, un prato *in pertin.* Arsi loco, « ai Scandolari » (confin.: Simone q. Fabii e gli eredi fu Andrea Rici) verso l'importo annotato a titolo di debito *in quinterno ecclesie S. Leonardi de Preghena*.

Copia del not. Pietro f. del m. Bartol., fabbro, di Tuenno, estratta col permesso dell'assessore Tomeo *de Ambulo*, essendo vicario gen. delle Valli per l'arcid. Sigismondo, il milite Giorgio di Castel Cles, come in rogiti del not. ser Galeazzi de Molario.

Perg. n. 200

a. 1472, ind. V, luglio 19, domenica. *In villa Pregene, plebis Livi, vallis Solis*, nella casa ab. da Pietro fu Federico del già Bernardino *de Tresio, super solario d. domus*.

Testi: Pietro Boninsegna fu Bernardo, Leonardo q. ser Riprandi, ambo di Livo, Adamo fu Michele Addee de Bresimo e Leonardo fu Pietro Riprandi di Preghena.

Gio. d. Magagna q. Julliani de villa Revoy, *plebis Revoy*, vende a Salvatore q. Rofini olim Facini di Preghena, ut *sindico et jurato seu rectori* della chiesa di Ss. Antonio e Leonardo, un arativo *stariolorum* 15 di segala, situato nelle pertin. di Preghena loco « su in Valle » o meglio « in Gronzul » (confin.: Pietro fu Marino *de Fabris*, Leonardo q.m. Benvenuti ciroici, gli eredi fu Gio. del fu Antonio Domenico, tutti di Preghena e la comunità) verso libbre 42 b.m.

Not. Giacomo q. ser Savoriti olim Benvenuti ciroici di Preghena.

Perg. n. 201

- a. 1474, ind. VII, aprile 24, domenica. *In villa Cissi, in curativo domus habit.* degli eredi fu Gio. del fu Bartol. *Guarienti di Cis.*

Testi: Leonardo fu Pietro *Riprandi*, Antonio fu Marino *Floris*, ambo di Preghena e Matteo q. *Rodegerii de Bressimo*, ab. in Cis.

Bartolomeo e Marino fratelli e f. del fu ss. Gio. fu Bartol. di Cis vendono alla chiesa dei Ss. Antonio e Leonardo di Preghena, rappr. dai sindaci ser Giacomo, not. e Giacomo fu Marino *Floris* un arativo di quarte 10, nelle pertin. di Cis, loco d. «in Formiana» (confin.: ser Federico not. di Cis, gli eredi q. . . *Mainii Bevilaqua*, il venditore e i beni della chiesa di S. Giorgio di Cis) verso libbre 40 m.m.

Not. Federico fu ser Antonio *de Schana*.

Perg. n. 202

- a. 1474, ind. VII, novembre 25, venerdì. *In villa Bevie de Bresimo, in stupha a fornello* della casa degli eredi q. *Zanoli*.

Testi: Francesco fu Bartolomeo, Nicolò q. ss. *Zanoli*, Marco f. *Ognabeni* e Marco q. *Romaneli* di Bevia e Gio. fu Matteo *de villa Fontane de ss. Bresimo*.

Domenico q. *Janexeli* e sua madre *Adeleyta* fu ser Leonardo *Fel*, ved. q. *Janexeli* di Fontana, la quale rinuncia al beneficio delle nuove costituzioni... *et spec... divi Adriani auxilio senatus consulti Velleiani et iuri ipotecarum dotis et donationis suarum* etc. agendo anche a nome di Domenico f. *Adeleyta* e fratello di Domenico, cedono a Salvatore q. *Roffini olim Facini* e a Giacomo fu Marino *Floris*, ambo di Preghena, quali sindaci *et rectoribus* della chiesa dei Ss. Leonardo e Antonio di Preghena i seguenti terreni:

- 1) un arativo nelle pertin. di Bresimo, loco d. «zo aymartey» (confin.: Leonardo fu Martino *de Fontana*, Pietro fu Gio. *di Pagnana*, gli eredi fu Federico q. *Natasie de Bresimo* e gli eredi fu magn. dño Sigismondo *de Tono*);
- 2) un prato nelle pertin. ut s. *super montem Stavey*, loco «sot a Malgaza» (confin.: Gio. q. *Benini de Bevia di Bresimo*, i beni della chiesa di S. Maria *de Basiliga*, venditori e Giacomo q. ss. *Janexeli*), *prato, sufficientem pro quinque ydoneis et congruis plaustis seu broziis feni mayoris quolibet anno pro primo feno*, per libbre 46 b.m., di cui i cessionari erano in debito verso d. chiesa.

Not. Giacomo f. q. ser Savoriti olim m. *Benvenuti ciroici de villa Pregene* etc.

Perg. n. 203

- a. 1476, ind. IX, marzo 24, domenica. *In villa Schane, plebis Livi, valis Solis, ecc., in stuba a fornello della casa ab. dal ss. not. Federico.*

Testi: Preto fu ser Andrea, Nicolò f. di Federico fu Leonardo, ambo di Scanna e Alessandro fu Marino *Francischini* di Preghena.

Domenico q. Bondi di Livo, ab. in Preghena vende a ser Giacomo not. e a Federico fu Stefano, ambo *de Preghena* quali sindaci della chiesa dei Ss. [Antonio] e Leonardo, quarte 5 di un terreno da lui posseduto nelle pert. di Livo, loco « in Gaza » confin.: la via com., Nicolò d. *tanzarothi* fu Federico di Scanna e i beni della chiesa di S. Maria *de Cassino*) verso libbre 22 b.m.m.

Not. Federico fu ser Antonio di Scanna.

Perg. n. 204

- a. 1481, ind. XIV, aprile 1, domenica. *In villa Pregene, nella casa di Bartolomeo q. Thomei olim Zanoti di d. villa, in curtivo esistente ante canipam a vino d. domus.*

Testi: Bartol. ss. e Antonio suo figlio, Bonino d. fu Domenico d. Balestrac, Gervasio q. Albertini e Giacomo q. Roffini olim Facini, tutti di Preghena.

Pietro fu Marino del già m. Pietro, *fabri*, di Preghena vende a Federico fu Stefano e a Guglielmo fu Gaspare *de Ceullo*, ambo di Preghena, *tamquam iuratis et rectoribus fabrice ecclesie Ss. Leonardi et Antoni*, un arativo nelle pertin. di Preghena, loco « Alamoscana » [= alla Moscana] (confin.: la via com., gli eredi fu Leonardo, fabbro, di Preghena, gli eredi fu ser Andrea *de Schana* e il venditore), di quarte 10 *semininis maioris siliginis*, al prezzo di marchi 6 b.m.m.

Not. Giacomo q. ser Savoriti olim m. Benvenuti ciroici di Preghena.

Perg. n. 205

- a. 1481, ind. XIV, aprile 24, martedì. *In villa Cissii, nella casa ab. da m. Antonio, sartoris di Cis, in stupha a fornello.*

Testi: Alessandro fu Marino, olim. ser Francescini e Leonardo fu Pietro Riprandi, ambo *de villa Pregene*, m. Moreto, *textore* q. Boni, ab. in Preghena e Bartolomeo d. Tola fu Gio. *de Pepolis* di Cis.

M. Gaspare, *parolarius* e suo fratello Baldassare fu Federico olim ser Salamonis di Cis vendono ai giurati ut s., della chiesa di Preghena, un arativo nelle pertin. di questa villa loco d. « sora el Zochol » (confin.: gli eredi q. ser Arnoldi *de Zochulo de Livo*, la via com. il ss. teste Alessandro), *decem quartarum seminis maioris siliginis*, per libbre 50 b.m.m.

Not. Giacomo ut s.

Perg. n. 205

a. 1481, ind. XIV, maggio 27, domenica. *In villa Pregene, super solario domus venditoris.*

Testi: Pietro fu Federico *Nardini de Trexio* ab. in Preghena, Leonardo fu Martino e Zenone *q. Parissoti*, ambo *de Fonthana de Bressimo*.

Bartolomeo fu m. Leonardo, fabbro, del già m. Bartol. di Preghena, col permesso del fratello Pietro e di Caterina, moglie del ss. Bartol. e f. di m. Andrea *Strapaçonch, carpentarii*, di Preghena — *renuncians pred. mulier auxilio senatus consulti Velleiani* — vende ai giurati ut s. della chiesa di Preghena, un arativo di quarte 5 di segala, situato nelle pertin. di Preghena « in sora Lam » (confin.: il ss. Pietro, la via com., gli eredi fu Andrea *de Schana* e gli eredi fu Bertoldo *Mazachel* di Preghena) per libbre 25 den. b.m.m.

Not. Giacomo di Preghena.

Copia del not. Simone f. del fu ss. Giacomo not., col permesso dell'assessore Riccardino di Tavon ab. in Denno, essendo capitano Pangrazio di Castel Bellasio per il vesc. Bernardo di Castel Cles.

Due esemplari.

Perg. n. 206-207

a. 1487, ind. V, marzo 4, domenica. *In villa Preghene, in stupha a fornello della casa* ab. dal not. rogante.

Testi: m. Salvatore e Giacomo, fratelli, *q. Ruffini olim Facini*, *Odoricho q. Tonioli olim Odorici* e Gio. fu Antonio, *d. Togni*, tutti di Preghena.

Ognabenus f. Leonardi Teni de villa Livi, ag. anche a nome del fratello Antonio, vende a Federico fu ser Stefano e a Guglielmo fu Gaspare de Ceulo ambo di Preghena, quali giurati e rettori della chiesa dei Ss. Leonardo e Antonio, un arativo di quarte 4 *seminis maioris*, posto nelle pertin. di Preghena, loco « al Pradaç » (confin.: gli eredi fu Gio. *Uti*, Antonio *q. Bertole Bele* ambo di Preghena, il venditore e il ss. Federico, giurato) verso libbre 25 den. b.m. e un moggio di segala.

Not. Giacomo f. *q. Savoriti* ut s.

Perg. n. 208

a. 1497, ind. XV, giugno 14, mercoledì. Preghena, *in curtivo* avanti la casa *Liprandini q. Johanis molendinarii*, fu Leonardo di Preghena.

Testi: Leonardo fu Antonio del già Odorico, Valentino *q. Liprandi*, Benedetto fu Marino *Floris*, tutti di Preghena.

Pietro *q. ss. Liprandi*, a nome della moglie *Benvegn[u]ta* f. del fu Giacomo del già Gio. Antonio *Longi de Cagnoo* cede a Federico fu Stefano di Preghena *ut jurato et rectori* della chiesa dei Ss. Leonardo e Antonio, un arativo di quarte 6 di segala, situato nelle pertin. di Preghena loco

« in Campscharii » (confin.: Nicolò fu Auntonio *de Gayerdis*, di Preghena, il ss. Valentino, gli eredi fu ser Antonio del già Andrea *de Schana* e il ss. Benedetto) verso libbre 23 b.m.

Not. Giacomo d. *ser Savoriti* ut s.

Copia del not. Simone fu ser Giacomo not. di Preghena, col permesso dell'assessore dño Riccardino *de Thauno*, ecc.

Perg. n. 209

a. 1500, ind. III, marzo 12, giovedì. Preghena, *in stupha a fornelo domus habit.* del not. rogante.

Testi: Antonio q. *Berthole Bele*, Leonardo f. di Benedetto fu Marino *Floris* e Angelo fu Marino *Mazucheli* tutti di Preghena.

Gio. fu Antonio d. *Thogni* di Preghena vende ai giurati *et rectoribus* della chiesa dei Ss. Antonio e Leonardo, Federico fu ser Stefano e Guglielmo fu Gaspare *de Caulo* di Preghena, quarte 4 *seminis maioris siliginis* di un arativo nelle pertin. di d. villa, loco d. « sora Lam », ovvero « al Spinaç (confin.: il not. Giacomo, il venditore, Pietro fu Gaspare *de Ceulo* e gli eredi q. *Parissii olim Betini* di Preghena) verso libbre 20 den. b.m.

Not. Giacomo q. *ser Savoriti* ecc.

Copia del not. Simone ut s.

Perg. n. 210

a. 1500, ind. III, aprile 1, mercoledì. *In villa Pregene.*

Testi: Nicolò e Favorito figli del not. rogante, Gio. fu Antonio *Thogni* e Giacomo fu Marino *Mazucheli* tutti di Preghena.

Benedetto fu Marino *Floris*, ag. anche a nome dei nipoti Gio. Marino e Michele, fratelli e figli [del fu...] suo fratello, vende a Federico fu ser Stefano e a Guglielmo fu Gaspare *de Caulo*, quali giurati e rettori della chiesa di Preghena, un arativo di un moggio di segala, situato in Preghena loco « Soralam » (confin.: il not. rogante, il ss. giurato Federico e Nicolò fu Antonio *de Gaierdis*, gli eredi fu ser Gio. a *Prandis* di Livo, e il ss. Gio. q. *Thogni*) verso libbre 48 den. b.m.m.

Not. Giacomo q. *ser Savoriti* ut s.

Copia del not. Simone ut s.

La perg. presenta qualche foro nel testo, e perciò qualche lacuna.

Perg. n. 211

a. 1502, ind. V, gennaio 8, sabato. Preghena, *in stupha a fornelo* della casa di Federico fu ser Stefano.

Testi: Francesco fu Alessandro, Bernardino fu Antonio *Franciscini*, Antonio q. *Berthole Bele*, Bertoldo f. del ss. Federico e Antonio fu Marino *Mazucheli*, tutti i Preghena.

Leonardo *q. Anthonioli* del già ser Odorico di Preghena vende al ss. Federico fu ser Stefano e a Guglielmo fu Gaspare *de Ceulo*, ambo di Preghena, quali sindaci della chiesa dei Ss. Leonardo e Antonio, un arativo di quarte 2 *seminis maioris* di segala, posto nelle pertin. della villa di Livo, loco d. « a Vachascortega » (confin.: i beni di d. chiesa, il com. e il venditore) per libbre 10 den. b.m.

Not. Giacomo ut s.

Copia del not. Simone fu ss. not. Giacomo.

Perg. n. 212

a. 1503, ind. VI, maggio 22, lunedì. *In villa Bozane*, super cassalli esistente avanti la casa del venditore.

Testi: Pietro fu Antonio *di Bordiana*, Bartolomeo fu Simone *olim Concii Manare* di Bozzana e Gio. *Fauri* fu Domenico *olim Gabriellis de Bevia de Bresimo*.

Salomone f. di Gio. *de Bascheriis* di Bozzana, presente suo figlio Gio., vende al ss. Giacomo not., stipulante a nome della chiesa dei Ss. Antonio e Leonardo di Preghena un arativo di quarte 4 1/2 di segala, situato nelle pertin. di Cis. loco d. « in Campol » (confin.: il venditore, la via com., Stefano *q. pheti de Cissio* e gli eredi fu ser Biagio *de Bascheriis* di Bozzana ab. in Cis) verso libbre 20 e grossi 3 den. b.m.

Not. Giacomo di Preghena.

Copia del not. Simone ut s.

A.m.g. ut s. Il pred. Salomone ottiene in affitto il ss. arativo verso staia 1 trid. da versare annualmente.

Copia ut s.

Perg. n. 213

a. 1503, ind. VI, novembre 17, venerdì. Preghena, *in stupha a fornello* della casa del not. rogante.

Testi: ser Lorenzo not. f. di Giacomo fu Federico not. *de Cissio*. ser Simone f. del not. rogante e Nicolò *q. m. Manfei manssatoris* ab. nella villa di Livo.

Betinus q. Parissii olim Betini di Preghena, *habit. Planetii de sot*, pieve di Caldaro vende alla chiesa dei Ss. Leonardo e Antonio, rappr. dai sindaci Guglielmo fu Gaspare *de Ceulo* e Bertoldo fu Federico del già Stefano di Preghena, un arativo di quarte 10 *seminis maioris siliginis*, posto nelle pertin. di Preghena, loco d. « su a Leç » (confin.: Pietro fu Federico *de Trexo* ab. in Preghena, Nicolò fu Gaspare *de Ceulo* di Preghena, la via com. e *Moretum, textorem* ab. in Preghena) per libbre 35 den. b.m.

Not. Giacomo *qv ser Savoriti*, ut s.

Copia nel not. Simone not. ut s.

Perg. n. 214

a. 1504, ind. VII, maggio 20, lunedì. Preghena, *in stupha a fornello* della casa del not. rogante.

Testi: Salvatore q. Roffini, Antonio q. Berthole Bele e Leonardo q. Thoniolli, tutti tre di Preghena, et Bonino q. Bonidii di Livo.

Vito fu Leonardo d. Zufdors di Preghena vende alla chiesa dei Ss. Leonardo e Antonio, rappr. dal giurato et rectore Guglielmo fu Gaspare de Ceulo, un arativo di quarte 5 *seminis maioris siliginis*, posto nelle pertin. di Preghena, loco d. « al Zochol » (confin.: il not. rogante, il venditore e Antonio Sparapan) per libbre 35 den. b.m.

Not. Giacomo di Preghena ut s.

Copia del not. Simone ut s.

Perg. n. 215

a. 1505, ind. VIII, gennaio 10, venerdì. Preghena, *in stupa a fornello* della casa del ss. Liprando.

Testi: Antonio fu Gio. Sparapani, Valentino... Gio. Antonio Domenico, tutti e tre di Preghena e Giacomo fu Leonardo... e Pietro q. Augustini de Varollo.

Liprandus fu Gio., *molendinarii* di Preghena vende, a nome e col consenso della moglie Domenica, f. di m. Salvatore q. Ruffini di Preghena, allo zio Stefano fu Leonardo del già Pietro Riprandi di d. villa *petiam unam terre broylive* con piante da frutto e non da frutto, *excepto uno chalamo seu pirario calamato*, posto all'orlo settentrionale di d. broilo, situato nelle pertin. di Preghena, loco d. « al Broilo sora Preghena » (confin.: il compratore il magn. dño Baldassare de Thuno e gli eredi fu Antonio Domenico) per libbre 40 b.m.

Copia del not. Simone, dai rogiti paterni, ut s.

Perg. n. 216

La perg. in alto a sinistra è deteriorata causa l'umidità.

a. 1510, ind. XIII, febbraio 22, venerdì. Preghena, *in stupha a fornello* della casa del not. Giacomo.

Testi: Savorito f. del ss. Giacomo not., Antonio Sparapan e Giacomo fu Marino Mazucheli tutti di Preghena.

Tomeo fu Bartol. di Preghena, ag. a nome proprio e per il fratello Leonardo ed eredi, vende alla chiesa dei Ss. Antonio e Leonardo, rappr. dai sindaci e giurati ser Giacomo not. q. ser. Savoriti olim m. Benevenuti, ciroyci e Bertoldo q. Fedrici olim Stephani ambo di Preghena, *petiam unam terre prative sive broylive cum arboribus fructiferis et non fructiferis*, posto nelle pertin. di Preghena, loco d. « sora la Giessia sora Preghena »

(confin.: gli eredi *q. Calovini*, Angelo fu Marino *Mazucheli*, questi di Preghena e Bartol. fu Paolo *Bache de Mossanigio, vallis Runi*) per libbre 5 den. b.m.m.

Not. Simone f. di ser Giacomo ut s.

Perg. n. 217

a. 1510, ind. XIII, aprile 27, sabato. Preghena, in *cochina a focho* della casa del venditore.

Testi: Francesco fu Alessandro, m. Salvatore *q. Roffini*, Bertoldo *q. Fedrici* e Baldassare fu Guglielmo *de Ceulo*, tutti di Preghena.

Baldassare fu Guglielmo Gaspare *de Ceulo* di Preghena, ag. per sè e per i fratelli Gaspare e Vito dichiara di aver ricevuto dai sindaci della chiesa dei Ss. Antonio e Leonardo *unum manzium* del valore di libbre 16 den. b.m., che egli assicura su d'un suo arativo nelle pertin. di Preghena, loco d. « a Ceulo » (confin.: Antonio *Berthole*, Pietro *de Trexio*, Pietro, fabbro, fratello del ss. Baldessare, gli eredi fu Stefano *Bertoldi* e la via consortale) e per il quale promette versare annualmente quarte 3 di segala d'interesse (*affictu*).

Copia del not. Simone, ut s.

Perg. n. 218

a. 1510, ind. XIII, aprile 27, sabato. In villa *Pregene*, in *cochina a focho* della casa del venditore.

Testi: Francesco *q. Alexandris*, m. Salvatore *q. Roffini*, Bertoldo fu Federico e Baldassare fu Guglielmo *de Ceulo*, tutti di Preghena.

Angelo fu Marino *Mazuchelli* di Preghena, presente sua moglie Domenica, *renunc. auxilio senatus consulti Veliani* (!), vende a Leonardo fu Domenico d. *Mengati* e a Gio. *q. m. Moreti, textoris*, quali sindaci e rettori della chiesa dei Ss. Leonardo e Antonio, un arativo di quarte 7 *seminis maioris siliginis*, nelle pertin. di Preghena, loco d. « al Zoch » (confin.: Pietro *de Tressio* ab. in Preghena, il teste Bertoldo, gli eredi fu Gio. *olim done Agnetis* di Preghena, Giacomo *Mazuchelli*, fratello del venditore e la via com.) verso libbre 38½ den.m.m.

Not. Giacomo di Preghena.

Copia del not. Simone, ut s.

Perg. n. 219

a. 1510, ind. XIV, dicembre 29, domenica. Preghena, in *stupa a fornello* della casa di Gio. *textoris q. m. Moreti textoris*.

Testi: Antonio *q. Berthole Belle*, Benvenuto fu Leonardo *Zufdors* e Leonardo f. *Stefaneti* fu Leonardo, tutti di Preghena.

Gio. fu Antonio *Thogni* di Preghena vende a m. Gio., tessitore, *q. m. Moreti textoris* e Leonardo fu Domenico d. *Mengatus* ambo di Preghena, quali sindaci della chiesa dei Ss. Leonardo e Antonio, un arativo di quarte $6\frac{1}{2}$ *seminis maioris siliginis* nelle pertin. di Preghena, loco d. « in fora Lam » o « in Spinaçeta » (confin.: il not. Giacomo ss., Nicolò fu ser Gio. *Riprandi* di Livo, Pietro, fabbro, fu Gaspare *de Ceulo* e gli eredi fu Paolo *olim Parissii*, ambo di Preghena) per libbre 39 b.m.m.

Not. Giacomo di Preghena.

Copia del not. Simone, ut s.

Perg. n. 220

a. 1511, ind. XIV, novembre 6, giovedì. Preghena, *super solarario* della casa di Benedetto fu Marino *Floris*.

Testi: Benedetto ut s., suo figlio Leonardo e i fratelli Gio. e Pietro fu Nicolò del fu Bartol. tutti di Preghena, il rev. Stefano, fu m. Marino de Bordiana, pievano di Livo, Tomeo fu Bartol. *olim Thomay*, Antonio *q. Berthole Bele* e suo figlio Bartol., Leonardo f. del ss. Benedetto, tutti 4 di Preghena e Guglielmo fu Gio. *Conradi* di Livo.

Leonardo fu Barotl. *q. Zane[ti]* di Preghena vende a Leonardo fu Domenico *Mengati* e a Gio. *q. m. Moreti, textoris*, ambo di Preghena, quali sindaci della chiesa dei Ss. Leonardo e Antonio, un arativo nelle pertin. di Preghena *in Caurourt* (?) (confin.: la via com., gli eredi fu m. Leonardo, calzolaio, *olim Roffini* di Preghena, i beni della confrat. di Cassino) per libbre 30 den.b.m.m.

Not. Giacomo di Preghena.

Copia del not. Simone, ut s.

Perg. n. 221

a. 1512, ind. XV, gennaio 5, lunedì. Preghena, *super solarario* della casa di Gio. *textoris*, fu m. *Moieti, textoris*.

Testi: ser Rodegerio *q. ser Arnoldi de castro Zocholi*, Francesco fu ser Alessandro e Leonardo f. di Benedetto fu Marino *Floris*, ambo di Preghena.

M. Benvenuto *ciroycus* di Preghena vende alla chiesa dei Ss. Antonio e Leonardo, rappr. dai sindaci e rettori: Gio. fu m. *Moreti, textoris*, e Leonardo fu Domenico d. « *Mengati* » di Preghena, un vigneto nelle pertin. di questa villa, loco « in Castagnari » confin.: Leonardo *Preganella*, fu Leonardo, gli eredi fu Simone *de fabris*, Bertoldo fu Matteo e m. Salvatore *q. Ruffini*, tutti di Preghena) per libbre 45 den.b.m.

Copia del not. Simone, ut s.

Perg. n. 222

a. 1512, ind. XV, gennaio 23, venerdì. Preghena, nella *stupha* a fornello della casa di Benedetto fu Marino Floris.

Testi: ser Nicolò fu ser Filippo *de Cassino*, m. Salvatore, *carpentario*, q. Roffini di Preghena e m. Nicolò, *carpenatrio*, fu m. Maffeo, *cassarii*, ab. in Livo.

Betino q. *Parissii olim Betini* di Preghena, *hab. Planecii vallis Atessis*, vende a Leonardo fu Domenico d. *Mengati* e a Gio. q. m. *Moreti, textoris*, ambo di Preghena, quali sindaci e rettori della chiesa dei Ss. Leonardo e Antonio un arativo di quarte 28 *seminis maioris* di segala situato in Preghena, loco « ale Calchare » (confin.: i beni di d. chiesa, la via consortale, la via com., gli eredi fu Leonardo *Thonioli* di Preghena) verso ragn. 16 1/2 d'oro, in ragione di libbre 5 den.b.m.

Not. Giacomo di Preghena.

Copia del not. Simone, ut s.

Perg. n. 223

a. 1513, ind. I, gennaio 2, domenica. In villa Livi, in *stupha* a fornello della casa di Gio., oste, q. Calovi.

Testi: ser Biagio not. q. ser *Pietri Andree de Schana*, ser Nicolò fu ser Filippo *de Cassino*, Riprando q. ser Jo. *Riprandi*, Antonio fu ser Leonardo *Stanchine*, e il ss. Gio. oste, tutti tre di Livo.

Martino fu ss. Pietro *Henselmi* di Livo, ag. anche a nome della moglie *Mengarda* e della cognata — *cognate* — Antonia, sorelle, figlie ed eredi del fu Nicolò *de Ceulo* di Preghena, vende alla chiesa dei Ss. Antonio e Leonardo, rappr., dai sindaci Francesco fu ser Alessandro e Leonardo q. *Menegati* ambo di Preghena, un arativo di quarte 4 *seminis maioris siliginis*, posto nelle pertin. di Preghena, loco d. « sot Zeulo » (confin.: Pietro, fabbro, fu Gaspare *de Ceulo*, Leonardo *Preganelle* fu Leonardo e gli eredi fu Guglielmo *de Ceulo*, tutti di Preghena) per libbre 20 den.b.m.

Not. Giacomo di Preghena.

Copia del not. Simone, ut s.

Perg. n. 224

a. 1513, ind. I, aprile 2, sabato. Preghena, in *stupha* della casa degli eredi fu Alessandro.

Testi: Bertoldo fu Federico del fu Stefano, Antonio q. *Berthole olim Bele* e Tomeo fu Alessandro tutti di Preghena.

Giacomo fu Marino *Mazuchelli* di Preghena vende a Francesco fu ser Alessandro e a Leonardo fu Domenico d. *Mengati*, quali sindaci della chiesa dei Ss. Antonio e Leonardo, un arativo nelle pertin. di Preghena loco « al Poç » (confin.: Bortol. fu Matteo e suo nipote Matteo, gli eredi

fu Alessandro, gli eredi fu Bernardino e i beni di d. chiesa) per libbre 20 m.m.

Copia del not. Simone ut s. dai rogiti paterni.

Perg. n. 225

a. 1513, ind. I, aprile 9, sabato. Preghena, sulla via com. davanti a la casa di Giacomo fu Marino *Mazucheli*.

Testi: Antonio fu Gio. *Sparapani* e suo figlio Nicolò, Matteo fu Antonio Marino *Floris*, Antonio fu Bernardino e Gio. *q. Chalovi olim Peligrini*, tutti di Preghena.

Gli eredi fu Angelo (*Agnoli*) del già Marino *Mazuchelli* erano debitori della chiesa dei Ss. Antonio e Leonardo di libbre 15 den.m. (debito risultante dall'eredità paterna, rapp. $\frac{1}{4}$ del debito totale degli eredi fu Marino). Ora volendo Giacomo fu Marino *Mazuchelli* e Domenica madre dei ss. eredi e moglie del *q. Agnoli*, quali tutori dei pred. eredi vedi strum. del not. ser Gio. di Cassino, come da decreto dell'assessore nob. dño Riccardino not. *de Thonno hab. Enni*) estinguere d. debito cedono a Francesco fu ser Alessandro *olim ser Franciscini* e a Leonardo fu Domenico *d. Mengati*, quali sindaci e rettori della pred. chiesa un broilo in parte vignato (*peciam unam terre broilive et partim vineate*) nelle pertin. di Preghena loco d. « sora la glessia » (confin.: d. eredi, Bartol. *d. Charamalla* fu Paolo *Bache de Mossanigio*).

Not. Giacomo di Preghena.

Copia del not. Simone ut s.

Perg. n. 226

a. 1513, ind. I, maggio 22, domenica. Preghena, in *stupha a fornelo* della casa degli eredi fu Alessandro.

Testi: Giacomo fu Marino *Mazucheli*, Marino e Antonio fratelli fu ss. Alessandro di Preghena.

Gio. fu Antonio del fu Gio. Antonio Domenico di Preghena vende alla chiesa dei Ss. Antonio e Leonardo, rappr. dai sindaci et rectoribus Francesco fu Alessandro e da Leonardo fu Domenico *d. Mengati* ambo di Preghena, un prato nelle pertin. di Preghena, loco d. « in Arz » o « ai Ronchi » confin.: Riprando fu Gio. *Riprandi* di Livo e suo nipote, la via com. e il ss. not. Giacomo) per libbre 20 den.b.m.m.

Not. Giacomo di Preghena.

Copia del not. Simone ut s.

2 originali.

Perg. n. 227

a. 1513, ind. II, dicembre 26, lunedì. Preghena, *in stupha a fornello* degli eredi fu Alessandro.

Testi: ser Biagio not. fu Pietro del già Andrea *de Schana*, Marino fu Alesandro, Tomeo fu Bartol. del già Tomeo, ambo di Preghena e Nicolò fu ser Filippo *de Cassino contracte Varolli*.

Gio. fu Antonio Domenico di Preghena vende a Francesco fu Alesandro e a Leonardo fu Domenico *d. Mengati*, ambo di Preghena, quali sindaci della chiesa dei Ss. Antonio e Leonardo, un prato nelle pertin. di Preghena, sul monte, loco d. « a Pissa vacha » (confin.: « el rivo da Basselga », Antonio fu Gio. *Sparapani* di Preghena e Antonio q. *Boninsegne* di Livo) per libbre 25 1/2.

Not. Giacomo di Preghena.

Copia del not. Simone ut s.

Perg. n. 228

a. 1514, ind. II, maggio 4, giovedì. Preghena, *in stupha a fornello* della casa del ss. sindaco Alessandro e fratelli.

Testi: Tomeo fu Bartol. del già Tomeo, Antonio q. *Berthole Bele* e Pietro fu m. Bernardo, calzolaio, tutti di Preghena.

Siccome gli eredi del fu Antonio *Zufdors* di Preghena erano debitori di libbre 42 1/2 den.b.m. in favore della chiesa dei Ss. Antonio e Leonardo, importo assicurato sul ss. vigneto, così Vito fu Leonardo *Zufdors*, quale tutore di d. eredi. decide ora, a minor danno, di vendere a Francesco fu ser Alessandro e a Leonardo q. *Mengati*, ambo di Preghena, quali sindaci di d. chiesa, *petiam unam terre vineate a rozali conducto aque* d. « el rozal de laqua Bassilga », posto nelle pertin. di Preghena, loco « sora Pregena » (confin.: il not. Giacomo ss., gli eredi ss., d. « rozalli », gli eredi fu Matteo di Stefano di Preghena, Antonio q. *Berthole Bele* ss., gli eredi fu Matteo del già *Ognabeni de Bressimo* e gli eredi q. *Anoli Mazucheli* di Preghena) per libbre 50.

Not. Giacomo di Preghena.

Copia del not. Simone ut s.

Perg. n. 229

a. 1515, ind. III, gennaio 28, domenica. Preghena, *in stuba a fornello* della casa degli eredi fu Alessandro.

Testi: ser Rodegerio q. ser *Arnoldi de Zoclo*, Tomeo fu Bartolameo *Thomey* di Preghena, Marino fu Antonio Ugin *de Precelerio valis Runi* e Antonio *Sandri* di Preghena.

Francesco q. *Sandri* e Leonardo fu Domenico *d. Mengat* ambo di Preghena, quali sindaci della chiesa dei Ss. Antonio e Leonardo permutano

con ser Giacomo not. di Preghena un arativo nelle pertin. di Preghena, loco d. « sora el Rodol » (confin.: il ss. ser Rodegerio, Pietro *de Tresio* ab. in Preghena e la via com.) con un altro arativo nelle pertin. di Preghena, loco d. « a Zeulo » (confin.: Federico fu ser Gio. *Ariprandi* di Livo, la via com., Peitro *de Tresio*, Antonio Bertoldi di Preghena) stimato libbre 10 m.m.

Not. Federico fu ser Antonio *de Andreis de Schana*.

Copia del not. Nicolò *Stanchina* fu ser Leonardo del fu Nicolò *Stanchine* di Livo, col permesso dell'assessore Bonifacio di Arco ab. in Cles, per il vicario Baldassare di Castel Cles per il vesc. Bernardo Clesio.

Perg. n. 230

a. 1516, ind. IV, marzo 12, mercoledì. Preghena, *in stupha a fornello* della casa del venditore.

Testi: m. *Johanneto*, calzolaio, fu Gregorio olim *Benini*, m. Francesco, calzolaio, f. di Matteo q. *Ognabeni*, ambo *de Bressimo* e Tomeo fu ser Alessandro di Preghena.

Bertoldo fu Federico del già ser Stefano di Preghena vende a Tomeo fu Bartolomeo del già Tomeo e Leonardo fu Domenico *d. Mengat* ambo di Preghena quali sindaci e giurati della chiesa dei Ss. Leonardo e Antonio, un arativo di quarte 4 *seminis maioris siliginis*, posto nelle pertin. di Preghena, in loco d. « in Sasseni » o « ay Gramonzei » (confin.: gli eredi fu Nicolò d. « Chepa », il venditore, gli eredi fu Caloveti *Fonctana*, gli eredi fu ss. Domenico *d. Mengat*, tutti di Preghena) per libbre 16 den. b.m.m.

Not. Simone fu ser Giacomo not. di Preghena.

Perg. n. 231

a. 1516, ind. IV, novembre 25, martedì. Preghena, *in stupha a fornello* della casa di Tomeo fu Bartol. olim *Thomey*.

Testi: m. Odorico, *carpentario* fu m. Leonardo *pinterarii de Montanea Scenallis hab. ville Castri Fundi*, Antonio fu ser Alexandro Antonio fu Bernardino fu Antonio *Franciscini*, ambo di Preghena.

Leonardo fu Benedetto del fu Marino *Floris* e Gio. fu Giacomo del fu Marino *Floris* di Preghena a nome anche del fratello Marino, vendono a Leonardo fu Domenico *d. Mengat* di Preghena, sindaco e giurato della chiesa dei Ss. Leonardo e Antonio, a nome anche dell'altro sindaco Tomeo fu Bartol., un vigneto nelle pertin. di Preghena, loco « sora a Pregena » (confin.: Leonardo fu Antonio del già ss. Marino *Floris*, i fratelli Gio. e Marino, fenditori, gli eredi fu Guglielmo del fu Gaspare *de Ceulo* di Preghena, la via consortale) per libbre 34 den. b.m.

Not. Simone fu ser Giacomo not. di Preghena.

Perg. n. 232

a. 1516, ind. V, dicembre 28, domenica. Preghena, *in stupha a fornello* della casa di Tomeo fu Bartolomeo.

Testi: ser Nicolò Stanchina not. di Livo, Savorito fu ser Giacomo not., Nicolò fu Bernardino fu Antonio *Franciscini* e Antonio q. *Bonini Gayerde*, tutti tre di Preghena.

Leonardo fu Antonio del fu Marino *Floris* di Preghena, quale figlio adottivo ed erede per $\frac{1}{5}$ dell'eredità del fu Nicolò fu Antonio *Gayarde* di d. villa, ag. per sè e a nome dei fratelli Baldassare e Antonio e della loro madre Maria, di *Nona*, moglie del pred. Leonardo e figlia del pred. defunto Nicolò, vende alla chiesa dei Ss. Antonio e Leonardo, rappr. dai sindaci m. Leonardo q. *Mengati* e il ss. Tomeo (assente) *unam petiam terre vineate*, nelle pertin. di Preghena, loco d. « sul plan da le Sort » (confin.: Pietro, fabro, fu Gaspare *de Ceulo*, Giacomo fu Marino *Mazuchel*, la via consortale e gli eredi fu Alessandro, tutti di Preghena), come dal lodo dei probi viri Francesco fu Alessandro e Gio. fu m. *Moreti, textoris* di Preghena, per marchi 10 b.m.m.

Not. Simone fu ser Giacomo not. di Preghena.

Perg. n. 233

a. 1517, ind. V, novembre 28, domenica. Preghena, *in stupha a fornello*, nella casa di ser Tomeo fu Bartolomeo.

Testi: ser Nicolò Stanchina not. di Livo, Savorito fu ser Giacomo not. già padre del not. rogante, Nicolò fu Bernardino del fu Antonio *Franciscini* e Antonio q. *Bonini Gayardis*, tutti tre di Preghena.

Leonardo q. *Mengati* di Preghena, quale sindaco e giurato della chiesa dei Ss. Antonio e Leonardo, ag. anche in nome di Tomeo fu Bartol. *olim Thomey* altro sindaco, affitta per anni nove a Bernardo fu Antonio del già Marino *Floris* di Preghena, quale figlio adottivo ed erede per la sua quota parte dell'eredità del fu Nicolò del già Antonio *de Gaierdis* di Preghena, a nome anche dei fratelli Baldassare e Antonio fu Nicolò *eius cognatorum* e della loro madre Maria, un terreno vignato nelle pertin. di Preghena, loco d. « fora in sul plan da le Sort » (confin.: Pietro, fabbro, fu Gaspare *de Ceulo*, Giacomo fu Marino *Mazuchel*, la via consort., gli eredi fu Abram (?), tutti di Preghena) verso *urnas tres ad braschatum vini braschati*, o staia 20 per ogni orna di vino brascato, *ad iustam et rectam mensuram urne bullate ad braschatum de villa Pregene*, verso la festa di S. Michele.

Not. Simone fu ser Giacomo not., ut s.

Perg. n. 234

a. 1518, ind. VI, febbraio 4, giovedì. Preghena, *in stupha a fornello* della casa di Tomeo fu Bartolomeo.

Testi: Leonardo *q. Menegati*, Antonio fu Gio. *Sparapani*, Leonardo fu Leonardo *Preganella* tutti di Preghena e Gio., calzolaio, fu m. Giacomo, sarto ab. in Preghena.

Gio. fu Vito del già Leonardo *Zuffodors* di Preghena, ag. anche a nome del fratello Francesco, vende a Tomeo fu Bartol. del già Tomeo e a Gio. fu Stefano del già Federico, ambo di Preghena, quali sindaci e giurati della chiesa dei Ss. Leonardo e Antonio un vigneto posto nelle pertin. di Scanna, loco «zo a la gana da Barn» (confin.: gli eredi fu ser Alessandro di Preghena, il comune, i venditori, gli eredi fu Corrado *de Andreis de Schana* e Gio. fu Bartol. *Henselmi* di Livo), stimato dai probi viri ser Francesco fu ss. ser Alessandro e ss. Leonardo, teste *q. Menegati*, per marchi 8 b.m.

Not. Simone fu ser Giacomo not., ut s.

Perg. n. 235

a. 1519, ind. VIII, dicembre 27, martedì. Preghena, *in stupha a fornello* della casa degli eredi fu Pietro del già Federico Bernardino *de Trexo*.

Testi: Pietro fu Leonardo, calzolaio, *de Fazinis*, Bernardino fu ss. Pietro di Tres *q. Bonini de Gayerdis* di Preghena.

Leonardo fu Benedetto del fu Marino *Floris* di Preghena vende alla chiesa dei Ss. Leonardo e Antonio, rappr. dai sindaci Federico fu ss. Pietro di Tres e Calovino f. di Gio. *Barbore de Schana* ambo ab. in Preghena, un vigneto nelle pertin. di questa villa loco d. «sora Preghena» (confin.: il not. ss., la via consortale, Gaspare fu Guglielmo *de Zeulo di Preghena*, i beni di d. chiesa) con il consiglio dei probi viri m. Gio. tessitore, *q. m. Morati textoris* e m. Leonardo d. *Mengat, cassarii* di Preghena, per libbre 26 1/2 m.m.

Not. Simone fu ser Giacomo not. ut s.

Perg. n. 236

a. 1520, ind. VIII, gennaio 22, domenica. Preghena, nella casa degli eredi fu Pietro *de Nardinis de Trexo* ab. in Preghena, *in stupha a fornello*.

Testi: i providi viri ser Antonio... fu Nicolò fu ser Gio. *Riprandi* di Livo, m. Leonardo *q. Menegati* di Preghena e Simone f. di Gio. *Barbare*... ab. in Preghena.

Siccome Tomeo fu ser Bartol. del già Tomeo di Preghena, per vacche morte e per debiti vecchi doveva alla chiesa dei Ss. Leonardo ed Antonio ragn. 14, così — fattagli urgenza dai sindaci di d. chiesa Federico fu Pietro

de Nardinis de Trexo ss. e Calovino f. di Gio. fu Federico Berthole de Schana ab. in Preghena, — cede alla stessa un arativo nelle pertin. di Preghena, loco d. « fora ale Sort » (confin.: il venditore, gli eredi fu ser Giacomo not. e gli eredi fu Bertoldo del già Federico di Preghena) estinguendo così il pred. debito.

Not. Simone fu Giacomo not. di Preghena.

Perg. n. 237

a. 1521, ind. IX, giugno 30, domenica. *In stupha affornelo domus canonice plebis Livi.*

Testi: il rev. Stefano, vicario della pieve di Livo, fu m. Marino e il rev. Gio., suo capelano, ambo de Bordiana, Nigro f. di Nicolò figli di Federico fu Nicolò de Lanzarotis, Francesco fu Michele del fu Giacomo, Vigilio q. Cischi de Bascheris de Bozana, tutti ab. in Schana e Gio. fu Stefano Balestrarii de Bressimo.

L'honesta mulier dona Joanna fu Valentino de Tozaga, moglie di Giacomo q. Cischi de Bascheriis di Bozzana ab. in Livo dispone con testamento dei propri beni, dopo aver espressa la sua volontà di esser sepolta nel cimitero della pieve di S. Maria de Cassino e fissate le esequie. La testatrice assegna ad ognuno dei 3 sacerdoti grossi 4 et honorabile prandium tanto nel giorno del funerale quanto nei giorni settimo e trigesimo. A titolo di legato dispone 1) in favore della cattedrale di S. Vigilio grossi 5; 2) unum idoneum et decente pastum a tutti i fedeli che accompagneranno il suo cadavere nella chiesa di Cassino, cum carne si comeditur aliter si non comeditur cum piperatis honorate; 3) perchè sian celebrate 30 s. messe gregoriane; 4) perchè si celebri per 3 anni l'ufficio anniversario disponendo come per il funerale in favore dei sacerdoti; 5) unam caritatem panis, vini et casey nella vigilia dell'ascensione, cioè 1/2 orna di vino, uno staio trid. di frumento ridotto in pane e libbre 10 di cacio di malga, una volta tanto; 6) 1/2 minale di olio a ciascuna delle seg. chiese: S. Maria de Cassino, S. Martino di Livo, Ss. Antonio e Leonardo de Preghena e S. Maria de Bassiliga; 7) ai propri fratelli soldi 5; 8) libbre 30 ecc. Ella dispone poi a suoi eredi universali i figli Pietro e Gasparina e il marito Giacomo.

Not. Nicolò Stanchina fu ser Leonardo del già ser Nicolò Stanchina de Livo.

Perg. n. 238

a. 1522, ind. X, gennaio 5, domenica. Preghena, nella stupha a fornello della casa ab. da Bartolomeo fu Pietro de Trexo.

Testi: Leonardo q. Monegati, Antonio q. Bonini de Gayardis e Matteo fu Antonio del fu Matteo tutti di Preghena.

Gio. q. Calovi olim Pelegrini de Preghena, ag. anche per il fratello Bernardino, vende alla chiesa dei Ss. Leonardo e Antonio, rappr. dai sindaci o giurati: Federico fu ss. Pietro de Trexo e a Chalovino f. di Gio.

fu Federico *de Schana* ambo ab. in Preghena per libbre 20 den.b.m.m. un arativo situato in Preghena loco «int al Oppol» (confin.: gli eredi *q. Menegati* di Preghena, la via consortale, i beni della chiesa ss. e gli eredi fu ss. Pietro *de Trexo*).

Not. Simone fu ser Giacomo di Preghena.

Perg. n. 239

a. 1522, ind. X, novembre 6, giovedì. Preghena, *in cochina ab ygne* della casa di Leonardo *q. Stephaneti* del già Leonardo Pietro.

Testi: il ss. Leonardo, Nicolò *q. Mengati*, Stefano fu Antonio *Sparapani* e Leonardo fu Gio. del già Bertoldo *Mazucheli*, tutti di Preghena e Simone f. di Gio. *Barbore de Schana* ab. in Preghena.

Gio. fu Antonio Domenico di Preghena vende alla chiesa dei Ss. Leonardo e Antonio, rappr. da Federico fu Pietro *de Trexio* e da Calovino f. di Gio. *Barbore de Schana*, ambo ab. in Preghena, quali sindaci e giurati, un arativo di quarte 11 *maoris siliginis*, posto nelle pertin. di Preghena, loco d. «su Alezo» (confin.: gli eredi del ss. Pietro di Tres, Gio. *q. m. Moreti, textoris* e gli eredi fu ss. *Mengati* ambo di Preghena) per libbre 30 den.b.m.

Not. Simone fu ser Giacomo not. di Preghena.

Perg. n. 240

a. 1523, ind. XI, ottobre 19, venerdì¹⁾. Preghena. *super somaxio* della casa di Leonardo *q. Stephaneti*.

Testi: d. Leonardo, Tomeo fu Bartol. *q. Thomey* e Leonardo *q. Mengati* tutti di Preghena.

Ser Antonio fu ser Nicolò del già ser Gio. *Riprandi* di Livo, ag. a nome proprio e del fratello Francesco vende alla chiesa dei Ss. Leonardo e Antonio, rappr. dai sindaci e giurati Federico fu Pietro del già Federico di Tres e Calovino f. di Gio. fu Federico del già ser Leonardo *de Schana*, ambo ab. in Preghena, un arativo di quarte 9 $\frac{1}{2}$ *seminis maioris siliginis*, nelle pertin. di Preghena, loco d. «al Zocho» o «a la Manara da le Bataye» (confin.: gli eredi fu ss. Pietro di Tres, Antonio *Sparapani*, il not. ss. e i beni di d. chiesa) per libbre 53 den.b.m.m.

Not. Simone fu ser Giacomo not. di Preghena.

Perg. n. 241

1) Il 19 ottobre era lunedì.

a. 1524, ind. XII, gennaio 18, lunedì. Preghena, nella *stupha a fornello* della casa degli eredi fu Pietro *de Trexo* ab. in Preghena.

Testi: Leonardo *de Menegatis*, Parissio fu Paolo *olim* Parisi di Preghena, Giorgio e Bernardino fratelli e f. del ss. Pietro *da Trexo*.

Tomeo fu Bartol. del fu Tomeo di Preghena vende a Federico fu ss. Pietro *de Trexo*, e a Calovino f. di Gio. *Barbare de Schana* abb. in Preghena, quali sindaci e giurati della chiesa dei Ss. Leonardo e Antonio un prato, già arativo, nelle pertin. di Preghena, loco d. « in tal Moyol » (confin.: i beni della chiesa di S. Maria *de Campeyo*, gli eredi *Mathareij*, gli eredi fu Bertoldo *Fedrici*, Gio., *textore*, q. *Moreti*, *textoris* tutti di Preghena e una *mosna*) verso libbre 25 den.b.m.m.

Not. Simone fu ser Giacomo not., ut s.

Perg. n. 242

a. 1529, ind. II, febbraio 24, mercoledì. Preghena, sulla piazza avanti la chiesa dei Ss. Leonardo e Antonio.

Testi: il rev. Pietro fu ser Giorgio di Mastellina, primissario nella pieve di Livo, ser Nicolò *Stanchina* not. di Livo e Nicolò fu Martino *olim Leonardelli de Bressimo*.

Antonio fu Bernardino *olim* ser *Francescini* di Preghena, ag. anche a nome del fratello Pietro versa a chiesa ss., rappr. dai sindaci Federico fu Pietro *de Trexo* e Calovino f. di Gio. fu Federico del già Leonardo di Scanna, ragn. 3 den.b.m.m. — da libbre 5 — a completo pagamento di un vigneto posto nelle pertin. di Preghena loco « sora Preghena » o « ale Bendete ».

Not. Simone di Preghena.

Perg. n. 243

a. 1529, ind. II, ottobre 22, venerdì. Preghena, *in curte de supra* della casa del not. rog.

Testi: Francesco fu ser Alessandro, *Sandrioto* suo figlio, Gio. fu ser Alessandro ss. e Antonio fu ser Giacomo not., tutti di Preghena.

Tomeo fu Bartol. di Preghena vende a Battista fu Salvatore *de Fazinis* di Preghena, quale sindaco della chiesa dei Ss. Leonardo e Antonio, un campo ridotto a prato nella località « al Mariol » confin.: i beni della chiesa *de Campeio*, gli eredi q. *Machaeloti*, gli eredi fu Bertoldo *Federici* di Preghena) per ragn. 4 m.m.

Not. Simone di Preghena.

Perg. n. 244

- a. 1529, ind. II, ottobre 22, venerdì. Preghena, *super plazolo a Torolari* delle case ab. dal not. ss. e dal fratello Saporito.

Testi: ser Francesco fu ser Alessandro, *Sandrio* suo figlio, Gio. fu ser Alessandro ss. e Tomeo fu Bartol. Zanolì, tutti di Preghena.

Nicolò fu ser Giacomo not. di Preghena vende alla chiesa dei Ss. Leonardo e Antonio, rappr. dal sindaco Battista fu m. Salvatore *de Fazinis*, ag. anche in nome del collega Gio. fu Antonio *Sparapan* di Preghena, un arativo di quarte 2 *et unius Zappe* (?) *ad perticam, perticatum* dai testi Francesco e Tomeo, *cum una nogara* nell'angolo, posto nella località d. « Soralam al Spinazo » (confin.: i beni dei sig. Thono, la via consortale e il not. ss.) per libbre 16 1/2 m.m.

Not. Simone fu Giacomo not. di Preghena.

Perg. n. 245

- a. 1529, ind. II, dicembre 28, lunedì¹⁾. Preghena, *in stuba a fornello* della casa di Federico fu Pietro *de Trexio*, ab. in Preghena.

Testi: Tomeo fu Bartol. *olim Thomey*, Bartol. fu Antonio *Bertholle*, Gio. fu Antonio Domenico e Zanolì *Pellegrino a Fonte*, tutti di Preghena.

Federico fu ser Pietro *de Trexo* e Calovino f. di Gio. *Barberis de Schana* ab. in Preghena, quali sindaci della chiesa dei Ss. Leonardo e Antonio, affittano per anni -5 a Francesco fu Vito *olim Leonardi Zuffodorssi* di Preghena un vigneto nelle pertin. di Scanna « *inta Barn* » o « *a la Gana* » (confin.: la via com., gli eredi fu Antonio del già ser Alessandro di Preghena, il conduttore, i beni di S. Martino di Livo, gli eredi fu Corrado di Scanna e gli eredi fu Gio. del già Bartol. *Henselmi* di Livo), con l'obbligo di *deffendere, guardare auctorizare et desbrigare, bene lavorare et fimo seu letamie et sudibus et propaginibus letare, impallare et improvanare et bene zapare seu lagonizare ad usum et consuetudinem boni coloni seu inquilini, ac boni laboratoris...* e verso l'annua consegna di un orna di vino *ad urnam baschati cum urna ville Pregene, de eo vino nascente ex pred. vineto* ecc.

Not. Simone fu ser Giacomo not. di Preghena.

Perg. n. 246

- a. 1532, ind. V, novembre 28, mercoledì²⁾. *Super cimiterio sive portecariam eccl. Ss. Antonii et Leonardi de Preghena.*

Testi: Gio. fu Leonardo *olim Bonini Gaiarde*, Antonio fu Matteo *Marini Floris* e Leonardo fu Gio. *Mazucheli* tutti di Preghena.

Domeniginus q. Zanolì Barbare de Schana ab. in Preghena vende a Battista fu m. Salvatore *de Facinis* e a Gio. fu Antonio *Sparapani* di Pre-

¹⁾ Il 28 dic. era martedì.

²⁾ Il 28 nov. era giovedì.

ghena, quali sindaci e giurati della chiesa dei Ss. Antonio e Leonardo, un vigneto nelle pertin. di Preghena, loco d. « fora ale Sorte » (confin.: Giorgio q. *Mathuri Ognibeni de Bressemo*, m. Simone, calzolaio, di Bresimo, Paolo fu Antonio *Bertole* e Bartol. fu Antonio *Berthole* di Preghena) per libbre 50 m.m.

Not. Nicolò *Stanchina* fu ser Leonardo del fu Nicolò *Stanchine de Livio*, *plebis Livi, Vallis Solis*, ecc.

Perg. n. 247

a. 1534¹⁾, ind. VII, maggio 2, sabato. *In villa Pregene*, nella *stupha a fornello* della casa di Giacomo fu Marino *Mazuchelli*.

Testi: d. Giacomo e i suoi figli, Bertoldo e Sisto, *Parissio* fu Paolo olim *Parissii Betini* tutti di Preghena e Matteo q. *Selmi* fu Bartol. *de Henselmis* di Livo.

Stefano fu Gio. del fu Stefano olim *Fedrici* di Preghena, ag. anche a nome del fratello Bertoldo ed eredi, vende alla chiesa dei Ss. Leonardo ed Antonio, rappr. da Gio. fu Antonio fu Gio. *Sparapani*, quale sindaco, tanto arativo per il valore di ragn. 12 m.m., cioè quarte 6 e *unum quartarollum*, stimato libbre 9 1/2 la quarta *seminis maioris* di segala, posto nelle pertin. di Preghena loco « zo al Fassan » (confin.: Michele de *Constanciis* di Malè, la via com. « dal Cadrobi », il venditore e gli eredi fu Bernardino del già Antonio *Francisci* di Preghena) per ragn. 12 m.m.

Not. Simone fu ser Giacomo not. di Preghena.

Perg. n. 248

a. 1534, ind. VII, maggio 2, sabato. Preghena, sulla via com. presso la casa ab. da Bartol. fu Antonio *Berthole*.

Testi: d. Bartol., *Parissio* fu Paolo *Parisi*, Leonardo d. « del Gos » tutti di Preghena.

Domeniginus q. *Zanoti Barbare de Schana*, ab. in Preghena, ritenendosi torteggiato nella vendita del vigneto ut s. — in data 28 nov. 1532 — chiede e ottiene dai ss. sindaci a titolo di miglioramento altre libbre 10.

Not. Nicolò *Stanchina* ecc., ut s.

Perg. n. 249

¹⁾ Nel testo è indicato l'anno 1504, ma dobbiamo leggervi l'a. 1534 per due motivi: a) perchè solo al 1534 risponde con l'ind. anche il sabato 2 maggio e b) perchè il not. Giacomo padre del not. Simone nel 1504 era ancor vivo.

- a. 1534, ind. VII, maggio 31, domenica. Preghena, *super somaxo* della casa di Leonardo, *hospitis q. Stephaneti* del fu Leonardo Pietro di Preghena.

Testi: d. Leonardo e suo fratello Guglielmo e Calovino fu Gio. *de Barboris de Schana*, ab. in Preghena.

Siccome gli eredi del fu Battista del già m. Salvatore *de Facinis* di Preghena erano debitori della chiesa dei Ss. Leonardo ed Antonio di una grossa somma di denaro per aver avuto d. Battista segala, frumento, cacio e denari contanti al tempo del suo sindacato, così *Zanollus* fu Nicolò *olim Bernardelli de Schana* e Federico fu Pietro *de Trexio* ab. in Preghena, quali tutori testamentari — come in rogiti del not. ser Biagio di Scanna, presente l'assessore nob. Agostino [Corradi] di Stenico, essendo capit. Aliprando di Castel Cles — cedono a Gio. fu Antonio del già Gio. *Sparapani* di Preghena, quale sindaco della pred. chiesa tante porzioni di terreno arativo quante sono i pupilli, fino all'importo di libbre 40 m.m. Questo arativo era situato nelle pertin. di Preghena, loco «ala Pontara» (confin.: d. pupilli, i terreni gafforiali lavorati da d. pupilli, i beni dei sign. di Castel Alta-guarda e Bernardo *Preganelle* di Preghena).

Not. Simone fu ser Giacomo not. di Preghena.

Perg. n. 250

- a. 1537, ind. X, gennaio 20, sabato. *In villa Scannae*, avanti la porta di Simone fu Romedio.

Testi: d. Simone, Gio. fu m. Antonio *Pinter* del q. *Leonardeli*, Gio. fu Nicolò del già ss. *Leonardeli*, Gio. f. di m. Romedio calzolaio *de Augustis de Varolo*, ab. in Scanna, Gio. *viatore* e Pietro fu Gio. *Pedretti*.

Siccome il defunto Leonardo q. *Stephanetti* del già Leonardo Pietro di Preghena aveva venduto per libbre 32 $\frac{1}{2}$ m.m. un prato *in pertin. Mezeloni Livi*, loco «ai Maioli» (confin.: il magn. dño Bernardino, gli eredi fu Valentino *de Pedretis* di Scanna, la via com., Antonio *de Aliprandis* e i beni della chiesa di Sant'Antonio) al rev. prete Biagio *de Aliprandis* di Livo, con la riserva di poterlo riscattare per egual prezzo entro un anno dal S. Michele di d. anno. Non essendosi riscattato il prato entro l'anno, si prolunga detto privilegio.

Not. Biagio fu Pietro del già Antonio *de Andreis de Scanna*.

Copia del not. Gio. fu ss. Biagio not. col permesso dell'assessore dño Antonio *de Termeno*, essendo vicario gen. Aliprando di Castel Cles.

Perg. n. 251

- a. 1539, ind. XIII, dicembre 28, domenica. Preghena, *in stupha a fornello* della casa ser *Sandrii* fu ser Francesco *Sandrii*.

Testi: *Parissio* fu Paolo *olim Parissii*, Paolo fu Antonio *Bertholle Belle* e Biagio fu Marino *olim ss. ser Sandri*.

I fratelli Leonardo e Nicolò f. del fu Domenico *d. Mengat* di Preghena vendono alla chiesa dei Ss. Leonardo e Antonio, rappr. dai sindaci

e giurati *ser Sandrio* fu ss. *ser Francesco* e a Nicolò fu Gio. *olim Calovi a Fonte* di Preghena, *unam terram arativam et grezivam*, posta nelle pertin. di Preghena, loco d. « su la Lezo » [Alezo] (confin.: i beni di d. chiesa, gli eredi fu Gio. *olim Moreti* di Preghena, la via consortale e gli eredi fu Giacomo *de Fazinis* di d. villa) per libbre 20 den.m.m.

Not. Simone di Preghena, ut s.

Perg. n. 252

a. 1541, ind. XV, dicembre 26, lunedì. Preghena, *in stufa a fornello* degli eredi fu Matteo del già *ser Stefano*.

Testi: Matteo fu Antonio del fu ss. *ser Matteo*, Biagio fu Marino del già *ser Alessandro* e Leonardo Gos fu Antonio del già Marino *Floris* tutti di Preghena.

Geronimo fu Tomeo del fu Bartol. di Preghena vende alla chiesa dei Ss. Leonardo e Antonio di Preghena, rappr. da Antonio di Preghena, rappr. da Antonio fu Bertoldo del già ss. Matteo e da Nicolò fu Gio. del già *Calovi a Fonte* di Preghena, quali sindaci, un prato sul monte di Preghena, loco d. « al alp dent *supra monte Marmoraye* », o « sul Forador al mont de Mezo dent » (confin.: la via com. gli eredi fu Pietro *Sophie* di Preghena, gli eredi fu *ser Liprando* del già *ser Gio. Liprandi* di Livo e Simone fu Romedio *de Schana*) su consiglio di Bartol. fratello del venditore e Paolo fu Antonio *Berthole Bele* di Preghena, per libbre 9.

Not. Simone fu *ser Giacomo* not., ut s.

Perg. n. 253

a. 1542, ind. XV, giugno 18, domenica. In villa Livi, *in stufa a fornello* della casa del venditore.

Testi: il rev. Nicolò, *capelano* del rev. pievano ss., residente nella pieve di S. Maria *de Cassino*, f. del fu Marco del già Pietro del fu Francesco *de Bordiana*, *ser Stanchin* not., m. Michele, fabbro, fu m. Bertoldo, fabbro, e Bernardino fu Biagio, questi due *de Liprandis* di Livo, Andrea fu Bertoldo *Fedrici* e Gio. fu Antonio *Sparapani*, ambo di Preghena.

Il rev. Biagio, pievano di Livo e Gio. Romedio, fratelli e figli del q. *Aliprandi* del già *ser Gio. Riprandi* di Livo, ag. per sè e a nome del fratello assente rev. Angli, prete, cedono per ragn. 28 den.b.m.m. un avvolto — *revoltum muris muratum* a loro già venduto da Leonardo q. *Stephaneti* del già Leonardo Pietro di Preghena — alla chiesa dei Ss. Leonardo e Antonio di Preghena, rappr. dai sindaci e giurati Antonio fu Bertoldo *olim Mathevi* e Nicolò fu Gio. del già Nicolò *Pelegriani a Fonte* ambo di Preghena. Questo avvolto giace nelle pertin. di Preghena loco d. « sot la cassa delranart *Stephanet* », a terra usque ad *somaxius d. Leonardi* (confin.: d. Leonardo e suo fratello Guglielmo).

Not. Simone fu *ser Giacomo* not., ut s.

Perg. n. 254

a. 1543, ind. I, novembre 26, lunedì. Preghena, nella casa del not. rogante.

Testi: Stefano fu Gio. del fu Stefano Federico, Bartol. fu Tomeo del già Bartol. e Leonardo fu Antonio *Bonini de Gayerdis* di Preghena.

M. Antonio, sarto — *sertor* — f. del ss. Tomeo fu Bartol. vende alla chiesa dei Ss. Leonardo e Antonio, rappr. dai sindaci Antonio fu Bertoldo *olim Mathevi* e Nicolò fu Gio. *olim Calovi* (assente), un prato nelle pertin. di Preghena, loco d. « ale Marmoraye » o « ay Foradori » (confin.: il com., d. chiesa, gli eredi fu Gio. *Sophie* di Preghena e ser Romedio fu ser Federico *de Liprandis* di Livo) per libbre 11 1/2 den.m.

Not. Simone fu ser Giacomo not., ut s.

Perg. n. 255

a. 1547, in V, febbraio 2, mercoledì. Preghena, in *stufa a fornello* della casa di Paolo fu Antonio *Bertholle*.

Testi: Biagio fu Marino del già ser Alessandro f. del ss. Paolo *Berthole*, ambo di Preghena e m. Simone, *carpentario, teuthonici*.

Bernardino q. *Caloveti a Fonte* di Preghena, ag. per sè e a nome degli eredi q. *Zanoti*, già suo fratello — avvertendo che suo nipote Nicolò, f. del pred. fu Zanoto, a sua volta defunto *a malla morte mentre tagliava legna in buscho, existente in pertin. Termeni, vallis Attezzis sub una arbore per eum incissa*, per cui erano stati contratti *magna debita et expensas* — delibera la vendita di un arativo in Preghena, loco d. « int a le Mune » di quarte 4, *sem. maior. sil.* misurato e stimato da Biagio e da Federico fu Pietro di Tres, ab. in Preghena. D. arativo (confin.: Antonio fu Giorgio di Preghena, i beni della chiesa e Simone fu Romedio di Scanna) vien venduto per libbre 30 e grossi 8 den.m.m. alla chiesa dei Ss. Leonardo e Antonio, rappr. dai sindaci e giurati Antonio q. *Bertholdi olim Mathevi* e Paolo fu Antonio *olim Berthole* di Preghena.

Not. Simone fu ser Giacomo not. ut s.

Perg. n. 256

a. 1548, ind. VI, gennaio 7, sabato. Preghena, in *coquina ab igne* della casa di Simone fu Romedio, del già Giacomo *de Schana*, ab. dal ss. Leonardo, *hospitis, de Calovis* di Livo, ab. in Preghena.

Testi: Parisio fu Paolo *olim Parisi*, Nicolò fu Stefano del già Leonardo e Bertoldo fu Giacomo *Mazuchelli* tutti di Preghena.

Bernardino q. *Caloveti olim Pelegrini a Fonte* di Preghena e Valentino suo nipote fu Gio. q. ss. *Caloveti*, a nome proprio e per il ss. Leonardo, oste, fu Gio. *de Calovis* di Livo, ab. in Preghena, quale tutore degli eredi fu Giacomo del già ss. Gio. d. *Caloveti*, come da decreto dell'assessore Zac-

caria Caiani *de Judicaria* ab. in Rallo, vendono a la chiesa dei Ss. Leonardo e Antonio, rappr. dai sindaci e giurati Antonio fu Bertoldo *de Mathevis* e Paolo fu Antonio Bertole di Preghena, un arativo di quarte $9\frac{1}{2}$ *seminis maioris siliginis*, misurato dai probiviri i ss. Parisio e Nicolò, situato nelle pertin. di Preghena, loco d. « in Cesseria ay Gramocii » (confin.: d. chiesa, i beni della confrat. dei Ss. Fabiano e Sebastiano *de Cassino* e il venditore) per libbre 8 e grossi 6 den.m. la quarta, in tutto ragn. 16 e grossi 9 m.m.

Copia del not. Gio. fu Biagio *de Andreis de Schana* dai rogiti del not. Gio. Pilloncello di Tuenno.

Perg. n. 257

a. 1553, ind. XI, gennaio 22, domenica. Livo, nella *stupha a fornello* della casa ab. dal not. rogante.

Testi: Domenico f. di m. Bartolomeo, *textoris*, a Puteo vile Cissii, Leonardo fu Andrea *olim Thomevi Signe*, Gio. f. del not. rogante ambo di Livo.

Leonardo fu Gio. Mazucheli di Preghena costituisce in favore di Aliprando fu Valentino Riprandi e Guglielmo fu Stefano di Preghena, quali sindaci della chiesa dei Ss. Antonio e Leonardo, un livello perp. di annue staia 2 e quarte 1 di segala ipotecato su d'un prato e campo, posto nella località d. « li broili sopra la glesia » dei Ss. Antonio e Leonardo (confin.: Battista fu Pietro Soffie di Preghena, gli eredi fu Bernardino *de Tressio apud Calovium q. Zanoti Barbare Schane*, ambo ab. in Preghena, Sixtum fu Giacomo Mazucheli di Preghena e il ss. Aliprando) verso un prestito di libbre 55 b.m.m.

Not. Nicolò Stanchina fu ser Leonardo del fu ser Nicolò Stanchina di Livo.

Perg. n. 258

a. 1555, ind. XIII, marzo 24, domenica. Livo, *super solarario* del not. rogante.

Testi: Gio. f. del not. rog., Federico f. di Antonio fu ser Federico not. *de Andreis de Schana*, Nicolò fu Antonio del fu Alessandro di Preghena e Giacomo q. Cischì Bascher *de Bozana* ab. in Livo.

Giacomo fu Marino del già Alessandro di Preghena vende a Guglielmo q. Stephanetti di Preghena un prato nelle pertin. di d. villa, loco d. « Alezo » (confin.: la via com., gli eredi fu Antonio Sandri, *l'aqueductum*, gli eredi fu Antonio Bernarde e il venditore) per libbre 40 den.m.m.

Not. Nicolò Stanchina di Livo.

Copia del not. Aliprando Aliprandini.

Perg. n. 259

a. 1558, ind. I, maggio 4, mercoledì. *In villa Varoli, in domo fraternitatis de Cassino, in curte...*

Testi: il dño Bernardino fu ser Biagio *de Alliprandinis* de Livo, padre del not. rogante, m. Michele fu Marino *de Micha[ellis] de Varolo*.

Antonio e Gio... fu Nicolò *de Caloetis de Bresimo* vendono a Guglielmo fu Stefano *de Stephenetis* di Preghena un vigneto nelle pertin. di Preghena loco «alle Sort sora la via» (confin.: gli eredi fu Francesco Antonio, Giacomo, *Saporitus*, Lorenzo *del Zen di Bresimo*, gli eredi fu Andrea *de Federicis* di Preghena) per ragn. 42 den.m., conforme la stima di Alessandro *de Allisandris* di Preghena e di Leonardo *a Pegnana* di Bresimo.

Not. Aliprando Alliprandini ut s.

La pergamena è corrosa in alto a sinistra.

Perg. n. 260

a. 1560, ind. III, novembre 13, mercoledì. Preghena, *super somasio* della casa di Matteo fu Antonio *de Mathevis*.

Testi: d. Matteo, Alessandro fu Francesco *Sandri*, Golo q. Goli *Sparapani* e Biagio fu Marino *de Lisandris*.

Il nob. Gio. Romedio fu nob. dño Liprando *Alliprandini* di Livo, *ratione proprietatis et directi dominii*, e Baldassare fu Francesco del già Antonio Domenico di Preghena, *ratione utilis iure*, vendono ai fratelli Stefano e Pietro f. di Guglielmo *Stepheneti* di Preghena: a) un prato nelle pertin. di questa villa, loco d. «alle Sort» o «a Cros» (confin.: Matteo *Betta* e Gio., Antonio e Romedio fratelli del ss. Baldassare, venditore) stimato ragn. 32 — su cui gravava un credito di ragn. 20, per cui si pagavano annualmente staia 4 di segala — b) un arativo e streglivo di quarte 3 e mosse 3, stimato libbre 22 la quarta, posto ut s. (confin.: Nicolò, fratello del venditore, le vie com. e consortali e Matteo *Betta*), complessivamente d. terreni furono stimati ragn. 48 da Alessandro *de Lisandris* e da Matteo *Betta*. Il compratore versa per gli stessi ragn. 20 al dño Gio. Romedio e il resto a d. Baldassare.

Not. Aliprando f. del nob. dño Bernardino *Alliprandini* di Livo.

Perg. n. 261

[a. 1561?], febbraio 23, domenica. *In villa Varolli, nella stua del compratore.*

Testi: Bartol. fu Gio. *Anselmi*, Pietro *de Bertholdis* e Bartolomeo *Rosani* di Caldés.

Bartol. fu Andrea *de Berthollis* di Preghena costituisce un livello di annue staia 3 di segala in favore del dño Bernardino *Aliprandino* di Livo, assicurato su d'un prato e arativo con una pianta di noce, nelle pertin. di

Preghena loco « al Fassan » (confin.: gli eredi fu Nicolò, Bertoldo *del Riz*, Pietro fu Federico *de Bertholdis*, la via com. e Nicolò fu Andrea *de Bertholdis* di Preghena) per ragn. 15 m.m.

Not. Gio. *de Pancheris Samoclevi*.

Copia del not. Pietro f. di ser Antonio *Magagna* di Revò.

Perg. n. 262

a. 1561, ind. IV, marzo 29, sabato. Preghena, nella casa del compratore.

Testi: Alessandro q. *Parisi de Alesandris*, suo figlio adottivo Tomeo e Leonardo fu Gio. *Mazuchel* tutti di Preghena.

Tomaso fu Antonio *Bonini* vende a Guglielmo fu Stefano *Stepheneti* ambo di Preghena *unam murociam discopertam cum muris discopertis et fractis* in d. villa (confin.: il venditore e il compratore) per ragn. 10 m.m.

Not. Aliprando fu nob. Bernardino de Aliprandini di Livo.

Perg. n. 263

a. 1563, ind. VI, gennaio 13, domenica ¹⁾). Preghena, *in curte* della casa del compratore.

Testi: Nicolò fu Paolo *Berthole*, Paolo f. di Stefano, *rotarii de Bertoldis* e Matteo *Betta*, tutti di Preghena e Bartol. fu Pietro *Careta* di Ortisé.

Leonardo fu Gio. *Mazuchel* vende a Pietro f. di Guglielmo *Stephaneti* di Preghena *unam murociam, seu quosdam muros discopertos et fractos* in Preghena, loco d. « sora Santo Antonio » (confin.: la chiesa di Sant'Antonio, Nicolò *Calovinum*, il compratore ecc.) per ragn. 14 m.m.

La perg. è corrosa in sul principio del testo.

Perg. n. 264

a. 1564, [ind. VII], settembre 6, venerdì ²⁾). Preghena, nella casa...

Testi: Bertoldo fu Gio. *de Bertholdis*..., Gio. *Mazuchel*, ambo di Preghena e Gio. fu Pietro *Bre[sadol]e* di Scanna, ab. in Preghena.

Tomaso fu Antonio *Bonini* di Preghena vende a Pietro f. di Guglielmo *Stepheneti* di Preghena, ag. in nome di... *unam peciam terre ortolive seu curtive*, posta nelle pertin. di d. villa (presso le case del compratore e del venditore), concedendo al compratore la facoltà di *ponere trabes in muro domus venditoris versus sero*, e ciò per ragn. 5 den.m. in base a stima dei testi ss.

Not. Aliprando Aliprandini ut s.

La perg. è corrosa assai in sul principio del testo.

Perg. n. 265

1) Il 13 gennaio era sabato.

2) Il 6 sett. era mercoledì.

a. 1564, ind. VII, ottobre 8, venerdì¹⁾. Preghena, sulla via presso la casa di Paolo fu Antonio *Berthole*.

Testi: Paolo e Stefano fu Andrea *de Federicis*, ambo di Preghena.

Leonardo fu Giacomo *Mazuchel* di Preghena costituisce in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. dai sindaci *et gubernatoribus*: Gio. fu Pietro *Bresadole* de Scana ab. in Preghena e Bertoldo fu Gio. *de Bertoldis* un livello perp. di annue quarte 2 di segala, assicurato su d'un prato nelle pertin. di Preghena, loco d. « sora la eclesia » (confin.: gli eredi fu Battista *Sophie*, Romedio *de Tres*, Gio. *Bresalole*, *Caloinum Barbore* e Sisto *Mazuchel*) gravato di un altro livello di quarte 10 di segala in favore di d. chiesa, avendo egli avute libbre 12 1/2 m.m.

Not. Aliprando fu nob. Bernardino *Alliprandini* ut s.

Perg. n. 266

a. 1[56]5, ind. VIII, [m. g. manca] mercoledì. Preghena.

Testi: Leonardo fu Giacomo *Saporiti* e Michele... *viatore pontis Asii* di Malè.

Baldassare fu Francesco Antonio Domenico di Preghena costituisce un livello di annue staia 3 di segala in favore di Pietro f. *Vilielmi Stepheneti*, di Preghena, assicurandolo su d'un vigneto in d. villa [manca il nome della località] (confin.: Bertoldo *del Ricio*, Gio. *Bresadole*... e gli eredi fu Andrea *Cadrobii*) per ragn. 15 m.m. versati a Giacomo *Costanzel* di Malè, creditore di un livello di annue quarte 6 di frumento, assicurato su d'uno « streglivo » nelle pertin. di Preghena...

Not. Aliprando Aliprandini, ut s.

Questa perg. lungo tutto il margine dietro è stata corrosa e manca quindi circa 1/4 d'ogni riga.

Perg. n. 267

a. 1568, ind. XI, ottobre 25, domenica. Preghena, nella casa di Antonio *del Zorzio*.

Testi: Nicolò fu Paolo *Berthole* e Leonardo fu Gio. *Mazuchel* di Preghena.

Antonio fu Paolo *Berthole* di Preghena costituisce in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. dai sindaci *et gubernatoribus* Antonio fu Gregorio *de Peder* di Tres e Facino fu Cristoforo *Facinis* di Preghena, un livello di annue staia 2 di segala, assicurato su d'una *petia terre ortolive* in Preghena loco « a la Fontana » (confin.: la via com. e Baldassare *del Gos*) per ragn. 10 den.m.

Not. Aliprando Aliprandini.

Perg. n. 268

1) L'8 ottobre del 1564 era domenica.

a. 1569, ind. XII, maggio 3, martedì. Preghena, nella casa del not. rogante.

Testi: il nob. dño Aliprando f. del nob. Gio. Romedi *Alliprandini* di Livo, Gregorio fu Cristoforo *Alliprandini* di Livo e Romedio fu Gio. *Sophie* di Preghena.

Valentino fu Gio. a *Fontana* rinuncia nelle mani di Simone fu Gio. *Sparapani* di Preghena e di Stefano fu Gio. *Andreis* di Scanna, *rektoribus et gubernatoribus* della confraternita dei Ss. Fabiano e Sebastiano *de Cassino* I. un livello attivo di annue staia 5 e libbre 4, dovutegli da Andrea *Pregenella* di Preghena, assicurato a) su d'un prato nelle pertin. di Preghena, loco « alla Pontara » (confin.: Gio. *Batta*, gli eredi fu Paolo *Berthole* o Nicolò *Pregenella*) e b) su d'un altro prato, ivi (confin.: i sign. *de Thono* e Nicolò *Pregenella*), II. un livello attivo di annue staia 1 di frumento e $\frac{1}{2}$ di segala, assicurato su d'un « arativo e streglivo » nella località « sora Preghena » d. « al Castegnar » confin.: gli eredi fu Antonio *Doratie*, Stefano *Pregenella*, Romedio fu Paolo *Barthole*) per ragn. 11 m.m., come da rogito del not. Corrado *Concini* di Romeno.

Not. Aliprando Aliprandini ut s.

Perg. n. 269

[a. 156]9, ind. VII, settembre 29, martedì. In Scana, nella casa di Nicolò *de Philippis Cassini*.

Testi: Gio. *de Lisandris*, Pietro *Vilmeto* e Gio. *de Liprandis* di Livo.

Gio. fu Biagio *de Lisandris* concede a Nicolò fu... *Aliprandini* di Livo una dilazione di 5 anni per redimere un prato nelle pertin. *Mezeloni*, loco « in via nova ».

Not. Aliprando Aliprandini di Livo.

Copia del not. Pietro fu Domenico *de Andreis* col permesso dell'assessore *Savonum*.

Perg. n. 270

a. 1569, ind. XII, ... domenica ... nella casa del compratore.

Testi: Nicolò ... fu Stefano ...

Bertoldo fu ... *Ricio* di Preghena vende [a Pietro] q. *Vilielmi Stepheneti* di Preghena un prato in Preghena, loco « al Cadro[bi] » (confin.: gli eredi fu Andrea *Cadrobii*, la via com. i sign. *de Thono* e il compratore) per ragn. 7 e libbre 3 den.m.m.

Not. Aliprando *Alliprandini* ut s.

Perg. n. 271

La perg. è corrosa lungo il margine destro; da ciò le lacune nel testo.

a. 156[?], ... 13, domenica. [Preghena?], [nella casa di] Stefano *Pregenella*.

Testi: ... fu Nicolò *Pregenella* e Gaspare della ...

Delaio fu Antonio *de Marie Flor* di Preghena cede a ... fu Stefano *Calovi* di Livo un livello di annue staia 1 di segala, che dovevan versargli gli eredi fu Geronimo *Thomevi* di Preghena, assicurato su d'una casa in d. villa per ragn. 5 den.m.m.

Not. Aliprando Aliprandini ut.s.

La perg. è corrosa in più punti e perciò il testo è frammentario.

Perg. n. 272

a. 1570, ind. XIII, aprile 9, sabato ¹⁾). Preghena, sulla via com. presso la casa del venditore.

Testi: Simone fu Gio. *Sparapani*, Lorenzo f. di Antonio di Tres e Nicolò *Berthole* di Preghena.

Melchiorre fu Paolo *Berthole* costituisce in favore dei fratelli Pietro, Stefano e Francesco q. *Vilielmi Stepheneli* di Preghena un livello di annue staia [4] di segala, ipotecate su d'un arativo nelle pertin. di Preghena, loco d. « a campo Scario » (confin.: i venditori? [certo i fratelli compratori], *Facino de Facinis* e gli eredi fu Antonio *Sandri*), avendo avuti a prestito ragn. 20.

Not. Aliprando Aliprandini.

Perg. n. 273

a. 1570, ind. XII, agosto 27, domenica. Preghena, nella casa di Romedio *Sophia*.

Testi: Simone fu Gio. *Sparapani*, Leonardo Bertolla e Antonio fu Francesco Bertolla di Preghena.

Nicolò fu Francesco *dell'Antonio Domenec* di Preghena, quale curatore dell'eredità del defunto suo fratello Baldessare, dovendo ragn. 6 e libbre 3 1/2 ai sindaci della chiesa di Sant'Antonio, come da conti fatti da d. sindaci, non potendo altrimenti saldare d. debito, vende a Leonardo fu Bernardino *a Tresio* e ad Antonio fu Giorgio *a Tresio* ab. in Preghena, quali sindaci *et rectoribus* di d. chiesa, un arativo di quarte 4, posto nelle pertin. di Preghena, loco « alle Calcare » (confin.: la via com., Romedio *de Jacobis*, Francesco e Romedio fu Francesco e Antonio Domenico di Preghena) per ragn. 9 e libbre 1 m.m., conforme la stima di Simone fu Gio. *Sparapani* e Antonio fu Paolo Bertolla di Preghena.

Not. Gio. Antonio fu nob. dño Bernardino Aliprandini di Livo.

Perg. n. 274

¹⁾ Il 9 apr. era domenica.

a. 1570, ind. XIII, dicembre 24, domenica. *In villa Varoli*, nella casa di Romedio *de Augustis* di Varollo.

Testi: Tomeo fu m. Romedio, Matteo *Betta* e Gio. del Ricio di Preghena.

Romedio fu Francesco Antonio Domenico di Preghena vende a Pietro e Francesco fratelli fu Guglielmo *Stepheneti* di Preghena, ag. anche a nome del fratello Stefano, un prato nelle pertin. di Preghena, loco d. « a Cros » (confin.: il venditore, Matteo *Betta*, gli eredi fu Giacomo *Saporiti* e i compratori) per ragn. 17 den.m.m.

Not. Aliprando Aliprandini ut s.

Perg. n. 275

a. 1572, ind. XV, marzo 31, lunedì. Preghena, nella casa del compratore.

Testi: Gio. fu ser Nicolò *Stanchina* di Livo e Simone fu Gio. *Sparapani* di Preghena.

Giacomo fu ser Simone *Saporiti* di Preghena vende a Pietro fu Guglielmo *Stephe[neti]* un arativo di [quarte] 5 — a [libbre] 26 la quarta, posto nelle pertin. di Preghena, loco « in sora Lam » (confin.: la via com., il venditore e i beni di S. Maria di Ca[mpiglio]) [per ragn.] 26.

Not. Aliprando Aliprandini.

Perg. n. 276

La perg. è corrosa lungo tutto il margine destro.

a. 1572, ind. XV, giugno 8, domenica. *In villa Scane*, nella casa di Gregorio *Barbore*.

Testi: d. Gregorio, e Leonardo di Tres ab. in Preghena.

Nicolò fu Paolo *Berthole* di Preghena vende a Pietro fu Guglielmo *Stepheneti*, di d. villa, un vigneto nelle pertin. di Preghena loco d. « a Cros » (confin.: Gio. del Riccio, il com. e il compratore) per ragn. 4 den.m.m.

Not. Aliprando Aliprandini ut s.

Perg. n. 277

a. 1573, ind. I, febbraio 12, giovedì. Preghena, nella casa del compratore.

Testi: Stefano *de Federicis* e Francesco *Sandri*, ambo di Preghena e Nicolò *a Praio* di Bresimo.

Pietro fu Giacomo *Saporiti* di Preghena vende a Pietro q. *Vilielmi Stepheneti*, di d. villa, un arativo *et vineata* nelle pertin. di Preghena, loco

« alle Sort » (confin.: i beni della canonica di Baselga, la via consortale, e Giacomo Saporito) per ragn. 13 1/2 den.m. conforme stima dei pred. testi.

Not. Aliprando Aliprandini ut s.

Perg. n. 278

a. 1574, ind. II, novembre 2, martedì. Preghena, in *curtivo* della casa del venditore.

Testi: Gio. fu Stefano Rizio e Andrea fu Nicolò Barbora di Preghena.

Gio. fu Agostino Clouzer di Preghena vende a Pietro *q. Vielmi Vielmet* di d. villa, ag. anche a nome dei fratelli Stefano e Francesco, un arativo nelle pertin. di Preghena, loco « su Alezio » (confin.: il com. e il compratore) per ragn. 13 1/2 den.m.m.

Not. Gio. Antonio fu nob. dño Bernardinò Aliprandini di Livo.

Perg. n. 279

a. 1574, ind. III, dicembre 29, lunedì¹⁾. Preghena, nella casa di Gio. *Rotarii*.

Testi: Francesco fu Gio. Sandri e Nicolò de Allisandris di Preghena.

Bertoldo fu Gio. Mazuchel di Preghena vende ai sindaci della chiesa di Sant'Antonio: Pietro *Vielmeto* e m. Gio., *rotario*, de Bertoldis di Preghena, un arativo di quarte 7 *et unius mosse*, stimato libbre 27 la quarta, posto nelle pertin. di Livo, loco d. « in sora Lam » (confin.: gli eredi fu Andret del Cadrobio, i Vilmetis, i beni di S. Maria di Livo, quelli di S. Maria de Campeio e gli eredi fu Pietro a Zocolo) per ragn. 40 e grossi 9 m.m.

Not. Aliprando Aliprandini ut s.

Perg. n. 280

a. 1575, ind. III, ottobre 29, sabato. Preghena, nella casa di m. Gio., *rotarii*.

Testi: i nob. dñi Aliprando e Riccardino de Alliprandinis di Livo.

M. Gio., *rotarius*, fu Stefano de Bertoldis di Preghena, vende alla chiesa di Sant'Antonio, rappr. dal sindaco Pietro fu Guglielmo *Stepheneti* un livello attivo di annue staia 3 di segala, che gli pagava Nicolò de Federicis di d. villa, assicurato su d'un arativo nelle pertin. di Preghena, loco d. « al Fassan » (confin.: Bertoldo del Rizzio, Pietro de Federicis e la via com.) per ragn. 15 den.m.

Not. Aliprando Aliprandini ut s.

Perg. n. 281

¹⁾ Il 29 dic. era mercoledì.

a. 1577, ind. V, gennaio 12, sabato. Preghena, nella casa del venditore.

Testi: Simone *sparapano* e m. Gio. *rotario* di Preghena.

Cristoforo fu Sigismondo *Aliprandini* di Livo costituisce nelle mani di Pietro *Vielmeto* e a Gaspare *de Lisandris* di Preghena, quali sindaci *et gubernatoribus* della chiesa di Sant'Antonio, un livello di annue staia 3 di segala, assicurandolo su d'un arativo e *streglivo* nelle pertin. di Preghena, loco « in Caslir » (confin.: Gio. *de Liprandis* di Livo, Toma *de Augustis*, il com., Antonio *del Bendet* e Corrado *de Vilhelmis* di Livo) per ragn. 15 m.m.

Not. Aliprando fu nob. dño Bernardino Aliprandini di Livo.

Perg. n. 282

a. 1577, ind. V, giugno 2, sabato. Scana, nella casa di Gregorio *del Zairo*.

Testi: Francesco *de Alessandris* di Preghena e Andrea *Pregenella*.

Avanti al dño Gio. Antonio Aliprandini, not. Varoli, quale delegato dell'assessore G.B. *Calavino*, compare Pietro *Vielmetus* di Preghena, quale curatore di Francesco fu Giacomo *Baschera* di Bozzana, il quale raggiunti i 25 anni, vuole che il tutore sia condannato per aver alienato un vigneto di Francesco, posto « in Casler » per ragn. 18 e libbre 2. I testi Paolo *Rosan*, Agostino *Thomevi* e Gregorio *del Zairo* depongono che il tutore agì correttamente per cui viene assolto.

Not. Aliprando Aliprandini ut s.

Perg. n. 283

a. 1577, ind. V, agosto 4, domenica. Preghena, nella casa di Stefano *de Federicis*.

Testi: Stefano e Soana *Stanchine* di Livo.

Vito fu Federico *Zaf dorso* di Preghena costituisce in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. dai ss. sindaci un livello di annue staia 3 di segala, ipotecato su *una ortoliva de melioramentis gafforii*, nelle pertin. di Preghena, loco « al Cadrobio », per ragn 15 den.m.m.

Not. Alliprando ut s.

Perg. n. 284

a. 1577, ind. V, dicembre 5, giovedì. Preghena, nella casa del not. rogante.

Testi: Romedio *de Tres* e Federico *Clouzer* di Preghena.

M. Gio., *rotarius*, fu Stefano *de Bertoldis* di Preghena, avendo avuto a prestito dalla chiesa di Sant'Antonio ragn. 10, cede alla stessa, cioè al

sindaco Gaspare *de Lisandris*, un annuo affitto di staia 2 di segala, che gli versava Matteo *Saporitus* e erano assicurate su d'un prato in Preghena, loco « in Arcis ».

Not. Aliprando fu ser Bernardo Aliprandini di Livo.

Perg. n. 285

- a. 1577, ind. V, dicembre 7, sabato. In burgo Fundi, plebis S. Martini, Vallis Annaniae, in stuba inferiori, della casa dell'eccell. dño Pietro Inama e del not. ss.

Testi: Francesco fu Simone Calovini di Fondo e suo figlio Simone.

Ricordato come Leonardo *de Tresio* ab. in Preghena doveva a Francesco Vial *Sabaudiensis* (?) ragn. 25, per i quali doveva versare annue staia 4 di segala (come da atto in idiome alemanico, rogato da Leonardo Schneg (?) *de Termeno* del 1566) credito che d. Francesco aveva ceduto al rev. Gio. Mogio, pievano di Livo, così il pred. Leonardo si dichiara ora debitore del pred. rev. Gio. Giacomo di ragn. 25, per cui egli costituisce nelle mani dell'eccel. dño Pietro Inama, rappr. di d. pievano e dei suoi nipoti, un livello di annue staia 4 di segala assicurate su d'un arativo di staia 8, posto nelle pertin. di Preghena, loco d. « a Letz » confin.: Gio. fratello del ss. Leonardo, i beni della chiesa di Sant'Antonio, Gio. Moret, Sisto e la via com.).

Not. Nicolò fu ser Antonio Inama *de Fundo*.

La perg. è in parte sciupata dall'umidità.

Perg. n. 286

- a. 1577, [manca l'ind., m. e g.]. Preghena, nella casa di Giacomo Saporiti.

Testi: d. Giacomo e Tomeo Mengat di Scanna.

Nicolò f. di Stefano *Pregenela* costituisce un livello di annue staia uno di segala in favore della chiesa di Sant'Antonio di Preghena, rappr. dai sindaci *et gubernatoribus* Gaspare *Lisandris* e Francesco *Betta*, assicurandolo su d'un prato « sora la casa » (confin.: gli eredi fu Antonio Sandri e Simone *de Marin Flor*), avendo avuti a prestito ragn. 5.

Not. Aliprando Aliprandini ut s.

Perg. n. 287

- a. 1579, ind. VII, gennaio 11, domenica. Preghena, nella casa di Nicolò *de Federicis*.

Testi: Clemente e Cristoforo *de Clementibus* di Bresimo e Antonio Micheletto di Varollo.

In seguito alla lite vertente tra Pietro fu Guglielmo *Stepheneti* di Preghena, da una parte, e Gio. fu Sigismondo *Alliprandini*, ab. in Pre-

ghena, e Francesco *Vielmetum* di Preghena, dall'altra, causa una finestra di cucina, che guardava *in curtivo* del pred. Pietro e tutte le finestre che guardavano nell'orto del medesimo e che questi pretendeva dovessero esser chiuse, perchè egli voleva *in eo muro fabricare et intravare*, si viene ad una transazione, in seguito ad intervento di ser Aliprando *Alliprandini* di Livo e di Melchiorè *Bolognini* di Scanna. Si conviene quindi di chiudere tutte le pred. finestre, perchè d. Pietro possa fabbricare e si delibera di aprirne altre al di là del confine dell'orto, e a ciò dovrà concorrere Pietro con ragn. 4 e Francesco — che avea venduta d. casa a Gio. — con ragn. 3.

Not. Aliprando Aliprandini.

Perg. n. 288

a. 1580, ind. VIII, gennaio 16, sabato. Preghena, nella casa di Nicolò *de Federicis*.

Testi: d. Nicolò, Giacomo *Saporito* e Pietro *Vielmeto* di Preghena.

Alessandro fu Stefano *Sparapan* di Preghena vende per ragn. 5, alla chiesa di Sant'Antonio, rappr. dai sindaci Gio. *de Fres* e Stefano *Vielmeto* un livello attivo di annue staia 1 di segala assicurato su d'un prato con alberi, loco « sora la casa » (confin.: Sisto *Mazuchis*... *Vielmeto*, Pietro e Stefano *Vielmettis*) dovutagli dagli eredi fu Leonardo *Mazuchis*.

Not. Aliprando Aliprandini ut s.

Perg. n. 289

a. 1581, ind. IX, febbraio 5, domenica. Preghena, nella casa di Nicolò *de Federicis*.

Testi: Melchiorè *Lolognino* de..., Francesco *Betta* e Nicolò *de Federicis*.

Bertoldo fu Matteo *Betta* di Preghena costituisce in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. dai sindaci: Nicolò *Berthole* e Stefano *Vielmeto*, un livello di annue staia 2 di segala, assicurato su *una eius broiliva*, nelle pertin. di Preghena, loco d. « il broilo dre la casa » (confin.: Francesco *Betta*, Gio., *rotarium*, e Pietro *de Federicis*) per ragn. 10 den.m.m.

Not. Aliprando Aliprandini di Livo.

Perg. n. 290

a. 1581, ind. IX, novembre 7, martedì. Preghena, loco *al Zocolo*.

Testi: Pietro *Vielmeto*, Gio., *rotario* e Andrea *Pregenella* tutti di Preghena.

Pietro fu Federico *de Federicis* di Preghena vende a Gio. *Bresadole* e ad Alessandro *Sparapan*, quali sindaci della chiesa di Sant'Antonio, un

Sant'Antonio un arativo di quarte una loco d. « al Zocolo » (confin.: i beni della chiesa, gli eredi *q. Goli Sparapani*, il venditore e gli eredi fu Nicolò *Pregenella*), per ragn. 5 e libbre 2 m.m.

Not. Aliprando Alliprandini, ut s.

Perg. n. 291

a. 1581, ind. IX, novembre 7, martedì. Preghena, « sora la Ecclesia ».

Testi: Romedio *Sophiae* e Stefano *Vielmeto* di Preghena.

Simone fu Antonio *Caloini* di Preghena vende a Gio. *Bresadole* e ad Alessandro *Sparapan*, quali sindaci della chiesa di Sant'Antonio, un arativo di quarte 3, stimato libbre 25 la quarta, posto in Preghena « sora la Ecclesia » (confin.: Gio. *de Tres*, Tomeo *Calovino*, Giacomo del Sexto (?), e il venditore) per ragn. 15 e libbre 3 den.m. conforme stima di m. Gio., *rotario*, Pietro *Vielmeto* e Andrea *Pregenella*.

Not. Aliprando Aliprandini ut s.

Perg. n. 292

a. 1581, ind. IX, novembre 7, martedì. Preghena, nella casa di Nicolò *de Federicis*.

Testi: Andrea *Pregenella*, Stefano *Vielmeto* e Gio., *rotario* di Preghena.

Nicolò fu Paolo *Berthole* di Preghena vende alla chiesa di Sant'Antonio, rappr. dai sindaci Gio. *Bresadola* e Alessandro *Sparapan* di Preghena, un arativo di quarte 5 *seminis maioris*, stimata libbre 20 la quarta, posta nelle pertin. di Preghena loco « alle Calcare » (confin.: il venditore, gli eredi fu Antonio *Berthola* e i beni di d. chiesa) per ragn. 20.

Not. Aliprando Aliprandini di Livo.

Perg. n. 293

a. 1581, ind. IX, novembre 30, giovedì. Preghena, nella casa di Romedio *Sofie*.

Testi: d. Romedio e Pietro *Vielmeto* e Gaspare *de Lisandris*.

Avendo Gio. fu Biagio *Sandri* venduto a Gio. *Bresadole* e ad Alessandro *Sparapan*, quali sindaci della chiesa di Sant'Antonio, un prato nelle pertin. di Preghena, loco « a Nogarolle » (confin.: Francesco *de Lisandris* e la via com.) per ragn. 19, si aggiunge ora la calusola che il pred. venditore possa ricuparare in qualunque tempo d. prato per l'importo sopracitato.

Not. Aliprando fu Bernardino Aliprandini.

Perg. n. 294

a. 1582, ind. X, febbraio 11, domenica. Nella canonica della pieve di Livo.

Testi: Gio. Antonio Aliprandini e Gio. Bosole di Livo.

Pietro fu Guglielmo *Stepheneti* di Preghena, quale curatore di Francesco *Baschera*, su intervento del rev. Gio. Giacomo *Mogio*, pievano, e Gio. Antonio Aliprandini viene a transazione con l'ex pupillo, ora maggiorenne, (il quale si riteneva leso nei suoi interessi versandogli libbre 10 den.

Not. Aliprando Aliprandini ut s.

La perg. è corrosa lungo l'orlo sinistro.

Perg. n. 295

a. 1582, ind. X, marzo 6, lunedì¹⁾. Preghena, nella casa di Gio. Giacomo *de Andreis* di Scanna.

Testi: *Enselmo de Enselmis* di Livo e m. Gio. *rotario* di Preghena.

Alessandro fu Tomè *Sandri* di Preghena dà in affitto per anni 5 a Pietro *Vielmeto* di Preghena un arativo « alla Braide », un prato in « Caurovoro » (!) verso annue staia 3 di segala, 2 di frumento e libbre 10 den.

Not. Aliprando *de Aliprandinis*.

Perg. n. 296

a. 1582, ind. X, novembre 28, mercoledì. In villa *Scane*, nella stua di Giacomo *Conter*.

Testi: il dño Aliprando *Alliprandino* Gio. *de Anselmis*, ambo di Livo, e Antonio f. di Gio. Giacomo *de Andreis* di Scanna.

Francesco fu Gio. *de Sandris* di Preghena vende a Pietro fu Guglielmo *de Vielmetis* di Preghena un prato, nelle pertin. di questa villa, loco... (confin.: il dño Aliprando not., Sandro e Alessandro *de Sandris*, tutti di Preghena) per ragn. 40...

Not. Gio. Antonio fu nob. dño... *Alliprandini* di Livo.

Perg. n. 297

La perg. è corrosa fortemente dall'umidità, da ciò le lacune.

a. 1583, ind. XI novembre 17, giovedì. In villa *Salasne*, nella casa di Pietro *de Peder Cesco*.

Testi: Antonio *de Peder Cesco* e Marino *Maino* di Solasna.

Vigilio fu Biagio Lorenzi di Cassana cede a Pietro *de Peder Cesco* di Solasna e a Lorenzo *de Laurenciis* di Cassana, quali sindaci della chiesa di

¹⁾ Era un lunedì.

S. Giacomo di Solasna, tutti i diritti a lui dovuti da *Flabianum de Flabianis* e assicurati su di un prato nelle pertin. *Thozage*, loco « al Agol » (confin.: *Vigilio de Lorencis d. Flabianum* e la via com.), cioè staia 2 di segala, avendo egli avuti ragn. 10 den. come dal rogito del not. Odorico di Samoclevo.

Not. Aliprando fu nob. Bernardino *Alliprandini* di Livo.

Perg. n. 298

a. 1584, ind. XII, marzo 29, lunedì. Preghena, sulla via presso la casa del venditore.

Testi: m. Gio. « del Bartolome » *Pancheri* di Samoclevo e Gio. f. di Pietro a *Domo nova* di Bordiana.

Martino fu Biagio *Baschera* di Bozzana costituisce in favore della chiesa di S. Pietro, di Bozzana, rappr. dai sindaci Gio. *de Barcis* di Bordiana e Francesco *Plaz* di Cis ab. in Bozzana, un livello di annue staia 3 di segala, assicurato su d'un arativo nelle pertin. di Bozzana, loco d. « soto la Eglesia » (confin.: *Domenico de Andreis*, *Agostino de Andreis* e il com.) per ragn. 15 den.m.m.

Not. Aliprando Aliprandini ut s.

Perg. n. 299

a. 1584, ind. XII, novembre 29, giovedì. Preghena, sulla sala della casa del compratore.

Testi: Antonio *de Andreis de Schana*, Antonio *del Zorzo* e Gaspare *Dorathia* di Preghena.

Francesco fu Gio. *de Lixandris* vende per ragn. 13 m.m. a Pietro q. *Vielmi Vielmet* un vigneto, *ligonizorum trium*, situato nelle pertin. di Preghena, loco d. « forra le sorte » (confin.: gli eredi di Francesco *de Lisandris*, gli eredi fu Antonio *Sandri*, gli eredi fu Matteo *Saporiti* di Preghena e i beni dei sign. *de Thono*).

Not. Simone fu ser Gio. Giacomo *de Andreis de Schana*.

Perg. n. 300

a. 1587, ind. XV, marzo 25, domenica¹⁾. Preghena, nella sala del compratore.

Testi: Gio. fu Stefano *Riz rotario*, Leonardo fu Bernardino di Tres, Andrea fu Nicolò *Calovini* tutti di Preghena.

Andrea fu Gio. *dal Zochol* di Livo e sua sorella Dorotea vendono a Pietro... *Vielmet* di Preghena a) un prato in Preghena, loco d. « sotto le case » (confin.: le vie com. e consort., Andrea *Calovino* e gli eredi fu

1) Il 25 marzo era mercoledì.

Nicolò *Saporiti*), b) un arativo di quarte 3, loco « zo al Zochol » (confin.: gli eredi fu Nicolò *Saporiti*, Francesco *Vielmet* e m. Gio. del Riz ecc.) per ragn. 30 m.m.

Not. Simone *de Andreis*.

Copia del not. Bernardino Aliprandini di Livo, per ordine del capit. delle Valli Giorgio d'Arsio.

Perg. n. 301

La perg. è un po' corrosa.

a. 1587, ind. XV, maggio 18, lunedì. Preghena, nella casa di Gio. *de Lisandris*.

Testi: Alessandro *de Sandris* e Antonio *Berthole* di Preghena.

Simone fu Antonio *de Marin Flor* di Preghena costituisce in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. dai sindaci Leonardo *de Tres* e Stefano *Thomevo*, un livello di annue staia 2 di frumento (*frumenti*) e 1 di segala, assicurato su d'un prato nelle pertin. di Preghena, loco « sora la casa » (confin.: il venditore, Federico *Clouzer* e Stefano *Preghenella* e i beni di d. chiesa) per ragn. 11 den.m.

Not. Aliprando Aliprandini.

Perg. n. 302

a. 1588, ind. I, dicembre 29, giovedì ¹⁾. Preghena, nella casa di Bertoldo *del Ricio*.

Testi: Leonardo di Tres e Stefano *Thomevo* di Preghena.

Nicolò fu Paolo *Berthole* di Preghena volendo pagare alla chiesa di Sant'Antonio un debito di ragn. 35, per i quali doveva versare annualmente staia 7 di segala, mai versati, delibera di cedere a d. chiesa, rappr. dai sindaci Bertoldo *del Ricio* e *Liprando de Sandris*, un arativo in Preghena, loco « in campo Scario » (confin.: i beni di d. chiesa, Paolo *Berthela*, gli eredi fu Antonio *Sandri* e Simone *Caloinum*) stimato ragn. 52 a tacitazione capitale e interessi.

Not. Aliprando Aliprandini.

Perg. n. 303

a. 1589, ind. II, gennaio 9, lunedì. Preghena, nella casa del not. rogante.

Testi: Sigismondo, Carlo e Bernardino figli del not. rogante.

Anna *de Enselmis de Brecio* ved. del fu Vito *Zufdorso* di Preghena, debitrice di ragn. 12 verso la chiesa di Sant'Antonio, rappr. da Bertoldo

¹⁾ La data qui non deve esser indicata a *Nativitate*, come si legge, ma a *Circumcisione*.

fu Gio. Sandri quali sindaci, costituisce in favore di d. chiesa un livello di annue staia 2 *furmenti*, assicurate su di un arativo nelle pertin. di Preghena, loco d. «alli Formigari» (*apud: Liprandum Sandrium, Gio., rotarium, i sign. de Thono et Bertoldum Betta*).

Not. Aliprando Aliprandini.

Perg. n. 304

a. 1589, ind. II, marzo 9, giovedì. Preghena, nella stua del compratore.

Testi: Gio. fu Tomaso Bonan de Lanza, Val di Rumo e m. Gio. del Riz, rotario di Preghena.

Gio. Nicolò fu Matteo de Saporitis di Preghena costituisce in favore di Pangrazio fu Giorgio de Barbara de Scana, ab. in Preghena, un livello di annue staia 3 di segala, assicurato su d'un arativo in Preghena, loco «zo al zochol» (confin.: m. Gio., teste, suo fratello Bertoldo, Gio. de Tresio e la via consortale) per ragn. 15 den.m.

Not. Gio. Odorico fu ser Bartol. a Curte de Rumo.

Perg. n. 305

a. 1590, ind. III, marzo 13, martedì. Preghena, nella casa di Giacomo del Sixto.

Testi: d. Giacomo, Bartolomeo del Ricio... Gio. del Ricio e Francesco Vielmet.

Gio. fu Biagio Sandri di Preghena vende a Pietro fu Guglielmo Stephaneti di Preghena un prato nelle pertin. di d. villa, loco «alli Foradori» (confin.: gli eredi fu Antonio Sandri, Giacomo Saporitum, Stefano Vielmet et raxum pendel) per ragn. 14 e [libbre] 2.

Copia del not. Pietro fu Domenico de Andreis di Bozzana dai rogiti del not. Aliprando Aliprandini, col permesso dell'assessore delle Valli Giorgio Saono di Riva.

Perg. n. 306

a. 1590, ind. III, dicembre 20, giovedì. Preghena, nella casa del venditore.

Testi: Gio. Sophia e Antonio Berthola di Preghena.

Giacomo fu Sisto Mazuchel di Preghena vende alla chiesa di Sant'Antonio, rappr. dai sindaci m. Gio., rotario, del Ricio e Stefano Vielmeto di Preghena, *unam arativam et streglivam* nelle pertin. di d. villa, loco d. «alle Sort» (confin.: Gio. de Thomevo e Gio. Bresadole, i beni di d. chiesa e Giacomo Saporitus) per ragn. 28, libbre 3 e grossi 3 den.m. conforme la stima di Gio. Bresadola e Bertoldo Riccio.

Not. Aliprando Aliprandini.

Perg. n. 307

a. 1591, ind. IV, marzo 7, giovedì. Preghena, in casa del compratore.

Testi: Bertoldo del Ricio... del Ricio.

Cristoforo fu Sigismondo Aliprandini di Preghena vende a Pietro q. *Vilielmi de Stephanetis* di Preghena un prato con una « nogara » nelle pertin. di questa villa, loco « a Cros » (confin.: gli eredi... del Domenico, Francesco *Vielmetum* e Giacomo *Saporitum*) verso ragn. 43.

Not. ut s.

Perg. n. 308

a. 1591, ind. IV, marzo 10, mercoledì¹⁾. Preghena, nella casa di Paolo *Berthola*.

Testi: Pangrazio *Barbere*, *Parisio* e Nicolò *Berthola* di Preghena.

Anna de *Enselmis de Brecio* ved. del fu Vito *Zufodorso* rilascia ricevuta a Pietro fu Guglielmo *Vielmet*, di ragn. 75, libbre 2 e carantani 3, denari che rappr. la dote di d. Anna.

Not. ut s.

Perg. n. 309

a. 1591, ind. IV, settembre 22, domenica. Preghena, nella casa del not. rogante.

Testi: Matteo Stanchina di Livo e Gio. *Vielmet* di Preghena.

Gio. fu Biagio de *Lisandris* di Preghena costituisce in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. dai sindaci Stefano *Vielmeto* e Antonio *Sparapan* di Preghena, un livello di annue staia 4 di segala, assicurato su d'un arativo nelle pertin. di Preghena, loco « sora la casa a lecio » (confin.: gli eredi fu Nicolò de *Lisandris*, gli eredi fu Melchiorre *Berthole* e Francesco de *Lisandris*), avendo egli avuto a prestito ragn. 20 m.m.

Not. ut s.

Perg. n. 310

a. 1591, ind. IV, dicembre 26, giovedì. Preghena, nella casa di Nicolò *Berthole*.

Testi: Pangrazio, *barberio*, *Scane*... e Antonio *Berthole*.

Il nob. *dñus Ricardinus* fu nob. dño Gio. Romedio *Aliprandini* di Livo, quale cessionario di Pangrazio *Borotus* di Scanna, cede alla chiesa di Sant'Antonio di Preghena, rappr. dai sindaci Stefano *Vielmeto* e Antonio *Sparapan*, un livello di annue staia 3 di segala, assicurato su di un arativo

¹⁾ Il 10 marzo era domenica.

nelle pertin. di Preghena «a via di Molin», dovutogli da Gio., *rotarium*, del Ricio di Preghena. Il cessionario aveva avuto un prestito di ragn. 15 m.m. da d. sindaci.

Not. ut s.

La perg. presenta delle lacune nel testo, causa corrosione.

Perg. n. 311

[a. 159]1, ind. IV, dicembre ... Preghena ...

Testi: [Stefa]no *Vielmeto* di Preghena e Gio. *Bonoti*.

... In seguito ad intervento del rev. Gio. Giacomo Moggio, pievano, et *Deganis iuratis* e del ss. not., si viene ad un accordo tra Francesco ... Pietro *Vielmeto* e Gio. Romedio, questi due a nome delle rispettive mogli Dorotea e Caterina, per ragioni di differenze di dote, sull'importo di ragn. 60 concesso da Pietro ai pred. due cognati ...

Not. ut s.

La perg. è corrosa e sciupata dall'umidità.

Perg. n. 312

a. 1593, ind. VI, dicembre 21, martedì. *Solasinae, ante faciem coemeteris eccl. S. Jacobi*.

Testi: Girolamo *de Marco Antonii de Plazis*, Paolo *de Lorenz*, ambo di Cassana, e Michele f. di Antonio *Pedercescho de Solasina*.

Avendo già Pietro *de Pedercescho de Solasina* comperato per ragn. 10 un arativo dal fu Simone *de Marco Antonii de Plazi de Cassana* con il livello di annue staia 2 di segala, dovute alla chiesa di S. Giacomo in Solasna, vendeva d. arativo ad Antonio *q. Thomae Maijn de Solasina*. Quest'ultimo costituisce perciò ora su d'un suo arativo nelle pertin. di Solasna, loco d. «a Christina» (confin.: Marino *Maijn*, la via com. e i beni della ss. chiesa), un livello di annue staia 2 di segala, rispondenti al capit. di ragn. 10, in favore di d. chiesa, rappr. dai sindaci Antonio *Chalovet* e Gio. *de Lorenz* di Cassana, presente il rev. Gio. Batta *Mogii* a nome dello zio rev. Gio. Giacomo *Mogii*, pievano di Livo.

Not. Simone *de Andreis de Scana*.

Perg. n. 313

a. 1597, ind. X, febbraio 9, domenica. Preghena, nella casa di Toma *Calovini*.

Testi: d. Tomeo e Gio. *de Tresio* di Preghena.

Antonio fu Leonardo *Berthola* costituisce in favore di Andrea *Caloimo* e Antonio *Sparapan* di Preghena, *sindico et anciano* a nome della villa di Preghena, un livello di annue staia 5 di segala, *tempore S. Michaeli*, secon-

do le costituzioni del cardinale, assicurato su d'un *arativa et prativa*, posta nelle pertin. di Preghena, loco d. « a Nogarolo » (confin.: gli eredi fu Gaspare *de Lisandris*, Francesco *Facin*, Paolo *Pacin* e la via com.) per ragn. 25 den.m., con i quali si libera da un livello presso il dño Stefano *del Guardo* di Mastellina.

Not. Alpirando Aliprandini.

Copia del not. Pietro fu Domenico *de Andreis* di Bozzana.

Perg. n. 314

a. 1598, ind. XI, luglio 14, martedì. *In villa Pragenae*, nella casa *Thomei Chalovini, hospitis d. loci*.

Testi: Giacomo fu Nicolò *de Philippis*, calzolaio, e Giacomo Antonio fu Leone *de Andreis*, ambo *de Scana*.

Avanti al dño Aliprando *Aliprandini* not. di Preghena, quale delegato assessoriale, compare Alessandro *Sparapan*, quale curatore e « barba paterno » di Pietro fu Simone *Sparapan* di Preghena, presente d. Pietro, adulto, e curatore di Nicolò, fratello di d. Pietro, assente — presenti anche Guglielmo f. di Andea *Sparapan* di Livo, *Thomeo Chalovino*, m. Gio. *rotario del Riz* e Pietro *Vielmeto*, quali prossimi parenti di Pietro e Nicolò, presente anche la madre di questi ultimi Barbera. — Il pred. curatore e Antonio *Sparapan*, fratello di d. minori cedono alla chiesa di S. Leonardo, rappr. dai sindaci Aliprando *Sandri et Prandi Bertolla* un arativo e streglivo di quarte 11 1/2, stimato libbre 49 den.m. la quarta, posto nelle pertin. di Preghena, loco « alle Braide » (confin.: il fu Antonio *Thomevi*, il ss. curatore, Gio. *da Tresio*, Gio. fu Francesco *Betta* e Bertoldo *Betta* di Preghena), — riservandosi il diritto d'affrancazione, — per ragn. 112 e libbre 3 1/2, conforme la stima di Pietro *Vielmeti* e di Andrea *Chalovini*. Da detto importo devono esser detratti ragn. 60 per livelli gravanti su d. terreno e ragn. 8, 4, 6, per affitti non versati.

Dalla delega del 22 giugno in calce risulta che suddetta operazione fu eseguita in parte anche per mantenere d. Pietro agli studi in Verona.

Not. Simone *de Andreis de Scana*.

Perg. n. 315

La delega è in it.

a. 1602, ind. XV, settembre 18, mercoledì. Cles, *in stuba* della casa del nob. dño Toma *Visentaner*.

Testi: Gio. fu Giacomo *del Martin de Priodo hab. Fundi* e Matteo f. di Vito *Cheller* di Cles.

Il nob. dño Agostino *Coredus de Rumo* costituisce in favore del nob. dño Thoma *Visentaner* di Cles, quale *commissario* dei fratelli Pietro, Bartolomeo e Gaspare *Flemotiorum*, un livello di annue staia 20 di segala, assicurato su d'un arativo nelle *pertin. Mosanigi, vallis Rumi*, loco « alla cam-

pagna del Goch » di staia 8 (presso: Francesco *de Marin*, Toma *Brathiam*, Gio. *Bertolam* e la via com.) per ragn. 100 den.

Copia del not. Aliprando *Turresanus* dai rogiti del nob. Dionisio *de Melchioribus di Clés*, col permesso dell'assessore dño Fr. *Bennassuto*.

Perg. n. 316

a. 1607, ind. V, giugno 24, domenica. Preghena, *super arra* della casa del codicillante.

Testi: Francesco *Vielmeto*, Alessandro *de Sandris*, Cristoforo f. di Gio., *rotarii del Ricio* e Gio. Nicolò *Saporito*, tutti di Preghena.

Pietro q. *Vilielmi de Vielmetis* di Preghena dispone con questo codicillo delle modificazioni al proprio testamento riducendo i legati pii: alla chiesa di S. Maria di Cassino $\frac{1}{2}$ minale di olio (invece di 1), alle chiese di S. Martino di Livo, di Sant'Antonio di Preghena e di S. Maria di Baselga *unam mediam olei* (inv. di $\frac{1}{2}$ minale) per ciascuna, alla cattedrale di Trento grossi 4 (invece di libbre 1), una carità da distribuirsi *tempore omnium Sanctorum* (invece che in *tempore laetaniarum*), alla figlia Gasparina lascia solo vita durante un arativo di quarte 4 invece che in eredita perp.).

Not. Pietro fu dño Domenico *de Andreis* di Bozzana.

Perg. n. 317

a. 1608, ind. VI, luglio 6, domenica. Preghena, sulla sala della casa di Sigismondo *Alliprandini*.

Testi: d. Sigismondo, m. Gio. *de Liprandis*, muratore, m. Gio. del *Ricio*, *rotario*.

Simone fu Bertoldo *Betta* di Preghena essendo debitore di ragn. 25, costituisce un livello di annue staia 5 di segala su d'un arativo *cum stregliva* di staia 3, posto nella località d. « in Cohei (?) » (confin.: Gio. e Matteo *Betta* e Francesco *Betta*) in favore di Matteo fu Gio. *Stanchinae*, quale rappres. di Dorotea fu Stefano *de Federicis* di Preghena.

Not. ut s.

Perg. n. 318

a. 1608, ind. VI, luglio 20. Preghena, *super somassio* della casa di Antonio *Bertola*.

Testi: Alessandro *de Sandris*, Pietro f. di Antonio *Bertola* e Giacomo f. di Gio. del *Sixt* tutti di Preghena.

M. Gio. fu Stefano *Riz* di Preghena vende per ragn. 14 e libbre 4 alla chiesa di Sant'Antonio, rappr. dai sindaci Cristoforo di Francesco *Facin* e Nicolò fu Andrea *Calovin*, un arativo di quarte 2 loco « al Zocho » (confin.: i beni di d. chiesa, m. Gio. *Aliprandini*, muratore, Stefano *de Sandris* e Leonardo *Praganella*).

Not. Antonio *Tolameotus* di Samoclevo, ab. in Livo.

Perg. n. 319

a. 1609, ind. VII, novembre 8, domenica. In *canonica Cassini*.

Testi: Stefano f. di m. Gio. del Riz e suo padre di Preghena.

Marino fu Gio. de Sandris di Preghena vende alla chiesa di Sant'Antonio, rappr. dai sindaci Paolo fu Melchior Bertolla e Antonio fu Simone de Flor, presente il rev. Gio. Batta Mogi pievano di Livo, un arativo di quarte 6 1/2 et unius mediae nella località « al Zocho », (confin.: gli eredi fu Andrea Calovini di Preghena, i beni della chiesa di S. Martino di Livo e di Sant'Antonio di Preghena) per ragn. 58, libbre 1 et sex cruciferis den.m. in ragione di ragn. 8 e libbre 4 per quarta, come da stima di m. Michele Zanotel di Varollo, m. Gio. del Riz, rotarii di Preghena e Cristoforo Fazin di d. villa.

Not. ut s.

Perg. n. 320

a. 1611, ind. IX, maggio 13, sabato. Bozzana, alla casa del not. rogante.

Testi: il rev. Matteo de Enselmis di Livo, capellano di Cis e Francesco del Plazo di Bozzana.

Pietro fu ser Domenico de Andreis di Bozzana costituisce in favore di Filippo fu Pietro de Antonio o Merlo di Bordiana e di Stefano fu Martino Baschera di Bozzana, quali sindaci della chiesa di S. Pietro di Bozzana, consenziente il pievano di Livo, rev. G.B. Moggii, un livello perp. di staia 8 di segala, assicurato su d'un prato, nelle pertin. di Bozzana, loco « a Lombrasga » (confin.: Andrea de Andreis di Bozzana, coronellas, Francesco a Placio, Antonio Morlus e Gio. Batta Baschera) per ragn. 40 den.m.

Not. Pietro fu Domenico de Andreis di Bozzana.

Perg. n. 321

a. 1613, ind. XI settembre 3, martedì. Revò, super sala del rev. Manincordio ss.

Testi: Gio. Balardino e Marino Ravina ambo de Revodo.

Avanti al nob. dño Ferdinando de Ferraris di Revò, quale delegato dell'assessore Francesco Benassuti, compare Rosa, moglie di Giorgio Magagna, col marito, onde provvedere al nutrimento dei figli, avuto il consenso dei prossimi parenti: Stefano Arnoldino, Gio. a Rido, Gio. de Martinis e Martino Felino, vende al rev. dño Vigilio Manincordio « pievan di Lomaso », accettante a nome del padre, unam particulam solari in domo d. Georgii a travis usque ad aerem (confin.: il pred. compratore, Marino Ravinam, la venditrice, ecc.) per ragn. 20, conforme stima di Gio. de Martinis e Martino Felinum. Segue la delega in it.

Copia del not. Giacomo Aliprandinus di Livo, dai rogiti del not. Federico Magagna di Revò, tuttora vivente.

Perg. n. 322

a. 1622, ind. V, agosto 1, lunedì. Preghena, nella casa del ss. Pietro.

Testi: Toma *Salamon* e Gio. *Aliprandino* di Preghena.

Pietro fu Andrea *Praghenella* di Preghena costituisce in favore di Maria ved. fu Bartol. *Calovi* di Livo un livello di staia 7 di segala, assicurato su d'un campo nelle pertin. di Preghena, loco « in Todol » (confin.: Andrea *Preghenella*, i sign. a *Thonno*, ... a *Fontana*) per ragn. 35 den.

Not. Giacomo *Aliprandinus* di Preghena.

Perg. n. 323

a. 1623, ind. VI, gennaio 24. Preghena, nella stua del not. rogante.

Testi: Aliprando *Aliprandino* fu Sigismondo e Battista *Calovino* di Preghena.

Battista fu Gio. Bartol. di Preghena costituisce in favore di Bernardino *de Tresio* e Gio. *Betta*, quali sindaci della chiesa di Sant'Antonio, un livello di annue staia 5 di segala, assicurato su d'un campo e un prato nelle pertin. di Preghena, loco d. « Caurore », (confin.: Leonardo fratello del venditore e gli eredi fu Antonio *Marin flor*) per ragn. 25.

Not. ut s.

Perg. n. 324

a. 1626, ind. IX, novembre 24, martedì. Preghena, nella stua del not. rogante.

Testi: ser Andrea *Sparapano* e Stefano *Ritio*.

Gio. Batta fu Paolo *Facinus*, quale marito di Maria fu Gio. *Vielmeti*, confessa di aver ricevuto da Gio. fu Pietro *Vielmeti* ragn. 121 a titolo di dote della pred. Maria, cioè ragn. 24 in uno cubili, ragn. pro vestibus il resto in denaro. D. Gio. Batta assicura questa dote su d'un arativo nelle pertin. di Preghena loco « in Sassena », a lui venduto da Antonio *de Joriis* di Livo.

Not. ut s.

Perg. n. 325

a. 1629, ind. XII, ottobre 7, domenica. Preghena, *super so-massio* della casa del compratore.

Testi: Antonio *Sparapano* e Bernardino *de Dorathia*.

Pietro fu Gaspare *de Sandris sive de Dorathia* di Preghena vende a Gio. fu Pietro *Vielmeti* di d. luogo un arativo di quarte 3 nelle pertin. di Preghena, loco « alle Poze » (confin.: Aliprando *de Sandris*, Bernardino

fu Leonardo di Tres, Leonardo *Vielmetum* e Gio. de *Dorathia*, fratello del veniditore) per ragn. 44 e libbre 2.

Not. ut s.

Perg. n. 326

a. 1630, ind. XIII, gennaio 21, lunedì. Preghena, nella casa del not. rogante.

Testi: Giacomo de *Philipis* e Antonio *Barbare*.

Lorenzo fu Gio. de *Tresio* di Preghena permuta con Gio. fu Pietro *Vielmeti* di d. luogo un prato sul monte « alla Gardiza » (confin.: Agostino de *Augustinis*, Gio. Antonio *Bondi*) con una *partem mansus* nelle pertin. di Preghena « a Lez », *cum media stalla somasio supra terra usque ad aerem cum andito extra domus et cum arboribus non fructiferis intus* (confin.: Nicolò *Vielmetum*, il compratore, il comune) più ragn. 77 1/2, che d. Lorenzo dice d'aver avuto.

Not. ut s.

Perg. n. 327

a. 1631, agosto 8. Trento.

In seguito a supplica dei vicini di Preghena, il rev. mons. Luca Maccani, vicario gen., concede la costruzione d'un edificio, ad uso abitazione del primissario, con le rendite della chiesa.

(in it.)

Carta molto sciupata.

C. n. 171

a. 1632, ind. XV, maggio 19, mercoledì. Preghena, nella casa del compratore.

Testi: il nob. dño Aliprando *Aliprandino* di Preghena e Gio. de *Steffan* di Cis.

Il dño Gio. Federico *Guelmus de Scana* vende a Gio. *Vielmeto* di Preghena un arativo di quarte 16, posto nelle pertin. di Livo, loco « al Zocol » (confin.: Leonardo de *Joriis*, il ss. dño Aliprando, la via com., Gio. de *Zorziis*, Antonio *Sparapanum* e dño capit. Riccardo *Aliprandinum*) gravato di un livello di ragn. 128 in favore dell'ecc. dño Andrea *Campo*, *ratione tritici*, stimato ragn. 13 1/2 la quarta da Nicolò *Anselmi*, Paolo *Bartolae* e Andrea *Sparapani*, ciò che importa un totale di ragn. 216.

Not. Giacomo *Aliprandinus* di Livo.

Perg. n. 328

La perg. è corrosa in alto.

a. 1636, ind. IV, ottobre 29, mercoledì. *In villa Livi*, nella casa del ss. delegato.

Testi: i fratelli Leonardo e Paolo *de Aliprandinis* di Preghena.

Avanti al dño Gio. *Aliprandino* di Preghena quale delegato dell'assessore dño Pietro *Pilati* compaiono Gio. fu Paolo *de Augustis* di Varollo e Maria ved. fu Paolo *de Augustis*, quali tutori degli eredi del d. Paolo defunto, per chiedere — col consenso dei parenti prossimi: Agostino e m. Nicolò *de Augustis*, Tomeo e Stefano *Zanotello* — il permesso di vendere un prato *in pertin. Mezeloni*, loco « al Barnes » (confin.: Nicolò e Andrea *de Augustis* e il com.) indiviso con Bartolomeo fratello del defunto Paolo. Ottenuto il permesso, i pred. vendono a *Vielmo* f. di Gio. *Vielmetti*, la propria metà di prato, stimato ragn. 89, da Andrea *Sparapani* e da Bernardino *de Zorzis*.

Il ss. Gio., quale procuratore del fratello Bartol. *de Augustis*, (come da procura del 12 maggio 1636 del dño Francesco *Libardi* del Andrea di Verona) vende al pred. *Vielmo* la propria metà di d. prato per ragn. 45.

Segue in it. la delega assessoriale.

Not. ut s.

Perg. n. 329

a. 1638, [ind. VI], gennaio 7, giovedì. Preghena, nella casa del not. rogante.

Testi: i fratelli Gio. e Simone [f. di] Leonardo *Vielmeti* e Stefano *a Fontana*.

Andrea *Omnibonus* di Bresimo vende a Gio. fu Pietro *Vielmeti*... un arativo di quarte 8..., nelle pertin. di Livo, loco « al Pradazo » (confin.: ... *de Bernardinis*, Giacomo *de Sandris*, ecc.) per ragn. 113..., cioè ragn. 14 la quarta.

Not. ut s.

La perg. è corrosa lungo tutto il margine sinistro.

Perg. n. 330

a. 1639, ind. VII, dicembre [manca il giorno] domenica. Caldés, nella stua del not. rogante.

Testi: Romedio *de Ferariis* e Antonio *Pellegrino*.

Andrea *Omnibonus* di Bresimo vende a Gio. *Vielmeto* di Preghena un arativo di quarte 6 nelle pertin. di Livo, loco « a Sortolom » (confin.: i sign. *a Thunno*, Gio. *Stanchina*, i fratelli Tomaso e Gio. *de Sandris* per ragn. 108.

Not. Pietro *Bonhomus* di Caldés.

Perg. n. 331

a. 1641, ind. IX, maggio 30, giovedì. Preghena, nella s[tuba] nova del not. rogante.

Testi: Leonardo Aliprandino e Lorenzo de Zorzis, ambo di Preghena.

I fratelli Gio. Batta e Gio. fu Paolo Facini di Preghena vendono ai fratelli Vielmo e Pietro f. di Gio. Vielmeti un arativo di quarte 6 et mosarum $3\frac{1}{3}$, posto nelle pertin. di Preghena, loco « alla Strenta » (confin.: Nicolò e Leonardo Vielmetum, la via com. e Aliprando Aliprandinum) per ragn. $13\frac{1}{2}$ la quarta = ragn. 92 e grossi 15, ex quibus defalcantur rhen. duo pro onere viae cum una rota tamen pro servitute arativae Nicolai Vielmeti.

Not. Giacomo Aliprandinus di Preghena.

Perg. n. 332

a. 1642, ind. X, giugno 16, lunedì. Preghena, nella casa del nob. dño Aliprando Aliprandini.

Testi: Leonardo Aliprandini e i fratelli Filippo e Gio. de Bernardinis.

Gio. fu Pietro Bresadola di Preghena, ab. in Rivera Salodi, vende ad Alessandro fu ser Antonio Sparapani di Preghena un prato nelle pertin. di questa villa, loco « in Arzo » (confin.: Gio. fu Paolo Facini, il dño Bernardino de Tresio, i de Thomevi, la com. e i sign. de Thunno), su cui gravava un livello perp. di annue libbre 2 e grossi 6, cioè mezzo fiorino, da versarsi al rev. beneficiato di Preghena, come da legato del fu m. Pietro, padre del venditore. Il prezzo fu fissato in ragn. 21, da cui vennero diffalcati ragn. 10 per il legato di ragn. 6 in favore del SS. Rosario e per la celebrazione delle s. messe gregoriane.

Not. Giacomo Aliprandini.

Copia del not. Aliprando fu nob. Giacomo Aliprandini.

Perg. n. 333

a. 1642, ind. X, agosto 27, Mercoledì. Preghena, casa Aliprandi.

Testi: Gio. Federico f. del not. e m. Matteo de Bernardis ab. in Preghena.

Il nob. Aliprando Aliprandini e Gio. Vielmetti rimettono la loro causa, riguardante il possesso di beni « in Caslir », all'arbitro rev. don Gerardo Gerardi, pievano di Livo. Questi divide d. beni in due parti eguali e li assegna alle due parti; i 10 ragnesi promessi ad Andrea Ritio saranno versati in parti eguali dalle due parti, così le sportole dovute a l'assessore. Il Vielmetti darà all'Aliprandini anche ragn. 25 e un'orna di vino.

Not. Giacomo Aliprandini di Preghena.

Perg. n. 334

a. 1643, ind. XI, giugno 21, domenica. Preghena, nella casa del not. rogante.

Testi: il nob. Aliprando *Aliprandino*, *Varoli*, Nicolò *Thomevo*, *Praeghenae* e Matteo *Stanchina*, *Livi*.

I fratelli *Vielmus* e Pietro f. di Gio. *Vielmetti* di Preghena, a nome del padre e quali *gubernatores bonorum paternorum* in seguito a concordato (in atti del nob. not. Aliprando Aliprandini del 27 agosto 1642) dividono i beni comperati da Andrea *Omnibono*; cioè: 1) un arativo nelle pertin. di Livo, loco d. « in Caslir », 2) un arativo *et streglivam*, ivi (confin.: i *de Pretis* di Scanna, Andrea *Sparapan*, il not. ss.), 3) un'altra particella d'arativo, ivi, 4) un *vinetum* « in Caslir » (confin.: gli eredi fu Girolamo *Thomevi*, Andrea e Gio. Antonio *de Augustis*, Gio. Antonio *Zanotellum* e Andrea *Sparapanum*), 5) altro *vinetum*, ivi (confin.: Toma *de Dorathia*, Gio. Giacomo *Pret*, *de Scana*, ecc.).

Not. Aliprando fu nob. dño Giacomo Aliprandini di Preghena.

Perg. n. 335

a. 1645, ind. XIII, maggio 1, lunedì. Cles, nella casa del not. rogante.

Testi: Gio. *Delaito Mogio*, fratello del not. ss. e *Daneso Aliprandino* di Livo.

Antonio fu Antonio *Conteri* di Preghena, onde pagare un debito di ragn. 15, costituisce in favore di m. Gio. *Bernardino* di Livo, un annuo censo di staia 2 1/2 *tritici* su d'un campo di quarte 12 « sora Lam » pertin. di Preghena (confin.: la via consort., i beni della chiesa di S. Martino, *Alessandro de Sandris* e gli eredi di Nicolò *Dorotheae*).

Not. Antonio *Mogius* di Cles.

Perg. n. 336

Fra il [1643 - 1646].

[Giovanni *Vielmetti* di Preghena dispone con testamento quanto segue...] legati pii... in favore del S. Rosario ragn. 1, della confrat. [dei SS. *Fabiano* e *Sebastiano* ragn. 5; ragn. 1 oltre la solita elemosina per il Primissario di Preghena; alle chiese di S. Maria di Baselga, Sant'Antonio di Preghena e S. Martino di Livo [olio?].

Alle figlie *Domenica* ed *Anna* lascia a titolo di dote ragn. 100 per ciascuna e il diritto di abitazione nella sua casa..., alla moglie in vita durante la vedovanza il diritto d'abitazione con le figlie e gli alimenti, cioè: staia 6 di segala, 2 di frumento, 2 di miglio, 2 di formentone, 2 di fagioli,

1 di panico, un'orna di vino, libbre 25 di carne, 25 di burro, 4 di lana e 25 di canapa; a Maria [altra figlia maritata] un in più sulla dote...

Egli istituisce ad eredi universali i figli: Vielmo, Pietro e Antonio.

Not. Giacomo Aliprandini.

Perg. n. 337

Frammento membranaceo di cui manca, causa corrosione per umidità, tutta la prima parte del testo, ricostruita nella data e nel nome del testatore in base ad altri atti qui riportati.

a. 1646, ind. XIV, maggio 20, domenica. Preghena, nella casa del not. rog.

Testi: Simone *Vielmeto*, Gio. Federico f. del not. rog. e Gio. *Barbara*.

Gli eredi fu Gio. *Vielmetti* e gli eredi fu Leonardo *Vielmetti* eran debitori in comune di ragn. 57 verso la com. di Scanna e Varolo, e precisamente i primi di un capit. di ragn. 36 den. per cui versavano un annuo censo di libbre 12 e grossi 7; ora Gio. f. del fu Leonardo *Vielmeti*, avendo ricevuto dai fratelli Pietro e Antonio fu Gio. *Vielmetti* (anche in nome del fratello *Vielmi*) ragn. 36, assicura questo importo, *sive colta*, in favore di d. com. su d'un arativo posto nelle pertinenze di Preghena, loco « alle Poze » (confin.: gli eredi fu Aliprando *de Sandris*, Toma *de Gasparis*, i beni della chiesa di S. Maria di Baselga e Simone *Vielmetti*) e su d'un arativo « in Covai » (confin.: Andrea *Preghenella*, gli eredi fu Aliprando *Aliprandini*, gli eredi fu Matteo *Betta*, Maria *Betta* moglie di m. Cristoforo *de Bernardinis* e Gio. *Betta*).

Not. Aliprando f. di Giacomo Aliprandini di Preghena.

Perg. n. 338

a. 1647, ind. XV, giugno 24, lunedì. In canonica Cassini.

Testi: Stefano *Conter* e Giacomo *Facino* di Preghena.

I fratelli Pietro e Antonio fu Gio. *Vielmetti* di Preghena, volendo liberarsi di un livello di ragn. 15 dovuto in favore della chiesa di Sant'Antonio di Preghena, versano ragn. 15 a Gio. *Ritio* e ad Alessandro *de Sandris*, quali sindaci di d. chiesa, e ragn. 30 per affrancarsi da un altro livello presso la stessa.

Not. Giacomo Aliprandini di Preghena.

Perg. n. 339

a. 1648, ind. I, maggio 5, martedì. Preghena, nella casa dei ss. compratori.

Testi: m. Simone *de Tersio*, [per *Tresio*], m. Matteo *Bernardinini* m. Toma *Thomaevo* e Gio. *de Sandris*.

M. Salvatore fu Bartol. *Thomevi* di Preghena vende per ragn. 200 — come da stima di Alessandro e Andrea Sparapani — ai fratelli *Vielmo*,

Pietro e Antonio *Vielmeti* di d. villa a) una casa, *nunc fere inhabitabilis*, posta in Preghena, loco « a Ceulo », toccatagli nelle divisioni con lo zio Tomaso, *cum hortis contiguus et stabulo*, b) un *broilum* presso d. casa, *cum duobus pomis et una nucè intus, mossarum 15, cum una hora aquae de Baselga* (confini della casa: Nicolò e m. Toma *Thomevum*, Giacomo *de Sandris* e la via com.).

Not. ut s.

Perg. n. 340

a. 1649, [ind. II], gennaio 28 [giovedì]. Preghena, in *hypo-causto* degli eredi *ser Hjliprandi de Sandris*.

Testi: ... Giacomo *de Sandris*, Guglielmo *d'Agost* e Gio. *Domeneg*...

Anna fu Gio. *Viel*[metti], avuto il consenso del marito Gio. q. *ser Hyliprandri de Sandris* dichiara d'aver avuto dai suoi fratelli Pietro, *Guglielmo* e Antonio *de Vielmettis* ragn. 320, *computatis vestibus et lecto*, a titolo di dote, già assicurato su d'un arativo in Livo, loco « a Bortolom » (confin.: ... Gio. *Stanchina*, ecc.).

Not. Pietro *Maffei* di Revò.

Perg. n. 341

La perg. è corrosa a fondo lungo il margine sinistro.

a. 1649, ind. II, luglio 1, giovedì. Preghena, nella casa del not. rogante.

Testi: Francesco *de Tresio* e Gio. figlio del not. ss.

Si viene a una divisione di case tra i fratelli « *Vielmo*, Pietro e Antonio fu Giovan *Vielmeto* ». La casa vecchia di famiglia tocca ai due primi e quella « delli *Thomevi* » ad Antonio, che cede però ai fratelli un campo « in Val » da seminarsi a fava e formenton, e ragn. 16 a conguaglio. Questa seconda casa era stata loro venduta poco prima da « *Salvador Thomevo* ». Vien divisa poi anche « la calzina », mentre si delibera circa il mantenimento in comune del « *revolto novo* ».

Not. Giacomo *Aliprandini*.

In it.

Perg. n. 342

a. 1649, agosto 12, giovedì. Livo, nella canonica.

Testi: il rev. Antonio *de Andreis* di Scanna e Carlo Conci not. di Taio.

In seguito a domanda presentata dal dño Giacomo *Aliprandini* e Giacomo *de Sandris* a nome dei vicini di Preghena, il rev. Francesco *de Albertis*, canonico e vicario gen. di Trento, quale visitatore della pieve di Livo, udito il parere dell'arcipr. rev. Gerardo *de Gerardis*, concede alla chiesa di Sant'An-

tonio *sanctam Synaxim* con gli Olii santi e il sacro Fonte battesimale, sotto le seguenti condizioni:

1. che la Comunione pasquale si riceva solo nella chiesa parr.,
2. che nelle feste solenni i fedeli si portino nella chiesa arcipr. e
3. che nella stagione esitiva si inviti ad amministrare il battesimo l'arciprete, e solo se questi sarà impedito potrà sostituirlo il primissario o cappellano di Sant'Antonio, il quale, dopo celebrata la s. messa, dovrà portarsi per servire ai divini uffici nell'arcipretale.

Decreto pubblicato il 13 agosto 1649.

Not. Antonio Begnudelli, colleg. di Trento e della Camera di Spira.

Copia del not. Gio. Udalrico Torresani.

(2 copie).

C. n. 172

a. 1649, ind. II, novembre 14. Preghena, casa del not. rog.

Testi: Gio. f. del not., Antonio Conter e Antonio Betta.

Salvatore fu Bartol. *Thomevi* dichiara di aver avuto dai fratelli Pietro e Antonio e Vielmo fu Gio. *Vielmetti* ragn. 25 per la casa, l'orto e il broilo venduti a dd. fratelli il 5 maggio 1648.

Not. Giacomo Aliprandini.

C. n. 173

a. 1650, ind. III, aprile 24, domenica. Preghena, nella casa del not. rogante.

Testi: Paolo e Bartolomeo *Bartola* di Preghena.

Odorico fu [Gio.?] *Betta* di Preghena vende a Battista fu Andrea Calovini di d. villa un vigneto — *vinetum* — posto « sora Preghena » (confin.: il compratore, Matteo *Bettà* e fratelli, Francesco e Andrea *de Betta* e Leonardo *de Tressio*) per ragn. 26 m.m. conforme stima dei ss. testi.

Not. ut s.

Perg. n. 343

a. 1651, ind. V, giugno 17, sabato. [Preghena], nella casa di Gio. Giacomo *de Sandris*.

Testi: d. Gio. Giacomo, Alessandro *Sparapano* e Giacomo Variento.

I fratelli *Vielmus* e Pietro fu Gio. *Vielmeti* di Preghena permutano col fratello Antonio un orto posto nella local. « a Ceulo » (confin.: Nicolò *Thomeus* e Antonio ss.) verso la sua (di Antonio) parte di prato « a Cros, fuori in cau 'la villa » confin.: gli eredi fu Nicolò *Vielmeti*), più ragn. 10, conforme stima di Gio. Giacomo *de Sandris*, Alessandro *Sparapanum* e Gia-

como *Varientum*, onde liberarsi da un livello presso il nob. dño Carlo *Aliprandinum*.

Not. ut s.

Perg. n. 344

a. 1651, ind. IV, giugno 28, mercoledì. Preghena, nella casa del not. rogante.

Testi: Francesco Betta e Bernardino di Tresio di Preghena.

M. Salvatore fu Bartol. di Preghena vende ai fratelli *Vielmo* e Pietro fu Gio. *Vielmeti* di d. villa un prato *in pertin. Mezeloni*, loco « all'Ischia » (confin.: Nicolò *Thomevum*, *alecium de Praposini*, il cam. e Gio. *Facinium*) per ragn. 104, conforme la stima di Alessandro *Sparapani* e di Antonio Betta, e con l'onere di anni grossi 12 da versarsi al nob. *comitibus a Thunno, in castro Thunno*. Per questo motivo vengono difalcati ragn. 4 1/2 dal prezzo di stima e i compratori si obbligano di sollevare il venditore da un livello passivo di ragn. 60, dovuto alla chiesa di Sant'Antonio e con l'aggravio di ragn. 1 all'anno, *pro manutendo rev. sacerdote in Preghena*, come da testamento del padre del venditore.

Not. ut s.

Perg. n. 345

a. 1651, giugno 28. Preghena.

Testi: il dño Alessandro Sparapano e Antonio Betta di Preghena.

Salvatore *Thomevi* dichiara di aver avuto dai fratelli *Vielmo* e Pietro *de Vielmetis* ragn. 33 gr. 20, quale rata dovuta per il S. Sisinio degli aa. 1650 e 1651; così ragn. 10 tr. 1 e gr. 3 per parte di Antonio e ragn. 3 per conto del prato venduto ai fratelli *Vielmo* e Pietro.

Not. ut s.

C. n. 174

a. 1651, ind. IV, ottobre 15, domenica. Preghena, *super somasio* della casa di Antonio *Vielmetti*.

Testi: il pred. Antonio e Paolo *Facino*.

Federico *de Augustinis* di Preghena vende a Guglielmo fu Gio. *Vielmetti* un prato *plodii unius* sul monte di Preghena, loco « a Via nova o sia dai Foradori » (confin.: Andrea *Pragenella* la via com. e il compratore) per ragn. 9.

Not. Bartolomeo Moggio.

Perg. n. 346

a. 1653, ind. VI, ottobre 24, venerdì. [Preghena], in *canipa* di Andrea *Sparapani*.

Testi: Matteo, Anselmo e Cristoforo Insegna.

Tomaso *Salamonus* di Livo costituisce in favore di Leonardo *Bondi* e *Dardino* (!) *Bondi* giurati della com. di Livo, un livello di staia 1 di segala e 1 di frumento, assicurato su d'un arativo in Livo, loco «in Todo» (confin.: il nob. Gio. Riccardino *Prandinum*, i beni della chiesa) per ragn. 11.

Not. Giacomo Aliprandini.

Perg. n. 347

a. 1654, giugno 20. Preghena.

Testi: Gio. Preghenella e Pietro Sperapano.

In seguito alla lite fra Leonardo *de Gasparis* e Pasqua ved. fu Giacomo *Vernarda* di Livo, quali tutori di Antonio e Domenica fu Giacomo e Pasqua, da una parte, e Pietro Vielmetti, quale tutore di Francesco fu Giacomo avuti da Domenica Vielmetta, prima moglie di Giacomo e a nome proprio e di suo fratello Viello e Antonio Vielmetto fratello di Viello e Pietro dall'altra, causa i conti circa la tutela di Francesco e causa il fidecommesso per sostituzione di dote di Domenica Vielmetti e circa i beni lasciati dal fu Francesco, si chiede l'arbitrato del rev. arcipr. di Livo Gerardo Gerardi.

Not. ut s.

C. n. 175

a. 1654, luglio 6. Nella canonica arcipr. di Cassino.

Testi: il nob. Gio. Giacomo *de Sandris* e Parisio *de Gaspari*.

In seguito all'arbitrato affidato all'arcipr. rev. Gerardo Gerardi il 20 giugno 1654 ut s. C. n.), questi consulta il giurista Gio. Tho. Carneri e poi pronuncia il lodo.

Not. ut s.

C. n. 176

(In it.)

a. 1657, ind. X giugno ... Preghena, nella casa del not. rogante.

Testi: Gio. Aliprandino e m. ... *Sparapano*.

Salvatore fu Bartol. *Thomevi* di Preghena ab. ... *Montagna de Monte Balto*, dichiara d'aver avuto il saldo dell'importo dovutogli da Pietro fu Gio. Vielmetti e da *Viello* e Antonio fratelli del pred. per la casa, gli orti e broilo ad essi venduti il 5 maggio 1648.

Copia del not. Aliprando fu dño Giacomo *Aliprandini* di Preghena dai rogiti paterni.

Perg. n. 348

La perg. è tutta corrosa lungo il margine destro e perciò il testo è frammentario.

a. 1657, ind. X, luglio 8, domenica. Cles, *in curtivo palatii ill. dñi doct. de Bertoldis.*

Testi: Giacomo Turino Maiani e Gio. Odorico Claserio di Mezzana.

Pietro *Vielmettus* di Preghena versa nelle mani dell'ill. dño Gio. Odorico *de Bertoldis di Cles*, quale amministratore della moglie, figlia del nob. dño Gio. *Bevilaque* di Cles, ragn. 84, a saldo di due capitali avuti a prestito e gravanti su di un campo « al Zochol » nelle pertin. di Livo.

Not. Bartol. Moggio.

Perg. n. 349

a. 1660, ind. III, giugno 26, venerdì. Preghena, nella casa del not. rog.

Testi: Guariento *de Guarientis* e Stefano *de Alexandris.*

Andrea fu Federico *Calovini* di Preghena costituisce un livello francal. di anue staia 5 di segala in favore della com. di Preghena, rappr. dai giurati Antonio *Vielmetto*, Romedio e Gio. *Betta*. Egli assicura d. livello su d'un arativo « alle pozze » (confin.: gli eredi fu Tomeo *de Alexandris*, i fratelli *de Sandris* e i beni di S. Maria di Baselga), dopo aver ricevuti da d. giurati ragn. 25.

Not. Gio. Giacomo *de Alexandris.*

Copia del not. Giacomo *Aliprandinus.*

C. n. 177

a. 1662, ind. XV, febbraio 28, martedì. Preghena, nella casa del not. rogante.

Testi: Gio. Batta *Marchesio* e Nicolò *Marchesio de Mozanigo* di Rumo.

Cristoforo *Insegna* di Livo costituisce in favore di Alessandro *de Sandris*, esecutore *protaiuro*, Andrea *Calovino*, Giacomo *Conter* e Leonardo *Preghe-* nella, quali giurati di Preghena, un annuo censo di staia $3\frac{1}{3}$ di frumento, assicurato su d'un arativo di quarte 6 di segala posto nelle pertin. di Livo, loco « Soralam » (confin.: i beni della chiesa di S. Martino, la via com., il nob. dño Gio. Riccardino *Aliprandinum*, gli eredi fu Nicolò *Vielmetti*) per ragn. 20 den. *in uno duplono Genuensi, uno zechino auri*, il resto in moneta d'oro.

Not. Giacomo *Aliprandini* di Preghena.

Perg. n. 350

a. 1662, ind. XV, marzo 12. Preghena, nella casa del not. rogante.

Testi: il dño Antonio *Anselmo* di Livo, Gio. Batta *Preghenella* e m. Simone *Sparapano*.

Antonio fu dño Antonio *Vielmetti* di Preghena costituisce in favore del nob. Alessandro *de Alexandris* ag. per *Tauro* (!) Giacomo *Conter*, di Andrea *Calovino* e Leonardo *Preghenella*, giurati di Preghena un livello di staia 4 di frumento e $\frac{1}{6}$, assicurato su d'un arativo nelle pertin. di Preghena, loco « Soralam » (confin.: Pietro *Vielmet*, Giacomo *Facinum*, i beni della chiesa di S. Martino di Livo) per ragn. 25 den.

Not. ut s.

Perg. n. 351

a. 1662, ind. XV, marzo 12, domenica. Preghena, nella casa del not. rogante.

Testi: Antonio *Anselmo* di Livo, Gio. Batta *Preghenella* e m. Simone *Sparapano*.

Giacomo fu Paolo *Facini* di Preghena costituisce in favore di d. comunità, rappr. dai giurati nob. Alessandro *de Alexandris* e ser Antonio fu dño Antonio *Vielmeti* per *Tauro* e Andrea *Calovino* e Giacomo *Conter*, un livello di annue staia $3\frac{1}{3}$ di frumento, assicurato su d'un arativo in Preghena, loco « alle Bataie » (confin.: la via consort., gli eredi fu Melchiore *Parisi*, gli eredi fu Federico *Augustini*) per ragn. 20.

Not. ut s.

Perg. n. 352

a. 1662, ind. XV, settembre 24, domenica. Preghena, in cubiculo del not. ss.

Testi: Lorenzo *de Zorzis* e Andrea *Calovino* di Preghena.

Giacomo fu Antonio *Conter* di Preghena vende a Pietro *Vielmeto* un prato di brozzi uno, posto in pertin. *Mezeloni Livi* sul monte « in Montarzana » (confin.: Nicolò *de Fedricis*, la via com. e Gio. Batta *Conter*) per ragn. 12.

Not. Antonio *Sparapani* di Preghena.

Perg. n. 353

a. 1665, ind. III, ottobre 26, lunedì. Preghena, nella casa del not. rogante.

Testi: i fratelli Giorgio e Lorenzo *de Zorzis* e Gio. *Aliprandino*.

M. Simone fu Antonio *Sparapani* di Preghena, sua moglie Agnese e il loro figlio Pietro vendono a Pietro fu Gio. *Vielmetti* di d. luogo

1) arativo nelle pertin. di Preghena loco « alla Strenta » di quarte 6 1/2 *et passetis duobus*; 2) un prato ivi, loco « alli Moioli » di quarte 4, *mossae unius et passettis quattuor* (confin.: i beni della chiesa di S. Maria di Campiglio, Ronedio *Preghenella*, Gio. *Facinum* e i beni di Sant'Antonio di Preghena) a ragn. 16 la quarta, cioè ragn. 104 e troni 4 per l'arativo e ragn. 50 per il prato.

D. Pietro intende a scopo di tale pagamento assumersi: a) un livello passivo di ragn. 75 dovuti ai nob. fratelli Carlo e Aliprandini di Preghena, cess. da Guglielmo *Sparapano* di Livo, b) un livello pass. di ragn. 48 dovuti ai fratelli *de Zorzis*, cess. da Matteo *Stanchina*, c) e un livello pass. di ragn. 15 dovuti ai *de Zorzis*, mentre versa il residuo a d. venditori.

Copia del not. Aliprando fu dño Giacomo *Aliprandini* dai rogiti paterni.

Perg. n. 354

a. 1665, ind. III, ottobre 26, lunedì. Preghena, in casa del not. rogante.

Testi: m. Simone *Sparapano*, suo figlio Pietro, Giov. e il not. Aliprando *de Aliprandinis*.

Pietro fu Gio. *Vielmetti* di Preghena versa nelle mani dei fratelli Giorgio e Lorenzo *de Zorzis* di d. villa ragn. 63 den., onde affrancarsi a) di un livello di ragn. 48, ceduto a d. fratelli da Matteo *Stanchina* e ragn. 15 per affrancarsi b) di un livello costituito in favore di m. Simone *Sparapani* e di suo figlio Pietro *ad computum pretii arativae* « alla Strenta et Prati alli Moioli ».

I pred. Giorgio e Lorenzo rilasciano ricevuta a saldo di d. importi.

Copia del not. Aliprando *Aliprandini* dagli atti del not. *Cheller*.

Perg. n. 355

a. 1665, ind. III, novembre 3, martedì. Preghena, in *hypo-causto* del not. rogante.

Testi: Pietro *de Augustinis*, Nicolò e Pietro *de Vielmetis*, iuniori.

Giacomo fu Giacomo *de Vielmetis* di Preghena vende a suo zio Pietro *Vielmeto* la porzione di casa avuta in eredità dal padre, divisa coi i fratelli Nicolò e Pietro e l'orto annesso, *cum pino intus*, posta in Preghena, d. « la casa delli Vielmetti » (*apud curtivum, viam, emptorem*) per ragn. 36 den.

Not. Antonio *Sparapani*.

Perg. n. 356

a. 1666, ind. IV, aprile 7, mercoledì. Preghena, nella casa del not. rogante.

Testi: Paride *Calovino*, Bartol. *Preghenella* di Preghena.

Ser Francesco *de Alexandris* di Preghena, *sororius* di Gio. *de Peder* di Livo e suo procuratore, abbisognando di denaro pro *solvendo tum fisco*,

tum aliis expensis iudicialibus et extra, et pro liberatione inquisitionis contra eumdem de Peder institutae ab officio assessorio, ut in actis Gagiis Vallis Solis, cede alla chiesa di Sant'Antonio abate di Preghena, rappr. dal sindaco Andrea fu Gio. Batta Calovini, un livello, del capitale di ragn. 20, da esigersi presso gli eredi fu Michele Prantoni di Livo, costituito in proprio favore dagli eredi fu Gio. Bondi di Livo e poi comperato da d. Gio. de Peder, assicurato su d'un prato nelle pertin. di Preghena, loco « in Caurore » (confin.: Aliprando de Sandris, i suoi eredi e quelli di Stefano Ricii e il com.) avendo egli avuti ragn. 20.

Segue la procura, in it.

Not. ut s.

Perg. n. 357

a. 1666, ind. IV, aprile 22, giovedì. Preghena, nella casa del not. rogante.

Testi: Stefano Contero, Polasio de Gasparis e Pietro, fratello del venditore.

Giacomo fu Giacomo de Vielmettis di Preghena vende a Pietro fu Gio. de Vielmettis a) un arativo di quarte 3 nelle pertin. di Preghena, loco « in Todol » (confin.: Giacomo Facinum a nome della moglie, Nicolò Stanchina e il ss. Pietro) *cum duobus lineis vitium*; b) un vigneto, ivi, loco « a Cros » (confin.: Nicolò fratello del venditore, i beni di Giacomo Facini ut s., Pietro Rizzium, il ss. Pietro e Nicolò Vielmettum), per ragn. 10 la quarta per il ss. arativo e ragn. 2 compless. per il vigneto = ragn. 32, versati in *tribus duplicis hispanicis, ungaris duobus et tribus ducatonis venetis*, il resto in moneta corrente. Il venditore in caso di vendita dell'arativo « alle Pozze » riconosce al pred. compratore il diritto di prelazione.

Not. ut s.

Perg. n. 358

a. 1666, ind. IV, ottobre 24, domenica. Preghena, nella casa dei ss. signori.

Testi: Paride Calovino, Bartol. Preghenella di Preghena.

Pietro fu Gio. Vielmetti di Preghena versa ragn. 75 nelle mani dei dñi Carlo e Aliprando de Aliprandinis, onde redimersi da un livello di egual importo, assicurato su di un arativo « alla Strenta » e su un prato « alli Moioli » nelle pertin. di Preghena, come in rogiti del not. Antonio Tolameotum di Samoclevò.

Not. Aliprando fu dño Giacomo Aliprandini.

Perg. n. 359

a. 1666, ind. IV, novembre 26, venerdì. Preghena, nella casa del not. rogante.

Testi: Gio. Aliprandino, ser Biagio a Viario di Cis.

Giacomo fu Giacomo *Vielmetti* di Preghena ab. in Rippiarti ... odiana a Maderno vende a Pietro fu Gio. *Vielmetti* di Preghena un arativo di quarte 2 nelle pertin. di d. villa, loco « alle Poze » (confin.: Gio. de Sandris, il compratore, la via com. e Pietro fu Giacomo *Vielmeti*) per ragn. 28 den.

Not. ut s.

Perg. n. 360

La perg. è un po' corrosa.

a. 1670, ind. VIII, gennaio 11, sabato. Preghena, nella casa del padre del not. rog.

Testi: il nob. Alexandro de *Alexandris* e m. Simone *Sparapano*.

Gio. *Ritius*, Gio. Batta *Thomevi* e Gio. de *Alexandris*, quali giurati di Preghena, appaltano per anni 5 ad Antonio fu Antonio *Vielmeti* di d. villa l'ius tenendi et vendendi panem, volgarmente d. « la bancha », verso annui ragn. 11 e troni 3, da consegnarsi ad *festivitates Pasquales* al rev. Padre predicatore.

Not. ut s.

Perg. n. 361

a. 1670, ind. VIII, febbraio 24, lunedì. Preghena, nella casa del nob. dño Gio. Giacomo de *Alexandris*.

Testi: il pred. Gio. Giacomo, m. Matteo de *Bernardinis*, fabro ferrario e Stefano *Contero* di Preghena.

Matteo, Anselmo e Bartolomeo de *Joris*, quali giurati della villa di Livo, trasferiscono a Gio. *Ritio*, Gio. Batta *Thomevo* e Gio. fu Alessandro de *Alexandris*, quali giurati di Preghena:

- 1) un livello del capit. di ragn. da esigersi dagli eredi fu Gio. fu Aliprando *Aliprandini* di Livo, assicurato su di un prato nelle pertin. di Livo, loco « alle Quadre » (come da atto del 24 ott. 1653 del not. Giacomo *Aliprandini*) ceduto a la com. di Livo da Bartol. de *Joriis*;
- 2) un livello del capit. di ragn. 16 da esigersi dagli eredi fu Cristoforo *Insegnae* di Livo, assicurato su d'un arativo nelle pertin. di Livo loco « in Soralam »;
- 3) un livello del capit. di ragn. 11 da esigersi dagli eredi fu Toma *Salamonis* e assicurato su d'un arativo « in Todol »;
- 4) un livello di ragn. 20 da esigersi dai pred. eredi fu Toma, ceduto ai vicini di Livo da ser Matteo *Anselmo*, assicurato su d'un prato « alli Moiola »;

5) un livello del capit. di ragn. 10, da esigersi da Sigismondo fu Gio. Antonio *Zanotelli* di Livo. La com. di Livo riceve da quella di Preghena ragn. 72, come da concordato del m. rev. Gio. Michele *Dusinum*, arcipr. di Livo e decano foraneo e del dño Gio. Michele *Mogium*, dottore di Cles, occasione *mapalium sive malgarum* divise fra d. ville.

Not. ut s.

Perg. n. 362

a. 1670, ind. VIII, maggio 4. Preghena, nella casa del not. rogante.

Testi: Gio. e Gio. Federico Aliprandini.

M. Matteo fu Antonio *Marinfor* di Preghena costituisce in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. dai sindaci *Romedio Preghenella* e Gio. *Vielmetto* un annuo censo di staia 6 di segala ipotecato su d'un arativo vignato in Varollo loro « a Plet » (confin.: Maria erede di Leonardo *Lanzeroti*, Gio. *Lanzeroto*, Giacomo *Variato* e i beni com. di Scanna) per ragn. 30 avuti in uno *ongaro aureo et ressidium in moneta argentea*.

Not. ut s.

Perg. n. 363

a. 1670, ind. VIII, dicembre 14. Preghena, nella casa del not. rogante.

Testi: ser Gio. Aliprandini, Pietro f. di Gaspare *de Sandris* di Preghena.

Bonomo fu Andrea *de Augustis* di Varollo, essendo debitore di ragn. 25 verso la com. di Preghena, rappr. dai giurati Gio. Batta *Thomevi* e Gio. fu Alessandro *de Alexandris*, costituisce in favore della stessa un livello di annue staia 5 di segala (metà da S. Giorgio e metà da S. Michele), assicurato su d'un prato in Livo, loco « alle Vanegie » di staia 6 (confin.: gli eredi fu Gio. *Zanotelli*, Gio. Riccardino Aliprandini e i *de Stanchinis*).

Not. ut s.

Perg. n. 364

a. 1671, ind. IX, febbraio 18. Preghena, in hypocausto della casa del not. rogante.

Testi: Bernardino *Sparapano*, Giacomo e Stefano *Contero*, Guglielmo *Vielmeto*, Alessandro, Lorenzo e Nicolò *Zorzi* di Preghena e Antonio *Marchesio* di Rumo.

Pietro fu Gio. *Vielmetti* di Preghena *ad scaranum sedens*, essendo ormai vecchio, dispone con testamento circa i suffragi per l'anima sua e dei beni temporali.

Vuol esser sepolto nel *coemeterio Cassini*, lega: crociferi 6 alla cattedrale di Trento; una mossa di olio e uno staio di frumento alla parrocchiale di Livo; ragn. 1 di grano al SS. Rosario; ragn. 4 (cioè: *urnam vini nitidi ex bono ad taxam, ex trono uno minus taxa*, il resto in grano, cioè frumento e segala) alla *Fredalia*; alla chiesa di Sant'Antonio invece una mossa e $\frac{1}{2}$ di olio; alla chiesa di Baselga $\frac{1}{2}$ mossa di olio. Dispone per la celebrazione di s. messe e perchè entro 7 giorni dal funerale sia distribuito, in casa sua, ai vicini di Preghena *pro foco, vel personis*, a giudizio degli eredi, pane confezionato con staia 7 di segala e una mossa di vino *pro foco*. Vuole ancora che nel mese di ogni anno, per anni 4 consecutivi, sia distribuita ai vicini un elemosina di pane, confez. con staia 4 di segala e uno di frumento. In favore della figlia Sofia, moglie di ser Stefano Rizzi lega a titolo di dote ragn. 400; in favore della figlia Caterina altrettanto qualora passi a matrimonio; i versamenti avverranno in ragione di ragn. 60 ogni anno, in bestiame, grano e denaro, più orne 2 di vino; qualora restasse nubile le vien assegnata porzione di casa, con utensili *et lectum cum peliceo et linteamento*, e poi annualmente, di vino 2 orne e $\frac{1}{2}$; di sale, un peso; *calceos 2 annuatim*; segala staia 4, frumento staia $11\frac{1}{2}$; *milii* staia $1\frac{1}{2}$; *frumentoni* staia 3; *ordei* tritirati st. $\frac{1}{2}$; *panitii* tritirati st. 1; *leguminis* quarte 2; *raparum* st. 20; *pomorum* st. 5, *singulis alteris annis quando colliguntur*. D. Caterina dovrà però lavorare metà dell'anno in favore del fratello verso il solo vitto; a titolo di vitto il fratello le darà libbre 30 *cavabis o canevellae nitidae et granulatae* con libbre 3 *lannae lotae*; libbre 12 *brutiri crudi*; libbre 8 *arvinae* = « *gras pesto* »; *carnis salatae siccae suinae* libbre 8, ecc. Il testatore dispone anche per l'ulteriore assegnazione della propria eredità.

Not. Antonio Sparapani.

Perg. n. 365

a. 1671, ind. IX, agosto 1. Preghena, nella casa del not. rogante.

Testi: Nicolò e Federico *de Federicis* e Gio. Federico *Aliprandino* di Preghena.

Il magn. Giacomo *Varientus* e ser Antonio *Nardellus*, giurati di Scanna, cedono alla villa di Preghena, rappr. dai giurati Pietro *Vielmeto* fu Gio. Bernardino *Sparapano* e Giacomo *Facino* a) un livello di argn. $33\frac{1}{2}$ — essendo stato assegnato l'altro terzo dei ragn. 50 alla villa di Varolo (come da atti Aliprandini del 24 giugno 1664) — da esigersi da Gio. Batta fu Gio. *de Andreis* e b) un livello di ragn. 12 e troni 3, da esigersi da Andrea fu Pietro *de Andreis* di Scanna.

Not. Aliprando fu dño Giacomo Aliprandini.

Perg. n. 366

- a. 1671, ind. IX, settembre 1. Preghena, in *hypocausto* della casa del not. rogante.

Testi: Antonio *Vielmetto* di Preghena e Antonio *Marchesio de Rumo*.

Aliprando fu dño Alessandro *de Sandris* di Preghena esenta i vicini di Preghena dalla colletta dovuta alla rev. Mensa vescovile in ragione di ragn. 7 *pro centenario* due volte all'anno, costituendo in favore della comunità rappresentata dai giurati Pietro *Vielmetto*, Giacomo *Facino* e Bernardino *Sparapano*, un livello di ragn. 25 da essa avuti, su d'un broilo di quarte 3 — broilum — sotto le case *de Prandis* in Preghena, (confin.: il nob. Gio. Giacomo *de Alexandris*, Francesco fratello dei ss. Aliprando, Gio. e Antonio *de Sandris*).

Not. Antonio Sparapani.

Perg. n. 367

- a. 1671, ind. IX, settembre 1. Preghena, nell'*hypocausto* del not. rogante.

Testi: il dño Aliprando *Sandrio* di Preghena e Antonio *Marchesio* di Rumo.

Antonio fu dño Antonio *de Vielmettis* di Preghena costituisce in favore di Pietro *Vielmetto*, Giacomo *Facino* e Bernardino *Sparapano*, quali giurati di Preghena un annuo censo redimibile di staia 5 di segala *ad taxam et comunem mensuram Vallium et juxta constitutiones Superioritatis Tridenti*, assicurato su d'un campo vignato di staia 2, posto nelle pertin. di Preghena, loco « sora le case » (confin.: « alle canal dell'acqua », il venditore, gli eredi di Antonio *Sandri*, i fratelli Paolo e Nicolò *de Facinis* e Matteo *Marinflor*) per ragn. 25, in *tot ducatis venetis*.

Not. ut s.

Perg. n. 368

- a. 1672, ind. X, gennaio 11, lunedì. Preghena, nella stua della casa degli eredi fu nob. dño Giacomo Aliprandini.

Testi: m. Simone *Sparapano* di Preghena, Giuseppe Morando e Antonio *Fauri* di Bresimo.

Gio. Batta fu Girolamo *Thomevi* di Preghena, onde pagare dei debiti e sostenere la famiglia, costituisce un livello di annue staia 4 di segala in favore del nob. dño Gio. Aliprandino e fratelli, assicurandolo su d'un arativo nelle pertin. di Preghena loco « alla Val delli Vacari » o sia « le sort de Caurore » (confin.: Gaspare *de Sandris d. de Gaspari*, Giacomo *Faurium*, Gio. Betta, il compratore e Gio. *Pederium Ritium*) per ragn. 20 den.

Not. Girolamo Antonietti di Caldés.

Perg. n. 369

a. 1674, gennaio 19. Preghena, nella canonica.

Testi: Pietro Vielmetto, Gio. Facino e Matteo Marinflor.

Antonio fu Toma *Thomevi* costituisce in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. dal sindaco Leonardo Preghenella e presente l'arcipr. rev. Nicolò Rossi, un livello di annue staia 3 di segala, assicurato su d'un arativo, loco « a Ceulo », avendo avuto a prestito ragn. 15.

Not. Antonio Sparapani.

Copia del not. Gio. Michele Sparapani.

C. n. 178

a. 1674, ind. XII, febbraio 16, venerdì. Preghena, in *hypo-causto domus canonicalis*.

Testi: ser Pietro Vielmeto e Gio. Facino di Preghena.

Mancando l'atto di fondazione d'un livello di ragn. 15, costituito da ser Gio. Batta *Thomevi* fu Gironimo di Preghena in favore della chiesa di Sant'Antonio, e assicurato su d'un *fundo* « al Guslar », assicura ora d. importo su d'un arativo di quarte 6, loco d. « alli Rauti di la dalla Val delli Vachari », essendo presente il sindaco di d. chiesa Leonardo *Preghenella*.

Not. Antonio ut s.

C. n. 179

a. 1674, ind. XII, maggio 25. Preghena, in *studio mei not.*

Testi: Gio. Aliprandini di Preghena e Gio. ...

Il nob. Simone *Guelmus de Scanna* ag. anche in nome di *dñis de Guelmis*, quale loro amministratore vende a m. Pietro Vielmeto fu Gio. di Preghena un arativo nelle pertin. di questa villa, loco « in Todol » (confin.: Antonio *Calovinus*, Gio. *Facinus*, ecc.) in estinzione della quarta parte di ragn. 100 *affictus alias sublevati per consortes Facinos Bernardino de Bernard... alias solvendi q. Matheo Riz Cavizzanae*.

Not. ut s.

Perg. n. 370

La perg. è corrosa in alto dall'umidità.

a. 1674, giugno 7. Preghena, casa del ss.

Testi: Gio. Facino fu Paolo e Antonio di Zorzi di Preghena.

I giurati di Preghena Gio. fu Antonio Facino, Gio. Soffia e Gio. fu Nicolò Zorzi affittano per un anno, verso fior. 28, ai magn. dñi Giorgio Franco e Gio. Antonio Peraza di Cloz e ai nipoti del Peraza, Bertoldo e Domenico, « la montagna di Forz », d. « la malga di sotto — cioè la parte toccata ai vicini di Preghena — per pascorarla con i loro cavalli dal fonte

fino alla cima, salvo il diritto di poter pascolare le armente della « malga di sopra » « nella sera del Spinal » riservato ai vicini di Preghena. Così le pecore di Preghena potranno pascolare tutta « la sera del sasso del Bech » e tutte « le splage sino alla Val de mez » e le capre di d. « malga di sopra » potranno attraversare tutta « la Montagna di sotto » per andar verso « il Larese ».

L'affitto doveva esser pagato parte in denaro e parte in 2 sacchi di sale bianca a troni 2-6 il peso.

Gio. Aliprandini.

(In it.).

Perg. n. 371

a. 1675, marzo 16. Varollo.

Testi: Bernardino Zanotello e Gio. de Augustis ambo di Varollo.

Avanti al delegato assessoriale rev. Nicolò Turra, cappellano di Livo, si presenta Domenica, ved. del fu Bernardino di Bernard di Scanna (morto il 5 maggio 1672), quale tutrice delle figliette Maddalena e Maria per provvedere a regolare la loro eredità paterna, gravata da molti passivi. Detta vedova, avuto il consenso dei parenti Giacomo Variento, Michele Zanotello, Giacomo Antonio Andrei e m. Michele Pret, agendo quale tutrice, estingue i debiti facendo cessione di terreni. Ella cede perciò alla chiesa di Sant'Antonio in Preghena, rappr. dal sindaco Pietro Vielmetto, un arativo e vignato di staia uno meno una mossa, posto « alli Plovi » nelle pertin. di Scanna, sanando in tal modo il debito di ragn. 50.

Copia della delega assessoriale.

Not. Antonio Sparapano.

Copia di suo figlio Gio. Michele.

(In it.).

C. n. 180

a. 1675, luglio 9. Preghena, casa del ss.

I giurati di Preghena m. Lorenzo di Zorzi e Antonio Calovino, anche a nome di Michele Soffia danno in locazione fino alla Pasqua 1676, per fior. 13 e troni 3 da consegnarsi al rev. Padre predicatore, e il resto in grano, al magn. Bernardino Sparapano per la « Banca del Pane ».

Gio. Aliprandini.

C. n. 181

a. 1675, novembre 22. Preghena.

Testi: i fratelli Gio. e Giacomo de Barbara e Gio. Giacomo de Augustis di Scanna.

Francesco fu Michele Perantonis di Livo, avendo avuti a prestito ragn. 32, costituisce in favore della chiesa di Preghena rappr. da Gio. Giacomo

Preghenella, un livello di annue staia 6 e quarte una di segala, fondato su d'un campo e prato nelle pertin. di Livo, loco « in Sez » e su d'un vigneto ivi, « in via Cava ».

Not. Antonio Sparapani di Livo.

C. n. 182

a. 1677, ottobre 14. Preghena.

Testi: il rev. dño Gio. Giacomo Aliprandini e Pietro Sparapano.

Parisio fu Melchiori *de Panitiis* costituisce in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. dal sindaco m. Andrea Calovini, un livello di annue taia 8 di segala, assicurato su d'un arativo « alla poza a Nogarole », avendo avuti a prestito ragn. 40.

Not. Aliprando Aliprandini di Preghena.

C. n. 183

a. 1679, maggio 29. Preghena.

Gio. fu Cristoforo *Insegna* di Livo vende per ragn. 5 1/2 alla chiesa di Preghena, rappr. dal not. rogante, un'ora di acqua *de allecio de praposino in tertia manara*. Il versamento fu effettuato con staia 2 di frumento, 1 1/2 di segala e il resto in denaro.

Not. ut s.

C. n. 184

a. 1682, ottobre 28. Nella canonica della pieve di Livo.

Il rev. dño Antonio fu Melchiore *de Andreis* di Scanna costituisce in favore della chiesa di Preghena, rappr. dal sindaco Antonio Facino, un livello di annue staia 16 e 4/5, assicurato su d'un prato nelle pertin. di Varollo, loco « in Gaggia al Possoni », avendo avuti a troni 4 1/2 l'uno.

Not. Antonio Sparapani.

C. n. 185

a. 1682, dicembre 21. Preghena, casa del not. rog.

Simone fu Antonio *Betta* di Preghena costituisce in favore di d. com., rappr. dai giurati, Bertoldo *Betta* e il not. ss., un livello di annue staia 5 di segala, assicurate su d'un arativo « alli Rauti » (confin.: Giacomo *Soffiam*, la via com. e Andrea *Calovinum*) avendo avuti a prestito ragn. 25.

Not. Gio. Giacomo *de Alexandris*.

Copia del not. Giacomo Aliprandini.

C. n. 186

a. 1685, ottobre 21. Preghena.

I fratelli Gio. e Leonardo *de Augustis* fu Gio. Batta di Scanna costituiscono su d'un campo nelle pertin. di Scanna loco « in Marmonzana », un livello di ragn. 35, in favore della chiesa di Preghena, rappr. dai sindaci Gio. Batta *Facini* e Federico *Rizzio*, obbligandosi all'annuo censo di staia 7 di segala.

Not. Antonio Sparapani.

Copia del not. Gio. Michele f. del predetto.

(Livello estipato il 30 novembre 1694).

C. n. 187

a. 1685, novembre 21. Preghena.

Gio. Batta fu Pietro Calovini costituisce su d'un campo « al Forcleto » un livello di ragn. 25, in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. dal sindaco Gio. Batta *Facini*, obbligandosi a l'annuo censo di staia 5 di segala.

Not. e copia ut s.

C. n. 188

a. 1685, novembre 21. Preghena.

I fratelli Pietro e Federico f. di Gaspare *de Alexandris* d. « di Gaspari » *tanquam rectores et gubernatores domus paternae*, costituiscono in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. del sindaco Gio. Batta fu Paolo *Facini*, un annuo livello di staia 5 di segala, assicurato su d'un campo « in Todol » (confin.: Michele *Perantonium* e il nob. Aliprando *Stanchina* e gli eredi fu GB. *Facini*), avendo avuti ragn. 25.

Not. Aliprando Aliprandini.

C. n. 189

a. 1685, dicembre 24. Preghena.

Testi: Antonio Warnarda di Livo e Antonio fu Biagio de Sandris.

Gio. fu nob. dño Alessandro *de Alexandris* costituisce in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. dal sindaco Gio. Batta fu Paolo *Facini*, un livello di annue staia $2\frac{1}{5}$, assicurandolo su d'un prato nelle pertin. di Livo, loco « alli Moioli di sotto », avendo avuti ragn. 16 a prestito.

Not. Gio. Giacomo *de Alexandris*.

Copia del not. Giacomo Aliprandini.

C. n. 190

a. 1686, febbraio 13. Scanna, nella casa degli eredi *de Guelmis*.

Testi: il rev. dño Giacomo Aliprandini e Giacomo Filippi di Scanna.

La nob. dña ved. fu dño Simone Guelmi di Scanna costituisce in favore della chiesa di Preghena, rappr. dal sindaco GB. *Facini*, un livello

di annue staia 10 di segala, assicurato su d'un prato in Scanna, loco d. « in Gaggia », avendo avuto a prestito ragn. 50 *pro conflanda summa rencus*. 565 dovuti ai Thunn.

Not. Antonio Sparapani.

C. n. 191

a. 1686, marzo 17. Nella canonica di Livo.

Gio. fu Pietro Barbara di Scanna costituisce in favore della chiesa di Sant'Antonio di Preghena, rappr. dal sindaco Gio. Batta Facini, un livello di ragn. 20, assicurato su d'un vigneto in Scanna, loco « presso la casa del Negher » o « de Barbara », per cui promette di versare annualmente staia 4 di segala .

Not. ut s.

Copia del not. Gio. Michele figlio del not. rogante.

C. n. 192

a. 1686, ottobre 20. Preghena.

Gio. Batta Facinis, quale sindaco della chiesa di Sant'Antonio versa nelle mani di Antonio fu Antonio Vielmetti ragn. 22, per cui questi costituisce un annuo censo di staia 4 e quarte 1 1/2 su d'un arativo « alli Rauti », oppure versa il 7 %.

Not. Gio. Michele Sparapani.

C. n. 193

a. 1686, ottobre 23. Preghena.

Giacomo fu Pietro *de Barbara* di Scanna, avendo avuti dalla chiesa di Sant'Antonio, rappr. da Gio. Batta Facino, ragn. 17, costituisce su di un campo nelle pertin. di Scanna, loco « in Marmontana » un livello di annue staia 3 e quarte 1 di segala.

Not. ut s.

C. n. 194

a. 1689, maggio 7. Preghena.

Testi: Tomaso e Giorgio fratelli *Moarhofferis Provesii*.

Gaspere fu Pietro *de Sandris* costituisce in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. dal sindaco Matteo fu Andrea Betta, un livello di annue staia 3 di segala, assicurato su d'un arativo « in Todol », avendo avuto a prestito ragn. 15.

Not. Aliprando Aliprandini.

C. n. 195

a. 1689, ind. XII, dicembre 27. Preghena, casa del not. rog.

Testi: Gio. Antonio *Riddo* ab. in Preghena e Angelo fu Bartol. *Avancini* di Brez.

Antonio fu Michele *Perantonii* di Livo, presente il figlio Antonio, costituisce in favore della com. di Preghena, rappr. dai giurati Bernardino *Sparapano*, Gio. Batta f. di Paolo *Facini* e Antonio fu Matteo *Marinfor*, un annuo censo di staia 10 di segala, assicurato su d'un arativo e vigneto, posto in Livo, loco « in Viacava » (confin.: gli eredi fu Andrea *Perrantonii*, la com., Francesco *Perantonii*, Stefano *Zanotellum*) avendo avuti a prestito ragn. 50.

Not. Gio. Giacomo *de Alexandris*.

Copia del not. Giacomo Aliprandini.

C. n. 196

a. 1690, ind. XIII, febbraio 9, giovedì. Preghena, nella casa del not. rog.

Testi: Stefano Preghenella e suo figlio Domenico.

Bernardino *Sparapanus* di Preghena costituisce in favore di Battista fu Paolo *Facini* e di Antonio *Marinfor*, quali giurati di d. villa un livello francal. di annue staia 5 di segala, assicurate su d'un prato « alla coronna » (confin.: gli eredi fu nob. dño Gio. *Aliprandinum* il nob. dño Gio. *Aliprandinum* il nob. dño Gio. *Sparapanum*, il nob. Aliprando *Aliprandinum*), avendo ricevuti ragn. 25, *in duobus duplonis aureis* e il resto *in moneta argentea*.

Not. e copia ut s.

C. n. 197

a. 1690, settembre 29. Preghena.

Antonio *Facinus* costituisce in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. da Gio. fu Nicolò *de Zorzis* quale sindaco, un livello di annue staia 3 e $\frac{1}{2}$ di segala, assicurato su d'un arativo « a Zeulo », avendo egli avuto ragn. 17 $\frac{1}{2}$.

Not. Giacomo Aliprandini.

C. n. 198

a. 1690, novembre 2. Preghena, nella casa — *in hypocausto* — del not. rog.

Testi: G.B. Preghenella, Andrea Preghenella e Pietro Calovini.

G.B. fu Andrea Calovini costituisce in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. dal sindaco Gio. *de Zorzis* un livello di annue staia 14 di

segala, assicurato su d'un prato nelle pertin. di Varollo loco d. « al Pol-loni », avendo avuto da d. sindaco ragn. 70.

Not. Antonio Sparapani.

C. n. 199

a. 1691, maggio 21. Preghena.

Matteo fu Andrea Betta costituisce su d'un arativo « alla Calcara » un livello di ragn. 27, in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. da Antonio fu Gio. Batta Conteri, obbligandosi al censo di annue staia 5 e 1/2 di segala.

Not. ut s.

C. n. 200

a. 1692, marzo 20. Preghena.

Andrea f. di Nicolò Preghenella, *collonus in castro Altae Guardae*, costituisce in favore della chiesa di Sant'Antonio, rapr. dal sindaco Michele Soffiae, un annuo censo di staia 4 di segala, assicurandolo su d'un prato « a Ceulo », avendo avuti a prestito ragn. 30 (in ragione del 7%).

Not. Gio. Michele Sparapani figlio del dño Antonio.

C. n. 201

a. 1692, novembre 19. Preghena.

Matteo fu Matteo *Mainflor* contrae un prestito di ragn. 30 (da troni 4.6 l'uno) presso la chiesa di Sant'Antonio, rappr. dal sindaco Michele *Sophia*. Egli assicura d. importo su di un campo « a Todol », toccato in sorte a sua moglie Margherita Farina, obbligandosi all'annuo censo di staia 6 di segala.

Not. Antonio Sparapani.

C. n. 202

a. 1693, aprile 29. Preghena.

Gio. Antonio fu Gio. Antonio Bondi di Livo costituisce in favore della com. di Preghena, rappr. dai giurati il dño Carlo *Aliprandino*, Pietro fu Gio. Batta *Calovini* e Leonardo *a Tresio* un livello di annue staia 10 di segala, assicurate su d'un vigneto nelle pertin. di Livo, loco « al mas di Fardini » e su d'un arativo « in Lez », avendo avuti ragn. 50.

Not. Gio. Giacomo *de Alexandris*.

Copia del not. Giacomo Aliprandini.

C. n. 203

a. 1693, novembre 13. Preghena, *in cullina domus mei not.*

Bertoldo fu Antonio Betta costituisce su d'un arativo « a Cros » un livello di ragn. 13, in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. dal sindaco

Gio. Federico Calovino, obbligandosi all'annuo censo di staia 2 1/2 di segala.

Not. Giuseppe Michele Sparapani di Preghena.

C. n. 204

a. 1694, gennaio 24. Preghena, casa del not. rog.

Testi: Antonio f. di Alessandro *Alexandris* e Nicolò *Marchesio*.

Antonio fu Gio. *Saporiti* di Preghena costituisce in favore di d. com., rappr. dai giurati Nicolò *de Zorzis* e Aliprando f. di Gio. Batta *Preghenella* un livello di annue staia tre di segala, assicurato su d'un arativo « alla Crosara » (confin.: Matteo *Marinfor*, Nicolò *Praghenella* e il nob. dño Alessandro *de Alexandris*, avendo avuti a prestito ragn. 15.

Not. Gio. Giacomo *de Alexandris*.

Copia del not. Giacomo Aliprandini.

C. n. 205

a. 1694, giugno 2. Preghena.

Aliprando fu Alessandro *de Alexandris* costituisce in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. dal sindaco nob. dño Toma *de Alexandris* un livello di annue staia 3 di segala, assicurandolo su d'un orto « sotto la casa » (confin.: Gio. fu Antonio Vielmetti, il rev. dño Gio. *de Alexandris*, ecc.), avendo avuto a prestito ragn. 15.

Not. Gio. Giacomo *de Alexandris*.

C. n. 206

a. 1694, giugno 24. Preghena.

Leonardo fu Nicolò *a Tresio* di Preghena costituisce su di un arativo « alli Rauti » un livello di ragn. 15, in favore della chiesa di Sant'Antonio rappr. dal sindaco nob. Toma d'*Alexandris*, obbligandosi a versare annualmente staia 3 di segala.

Not. ut s.

C. n. 207

a. 1694, novembre 25. Preghena.

Antonio fu Gio. Sauri costituisce in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. dal sindaco nob. dño Toma fu Aliprando *de Alexandris*, un annuo censo di staia 3 di segala, assicurato su d'un campo « in Thodol », avendo avuti a prestito ragn. 15.

Not. Francesco Aliprandini.

C. n. 208

a. 1694, dicembre 8. Nella canonica della pieve di Livo.

Testi: il rev. Gio. Zadra, curato di Cis e il magn. Gottardo Rossi.

Antonio fu Matteo *Marinfior* di Preghena costituisce in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. dal nob. e rev. Gio. *de Alexandris*, curato di Preghena e il nob. dño Toma *de Alexandris*, suo nipote, quale sindaco un livello di ragn. 15, assicurato su d'un campo « alle Calcare » verso l'annuo censo di staia 3 di segala.

Not. Aliprando Aliprandini di Preghena.

C. n. 209

a. 1695, ottobre 9. Preghena.

Gio. Francesco fu Giacomo *Conteri* di Livo costituisce in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. dal sindaco Melchiorre *de Parisiis* un livello di annue staia 8 e minali 1 di frumento, assicurato su d'un prato in Livo, loco « alle Valli » e su d'uno, ivi « a Collo », avendo avuti a prestito ragn. 52.

Not. Gio. Giacomo *de Alexandris*.

C. n. 210

a. 1696, gennaio 30. Preghena.

Davanti al dño Gio. Giacomo de Andreis di Scanna, quale delegato dell'assessore Tranquillini compare Simone Betta con la moglie Anna fu Bartolomeo de *Augustis*, *sive de Joriis*, i quali, per sostenere i figli *in his annis penuriosis*, contraggono un prestito di ragn. 20 in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. dal sindaco Gio. fu Antonio Vielmetti.

Questo prestito viene concluso col consenso dei prossimi parenti di Anna: Giorgio *de Augustis*, fratello di Anna, Leonardo Anselmi e Gio. Antonio Zanotelli, dato che Simone non possedeva beni stabili, per cui d. prestito viene assicurato su beni di Anna, cioè su d'un erativo *cum pergulis* nelle pertin. di Preghena, loco « a Cros », su d'un arativo « al Rant » e su d'un altro « alle Sort ». L'interesse è rappresentato da annue staia 4 di segala.

Not. Aliprando Aliprandini.

C. n. 211

a. 1696, marzo 20. Preghena.

Tomaso fu Gio. Vielmetti di Preghena e sua moglie Caterina fu Gio. *de Augustis* di Varollo costituiscono in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. dal sindaco Gio. fu Antonio Vielmetti un livello di annue staie 1 e $\frac{1}{2}$, fondato su d'un campo nelle pertin. di Varollo, loco d. « all'Odol » ossia « alli pozi », e su d'una loro casa in Preghena d. « la casa di Groppi », avendo essi coniugi ricevuto ragn. 7.

Not. Giacomo Aliprandini.

C. n. 212

a. 1696, maggio 17. Preghena.

Davanti al dño Lorenzo Zadra, quale delegato dell'assessore dño Francesco Tranquillini, compagno Paolo fu Giacomo Facini e sua moglie Domenica fu Antonio Vielmetti di Preghena, i quali costituiscono in favore della chiesa di Sant'Antonio un livello di annue staia 5 di segala, assicurato su d'un terreno, loco « a Cros » e su d'un campo loco « a Lez » spettanti a d. Domenica, avendo avuti a prestito ragn. 25, per pagare dei debiti e mantenere i figli.

Il marito per assicurare la moglie sulla propria casa in Preghena, presso la casa Facina e su d'un orto d. « l'orto fuori della casa ».

Not. ut s.

C. n. 213

a. 1696, novembre 10. Preghena. Nella Casa di Aliprando Aliprandi, padre del not. rogante.

Antonio fu Antonio Vielmetti costituisce in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. dal sindaco Gio. fu Antonio Vielmetti, un livello di ragn. 30 *ad taxas ill. Superioritatis Tridenti*, assicurato su d'un arativo, sopra le case e su d'un arativo e prativo « alli Moioli ».

Not. ut. s.

C. n. 214

a. 1697, settembre 22. Preghena, nella casa del compratore.

Testi: l'ill. Carlo Aliprandini e Michele fu Antonio *Marinfior*. G.B. fu Andrea Calovini costituisce in favore dell'ill. Francesco f. del dño Carlo Aliprandini un livello di annue staia 5 di segala, fondato su d'un prato, loco d. « al pradaz » e su d'un altro sopra la casa di Guglielmo Sparapano, avendo avuti ragn. 25.

Not. ut. s.

C. n. 215

a. 1699, marzo 29. Preghena.

Leonardo fu Nicolo *de Tresio* di Preghena costituisce su d'un vigneto « alle Sort » un livello di ragn. 30 in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. dal sindaco Giacomo, obbligandosi a l'annuo censo di staia 6 di segala.

Not. Francesco Alessandrini.

C. n. 216

sec. XVII

3 Frammenti di atti riflettenti le spese comunali della com. di Preghena.

a. 1696, dicembre 9. Nella canonica della pieve di Livo.

Antonio fu Matteo *Mirinfi* di Preghena costituisce su di un orto in d. villa, loco « sotto la casa » un livello di ragn. 15 in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. dal sindaco Nicolò *de Zorzis*. Egli promette di versare annualmente staia 3 di segala quale censo.

Not. Aliprando Aliprandini.

C. n. 217

a. 1703, febbraio 1. Preghena.

Antonio fu Toma *Salamoni* di Livo e suo figlio Tomaso costituiscono in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. dai sindaci Stefano Vielmetti e m. Simone Sparapani, un livello di annue staia 8½ di segala, assicurato su d'un campo e prato, nelle pertin. di Livo, loco « alle Fontanazze » e su d'un canipario « nelle pertin. di Varollo, loco « al Toloni », ossia « in Gagià », avendo avuti ragn. 42½ (in ragione del 7%).

Not. Giacomo Aliprandini.

C. n. 218

a. 1703, aprile 9. Scanna.

Giacomo fu Gio. *de Barbara* di Scanna costituisce in favore della chiesa di Sant'Antonio di Preghena un livello di annue staie 6 di segala, assicurato su d'un arativo e vigneto nelle pertin. di Scanna, loco « drio la casa Barbara »; avendo avuto dai sindaci di d. chiesa Stefano *Vielmetto* e Simone *Sparapano* ragn. 30.

Not. ut. s.

C. n. 219

a. 1703, dicembre 8. Nella canonica di Livo.

Presente l'arcipr. rev. Nicolò Rossi, il sindaco della chiesa di Preghena, Stefano fu Simone Vielmetti, accusa ricevuta a saldo di ragn. 59.l.10, dovutigli da Bernardino Sparapano di Preghena.

Not. Michele Sparapani.

C. n. 220

a. 1703, dicembre 28. Varollo.

I fratelli Filippo e Giacomo fu Giacomo *de Philippis* di Scanna costituiscono un livello di ragn. 40 in favore della chiesa di Preghena, rappr. da sindaco Simone Sparapani, assicurandolo su di un prato nelle pertin. di Varollo, loco « in Pracavà » e su d'un arativo, ivi, « alli Ronchi », e obbligandosi al versamento di annue staia 8 di segala.

Not. Giacomo Aliprandini.

C. n. 221

a. 1704, maggio 7. Preghena.

Lorenzo fu Giacomo Zadra di Cis costituisce su d'un prato nelle pertin. di Bresimo, loco « alle Pontare » e su d'un campo nelle pertin. di Cis, loco « alla via de mezzo o sii a Zambolina », un livello di ragn. 30 in favore della chiesa di Preghena, rappr. dal sindaco Simone Sparapani, obbligandosi a versare annue staia 6 di segala.

Not. ut s.

C. n. 222

a. 1704, settembre 29. Preghena.

Bernardino Alessandri, cioè « di Gaspari » di Preghena, quale sindaco della chiesa di Sant'Antonio, accusa ricevuta a saldo di ragn. 60 dovutigli da gli eredi fu Bernardino Sparapani, cioè Alessandro, ora in Verona, Francesco Antonio e Bartolomeo Giuseppe.

Nat. Michele Sparapani.

C. n. 223

a. 1704, settembre 30. Nella canonica della pieve di Livo.

Simone fu Michele *de Andreis* di Scanna costituisce in favore della chiesa di Sant'Antonio di Preghena un livello di ragn. 28, avuti dal sindaco di d. chiesa, col consenso dell'arcipr. rev. Nicolò Rossi. D. Livello vien costituito su d'un prato nelle pertin. di Varollo, loco « in Gagia », verso l'annuo censo di staia 5½.

Not. Aliprando Aliprandini.

C. n. 224

a. 1704 e successivi.

Estimo dei beni dei vicini di Preghena /e parzialmente di Scanna/.
Carte sciolte in fo.

C. n. 225

a. 1706, settembre 25. Cles.

Gio. fu Antonio *de Alexandris* di Preghena costituisce un livello di ragn. 50 su di un broilo « sotto le case de Betta » e su d'un campo « alle Poze », in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. dal sindaco Bernardino fu Paolo Facini, obbligandosi a versare annualmente staia 10 di segala.

Not. Giacomo Aliprandini.

C. n. 226

a. 1709, ottobre 27. Preghena.

Matteo fu Francesco *de Alexandris* costituisce in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. dal sindaco Giacomo fu Gio. Aliprandini, un livello

di annue staia 5 di segala, fondato su d'un campo loco « alle Reslaie » e su d'uno « in Soralam », avendo avuti a prestito ragn. 25.

Not. Aliprando Aliprandini.

C. n. 227

a. 1710.

Notta o sia poliza del speso et scoso di noi Alesandro Alesandri, Simon Alesandri et Aliprando da Tres, giurati di Preghena lanno 1710.

C. n. 228

a. 1714, maggio 18. *Brunegg.*

Testi: il m. rev. Gio. Giorgio Robensteiner, coop. in Vilonders e Francesco Morchner, cancell. di Bressanone.

Estratto dal testamento del fu m.rev. Paolo Faccini di Preghena, beneficiato *Söll nel Hospitale di Brunegg*, per quanto riguarda il legato di fior. alem. 300 in favore dell'ospedale di Livo, di fior. 1000 alla chiesa di Preghena con l'onere della predica e della dottrina cristiana da tenersi ogni domenica. — Di questi legati gli esecutori testamentari avevan data notizia al rev. arcipr. di Livo G.B. Federico di *Coredò et Kolenthurn*, il quale si recava subito a *Brunegg*, ove gli furono sborsati, per ordine del commissario rev. Francesco libero barone de Rosto fior. 300 per l'ospitale ss. e fior. 1000 per la chiesa ss. dal rev. Cristoforo ab *Elzenpam*, esecutore testamentario, con l'obbligo di informare la Curia Tridentina.

(L.S.) g.B. *Fridericu* a Coret, parr. di Livo - (L.S) Francesco Morchner, attuario.

Copia del Not. Gio. Arsenig *Pircher*, su richiesta dell'arcipr. e decano for. di Livo rev. Marchetti.

C. n. 229

a. 1714, luglio 3. *Preghena.*

Odorico fu Bartolomeo Betta costituisce su d'un arativo a vignato « alle Sort » un livello di ragn. 30 in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. dal sindaco Gio. Giacomo *de Alexandris*, obbligandosi a l'annuo censo di staia 6 di segala.

Not. Giacomo Aliprandini.

C. n. 230

a. 1714, agosto 10. *Varollo, nella canonica della pieve.*

Gio. Antonio fu Antonio Peratoni di Livo, costituisce su d'un arativo e vignato nelle pertin. di Livo « in Viacava », un livello di ragn. 25, in favore della chiesa di Preghena, rappr. dall'arcipr. di Livo rev. dño Gio. Batta Federico de Coreth, versando annui staia 5 di segala.

Not. ut s.

C. n. 231

a. 1714, agosto 28. Nella canonica della pieve di Livo.

Gio. fu Cristoforo Zadra di Cis costituisce in favore del rev. Gio. Batta Federico a *Coreth*, cav. del S.R.I., arcipr. di Livo e commissario, ag. per il rev. Paolo Facini, di Preghena, già beneficiato in Bruneggh, un livello di ragn. 100 da troni 4, al 5% (= annue staia 20 di segala) assicurato su d'un arativo in Cis, l. « a la fontana » e su d'un *canipario*, ivi, « alli canevari de sopra ».

Not. Gio. Michele Sparapani.

C. n. 232

a. 1714, settembre 1. Varollo, nella canonica della pieve.

Il rev. dño Michele fu Gio. *Thevini de Mossenigo*, Val di Rumo, costituisce su d'un prato in questa pertin. un livello di ragn. 111 e crociferi 6 in favore della chiesa di Preghena, rappr. dall'arcipr. rev. GB. Federico de *Coreth*, obbligandosi all'annuo affitto di staia 22 e $\frac{1}{5}$ di segala.

Not. Giacomo Aliprandini.

C. n. 233

a. 1714, dicembre 8. Varollo. Nella canonica.

Pietro fu Biagio de *Alexandris* di Preghena costituisce su d'un campo « alli Ranti » un livello di ragn. 50 in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. dall'arcipr. di Livo, rev. Gio. Batta Federico de *Coreth*, obbligandosi di versare un annuo censo di staia 10 di segala.

Not. ut s.

C. n. 234

a. 1715, febbraio 21. Varollo.

Bernardino fu Paolo Faccini di Preghena costituisce in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. dai sindaci dño Simone de *Alexandris* e Pietro fu Gio. Faccini, un livello di annue staia 12 di segala, assicurato su d'un campo « alli Ranti » e su d'un prato sul monte « in Montenzana », avendo avuti a prestito ragn. 60.

Not. ut s.

C. n. 235

a. 1715, febbraio 24. Livo.

Gio. Federico fu Gio. Andrea de *Guarientis* di Scanna costituisce in favore della chiesa di Sant'Antonio di Preghena, rappr. dal sindaco Simone fu nob. dño Gio. Giacomo de *Alexandris* un annuo censo di staia 7 di segala, assicurato su d'un campo nelle pertin. di Scanna, loco « alle Negrare », avendo avuti a prestito ragn. 35.

Not. ut. s.

C. n. 236

a. 1715, aprile 26. Varollo, nella canonica.

Bartolomeo fu Gio. de Steffen di Cis costituisce su d'un prato nelle pertinenze *Medialonis Livi* loco «alli Molini» un livello di ragn. 30 in favore della chiesa di Preghena, rappr. dal sindaco Pietro fu Gio. Facini, obbligandosi all'annuo censo di staia 6 di segala.

Not. ut s.

C. n. 237

a. 1715, aprile 28. Nella villa di Livo.

Tomaso fu Aliprando *de Alexandris* di Preghena costituisce un livello di ragn. 31 e crociferi 6, alla tassa annua della Superiorità Trid; in favore di Pietro fu Gio. Facini quale sindaco della chiesa di Sant'Antonio abate; assicurando d. importo su d'un prato nelle pertin. di Preghera, loco «a via de Molin».

Not. ut s.

C. n. 238

a. 1715, giugno 16. Livo.

Bartolomeo fu Romedio *Mazucheli* di Preghena costituisce su d'un campo «alli Ranti» un livello di ragn. 56 in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. dal sindaco Pietro fu Gio. Facini, obbligandosi all'annuo censo di staia 11 e $\frac{1}{3}$ di segala.

Not. ut. s.

C.n. 239

a. 1715, luglio 25. Nella villa di Livo.

Bartolomeo fu Gio. de Steffen di Cis costituisce in favore della chiesa di Preghena, rappr. dal sindaco Pietro fu Gio. Facini, un livello di annue staia 8 di segala, assicurato su d'un campo nelle pertin. di Cis, loco «alla Poza» e su d'un loco [vigneto] ivi loco «a Pizana», avendo avuti a prestito ragn. 40.

Not. ut. s.

C. n. 240

a. 1716, gennaio 14. Scanna, nella casa Guelma.

Alessandro fu Francesco *de Alexandris* di Preghena costituisce su d'un campo «alle Mune» un livello di ragn. 10, in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. dal sindaco Alessandro f. di Gio. *de Alexandris*, obbligandosi all'annuo censo di staia 2 di segala.

Not. ut s.

(in it.)

C. n. 241

a. 1717, ottobre 10. Canonica di Livo.

Distinta dei fior. 1000 disposti dal rev. Paolo Facini di Preghena, già beneficiato in Brunico, in favore della *dottrina cristiana* da impartirsi dal rev. curato prmissario di Preghena.

Questo importo era stato investito in prestiti ipotecari.

Not. Gio. Michele Sparapani di Preghena.

C. n. 242

a. 1719, gennaio 21. Preghena.

Simone fu Antonio Facini costituisce un livello di ragn. 50, su d'un prato nelle pertin. di Livo, loco « in Gaggià », in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. dai sindaci Francesco de Alexandris e Antonio Casanova, obbligandosi a versare annualmente staia 10 di segala.

Not. Giacomo Aliprandini.

C. n. 243

a. 1719, gennaio 21. Preghena.

Simone fu Antonio Facini cede alla chiesa di Sant'Antonio, rappr. dai sindaci Francesco de Alexandris e Antonio Casanova, un livello di ragn. 50, di cui era gravato da Bernardo fu Bernardo da Viar di Cis in favore del ss. Simone Facini.

Not. Michele Aliprandini.

C. n. 244

a. 1719, febbraio 10. Preghena.

Carlo fu Carlo Aliprandini costituisce un livello di ragn. 20, su d'un campo « alli Ranti », in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. dai sindaci Francesco de Alexandris e Antonio Casanova, obbligandosi a versare annualmente staia 4 di segala.

Not. Giacomo Aliprandini.

C. n. 245

a. 1719, febbraio 17. Preghena.

Francesco fu Francesco de Alexandris costituisce su d'un campo « in Sassena » un livello di ragn. 15, in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. dai sindaci Antonio Casanova e Romedio Conter, obbligandosi all'annuo censo di staia 3 di segala.

Not. ut s.

C. n. 246

a. 1719, maggio 9. Preghena.

Testi: Aliprando Antonio f. del not. rog. ecc.

M. Romedio fu Nicolò Conter costituisce in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. dal sindaco Antonio Casanova un livello di annue

staia 6 di segala, assicurate su d'un campo « alli Ranti », avendo avuti a prestito ragn. 30.

Not. ut s.

C. n. 247

a. 1720, ottobre 24. Preghena.

Gio. Batta fu Giuseppe a *Plazio* di Cis ag. anche a nome dei fratelli Biagio e Aliprando,, necessitando di ragn. 50 per mantenere agli studi il fratello Aliprando e per altre necessità, costituisce in favore della chiesa di Preghena rappr. dai sindaci Romedio Conter e Paride *de Parisiis*, un livello di annue staia 10 di segala, assicurato su di due prati nella « Vall di Campo, loco alli Pedri », nel Mezzalone, di brozzi 14.

Not. Matteo Anselmi di Livo.

C. n. 248

a. 1721, febbraio 13. Preghena.

Leonardo a *Tresio* costituisce in favore della chiesa di Sant'Antonio ab., rappr. dai sindaci Romedio Contero e Paride *de Parisiis*, un anno censo di staia 6 di segala, assicurato su d'un prato *in pertin. Medialoni*, cioè « in Monte della Gardizza » e su d'un campo nelle pertin. di Preghena, loco « alli Ranti », avendo avuti a prestito ragn. 30.

Not. Alessandro Antonio Sparapani di Preghena.

C. n. 249

a. 1722, settembre 4. Nella villa di Livo.

Il nob. Sigismondo Antonio Aliprandini e m. Gio. Batta fu Pietro Calovino, giurati di Preghena, a nome anche del collega Pietro Preghenella, hanno dato in affitto per anni 5, a Tomaso Thomasi d. « Micitia » di Valcamonica, la montagna posta nel Mezzalone, d. « la malga di sopra », insieme con le cime della « Malga di sotto », per pascervi le pecore, verso annui ragn. 80 e con l'onere di s. messe 10, una volta tanto, in suffragio delle anime purganti.

Not. Giacomo Aliprandini di Preghena.

C. n. 250

a. 1722, settembre 4. Livo, casa Stanchina.

I giurati della villa di Preghena nob. Sigismondo Antonio e Gio. Batta, fu Pietro Calovini restituiscono al nob. dño Matteo Alessandro **Stanchina** di Livo, la metà del capitale di ragn. 385, troni $2\frac{1}{2}$, gravante su di loro; mentre l'altra metà a cui erano tenuti i vicini delle ville di Livo, Varollo e Scanna restava insoluta.

Not. ut. s.

C. n. 251

Arch. cur. Preghena.

Da un mandato di pagamento rilasciato il 20 giugno 1723 in Varòl, dal regolano Gio. Fedrigo Guarienti, risulta che i giurati di Preghena dovevano risarcirlo (per troni 40.3) per le *processioni* per andare ad *Arsio*, olio e candelle per illuminare la B. Vergine, andar alla B. Vergine di *Bazelga*, a *Tum*, a *Plicano*.

C. n. 252

a. 1723, giugno 26. Preghena.

Antonio fu Alessandro *da Alexandris* costituisce su d'un prato « in Caurore », un livello di annue staia 12 di segala, in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. dal sindaco Leonardo fu Nicolò *a Tres*, avendo avuti a prestito ragn. 60.

Not. Francesco Aliprandini di Preghena.

C. n. 253

a. 1725, settembre 12. Preghena.

Matteo fu Francesco *de Alexandris* costituisce su d'un vigneto nelle pertin. di Livo, loco « in Viacava », e su di un prato, ivi, loco « alle Val », un livello di ragn. 25, in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. dal sindaco Paride *de Alexandris, sive Gasparibus*, promettendo un annuo censo di staia 5 di segala.

Not. Giuseppe Michele Sparapani.

C. n. 254

a. 1725, ottobre 1. Nella canonica della pieve di Livio in Cassino.

Testi: il rev. dño Andrea Preghenella, cappellano ecc.

Il rev.dño Cristoforo Cristiani, parroco, costituisce un livello di ragn. 42½, assicurati su d'un prato nelle pertin. di Cassino loco « a Plet », in favore della chiesa di Preghena, rappr. dal sindaco Paride *de Alexandris sive de Gasparibus*, obbligandosi a versare annualmente staia 8½ di segala (cioè il 7%).

Not. Gio. Michele Sparapani.

C. n. 255

a. 1725, ottobre 1. Preghena.

Nicolò fu Lorenzo *de Zorzis* costituisce in favore della com. di Preghena un livello di annue staia 5 di segala, d. « l'affitto della colta », che egli assicura su d'un campo « in Sassena », avendo ricevuto dai giurati di d. villa ragn. 25.

Not. Giacomo Aliprandini.

C. n. 256

a. 1725, ottobre 10. Preghena.

Stefano fu Pietro Fedrici costituisce su d'un campo « alle Braile » un livello di ragn. 7 al 7%, in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. dal sindaco Paride Alessandri, o Gaspari.

Not. Gio. Michele Sparapani.

C. n. 257

a. 1727, gennaio 30. Nella canonica della pieve di Livo.

Gio. Federico e suo fratello il not. ss. figli del fu not. Aliprando Aliprandini di Preghena, onde liberarsi da due livelli passivi di complessivi ragn. 83, cede alla chiesa di Sant'Antonio, rappr. dal sindaco Gio. Giacomo fu Antonio Alessandri, due crediti di ragn. 90, presso Antonio fu Benardino de Steffen di Cis e presso Leonardo fu Nicolò da Tres di Preghena.

Not. Giacomo Aliprandini.

C. n. 258

a. 1727, marzo 31. Nella canonica di Livo.

Davanti al rev. dño Gio. Zadra, curato di Cis, compaiono i fratelli Gio., Gio. Michele e Gio. Antonio Pancheri di Bresimo, onde provvedere ai funerali dei genitori e a mantenere agli studi il fratello Gio. Domenico, costituiscono con il consenso dei parenti — essendo due di essi minorenni —, su di un terreno in Bresimo, loco « a Barco di dentro » un livello di ragn. 42, in favore della chiesa di Preghena, rappr. dal sindaco Gio. Giacomo fu Gio. Antonio *de Alexandris*, obbligandosi a versare staia 8 e 1/2 di segala all'anno.

Not. ut s.

C. n. 259

a. 1727, settembre 29. Nella canonica di Livo.

Bernardino f. di Michele Zanotelli di Livo costituisce su d'un vigneto « al maso di Fardini » nelle pertin. di d. villa, un livello di ragn. 50, in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. dal sindaco Gio. Giacomo fu Antonio *de Alexandris*, obbligandosi al versamento di annue staia 10 di segala..

Not. ut s.

C. n. 260

a. 1727, dicembre 16. Trento.

Su domanda di Antonio Salamon, quale sindaco della chiesa di Preghena, il vicario gen. dispone perchè si riveda la tassa — ritenuta esorbitante — richiesta dal not. Gio. Michele Sparapani, per aver compilato l'Urbario della chiesa predetta.

Francesco Martini, vic. gen.

C. n. 261

a. 1728, ottobre 19. Nella canonica della pieve di Livo.

Avanti al delegato assessoriale Gio. Giacomo Aliprandini, not.

Nicolò fu Simone Sparapano e sua moglie Elisabetta Alessandri, avendo contratti molti debiti per « liberare il ss. Nicolò dalla galera », costituiscono un livello di ragn. 40 su d'un prato « in Soralam » di d. Elisabetta, dopo avuto il parere favorevole dei parenti d'essa Elisabetta cioè Paris, Biagio fu Nicolò e Aliprando fu Aliprando d'Alessandri.

Not. Giacomo Aliprandini.

C. n. 262

a. 1728, ottobre 21. Nella canonica della pieve di Livo.

Antonio fu Simone Betta di Preghena costituisce un livello di annue staia 5 di segala in favore della chiesa di Sant'Antonio avendo avuti dal sindaco della stessa ragn. 25.

Egli fonda detto livello su d'un vigneto in Scanna loco d. « in fontana ».

Not. ut s.

C. n. 263

a. 1728, ottobre 31. Nella canonica della pieve di Livo.

Davanti all'arcipr. rev. Cristoforo Cristani compare Gio. Antonio fu Antonio Perantoni di Livo costituisce in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. dal sindaco Antonio *Salamono*, un livello di annue staia 4 di segala, assicurandolo su d'un vignato e arativo « a via Cava », avendo avuti a prestito ragn. 21.

Not. Alessandro Ant. Sparapani.

C. n. 264

a. 1729, ottobre 23. Scanna.

Francesco fu Giacomo de Andreis rilascia procura gen. a suo fratello Gio. Batta.

Not. Gio. Batta de Andreis di Scanna.

C. n. 265

[a. 1730 c.].

I confratelli della « Fredaja » si rivolgono al pr. vescovo perchè provveda contro il rev. don Carlo Cristani, che essi chiamano l'intruso cappellano della nostra « Fredalia ».

(in it.)

C. n. 266

a. 1731, gennaio 28. Preghena.

Agostino fu Antonio Insegna costituisce in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. dal sindaco Giorgio fu Nicolò Zorzi, e col consenso del rev. arcipr. Cristani, un livello di ragn. 42.2.3, assicurato su d'un campo nelle pertin. di Livo, loco « al Mas », eventualmente anche su d'un arativo nelle pertin. di Preghena, loco « al Zocol », verso l'annua tassa della Sup. di Trento.

Not. Gio. Giacomo Aliprandini.

(in it.)

C. n. 267

a. 1731, agosto 10. Nella canonica della pieve di Livo.

Carlo fu Matteo Betta di Preghena costituisce su di un campo « alla Pozza » un livello di ragn. 20, in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. dal sindaco Giorgio fu Giorgio del già Nicolò de Zorzis obbligandosi all'annuo censo di staia 4 di segala.

Not. Giacomo Aliprandini.

C. n. 268

a. 1731, ottobre 6. Varollo, nella canonica.

Aliprando fu Leonardo da Tres di Preghena costituisce su d'un campo « a Nogarole » un livello di ragn. 15, in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. dal sindaco ut s., promettendo un annuo censo di staia 3 di segala.

Not. ut s.

C. n. 269

a. 1731, novembre 4. Varollo, nella canonica.

Stefano fu Pietro de Fedricis di Preghena costituisce su d'un vigneto nelle pertin. di Varollo, loco « a Pil » un livello di ragn. 25, in favore della chiesa di Preghena, obbligandosi all'annuo censo di staia 5 di segala.

Not. ut s.

C. n. 270

a. 1731, novembre 19. Nella canonica della pieve di Livo in Varollo.

Testi: il rev. don Carlo Cristani di Rallo e Gio. Andrea Zanutello. Gio. fu Clemente de Andreis di Scanna costituisce col consenso del rev. arcipr. Cristoforo Cristani, in favore della chiesa di Preghena, rappr. dal sindaco Giorgio de Zorzis, un livello di annue staia 8 di segala, assicurato su d'un orto in Scanna e su d'un arativo nelle pertin. di Scanna loco « a Barno », avendo avuti a prestito ragn. 40.

Not. ut s.

C. n. 271

a. 1731, dicembre 30. Nella canonica di Livo.

Volendo la com. di Preghena liberarsi d'un debito di *taleri* 100 (= fior alem. 75) dovuti alla chiesa di S. Martino di Livo, i giurati di Preghena: Gio. Alessandri, Pietro Alessandri e Nicolò Fedrici, sborsano a Tomaso Calovin, sindaco della pred. chiesa fior. al 75.

Not. Matteo Anselmi.

Copia del not. Aliprando fu Nicolò Anselmi.

(in it.)

C. n. 272

a. 1733, ottobre 18. Preghena.

Nicolò fu Alessandro Zorzi costituisce in favore della com. di Preghena, rappr. da Paris Alessandri, Biagio Alessandri e Paolo da Tres, quali giurati, un livello di annue staia 2½ di segala, fondato su d'un arativo « alla Calcara », avendo avuti ragn. 12 in ragione del 7%.

Not. Gio. Giacomo Aliprandini.

(in it.)

C. n. 273

a. 1734, luglio 5. Varollo.

Stefano fu Pietro Fedrici di Preghena costituisce un livello di annue staia 5 di segala in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. dal sindaco nob. dño Lorenzo Alessandri, assicurandolo su d'un arativo e vignato nelle pertin. di Preghena, loco d. « alla Braile », per aver ricevuto a **prestito ragn.** 25 (al 7%).

Not. ut s.

(in it.)

C. n. 274

a. 1734, luglio 18. Varollo, nella canonica della pieve.

Antonio fu Marin Zucal di Tozzaga costituisce su d'un orto un livello di ragn. 30, garantendolo anche su di un arativo in Tozzaga loco « al Plagiol » in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. dal sindaco nob. dño Lorenzo Alessandri, obbligandosi ad un annuo censo di staia 6 di segala.

Not. ut s.

(2 originali)

C. n. 275

a. 1734, luglio 18. Varollo, nella canonica.

Gio. fu Gio. Batta Facin di Preghena costituisce su d'un campo « a Lez di dent » un livello di ragn. 20 in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. dal sindaco nob. dño Lorenzo di Alessandri, versando annualmente staia 4 di segala.

Not. ut. s.

C. n. 276

a. 1734, ottobre 24. Preghena.

Gio. Batta Calovin costituisce in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. dal sindaco nob. Lorenzo Aliprandi, un livello di annue staia 4 di segala, assicurato su d'un arativo e vignato, loco « a Cròs », avendo avuti a prestito ragn. 20.

Not. ut s.

(in it.)

C. n. 277

a. 1734, novembre 21. Varollo.

Nicolò fu Bortolo Marchetti di Scanna costituisce in favore della chiesa di Preghena, rappr. dal sindaco nob. Lorenzo Alessandri, un livello di annue staia 3 di segala, assicurate su d'un orto e su d'un vigneto « a Cent » ambo in Scanna, e ciò per aver avuti a prestito ragn. 15 (al 7%).

Not. ut s.

(in it.)

C. n. 278

a. 1734, dicembre 2. Varollo, nella canonica.

Gio. fu Federico Alessandri di Preghena costituisce su d'un arativo « nelli Ranti » un livello di ragn. 20 in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. dal sindaco nob. dño Lorenzo Alessandri, obbligandosi all'annuo censo di staia 4 di segala.

Not. ut s.

C. n. 279

a. 1735, gennaio 2. Nella canonica della pieve di Livo.

Il nob. dño Stefano fu nob. Antonio Alessandri di Preghena, avuto il consenso dell'arcipr. rev. Cristoforo Cristani, decano foraneo della Valle di Sole, costituisce in favore della chiesa di Sant'Antonio in Preghena, rappr. dal nob. dño Lorenzo Alessandri, un annuo censo di staia 4 e minali 3 di segala, assicurati su d'un prato nelle pertin. di Preghena, loco « a la via da molin »; avendo avuti ragn. 22, in ragione del 7%.

Not. ut s.

(in it.)

C. n. 280

a. 1735, dicembre 23. Scanna.

Il not. Gio. Batta de Andreis costituisce a suo procuratore il dottore Carlo Maffei di Cles a rappresentarlo nella causa assessoriale contro Gio. Federico Jorio di Revó, per ragn. 7 dovutigli in seguito a cessione del nob. dño Matteo Alessandro Stanchina di Livo.

C. n. 281

a. 1736, gennaio 17. Preghena.

Testi: il rev. Gio. Bennato *Bot dè Malgol* e Michele Preghenella.

Aliprando fu Aliprando *de Alexandris* di Preghena costituisce, in favore della com. pred., rappr. dai giurati Federico *Ricci* e Antonio fu Paolo *Facini*, col consenso del rev. Cristoforo *Cristani* di Rallo, *decani Vallis Solis* e arcipr. di Livo e del rev. Andrea *Preghenella*, premissario di Preghena, un livello di ragn. 30, assicurandolo su d'un arativo « alle sort » e su d'un vigneto « alli plaggi ».

Questo importo versato dai giurati proveniva dal legato del rev. Paolo *Facini*, già beneficiato in *Bruneegg*, per mantenere un premissario in Preghena. Questo capitale era già stato goduto da Antonio *Ebli*, mugnaio in Cis, poi da Bartol. *de Steffen* di Cis.

Not. Giacomo Aliprandini.

C. n. 282

a. 1736, gennaio 29. Nella canonica di Livo.

Testi: il rev. dño Nicolò Marinelli, curato di Bresimo e il rev. Carlo Matteo Alessandro Stanchina di Livo.

Gaspare fu Bernardino Alessandri, d. « di Gaspari » di Preghena costituisce su d'un arativo « alli Rant » un livello di ragn. 40, in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. dal sindaco Gio. Fedrigo Aliprandini, obbligandosi all'annuo censo di staia 8 di segala (in ragione del 7%).

Not. ut s.

(in it.)

C. n. 283

a. 1736, giugno 7. Nella canonica della pieve di Livo.

Stefano fu nob. dño Antonio *de Alexandris* di Preghena, costituisce in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. dal sindaco Alessandro fu dño Antonio *de Alexandris*, un livello di ragn. 25, verso l'annuo censo di staia 5 [di segala], assicurato su d'un prato « alla Crosara ».

Not. ut s.

C. n. 284

a. 1737, novembre 10. Nella canonica della pieve di Livo.

Paride fu Antonio *de Alexandris* di Preghena costituisce col consenso dell'arcipr. rev. Cristaro *Christani*, decano foraneo della Val di Sole, un un livello di annue staia 4 di segala, fondandolo su d'un arativo nelle pertin. di Preghena, loco « in Sassena », avendo ricevuto da Andrea fu Andrea fu Matteo Betta, quale sindaco della chiesa di Sant'Antonio, ragn. 20.

Not. Gio. Batta Andrei di Scanna.

C. n. 285

a. 1738, marzo 9. Scanna, nella casa del nob. dño Melchiore *de Andreis*.

Il pred. nob. de Andreis, presente il nob. Antonio suo figlio, accusa ricevuta di ragn. 45, versatigli a saldo dà Martino fu Gio. Batta di Cis.

Not. Gio. Michele Sparapani.

Copia del not. Gio. Giacomo Aliprandini.

C. n. 286

a. 1739, giugno 8. Nella canonica della pieve di Livo.

Testi: il rev. dño Nicolò Marinelli, curato di Bresino e il rev. Carlo Barcella, cappellano in Livo.

Alessandro fu Francesco Alessandri di Preghena costituisce col consenso dell'arcipr. in favore della chiesa di Preghena, rappr. dal sindaco Paris Bertolla, un livello di annue staia 4½ di segala, fondate su d'un campo nelle pertin. di Preghena, loco « a Lez », avendo avuti a prestito ragn. 22 (al 7%).

Not. Gio. Giacomo Aliprandini.

(in it.)

C. n. 287

a. 1739, dicembre 27. Preghena.

Antonio fu Gio. Batta Bondi di Livo costituisce in favore di m. Alessandro Marinfior e Bernardo Sparapani, quali giurati della com. di Preghena, un livello francab. di annue staia 5 di segala, fondato su d'un vigneto nelle pertin. di Livo, loco « in Muralta », avendo avuti da d. giurati ragn. 25 in ragione del 7%.

Not. Gio. Giacomo Aliprandini.

Copia del not. Gio. Andrea de Candreis di Scanna.

(in it.)

C. n. 288

a. 1739, dicembre 27. Preghena.

Michele fu Gio. Zanottel di Livo costituisce in favore della com. di Preghena, rappr. dai giurati Alessandro Maninfior e Bernardino Sparapan, un livello di annua staia 10 di segala, assicurandolo su d'un vigneto in Varollo loco « alli Crosnatti », avendo egli ricevuto a prestito ragn. 50, in ragione del 7%.

Not. e copia ut s.

(in it.)

C. n. 289

a. 1739, dicembre 29. Preghena.

Giorgio fu Nicolò Zorzi di Preghena costituisce in favore di questa com. rappr. dai giurati Alessandro Marinfior e Bernardino Sparapano e

dal ss. notaio, costituisce un annuo censo di staia 21 di segala, assicurato su d'un arativo « al Fassan » e su d'un altro al « Pradaz » avendo ricevuto a prestito ragn. 104, in ragione del 7%. Questo capitale derivava dal legato del rev. don Paolo Facino.

Not. Gio. Giacomo Aliprandini.

(in it.)

C. n. 290

a. 1739, dicembre 29. Preghena.

Romedio fu Francesco Casanova di Preghena, avendo avuti a prestito ragn. 25 costituisce in favore della com. di Preghena, rappr. ut s., un livello di annue staia 5 di segala, assicurato su d'un vigneto « alli Pilazzi delle Sort » e lo suocero vincola d. livello anche su d'un campo alle « Sort ».

Not. ut s.

C. n. 291

a. 1739, dicembre 29. Preghena.

Gio. fu Gio. Batta Facino di Preghena costituisce in favore della com. di Preghena, rappr. ut s., un livello di annue staia 5 di segala, assicurato su un campo « alli Ranti », avendo avuti ragn. 25, provenienti dal legato del rev. Paolo Facino.

Not. ut s.

C. n. 292

a. 1739, dicembre 30. Preghena.

Davanti al rev. don Antonio Vielmetti di Preghena, quale delegato dell'assessore Carlo Torresani, si presenta il minorenni Gio. Andrea fu Antonio Calovin, insieme col suo curatore Pietro fu Gio. Facino e con i prossimi parenti: Bertoldo, Michele e Paolo Calovini e Gio. Vielmetti, per costituire un livello francab di annue staia 10 di segala su d'un prato « alli Ranti » in favore della com. di Preghena, dai cui giurati ebbe ragn. 50 (al 7%) per soddisfare ai legati paterni.

Not. ut s.

C. n. 293

a. 1739, dicembre 31. Preghena.

Francesco fu Alessandro Alessandri costituisce in favore della com. di Preghena, rappr. da Alessandro Marinfior e Bernardino Sparapano, e dal not. ss. quali giurati un livello di staia 6 di segala, assicurato su d'un campo « alli Ranti », avendo avuti ragn. 20 a prestito.

Not. ut s.

(in it.)

C. n. 294

a. 1939, dicembre 31. Preghena.

Il nob. dño Gio. Giacomo Alessandri di Preghena costituisce in favore della com.di Preghena, rappr. ut s., un livello di anne staia 6 di segala, fondato su d'un arativo e vignato « alle Sort » e su d'un prato « alla Crosara », per ragn. 30.

Not. ut s.

(in it.)

C. n. 295

a. 1740, gennaio 19. Nella canonica della pieve di Livo.

Presente: il rev. arcipr. Francesco Cristofori de Vescovis.

Giorgio fu Nicolò Zorzi di Preghena costituisce in favore del sindaco della chiesa di Sant'Antonio, Paris Bertolla, un livello annuo di staia 6 di segala, assicurato su d'un prato e su d'un campo « a Cros », avendo avuti a prestito ragn. 30.

Not. ut s.

(in it.)

C. n. 296

a. 1740, gennaio 19. Nella canonica della pieve di Livo.

Paolo fu Pietro Calovini di Preghena costituisce su d'un prato « alli Moioli » un livello di annue staia 6 di segala, in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. dal sindaco Paris Bertolla, avendo avuto a prestito ragn. 30. Su d. prato gravavano già ragn. 80.

Not. ut s.

(in it.)

C. n. 297

a. 1740, febbraio 1. Preghena.

Antonio fu Pietro Bondi di Livo costituisce in favore della com. di Preghena, rappr. dai giurati Gio. Vielmet, m. Nicolò Sparapano e Romedio Soffia, un livello di ragn. 100 al 7%, nel 1763 ridotto al 5%, assicurato su d'un suo arativo e prativo nelle pertin. di Livo, loco « alle Quadre » e su d'un *luogo* [vigneto] nelle pertin. di Preghena loco « alle Battaie » offerto in regurtà dal nob. Lorenzo fu Alessandro Alessandri.

Not. Gio. Batta Andrei di Scanna.

(in it.)

C. n. 298

a. 1740, marzo 4. Roma.

Fra Giuseppe Maria Baldrati, ministro gen. dell'Ordine Franciscano, adotta a figli di S. Francesco i coniugi Pietro e Margherita Vielmetti (*Viulmetti*) e i loro discedenti fino alla IV generazione.
Fr. Giuseppe M. Baldrati, min. gen.

Fra Giuseppe Bernardino Minucci, segr.

C. n. 299

a. 1740, marzo 25. Scanna.

Gio. Fedrigo fu Guariento Guarienti, che era debitore della com di Preghena di ragn. 12.2.3, per residuo affitto della montagna di « la Malgazza », e doveva pagare a Giacomo Filippi lo stallaggio, somministrato ad un cavallo e ad un bue, viene ad un amichevole componimento con i suoi creditori per opera del nob. Matteo Alessandro Stanchina, dato che il Guarienti aveva sostenute delle spese per conto della comunità.

Not. Giacomo Aliprandini di Preghena.

C. n. 300

a. 1740, aprile 26. Nella canonica della pieve di Livo.

Romedio fu Gio. Soffia costituisce, alla presenza dell'arcipr. di Livo rev. Francesco de Vescovis, un livello di annue staia 6½ di segala, assicurato su d'un arativo vignato « a Valmontin » o « a Cros », avendo avuto da Paris Bertolla, quale sindaco della chiesa di Sant'Antonio, ragn. 33.

Not. ut s.

(in it.)

C. n. 301

a. 1740, maggio 22. Preghena.

Gio. fu Antonio Vielmetti costituisce in favore dei ss. giurati della com. di Preghena un livello di ragn. 30 al 7%, assicurato su d'un prato « a Nogarole ».

Not. ut s.

(in it.)

C. n. 302

a. 1740, maggio 22. Preghena.

Paride fu Antonio Alessandri costituisce in favore della com. di Preghena, rappr. dai giurati ut s., un livello di ragn. 25.2.6 al 7%, assicurato su d'un orto e broilo annesso (confin: Aliprando *da Tres*, Gaspare fu Bernardino Alessandri, il nob. Gio. Giacomo Alessandri, il nob. Gio. Fedrigo Aliprandini, Carlo e Matteo Betta).

Not. ut s.

(in it.)

C. n. 303

a. 1740, giugno 1. Nella canonica della pieve di Livo.

Davanti all'arcipr. rev. Francesco *de Vescovis* compare Nicolò fu Antonio Savori di Preghena costituisce in favore della chiesa di Sant'Antonio rappr. dal sindaco Bertoldo Calovin, un livello di annue staia 5 di segala, assicurato su d'un campo « alla Ravara », avendo avuto a prestiti ragn. 25.

Not. ut s.

(in it.)

C. n. 304

a. 1740, giugno 1. Nella canonica di Livo.

Davanti all'arcipr. rev. Francesco *de Vescovis* compare il nob. dño Giacomo fu Gio. Giacomo Aliprandini di Preghena, ora ab. in Livo, costituisce su d'un campo « alle Pozze » nelle pertin. di Preghena un livello di ragn. 25, in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. dal sindaco Bertoldo Calovin, obbligandosi all'annuo censo di staia 5 di segala.

Not. ut s.

(in it.)

C. n. 305

a. 1740, giugno 5. Preghena.

Bertoldo fu Gio. Antonio Rido, avendo avuto dalla com. di Preghena ragn. 15, costituisce in favore della stessa, rappr. dai ss. giurati, un livello di annue staia 3 di segala, assicurate su d'un campo « al Plag ».

Not. ut s.

(in it.)

C. n. 306

a. 1740, giugno 7. Preghena.

Il nob. Lorenzo fu Alessandro *de Alexandris* di Preghena costituisce in favore della d. com, rappr. da Nicolò Sparapano, Gio. f. di Pietro Vielmetti e Romedio Soffia, quali giurati, un livello di annue staia 4, assicurato su d'un prato « in Caurore », avendo avuti a prestito ragn. 20.1.6, derivanti da un rimborso presso il nob. dño Alessandro Alessandri del capit. di ragn. 35.

Not. ut s.

(in it.)

C. n. 307

a. 1740, luglio 7. Nella canonica della pieve di Livo.

Aliprando fu Leonardo *da Tres* di Preghena, ag. anche per il nipote Aliprando, costituisce in favore della chiesa di Sant'Antonio di Preghena, rappr. dai sindaci Bertoldo Calovino e Gio. Batta Preghenelli, presenti l'arcipr. rev. Cristoforo Franc. *de Vescovis* un livello di ragn. 42½, assicurato su d'un campo nelle pertin. di Preghena loco « a Lez », e in caso questo non fosse sufficiente, su d'un orto e broilo.

Not. ut s.

C. n. 308

a. 1740, novembre 14. Nella canonica della pieve di Livo.

Paolo fu Leonardo *da Tres* di Preghena costituisce in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. dal sindaco Bertoldo Calovini, un livello di ragn. 15, verso l'annuo affitto secondo le costituzioni Trid., assicurandolo su di un campo « alli Rauti ».

Not. ut s.

C. n. 309

a. 1741, marzo 9. Scanna, nella casa paterna del regolano.

Testi: il nob. not. Giacomo Aliprandini e il not. Gio. Batta Andrei di Scanna.

Su denuncia della com. di Preghena, rappr. dai nuovi giurati Michele Zanotello, Paolo da Tres e Pietro Preghenella nella causa contro i giurati del 1740, Gio. Vielmet, Romedio Soffia e m. Nicolò Sparapano, — il quale ultimo essendo in possesso della supplica della Banca « del Pan Venale » che era stata asportata « dalla cassetta comunale esistente nella chiesa di Sant'Antonio abbate », s'era rifiutato di consegnarla ai nuovi giurati, — il regolano Antonio Andrei, attinto consiglio da persone legali, pronuncia sentenza contro lo Sparapani, intimandogli di restituire la supplica ai nuovi giurati e di sottostare a le spese a metà con la comunità.

Antonio Andrei, regolano.

(in it.)

C. n. 310

a. 1741, maggio 4. Cles.

Sentenza graduatoria nella causa contro Anna Maria, moglie di Romedio Conter, nei riguardi dei creditori fra cui la chiesa di Preghena.

Not. Lorenzo Lorenzoni attuario nel concorso.

C. n. 311

a. 1741, settembre 8. Nella canonica della pieve di Livo.

Il nob. dño Paris fu Antonio Alessandri d. « di Gaspari » costituisce in favore della chiesa di Preghena, rappr. dal sindaco Gio. Batta Preghenella, un livello di annue staia 6 di segala, assicurate su d'un prato nelle pertin. di Preghena, loco « a Caurore », avendo avuti a prestito ragn. 30.

Not. Gio. Giacomo Aliprandini.

(in it.)

C. n. 312

a. 1742, gennaio 8. Preghena.

Il not. rogante costituisce in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. dal sindaco Gio. Batta Preghenella, un annuo censo di staia 8 di segala, assicurato su di un arativo e vignato « alle sort »; avendo avuti a prestito ragn. 40 da d. sindaco.

Not. Gio. Giacomo Aliprandini.

NB. - Affitto liberato da Gaspare Alessandri.

Copia del Not. Giacomo Giuseppe Alliprandini.

(in it.)

C. n. 313

a. 1742, aprile 22. Nella canonica di Livo.

Davanti all'arcipr. rev. Franc. Cristoforo de Vescovis compare Gio. Batta Calovini « il Snaider » di Preghena, il quale costituisce su d'un cam-

po « alli Ranti » un livello di ragn. 15, in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. dal sindaco Antonio f. di Alessandro Marinfior versando l'annuo censo di staia 3 di segala.

Not. Gio. Giacomo Aliprandini.

(in it.)

C. n. 314

a. 1742, settembre 9. Nella canonica della pieve di Livo.

Francesco fu Alessandro Alessandri di Preghena costituisce su di un prato « in Caurorè » un livello di ragn. 30, in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. dal sindaco m. Antonio di Alessandro Marinfior, obbligandosi all'annuo censo di staia 6 di segala (cioè in ragione del 7%).

Not. ut s.

(in it.)

C. n. 315

a. 1742, dicembre 14. Nella canonica della pieve di Livo.

Bernardino fu Francesco Sparapani di Preghena costituisce, alla presenza dell'arcipr. Manfroni, un livello di annue staia 4 di segala in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. dal sindaco Gio. fu Federico Alessandri, assicurandolo su di un arativo e vigneto nelle pertin. di Varollo loco « alli Plavi », avendo avuti a prestito ragn. 20.

Not. ut s.

(in it.)

C. n. 316

a. 1742, dicembre 14. Nella canonica della pieve di Livo.

Nicolò fu Leonardo Anselmi di Livo costituisce in favore della chiesa di Preghena, rappr. dal sindaco Gio. Alessandri, un livello di staia 5 di segala assicurato su d'un vigneto nelle pertin. di Livo, loco « a Viacava », avendo avuti a prestito ragn. 25.

Not. ut s.

(in it.)

C. n. 317

a. 1742, dicembre 29. Preghena.

Tomaso fu Romedio Preghenella con codicillo, dona ai vicini di Preghena ragn. 50, da sborsarsi dai suoi eredi per esser investiti a far celebrare le s. messe prime nei giorni festivi quando il primissario deve recarsi a Livo e quando il primissario sarà stato assunto solo per Preghena allora il pred. legato vada a suo favore.

(in it.)

C. n. 318

a. 1743, febbraio 4. Preghena.

Aliprando fu Gio. Batta Preghenella costituisce in favore della com. di Preghena, rappr. dai giurati Gio. Batta e Paolo Calovini e Gio. Conter,

un livello di annue staia 6 di segala, assicurandole su di un campo « alli Ranti o sii Calcara » avendo avuto a prestito ragn. 30, calcolati al 5%.

Not. ut s.

(in it.)

C. n. 319

a. 1743, febbraio 21. Preghena.

Gio. Batta Calovin, Paolo Calovin e Antonio Conter, quali giurati di Preghena cedono in affitto per anni 3 al nob. Antonio Andrei di Scanna la montagna d. « la Malgaza », verso annui ragn. 14 e 3 s. messe. Il locatore potrà pascolarvi le pecore, però limitatamente alle cime, ove non possono pascolar le armente.

Not. ut s.

(in it.)

C. n. 320

a. 1743, febbraio 24. Nella canonica di Livo.

Presente l'arcipr. rev. Francesco *de Vescovis*, Bernardino fu Francesco Sparapani di Preghena costituisce, su d'un campo « in Covai », un livello di annue staia 4 di segala in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. dal sindaco Antonio f. di Alessandro Marinfior.

Not. ut s.

(in it.)

C. n. 321

a. 1743, agosto 8. Preghena.

Testi: i figli del not. rog. rev. don Aliprando Antonio e Francesco Antonio Aliprandini.

Maddalena ved. di Tomaso Preghenella, annullando la disposizione testamentaria del 28.XII.1742 riguardante un legato di s. messe, dispone analogamente a quanto faceva il marito con codicillo del 29.XII.1742.

Not. ut s.

(in it.)

C. n. 322

a. 1744, marzo 31. Nella canonica della pieve di Livo.

Il nob. dño Antonio fu Gio. Giacomo Aliprandini di Preghena costituisce in favore della Chiesa di Sant'Antonio, rappr. da Pietro fu Biagio Alessandri (in nome del defunto sindaco Pietro, suo zio) un livello di ragn. 22, assicurato su d'un canevaro « loco a Fassan », obbligandosi all'annuo censo di staia 4 e ½ di segala.

Not. ut s.

C. n. 323

a. 1744, luglio 19. Preghena.

Il nob. Gio. Giacomo fu Antonio Alessandri di Preghena costituisce in favore di d. com., rappr. dai giurati Bertoldo Calovino, Pietro Facin e

Nicolò Vender, un livello di annue staia 6 di segala, assicurato su di un arativo « a valen », avendo avuto ragn. 31.0.6.

Not. ut s.

C. n. 324

a. 1744, agosto 16. Nella canonica di Livo.

Davanti all'arcipr dño Ant. Dionisio Manfroni compare il not. ss. per costituire su d'un campo « in Gagia », nelle pertin. di Livo, un livello di ragn. 27 in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. dal sindaco Romedio Mazuchelli, obbligandosi all'annuo censo di staia 5½ di segala.

Not. Gio. Giacomo Aliprandini.

C. n. 325

a. 1745, maggio 16. Nella canonica della pieve di Livo.

Il nob. Gio. Giacomo Alessandri di Preghena costituisce su di un arativo « a Nogarole » un livello di ragn. 15, in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. dal sindaco Romedio Mazuchel, obbligandosi all'annuo censo di staia 3 di segala.

Not. ut s.

(in it.)

C. n. 326

a. 1745, maggio 16. Nella canonica della pieve di Livo in Varollo.

Avanti al rev. arcipr. Manfroni compare il nob. Andrea fu Matteo Betta di Preghena per costituire in favore della chiesa di Preghena, rappr. dal sindaco Romedio Mazuchel, un livello di annue staia 4 di segala, assicurate su d'un vigneto « alle Sort », avendo ricevuti a prestito ragn. 20.

Not. ut s.

C. n. 327

a. 1746, ottobre 28. Preghena.

Ottemperando alla disposizione paterna e materna per cui era stato disposto un legato di ragn. 100 in favore della com. di Preghena, Stefano fu Tomaso del già Stefano Preghenella e di Maddalena, invece di ragn. 100 in denaro, rifiutati, cede ai giurati Michele Calovino, Bertoldo Bertolla e Francesco Preghenella, un arativo « alle Calcare » di quarte 7 e ½ minella, stimato ragn. 14 la quarta.

Not. ut s.

(in it.)

C. n. 328

a. 1747, gennaio 3. Nella canonica di Livio.

Il nob. Giacomo fu Filippo *de Philippis* di Scanna costituisce su d'un prato « alla Torr », nelle pertin. di Varollo, un livello di ragn. 65, in favore

della chiesa di Preghena, rappr. dal sindaco Nicolò Fedrici, obbligandosi a l'annuo censo di staia 13 di segala.

Not. Aliprando Nicolò Anselmi.

C. n. 329

a. 1747, settembre 24. Preghena.

Giorgio fu Nicolò Zorzi di Preghena costituisce in favore della com. Preghena, rappr. dai giurati Federico Betta, Paris Bertolla e Andrea Calovin, un livello di annue staia 5 di segala, fondato su di un arativo, vignato, loco « a la Cros », avendo avuti ragn. 25, in ragione del 5%.

Not. Gio. Giacomo Aliprandini.

(in it.)

C. n. 330

a. 1747, settembre 24. Preghena.

Nicolò fu Alessandro Zorzi di Preghena, costituisce in favore della d. com., rappr. da ut s. un annuo livello di staia 4 di segala, assicurato su di un orticello annesso alla casa, avendo avuti a prestito ragn. 20.1.6, in oro ed argento; in ragione del 5%.

Not. ut s.

(in it.)

C. n. 331

a. 1748, febbraio 8. Nella canonica della pieve di Livo.

Romedio fu Alessandro *de Zorzis* di Preghena, avuto il consenso dell'arcipr. Manfroni, costituisce su d'un campo « ai Plaggi » un livello di ragn. 22 al 6% in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. da Nicolò fu Pietro *de Fedricis*. Il pred. *de Zorzis* ipoteca eventualmente anche un campo « a Lez ».

Not. ut s.

C. n. 332

a. 1748, febbraio 18. Preghena.

Il nob. Carlo Aliprandini, chirurgo, di Preghena, costituisce in favore di d. com., rappr. dai giurati nob. Gio. Fredigo Aliprandini, Gio. Alessandri e Leonardo fu Leonardo Preghenella, un livello di annue staia 6½ di segala, assicurato su d'un arativo e vignato « alle Sort », avendo avuti ragn. 33.1.6, derivanti dall'affrancazione fatta da Aliprando Zanotel, quale erede del rev. don Antonio Zanotel, suo zio.

Not. ut s.

(in it.)

C. n. 333

a. 1748, aprile 21. Preghena.

Il ss. notaio, avendo avuti dai giurati di Preghena, il nob. Federico Aliprandini, Leonardo Preghenella e Romedio Sauri, ragn. 50 al 5%, assicura d. livello su d'un prato « alla Corona ».

Not. ut s.

(due originali in. it.)

C. n. 334

a. 1749, marzo 17. Preghena.

Il nob. Alessandro fu Antonio *de Alexandris* costituisce in favore della com. di Preghena, rappr. dai giurati Gio. fu Alessandro *de Alexandris*, Stefano f. di Gio. Giacomo *de Alexandris* e del not. ss. un livello di ragn. 100 al 5%, assicurato su d'un prato « a Cauroré ».

Not. ut s.

C. n. 335

a. 1749, luglio 6. Nella canonica della pieve di Livo.

Il ss. notaio costituisce presso la chiesa di Sant'Antonio in Preghena, rappr. dal sindaco Bernardino Sparapano un livello di annue staia 8 di segala, assicurato su d'una porzione di prato « in Caurore » avendo avuto a prestito ragn. 40 (in ragione del 5%).

Not. ut s.

(in it.)

C. n. 336

a. 1749, dicembre 29. Nella canonica della pieve di Livo.

Andrea fu Bertoldo Betta di Preghena costituisce su d'un arativo a vignato « a Cros » un livello di ragn. 22, in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. dal sindaco Bernardino Sparapani, obbligandosi all'annuo censo di staia 4 e $\frac{1}{2}$ di segala.

Not. ut s.

C. n. 337

a. 1749 c.

I vicini della com. di Preghena supplicano il pr. vescovo perchè essi possano eleggere e mantenere a proprie spese (con i legati a ciò disposti) un sacerdote che celebri tutti i giorni dell'anno la s. messa nella chiesa di Preghena e vi amministri i Sacramenti. — E' notato che già 100'anni prima dd. vicini avevano ottenuto un sacerdote che celebrava quattro giorni in settimana nella chiesa di Preghena e due (mercoledì e sabato) in Livo, contribuendo alle spese per $\frac{2}{3}$ Preghena e per $\frac{1}{3}$ Livo.

C. n. 338

a. 1750, gennaio 11. Preghena.

Testi: Giacomo Zanotello di Varòl, e Gio. Ganetti di Castelfondo.

Davanti ai vicini di Preghena e Livo, convocati in pubbl. regola, si presenta il rev. Cristoforo Terraboi delle Fucine di Ossana, a cui vengono preletti i capitali da osservarsi in caso della sua elezione a premissario, cioè:

1. il premissario dovrà amministrare i SS. Sacramenti, attendere alle confessioni, assistere con amore gli infermi;
2. d'estate non si allontanerà da Preghena, e al suono della campana si recherà in chiesa per « le solite benedizioni »;
3. la sua residenza sia la canonica di Preghena;
4. egli dovrà celebrare le s. messe a comodo dei vicini, il lunedì, martedì, giovedì e venerdì in Preghena, il mercoledì e sabato in Livo, due domeniche in Preghena e la terza in Livo;
5. ogni giorno « debba tenere le litanie » eccetto l'estate, in cui doverà solamente osservare tal funzione nelli giorni di sabato e vigilie della SS. Vergine;
6. nei giorni festivi dovrà cantare i vespri;
7. tutti i giorni della quaresima dovrà cantare a Preghena e a Livo le preghiere, « potendo però il medemo fare la gratuita raccolta, conforme il solito »;
8. tutte le domeniche e feste, eccetto i « giorni festivi in cui è tenuto levitare », sarà obbligato tenere le dottrine christiane, a tenore del legato Facin »;
9. dovrà « instruire » in tutte le stagioni « li putelli » che verranno a scuola in leggere, e scrivere, e di dar li primi fondamenti sino alla prima, ricevendo per l'istruzione di leggere carantani 6 per cadaun putello al mese, e per scrivere car. 9, e rispetto alli principianti sino alla prima haverà trajeri 6 al mese;
10. sarà obbligato celebrare 6 s. messe al mese per le anime dei benefattori, annunziandole ogni volta dall'altare e alla fine della s. messa dovrà recitare il *De profundis*, e ciò tanto in Preghena che in Livo;
11. avrà per ogni battesimo car. 9 e car. 3 si daranno al campanaro;
12. a titolo di salario riceverà dalle chiese quanto il suo predecessore; in più avrà tutti i legati perpetui e gli interessi del legato Facino, e tutto quello che si ricava dalla chiesa di S. Martino di Livo;
13. « morendo in Preghena o Livo qualche fanciullo » non dovrà accompagnarlo alla sepoltura, essendo questo obbligo dell'arciprete;
14. dovrà provvedere a proprie spese al vino per le s. messe;
15. per le processioni tanto nella pieve che fuori, applicando la s. messa avrà ragn. 1, cioè troni 3 dai vicini di Preghena e troni 1.6 da quelli di Livo;

All'esecuzione di questi capitoli i vicini di Preghena e Livo elessero il pred. *Teraboi* a loro primissario; questi trovò però troppo esiguo il salario per la scuola, e troppo onerosa l'aggravio del vino, in passato somministrato « dai moneghi ». Egli accettò solo temporaneamente.

Not. Gio. Giacomo Aliprandini.

Copia del not. Michele Aliprandini figlio del predetto.

C. n. 339

D'ora in poi gli atti sono rogati tutti in it. Se vi saranno eccezioni saranno notate.

a. 1750, gennaio 24. Nella villa di Livo.

Avanti al delegato assessoriale rev. don Gio. Andrea Anselmi compare Domenica, moglie di Gio. da Tres, di Preghena, essendo gravata da un legato d'una carità di pane e d'un ufficio religioso e abbisognando di denaro per il vitto, vende anche a nome del marito, alla chiesa di Preghena, col consenso dei parenti prossimi un orto di minelle 1 e $\frac{2}{3}$ per ragn. 18 e troni 3.

Dottor Anselmi.

Copia del not. Valentino Antonio Pancheri.

2 originali

C. n. 340

a. 1750, febbraio 16. Nella canonica della pieve di Livo.

Presente: il rev. arcipr. Manfroni. Maria ved. fu Antonio Conter di Preghena costituisce in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. dal sindaco nob. Carlo Aliprandini, un livello di annue staia 6 di segala, fondato su d'un campo « a Lez », avendo avuti a prestito ragn. 30 (in ragione del 5%).

Not. Gio. Giacomo Aliprandini.

C. n. 341

a. 1750, marzo 2. Preghena.

Anna fu Gio. da Tres di Preghena costituisce in favore dei giurati della com. di Preghena un livello francabile di ragn. 25 al 7%, « quale colta per la vicinanza »; ragn. che ella assicura su d'un vigneto « alli Plagi » e su « due vaneggie d'orto ». Questo debito l'aveva contratto a nome del fratello Aliprando, minorenni, che assicura a sollievo della sorella un suo campo « a Lez ».

Not. ut s.

C. n. 342

a. 1750, novembre 20. Nella canonica di Livo.

Presente: il rev. arcipr. Manfroni. Andrea fu Matteo Betta di Preghena costituisce in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. dal sindaco nob.

Carlo Aliprandini, un annuo censo di staia 4 di segala, assicurato su d'un broilo « sotto le case », avendo avuto a prestito ragn. 20.

Not. ut s.

C. n. 343

a. 1750, novembre 20. Nella canonica della pieve di Livo.

Il ss. not. costituisce in favore della chiesa di Sant'Antonio in Preghena, rappr. dal sindaco nob. Carlo Aliprandini, chirurgo, un livello di annue staia 4 di segala, fondato sopra un prato nelle pertin. di Livo, loco d. « in Gagià », avendo avuto della stessa a prestito ragn. 20.

Not. ut s.

C. n. 344

a. 1750 c.

I vicini della com. di Livo ricorrono al pr. vescovo perchè egli impedisca il tentativo dei vicini di Preghena sia nel privare i supplicanti dell'*ius eligendi* del primissario [Taraboi] con quell idi Preghena, sia nel permettere a detto primissario di non portarsi più nella chiesa di Livo a celebrarvi, come in passato, due s. messe settimanali, a cui era tenuto perchè fruiva del beneficio Stanchina.

C. n. 345

a. 1751, giugno 10. Sulla piazza di Preghena.

Convocati dai due saltari e al suono della campana, compaiono in pubbl. regola i tre giurati e i vicini della com. di Preghena per eleggere a loro procuratori l'ecc. sig. dottor Giuseppe Aliprandini, il nob. Carlo Aliprandini, il nob. Gio. Fedrigo Aliprandini, Simone Casanova, Alessandro Alessandri, il nob. Melchiorre Alessandri, Giorgio Zorzi, il nob. Franco Alessandri, per chiedere ed ottenere dal pr. vescovo di eleggere, senza esser contrariato dai vicini di Livo, un proprio sacerdote, non più come prima pagato per $\frac{2}{3}$ da Preghena, per $\frac{1}{3}$ da Livo.

Not. ut s.

Copia del not. Giov. Michele Natale Aliprandini figlio del pred. not.

C. n. 346

a. 1751, luglio 7. Preghena.

Domenica ved. fu Nicolò Savori di Preghena, ag. a nome dei figli cede ad Andrea Calovin, quale sindaco della chiesa di Sant'Antonio, un campo « alla Runara », al prezzo di ragn. 11 la quarta, onde pagare dei debiti, riservandosi il diritto di ricupero entro 20'anni.

Not. Gio. Giacomo Aliprandini.

C. n. 347

a. 1751, luglio 16. Cles.

In seguito agli riconoscimenti derivanti ai vicini di Preghena nel dover cedere il rev. premissario ogni terza domenica o festa e tutti i mercoledì e sabati purchè celebri la s. messa in divo, gli stessi presentano domanda al pr. vescovo in cui chiedono (son 9 punti) che d. premissario sia riservato unicamente alla cura d'anime di Preghena.

Siccome i vicini di Livo si opponevano a questa richiesta così l'autorità ecclesiastica disponeva che, qualora entro un bimestre le due parti non si fossero accordate, essa avrebbe provveduto d'ufficio.

Giuseppe Bertinalli not. della s. visita.

C. n. 348

a. 1752, gennaio 8. Nella canonica della pieve di Livo.

Matteo fu Andrea Betta di Preghena, vende per ragn. 84 alla chiesa di Sant'Antonio, rappr. dal sindaco Andrea Calovin, cioè per ragn. 10.2.3 la quarta un campo « a Lez » di staia 2 meno due « passeti », gravato di debiti.

Questo campo viene però lasciato in godimento al Betta al 5% e col diritto di poterlo redimerlo entro 30'anni.

Not. Gio. Giacomo Aliprandini.

C. n. 349

a. 1752, luglio 17. Nella canonica della pieve di Livo.

Mattè Marinfior, fu Bernardino di Preghena, costituisce in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. dal sindaco Antonio Facin, assicurandolo su d'un prato « in Caurore », un livello di ragn. 20 al 5%.

Not. ut s.

C. n. 350

a. 1742 [a. 1752], dicembre 17. ind. XV, domenica. Nella canonica della pieve di Livio.

Il nob. Alessandro fu Antonio Alessandri di Preghena costituisce un livello di annue staia 4 di regola, assicurato su d'un prato « alla Calcara » in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. dal sindaco Gio. Alessandri, avendo avuti a prestito ragn. 20.

Not. ut s.

C. n. 351

a. 1753, giugno 21. Preghena.

Romedio Casanova di Preghena costituisce in favore della com. predetta un livello francab. di annue staia 4 di segala, fondato sopra un campo « alla Corona », avendo avuto a prestito ragn. 20.

Not. ut s.

Copia del not. Gio. Andrea de Andreis di Scanna.

C. n. 352

a. 1753, novembre 13. Preghena.

Pietro fu Paolo *Calovin* di Preghena costituisce un livello francabile di annue staia 5 di segala, assicurandolo su d'un campo « in Sostena » da versarsi ai rappres. della villa di Preghena, cioè alla camera massariale, cioè « alla colta ». Egli faceva ciò per ragn. 25 sborsatigli da Aliprando *da Tres*.

Not. Giacomo Aliprandini.

C. n. 353

a. 1754, agosto 18. Nella canonica di Livo.

Pietro fu Nicolò Alessandri di Preghena costituisce, per ragn. 25, su d'un campo « in Covai », un livello di annue staia 4 e ½ di segala, in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. dal sindaco Alessandro Zorzi.

Not. ut s.

C. n. 354

a. 1756, agosto 23. Nella villa di Livo, casa Stanchina.

Gaspere fu Pietro *de Alexandris*, Nicolò fu Biagio *de Alexandris* e Nicolò fu Paride *de Alexandris*, quali giurati della com. di Preghena restituiscono al nob. dño Matteo Alessandro Stanchina ragn. 250 (con interessi), avuti a prestito il 9 sett. 1736 (in rog. del not. Gio. Giacomo Aliprandini).

Not. ut s.

Fasc.

C. n. 355

In questo stesso fasc. c'è l'atto seguente:

a. 1756, ottobre 24. In villa Varoli, nella canonica.

Testi: il rev. Andrea Anselmi di Livo e Gio. Zanotelli di Varolo.

Davanti al nob. e rev. Antonio Dionigio Manfroni, arcipr. di Livo, compaiono i giurati di Preghena ut s. per estinguere un debito della loro com. di ragn. 50 già avuti dalla Confrat. dei Ss. Fabiano e Sebastiano di Cassino, versando d. capitale, più troni 12 *cum uno crucigero* d'interessi maturati, nelle mani del rettore di d. Confrat. Gio. Vender di Preghena.

Not. ut s.

C. n. 356

a. 1757, gennaio 12. Preghena.

I vicini di Preghena, convocati in pubblica regola, rilasciano procura ai giurati: Stefano Alessandri, Gio. Alessandri e Antonio Vielmetti, perchè passino alla divisione del Gaggio, indiviso con le com. di Livo, Varollo e Scanna.

Not. ut s.

Copia del not. Michele figlio del precedente.

C. n. 357

a. 1757, luglio 26. Nella canonica di Preghena.

Presentatosi davanti all'arcipr. Antonio Dionisio Manfroni compare il not. ss. per costituire su d'un arativo e vignato « sotto la viata » un livello di ragn. 40 al 5%.

Not. ut s.

C. n. 358

a. 1757, novembre 22. Preghena.

La nob. Lucrezia ved. fu nob. Gio. Giacomo Aliprandini, not., costituisce in favore della com. di Preghena, rappr. dai giurati Stefano Alessandri, Gio. fu Fedrigo Alessandri e Antonio Vielmet, un livello di ragn. 25 al 6%, assicurandolo su d'un campo degli eredi Sparapani, avuto in dote, giacente « in Sassena ».

Not. ut s.

C. n. 359

a. 1758, febbraio 23. Nella villa di Livo.

Avendo il defunto Tomaso Zadra disposto con testamento ragn. 100 in favore della primissaria di Preghena, i suoi figli: Tomaso, Cristoforo e Gio. Batta, minorenni, rappr. dal tutore Domenico fu Domenico Zadra di Cis, cedono alla presenza dell'assessore Bertelli ai giurati di Preghena, Remedio Zorzi, Gaspare Alessandri e Antonio di Antonio Facin, accettanti a nome della primissaria a) « un caniparo » nelle pertin. di Cis loco « alli Canevari o sii in Pontara », stimato ragn. 14 la quarta; b) un arativo, ivi, loco « alla fontana », stimato ragn. 12 la quarta.

Not. Anselmi.

Copia del not. Giacomo Aliprandini.

C. n. 360

a. 1759, novembre 8. Varollo, nella canonica parr.

Teste: il rev. Gio. Udabrico Barbi, curato di Bresimo.

Mattè fu Cristoforo Conter di Preghena costituisce in favore della chiesa di Sant'Antonio ab. — col consenso dell'arcipr. rev. Ant. Dionisio Manfroni — un livello di ragn. 20 al 5%, versatigli dal sindaco di d. chiesa nob. Stefano fu Gian Giacomo Alessandrini e assicurati su d'un arativo « a Rondolin ».

Not. Francesco Ant. de Andreis di Scanna.

C. n. 361

a. 1761, agosto 4. Nella canonica parr. in Varollo.

Presente: il rev. arcipr. Manfroni.

Gio. Fedrigo fu Guariento Guarienti di Scanna, costituisce in favore del not. ss. quale sindaco della chiesa di Preghena, un livello di ragn. 30

al 5%, assicurato su d'un arativo — vignato nelle pertin. di Scanna, loco « a Cros », sotto la croce di Barbonzana.

Not. Giacomo Aliprandini.

C. n. 362

a. 1763, maggio 8. Preghena.

Lorenzo fu Giorgio Zorzi di Preghena costituisce in favore d. comunità, rappr. dai giurati Francesco Casanova, Giacomo fu Antonio Aliprandini e Bernardino Maninfior, un livello di ragn. 50 al 5%, assicurato su d'un prato.

Not. ut s.

C. n. 363

a. 1763, maggio 8. Preghena.

Gio. fu Nicolò Zorzi ab. in Preghena costituisce in favore di d. com. rappr. ut s., un livello di ragn. 50 al 5% assicurato su d'un campo posto in « Soralam ».

Not. ut s.

C. n. 364

a. 1763, settembre 19. Preghena.

Davanti al delegato assessoriale nob. Martino Alessandri compare Matteo fu Matteo Maninfior, insieme col suo procuratore Gio. Facino e con i suoi prossimi parenti Matteo e Giacomo Maninfior e Bartol. di Romedio Mazzuchelli — essendo il contrante minorenne —. Egli ottiene dai giurati di Preghena ragn. 40 al 5%, a titolo di prestito, assicurandoli su d'un campo « in Sassena ».

Not. Michele Aliprandini.

C. n. 365

a. 1763, [manca] lunedì. Preghena.

Testi: il rev. Cristoforo Teraboi, primissario...

Alla presenza dell'arcipr. rev. Antonio Dionizio Manfroni, il nob. e rev. Giuseppe Ernesto Aliprandini costituisce in favore della chiesa di Sant'Antonio abate, rappr. dal sindaco nob. Andrea Alessandrini, un livello di ragn. 47 al 5%, assicurandolo su d'un prato nel « Vegolar del Mezalone », loco d. « Pramorel » com. del Mezalon.

Not. Giacomo Aliprandini.

C. n. 366

a. 1764, febbraio 21. Preghena.

Il nob. Carlo Aliprandini costituisce in favore della com. di Preghena, rappr. dei giurati Francesco fu Alessandro Alessandri, Nicolò Vielmet e

Matteo Maninfior, un capitale di ragn. 50 al 5%, assicurandolo su d'un arativo e vigneto, loco « alle Sort ». Questo capitale proveniva dal legato Facin.

Not. ut s.

C. n. 367

a. 1764, agosto 24. Preghena.

Mattè fu Maninfior costituisce in favore della com. di Preghena, rappi. dai giurati Francesco Alessandri, Nicolò Vielmet, e Mattè fu Bernardo Maninfior, un livello di ragn. 50 al 5%, assicurandolo su d'un prato « a Nogarolle ».

Not. ut s.

C. n. 368

a. 1764, settembre 30. Varollo, nella canonica.

Alla presenza dell'arcipr. Ant. Dionizio Manfroni compare Giacomo fu Mattè Maninfior di Preghena per costituire un livello di ragn. 30 al 5% in favore della chiesa di Sant'Antonio ab., rappr. dal sindaco Bernardino Alessandri. Egli assicura d. livello su d'un campo « alle Calcare » pertin. di Preghena.

Not. ut s.

C. n. 369

a. 1765, maggio 26. Preghena.

Antonio fu Stefano Conter di Preghena costituisce in favore della com. di Preghena un livello di ragn. 25 al 6%, assicurato su d'un campo in sostena » e su di un « zappativo » vignato « alle Calamare ».

Not. ut s.

C. n. 370

a. 1765, ottobre 20. Preghena.

I giurati di Preghena danno in locazione per anni 9 ad Andrea Calovini un campo vignato ed arativo, posto « a le sort dete comune », verso annue staia $6\frac{1}{2}$ di segala e un orna di vino.

Martino Alessandri.

C. n. 371

a. 1765, novembre 13. Preghena.

Maria ved. fu Antonio Conter e le figlie Maria e Domenica costituiscono, su d'un arativo « alle Calchare », un livello di ragn. 30 al 5%, in favore della com. di Preghena, rappr. dai giurati: Leonardo da Tres, Antonio Calovin, per il padre e Antonio Aliprandini, anche a nome del fratello.

Not. Nicola Aliprandini.

C. n. 372

a. 1766, gennaio 27. Nella canonica di Varollo.

Testi: il rev. Andrea Anselmi di Livo e il sig. Giuseppe Cioli di Samoclevo.

Davanti al rev. Antonio Dionigio Manfroni, arcipr di Livo, compaiono i giurati di Preghena, Romedio Soffia, GB. Insegna e Matteo Conter per estinguere un debito di ragn. 50, che vengono restituiti al nob. Gio. Stanchina, quale sindaco della chiesa di S. Martino.

Questo importo proveniva dalla affrancazione degli eredi del nob. not. Giacomo Aliprandini e ancor prima dal legato Preghenella per la messa prima.

Not. Giacomo Aliprandini di Preghena.

C. n. 373

a. 1766, aprile 27. Preghena.

I giurati di Preghena, Gio. Batta Insegna e Gio. Soffia estinguono a nome della com. un debito di regn. 100, più interessi, contratto presso il nob. Martino fu Melchioro Alessandri.

Not. ut s.

C. n. 374

a. 1766, ottobre 19. Preghena.

Testi: il rev. Carlo Aliprandini e Pietro da Tres.

Giacomo Maninfior di Preghena costituisce un livello del capitale di ragn. 40 al 5%, costituito su d'un arativo « in Fodol », in favore della com. di Preghena.

Not. Nicola Aliprandini di Preghena.

C. n. 375

a. 1767, maggio 14. Trento.

In seguito a supplica dei vicini di Preghena, consenziente il parroco di Livo rev. Antonio Dionigio Manfroni, la Curia pr. vescovile assente all'erezione della Via Crucis nella chiesa di Sant'Antonio abate.

Il provicario gen. Francesco Redolfi.

C. n. 376

a. 1767, maggio 17. Preghena.

Il delegato del guardiano del convento di Sant'Antonio di Cles, assistito dal premissario di Preghena rev. Carlo Aliprandini, erige la Via Crucis nella chiesa di Sant'Antonio abate di Preghena e benedice i quadri relativi appesi in d. chiesa.

Fra Marinantonio da Mori sac. Riformato del convento di Sant'Antonio di Cles.

C. n. 377

a. 1768, agosto 10. Preghena.

Pietro fu Paolo Calovin costituisce su d'un prato sopra le case di Preghena, loco d. « dalla Torre », un livello di ragn. 31.2.3, al 5%, in favore della com. di Preghena, rappr. dai giurati nob. Carlo Aliprandini, Pietro fu Michele Calovin e Francesco Sparapani.

Not. Nicolò Aliprandini.

C. n. 378

a. 1768, ottobre 13. Preghena.

Leonardo fu Bernardino Zanotelli di Varollo costituisce su d'un vignato e zappativo nelle pertin. di Varollo, loco « in Croslet » e su d'un arativo, ivi « in Caslir alla Oselera » un livello di ragn. 50 al 5% (conforme le Costituzioni di Trento e la Bolla di Pio V) in favore della com. di Preghena, rappr. dai giurati: il nob. Carlo Aliprandini, Pietro Calovin fu Michele e Francesco di Bernardino Sparapani.

Not. ut s.

C. n. 379

a. 1769, novembre 14. Preghena.

Gio. Calovin, quale sindaco della chiesa di Sant'Antonio abate, nomina a procuratore speciale di d. chiesa il dottor Antonio Manfroni di Caldés, perchè compaia davanti all'assessore Visintainer in Cles nella causa mossa contro Antonio Maninfiore.

Not. ut s.

C. n. 380

a. 1796, dicembre 5. Preghena.

Carlo Betta di Preghena contrae un prestito di ragn. 50 al 5% presso la com. di Preghena, rappr. dai giurati Federico Betta, Pietro Calovin e Giacomo Facin. A tale scopo Carlo Betta ipoteca un arativo « ai Ranti » ed un orto, riservandosi il diretto ed utile dominio su gli stessi.

Not. ut s.

C. n. 381

a. 1769, dicembre 11. Nella canonica parr. di Varollo.

Presente e consenziente il rev. arciprete abate, Antonio Dionigio Manfroni, Nicolò fu Biagio Alessandri di Preghena costituisce un livello di ragn. 30 al 5%, in favore della chiesa di Sant'Antonio ab. rappr. dal sindaco Pietro Ant. Alessandri, assicurato su d'un prato sul monte di Preghena loco « alli Plubghi ».

Not. ut. s.

C. n. 382

a. 1770, marzo 18. Preghena.

Pietro fu Paolo Calovin di Preghena, dichiarandosi debitore della com. di Preghena di ragn. 20, avuti l'anno prima da Giacomo Facin, giurato, suo collega, ipoteca ora un suo arativo « ai Ranti » e promette l'interesse annuo del 5%.

Not. ut s.

C. n. 383

a. 1770, aprile 8. Nella villa di Livo.

I vicini della com. di Livo, fra cui Lorenzo Nicolò Stanchina cav. del S.R.I. de Paninthurn an Laiffenbourg costituiscono a loro sindaci Gio. Stanchina e Francesco Conter, ambo di Livo per agire a nome dei vicini nella lite in appello presso il supremo tribunale di Vezlar contro i sig. Aliprandini.

Copia del not. Antonio Andreis.

C. n. 384

a. 1770, settembre 23. Preghena.

Agostino Alessandri costituisce in favore della com. di Preghena, rappr. da Stefano Alessandri, Stefano Preghenella e Martino f. di Gio. Vendro, quali giurati, — un livello di ragn. 20 al 5%, su d'un arativo « sopra le case di Preghena ».

Not. ut. s.

C. n. 385

a. 1771, gennaio 20. Preghena.

Il rev. don Romedio Pancheri di Baselga, costituisce un livello di ragn. 50, al 5%, in favore della com. di Preghena, rappr. dai giurati Gio. Facin e Batta Zorzi, assicurando a tale scopo un terreno nelle partin. di Baselga, loco « a Pramustel ».

Not. Giacomo Giuseppe Ernesto Aliprandini di Preghena.

C. n. 386

a. 1771, maggio 3. Preghena.

Stefano Alessandri contrae un prestito di ragn. 20, al 5%, presso la chiesa di Sant'Antonio, rappr. dal sindaco Pietro Vielmetti. Egli assicura d. livello su d'un arativo « alle Calchare ».

Not. Nicolò Aliprandini.

C. n. 387

a. 1771, luglio 9. Canonica di Livo.

Il regolano di Bresimo Nicolò da Prai contrae presso Pietro Vielmet, quale sindaco della chiesa di Sant'Antonio ab. di Preghena un mutuo di ragn. 120 al 5% col consenso parrocchiale.

Matteo Zorzi, cappellano

Nicolò da Prai, regolano

Ant. Dionigio Manfroni, arcipr.

C. n. 388

a. 1771, agosto 10. Preghena.

Il nob. Giacomo fu Gio. Giacomo Aliprandini, ag. anche in nome del fratello Antonio, costituisce in favore della com. di Preghena, rappr. dai giurati Batta Facini, Batta Zorzi e dal not. ss., un annuo livello francab. di ragn. 25 al 5%, assicurandolo su d'un prato « in caurorè » — già gravato da un altro livello di ragn. 25,3 in favore della « carità del venerdì santo di Livo.

Not. Giacomo Giuseppe Alliprandini di Preghena.

C. n. 389

a. 1771, ottobre 5. Preghena.

Battista f. di Gio. Facini di Preghena costituisce in favore di d. com. un livello francabile di ragn. 30 it. al 5%, assicurato su d'un campo « a Lez ».

Not. ut s.

C. n. 390

a. 1771, ottobre 5. Preghena.

Alessandro Bertolla e Nicolò Preghenella costituiscono un censo passivo di ragn. 30 al 5% in favore della com. di Preghena. Essi ipotecarono d. importo su d'un campo « alle calcare » e su d'uno « alle poste ».

Not. ut s.

C. n. 391

a. 1771, dicembre 27. Preghena.

Francesco Antonio Alessandri costituisce alla presenza e col consenso del rev. Carlo Aliprandini, quale delegato del parroco, in favore della chiesa di Sant'Antonio abate, rappr. dal sindaco Leonardo Da Tres, un livello di ragn. 120 al 5%, assicurato su d'un arativo « in Soralam ».

Not. Nicolò Aliprandini.

C. n. 392

Summario del processo ventilato tra le parti dell'università di Preghena, attrice, dall'una, e il rev. sig. Arciprete di Livo e Comunità sue consorti ree convenute parte dall'altra.

(Frammento di fasc. in fo., pag. 58; sciupato).

C. n. 393

a. 1772, marzo 19. Nella canonica parr. di Varollo.

Antonio Maninfiore di Preghena costituisce in favore della chiesa di Sant'Antonio, rappr. dal sindaco Leonardo da Tres, con consenso dell'arcipr. Manfroni, un livello di ragn. 36 al 5%, assicurandolo su d'un arativo « alle Calchare ».

Not. Nicolò Aliprandini.

C. n. 394

a. 1772, settembre 12. Preghena.

Battista Morandi di Bresino costituisce in favore della chiesa di Preghena, rappr. dal sindaco Leonardo da Tres, un livello di ragn. 75, al 5%, assicurato su d'un arativo nelle pertinenze di Bresimo, loco « in Fanzai ».

Not. ut s.

C. n. 395

a. 1772, ottobre 15. Preghena.

Arnoldo Sandri, regolano e sindaco della com. di Bresimo, contrae per conto della stessa un prestito di ragn. 55 al 5% presso la com. di Preghena, rappr. dal giurato Gio. Zorzi. Il Sandri ipoteca a tale scopo « l'ius e il diritto di esigere un annuo affitto francab. » sulla montagna d. « il Larzè », riservandosi l'utile dominio.

Not. ut s.

In calce si nota che questo debito fu estinto il 5 ottobre 1783, dal regolano di Bresimo Nicolò Daprai.

C. n. 396

a. 1773, gennaio 26. Trento.

Testi: i revv. Simone Carlo Bertinalli e Pietro Olock, sacerdoti di Trento.

Il vicario gen. pronuncia sentenza nella causa fra la com. di Preghena e l'arciprete della pieve di Livo. Prendendo come base il decreto visitale del 1649, con cui veniva provveduto all'amministrazione dei Sacramenti, si riconosce alla com. di Preghena il diritto di poter far celebrare, dopo quella dell'aurora, una seconda s. messa bassa anche nei giorni festivi, fatta eccezione di quelli solenni di Pasqua, della Circoncisione, Natale, Ascensione di N. S., dell'Assunzione di M. V. della Pentecoste, Epifania, Corpus Domini, dei ss. Apostoli Pietro e Paolo, di Tuttisanti, di S. Vigilio e del titolare della chiesa parr., in cui il premissario dovrà personalmente assistere il parroco nelle sacre funzioni. Negli altri giorni festivi il premissario poteva farsi sostituire nella chiesa di Sant'Antonio da altro sacerdote, il quale nel pomeriggio avrebbe spiegato il Vangelo e spiegato il catechismo. Si concedeva altresì l'erezione del cimitero presso la chiesa di Sant'Antonio, senza

pregiudizio dei diritti parrocchiali; gli uffici di terzo, settimo e trigesimo e gli anniversari dovevan però esser celebrati nella chiesa parr.

Giuseppe Antonio Bertinalli cancell.

Copia autenticata dal cancell. Francesco de' Sardagna, in rogito del Not. Antonio Andreis.

C. n. 397

a. 1773, gennaio 27. Trento.

Il provicario gen. rev. Francesco Antonio Redolfi intima all'arcipr. di Livo e ai vicini di Scanna e Varollo la sentenza nella causa con Preghena.

Francesco de Sardagna canc.

L. S. Redolfi provic. gen.

C. n. 398

a. 1773, febbraio 5. Trento.

In seguito a ricorso dei vicini di Preghena l'Ufficio vicariale di Trento precisa l'interpretazione di un periodo inserito nella sentenza pronunciata nella causa fra i predetti vicini e quelli di Scanna e Varollo (del 26.I. 1773). Nè il premissario nè il parroco di Livo possono obbligare il sacerdote che celebra la II messa festiva in Preghena, a sostituire d. premissario nell'assistenza festiva al parroco.

F. A. Redolfi provic. gen.

C. n. 399

a. 1773, aprile 28. Nella canonica parr., nella villa di Cassino, o sia « Varolo ».

Presente l'arcipr. Manfroni, Anna ved. fu Matteo Conter di Preghena, onde pagare i debiti incontrati per mantenere i propri figli, costituisce in favore della chiesa di Preghena, rappr. dal sindaco Pietro Calovin, un livello di ragn. 25 al 5%, assicurandolo su d'un prato nelle pertin. di Preghena, loco « a Nogarole », e su d'un campo nelle pertin. di Varolo, loco d. « in Caslir ».

Not. Nicolò Aliprandini.

C. n. 400

a. 1773, maggio 9. Nella canonica parr. in Varollo.

Arnoldo Sandri, quale regolano della com. di Bresimo, costituisce in favore della chiesa di Preghena, rappr. dal sindaco Pietro Calovin, un livello di ragn. 70, al 5%, assicurato sopra la montagna denominata « il Larsè », riservandosi il diretto e l'utile dominio della stessa.

Not. ut s.

C. n. 401

a. 1773, maggio 24. Preghena.

I vicini di Preghena, convocati in pubblica regola, cedono in affitto per anni 9 all'ill. sig. Giuseppe Betta « dalla Tore » di Malgolo la montagna d. « la Malgazza », verso l'annuo affitto come nella locazione fatta a Giorgio Ezzer ab. in Banco il 2 giugno 1765, più due paia di torcie da libbre 10 ciascuna.

Not. Giacomo Aliprandini.

C. n. 402

a. 1773, giugno 5. Preghena.

Gio. Batta f. di Gio. Batta Fauri di Bresimo costituisce in favore del nob. Giacomo fu Antonio Aliprandini di Preghena un livello di ragn. 60 al 5%, assicurato su d'un prato « a Montina ».

Not. ut s.

C. n. 403

a. 1773, agosto 30. Nella villa di Cassino, o « sia Varolo », cioè nella canonica parr.

Gio. fu Nicolò Vielmetti d. « Montin » di Preghena costituisce col consenso del rev. arcipr. in favore della chiesa di Sant'Antonio abate, rappr. dal sindaco Pietro Calovin, un livello di ragn. 40 al 5%, assicurandolo su d'un arativo « a Lez ».

Not. Nicolò Aliprandini.

C. n. 404

a. 1774, settembre 12. Preghena, sulla piazza ove si tengono le regole

Convocati al suono della campana e avvisati dal saltaro di casa in casa, i vicini convengono in pubbl. regola e eleggono a sindaci Tomaso Preghenella e il nob. Nicolò Aliprandini per costituire un censo passivo di ragn. 2000, ipotecando a tale scopo, « la Malga di sopra », per la compera di grano « in questa penuria di carestia », per distribuirlo ai poveri.

Not. Giacomo Giuseppe Aliprandini.

C. n. 405

a. 1774, novembre 6. Preghena.

Giambattista fu Antonio Aliprandini cede alla chiesa di Sant'Antonio abate, rappr. dal sindaco Alessandro Alessandri, un livello attivo di ragn. 60, da esigersi da Gio. Batta Fauri di Bresimo, avendo avuto da d. sindaco un eguale importo.

Not. Nicolò Aliprandini.

C. n. 406

a. 1774, novembre 8. Preghena.

Davanti al not. ss., quale delegato assessoriale, compaiono i coniugi Andrea e Margherita Caloyin per costituire, col consenso dei parenti, su d'un arativo (di Margherita) « ai Ranti », un livello di ragn. 50 al 5%, in favore della com. di Preghena, rappr. dai giurati: Giacomo Maninfior, Bernardino Alessandri e Gaspare Alessandri. — La famiglia intendeva per miglior sussistenza trasferirsi a Salò.

Not. ut s.

C. n. 407

a. 1774, dicembre 27. Livo, nella casa Stanchina.

I vicini di Livo e quelli di Scanna eleggono a loro sindaco Lorenzo Nicolò Stanchina di Livo, nob. da Panianthurn an Leiffenbourg, cav. del S.R.I. per chiedere, insieme con il sindaco di Preghena, al pr. vescovo la licenza di alienare beni comunali, per poter col ricavato sostenere i poveri, vedove e pupilli « in quest'anno cotanto penurioso », affinché ogni famiglia possa provvedersi di staia 8 di grano « (formentazo ed orzo) ».

Not. ut. s.

C. n. 408

(2 originali)

a. 1775, giugno 19. Nella parr. « Villa di Cassino o sia Varolo ».

I fratelli Nicolò e Biagio fu Biagio Alessandri di Preghena cedono staia uno e quarte 2, di un vigneto e zappativo « alle Sort », in estinzione di un livello di ragn. 50 gravante sullo stesso fino dal 5 luglio 1751, alla com. di Preghena, rappr. dal giurato Francesco da Tres.

Not. ut s.

C. n. 409

a. 1775, giugno 19. Nella canonica parr. di Cassino, o sia Varollo ».

Nicolò fu Biagio Alessandri di Preghena volendo estinguere un debito di ragn. 30, costituito l'11 dic. 1769 in favore della chiesa di Preghena, cede alla stessa in pagamento un prato in questa villa, loco « ai Plupghi », di brozzi 1½, stimato ragn. 12.2.3 il brozzo, e un credito di ragn. 12.3 presso Biagio Alessandri.

Not. ut s.

C. n. 410

a. 1775, giugno 25. Preghena.

La com. di Preghena, a mezzo dei giurati nob. dño Martino Alessandri, Francesco da Tres e Gio. fu Aliprando da Tres, permuta un campo

alla valle dei « Ranti » di quarte 2 e minelle 1, stimato con due prati « sopra le case » e « alle Marmorae », spettanti a Biagio Alessandri che doveva versare in più ragn. 2.1.½.

Not. ut s.

C. n. 411

a. 1775, giugno 25. Preghena.

Il nob. Martino Alessandri, Francesco da Tres e Gio. da Tres, quali giurati della com. di Preghena concedono in locazione per anni 7 a Biagio Alessandri un arativo-vignato, loco « alle Sort », verso annui troni 11 e carantani 3.

Not. ut s.

C. n. 412

a. 1775, ottobre 22. Nella canonica parr. di Varollo.

Gio. Batta fu Michele Calovin di Preghena costituisce in favore della chiesa di Sant'Antonio abate, rappr. dal sindaco Nicolò Vielmetti, un livello di ragn. 45 al 5%, assicurandolo su d'un arativo in Preghena loco « in Soralam ».

Not. ut s.

C. n. 413

a. 1775, ottobre 29. Preghena.

Gio. Perantoni di Livo costituisce in favore della com. di Livo, rappr. dai giurati Tomaso Zanotelli e Gio. Conter, un livello di ragn. 60 al 5%, assicurandolo su d'un arativo nelle pertin. di Livo, loco « a Rover ».

Not. ut s.

Copia del not. Antonio Andreis di Scanna.

C. n. 414

a. 1776, marzo 2. Preghena.

Gio. Vendro rilascia ricevuta a saldo, di ragn. 100 e interessi, alla com. di Preghena, rappr. dai giurati: Nicolò Vielmetti e Pietro Antonio Alessandri. Questo aggravio era stato accollato dalla com. ai fratelli Gio. e Mattia Fredigon, quando era stato loro concesso il diritto di vicinia, e poi era passato a Gio. Batta e Dorotea Aliprandini.

Not. Nicolò Aliprandini.

C. n. 415

a. 1776, luglio 14. Livio.

Gio. Batta Bondi di Livo costituisce un livello di ragn. 25 al 6%, in favore della com. di Livo, rappr. dai giurati Giacomo Aliprandini e Gio.

Antonio Zanutelli, assicurandolo su d'un prato nelle pertin. di Livo « a Pravalier ».

Not. ut s.

C. n. 416

a. 1776, ottobre 24. Preghena.

Gio. Batta fu Lorenzo Alessandri costituisce in favore della com. di Preghena, rappr. dai giurati Pietro Antonio Alessandri, Nicolò Vielmet e Gio. Conter, un livello di ragn. 40 al 5%, assicurato su d'un campo « a Lez ».

Not. Giacomo Aliprandini.

C. n. 417

a. 1777, ottobre 29. Preghena.

Giacomo Maninfior costituisce in favore della chiesa di S. Antonio abate, rappr. dal sindaco Stefano Preghenella, un livello di ragn. 40 al 5%, assicurato su d'un arativo « in Todol ».

Not. Nicolò Aliprandini.

Copia del not. Antonio Andreis di Scanna.

C. n. 418

a. 1778, dicembre 28. Preghene.

I vicini della com. di Preghena, convenuti in pubbl. regola, eleggono a loro sindaci Tomaso *Preghenella*, Pietro Antonio *da Tres*, Pietro *Callovin* e Battista *Facin* d. « Foner », perchè deliberino, nella causa contro i vicini di Livo, Varollo e Scanna, circa la proposta dell'assessore riguardante la divisione dei gaggi e per provvedere alle spese riflettenti detta lite.

Not. Giacomo Giuseppe Alliprandini di Preghena.

C. n. 419

a. 1779, giugno 30. Nella villa di Livio.

In seguito al *Placet* del 15 aprile del capitano delle Valli Felice conte d'Arsio, i sindaci di Livo (Andrea Rodegher), di Scanna (Gio. Agosti), di Varollo (Nicolò Zanutelli) e di Preghena (Tomaso Preghenella e Gio. Vielmetti) vendono per le rispettive comunità i seguenti terreni comunali: 1) un sito nelle pert. del Mezzalone, loco « ai Molini », di staia 1 e minelle 3, stimato ragn. 23 - 3 - 4; 2) idem ivi, in Somarghen di staia 3, stimato ragn. 72; 3) idem, ivi, « al Plaz dal Snaider » di staia 2 e quarte 3, st. ragn. 62; 4) idem, ivi « in Pramorel », di brozzi uno di fieno, st. ragn. 58; 5) idem, ivi « ai Plutghi » di $\frac{1}{2}$ brozzo, st. ragn. 5; e 6) idem, ivi « alla Sera delle Calcare », di staia 11, st. ragn. 132, riservandosi però l'ius pascolandi..

Questi stabili furono levati all'asta da Melchiore Preghenella, quale sindaco e giurato della com. di Preghena, il quale versava in contanti ragn. 352-3-10, cioè carantani 6 in più della stima per ogni terreno, ai pred. sindaci.

Not. Nicolò Aliprandini.

C. n. 420

a. 1779, luglio 29. Preghena.

Francesco f. di Bernardino Sparapani, presente il padre, da cui viveva separato, costituisce in favore della com. di Preghena, rappr. dai giurati Melchiore Preghenella e Nicolò Facin, un livello di ragn. 20 al 5% assicurati s. d'un arativo, assegnatogli dal padre, « alli Ranti ».

Not. ut s.

C. n. 421

a. 1779, agosto 16. Preghena.

Stefano Alessandri costituisce un livello di ragn. 12-2-3 su d'un arativo « sopra le case », in favore della com. di Preghena, rappr. ut s. L'interesse è fissato al 5%.

Not. ut s.

C. n. 422

a. 1781, ottobre 12. Preghena.

Il rev. don Romedio Pancheri di Baselga contrae in favore della chiesa di Preghena, rappr. dal sindaco Alessandro da Prai, un prestito di ragn. 135, al 5%, per la durata di anni 3, fondandolo su d'un prato nelle pertin. del Mezalone loco « a Pramustel » e su d'un campo-vigneto nelle pertin. di Scanna loco « in Selent ».

Not. ut s.

NB. Importo restituito il 16 maggio 1782.

C. n. 423

a. 1781, novembre 11. Nella canonica parr. in Varollo.

Gio. Batta fu Pietro Fauri di Bresino costituisce in favore della chiesa di Sant'Antonio di Preghena rappr. dal sindaco Alessandro Da Prai, un livello di ragn. 40 al 5%, assicurandolo su d'un arativo in Bresimo, loco « ai Crozivi ».

Not. ut s.

C. n. 424

a. 1782, marzo 3. Nella canonica parr. in Varollo.

Testi: Dott. Nepomuceno Bevilacqua di Malè e dott. Stanislao Rampon di Magràs.

Alessandro fu Pietro Ant. Alessandri di Preghena costituisce in favore della chiesa di Sant'Antonio abate, rappr. da sindaco Alessandro da Prai e

col consenso dell'arcipr di Livo, un livello di ragn. 30, al 5%, assicurato su d'un arativo e vignato « alle Sort ».

Not. ut s.

C. n. 425

a. 1782, maggio 17. Varollo.

Martino Alessandri costituisce con la presenza e il consenso del rev. Paolo Bevilacqua, arciprete di Livo, in favore della chiesa di Sant'Antonio abate, rappr. dal sindaco Alessandro da Prai, un livello di ragn. 135 al 5%, assicurandolo su d'un arativo « alla Poze » o sia « al Pradaz ».

Not. ut s.

C. n. 426

a. 1782, novembre 20. Preghena.

Testi: i rev. Bonaventura Agosti di Scanna e Carlo Aliprandini.

Stefano Alessandri costituisce in favore della chiesa di Sant'Antonio rappr. dal sindaco Melchior Preghenella, un livello di ragn. 36 al 5%, assicurandolo su d'un arativo « alle Calcare ».

Not. ut s.

C. n. 427

a. 1783, gennaio 9. Preghena.

I giurati Alessandro Zorzi, Alessandro Alessandri e Gio. Vielmet, incaricati dai vicini di Preghena, danno in locazione per anni uno a Gio. Vielmet « la Banca e il Fondicho del pane » verso ragn. 75, (il prezzo più alto sborsato fino allora), con l'obbligo di sborsare $\frac{1}{3}$ di d. importo al Massaro delle Valli.

Alessandro Zorzi.

C. n. 428

a. 1784, febbraio 5. Scanna.

Il sindaco della chiesa di Preghena, Alessandro Alessandri dichiara d'aver avuti, col consenso dell'arcipr. ragn. it. 100 al 4%, dal dottor de Guelmi, per comperare un apparato per la d. chiesa.

Alessandro Alessandri, sindaco, Paolo Bevilacqua parr. di Livo, Bonaventura Agosti scrisse.

— Quest'importo fu restituito il 16.VII.1787 dal rev. Carlo Aliprandini al Dottor Alberto Guelmi.

C. n. 429

a. 1784, maggio 10. Caldés.

Gio. f. di Gio. Pedernana di Pracorno, ag. anche a nome dei fratelli Gio. Pietro e Gio. Battista rinuncia alla locazione della montagna di

Preghena, che teneva quale locatore per anni 9, nelle mani del giurato Andrea Calovini (ossia «regolano» di Preghena).

Not. Michele Silvestri di Terzolas.

C. n. 430

a. 1784, maggio 13. Preghena.

Giacomo Maninfior costituisce in favore della chiesa di Sant'Antonio, consenziente il rev. Arciprete di Livo, Paolo Bevilacqua, e rappr. dal sindaco Alessandro Alessandri, un livello di ragn. 45 assicurandolo su arativo «in Fodol».

Not. Nicolò Aliprandini.

Copia del not. Antonio Andreis di Scanna.

C. n. 431

a. 1792, maggio 8. Preghena.

Francesco fu Gio. Alessandri costituisce in favore della chiesa di Preghena, rappr. dal sindaco Francesco Casanova, un livello di ragn. 40 al 5%, assicurato su d'un prato «alle Val».

Not. e copia ut s.

C. n. 432

a. 1792, settembre 18. Preghena.

Francesco fu Andrea Alessandri costituisce in favore della ss. chiesa un livello di ragn. 39 al 5%, assicurato su d'un prato in montagna, loco «sul Giovello».

Not. e copia ut s.

C. n. 433

[a. 1795].

I rappresentanti delle ville di Preghena e di Livo, mentre notificano al pr. vescovo di Trento la elezione del premissario rev. don Carlo Aliprandini, in seguito a rinunzia del rev. don Cristoforo Taraboi, chiedono che l'arcipr. di Livo rispetti tanto il rescritto vesc. del 1628 quanto i capitoli confermati nel 1649 riguardanti la libera elezione del Primissario di fronte alle pretese dell'arciprete.

C. n. 434

a. 1798, maggio 13. Preghena.

Testi: i nob. Nicolò Filippi di Scanna e Gio. f. di Giacomo Aliprandini di Livo.

I vicini della villa di Preghena, congregati in pubblica regola eleggono il nob. medico-chirurgo Gio. Batta Aliprandini a loro sindaco ed a sostit-

tuto Pietro Calovin, per venir coll'arcipr. di Livo rev. Biagio de Pretis a le convenzioni più opportune per l'erezione della curazia di Preghena.

Not. Antonio Andreis di Scanna.

C. n. 435

a. 1798, luglio 27. Trento.

L'i.r. consiglio amministrativo richiamandosi a un precedente decreto, modifica lo stesso nel senso qualora il regolano non proceda subito e trovato il reo non lo punisca a tenore della Carta di regola, debba soggiacere alla stessa pena del reo.

A equal pena del reo dovrà sostostare il regolano, anche quando egli non proceda entro 15 giorni dopo notificatogli il reo, come dice il proclama assessorio.

Si avvertono poi le ville di Livio, Scanna e Varollo che nei quattro punti richiesti, dovranno attenersi a queste disposizioni:

- I. Alla pena del Proclama incorrerà ogni regolano, in qualunque villa del Mezzalone esso dimori;
- II. i capitoli regolanari contemplano anche le persone che abitano nelle ville finitime, così che la Regola del Mezzalone tocca punirli a norma di quelli;
- III. tutte le pene contemplate dalla Regola per i danni recati ai boschi, hanno valore anche per i vicini di Preghena; e
- IV. le stesse devono esser imposte ed esatte a tutto rigore.

Condanna infine le parti a concorrere in parti eguali alle spese dalla presente sentenza.

C. Baroni Cavalcabò

A. conte Alberti cancell.

B. de Mancì.

Copia del not. Antonio Andreis.

C. n. 436

a. 1798, settembre 3. Revò.

Maria Angiola, ved. fu Bortolo Pedrot di Dambel, assistita da Antonio Pedrot, quale curatore dei figli Antonio e Bortolo, vende a Pietro Calovin di Preghena un arativo-prativo nelle pertin. di Dambel, loco « al Ras », per ragn. 50, riservandosi il diritto di riscatto.

Not. Antonio Andreis di Scanna.

C. n. 437

sec. XVIII.

Frammenti di estimi dei beni dei vicini della com. di Preghena (e uno di Scanna).

C. n. 438

Ricevute comunali fra cui:

- a) due del giurista Carlo Antonio Pilati di Tassullo in pagamento del patrocinio nella causa della com. di Preghena dell'a. 1710; la seconda porta la data del 20.IV.1721.
- b) una dell'orologiaio Bortolo Antonio Bertolla, in data 12.I.1769 a saldo dell'orologio costruito per conto dei giurati di Preghena.

C. n. 439

a. 1800 c.

I sindaci della com. di Preghena respingono i gravami che il parroco di Livo voleva imporre e mantenere nei riguardi del premissario di Preghena, desiderando essi avere una cura d'anime come quella di Bresimo.

Dott. GB. Aliprandini, sindaco Pietro Calovini sind. sostituto.

(2 diversi originali di quasi egual contenuto).

C. n. 440

a. 1801, dicembre 7. Preghena.

Giacomo fu Stefano Alessandri costituisce in favore della chiesa di Sant'Antonio ab., rappr. dal sindaco Nicolò Da Tres un livello di ragn. 70 al 5%, assicurato su d'un prato « in Caurorè ».

Not. Nicolò Aliprandini.

Copia del not. Antonio Andreis.

C. n. 441

a. 1801, dicembre 28. Preghena.

Lorenzo fu Gio. Batta Pedrot cede per ragn. 100 a Michele Calovini di Preghena l'investitura enfiteutica dovutagli da Tomaso Pedrot di Dambel, consistente in annue staia 5 di segala.

Not. e copia ut s.

C. n. 442

a. 1801.

Si tratta di una nota riguardante le spese seguite nella causa assessoriale fra le ville di Livo, Scanna e Varollo contro quella di Preghena per il mantenimento dell'orologio esistente sulla torre della parr. di Livo.

C. n. 443

a. 1803, aprile 2. Trento.

In seguito a supplica dei sindaci della com. di Preghena, Dottor Giambattista Aliprandini e del sostituto Pietro Calovini, per l'erezione della curazia di Preghena, il vicario gen. Zambaiti ordina di inviare la domanda

al parroco di Livo per sentire il suo parere. Qualora egli non aderisse alla richiesta fa avvertire i petenti perchè avanzino le loro ragioni in forma legale all'Ufficio vicariale.

C. n. 444

a. 1805, marzo 6. Preghena.

Gio. e Tomaso Alessandri dichiarano d'aver avuto troni 36 ciascuno dal giurato Gio. Preghenella per nolo da Denno a Spore.

C. n. 445

a. 1805, agosto 16. Cles.

L'assessore Torresani respinge una supplica della com. di Preghena « per aver un curato in loco », trovandosi detta « villa sufficientemente provveduta per il bisogno spirituale ». Egli dispone che « debba restar in vigore la sentenza emanata dall'ordinariato il 26 gennaio 1773.

C. n. 446

a. 1836, agosto 3. Preghena.

La deputazione com. il clero e la maggior parte dei censiti di Preghena, dato l'inferire del colera, implorano l'aiuto della B. Vergine e fanno voto di erigere una statua della Madonna delle Grazie e porla su apposito altare nella chiesa e solennizzare in perpetuo in suo onore — portandola in processione — l'ultima domenica d'agosto.

C. n. 447

Seguono firme e offerte.

a. 1836, ottobre 26. Preghena.

Il curato di Preghena rev. Giacomo Rizzonelli stipula contratto con l'intagliatore Luigi Petroboni di Vione (Valcamonica) per una statua della B. V. delle Grazie col Bambino (da vestirsi) con 6 angeli, il percolo, verso fior. abusivi 220 — se dorati (o fior. 130 in bianco), posta al Tonale.

C. n. 448

La statua fu consegnata il 25 apr. 1837 e benedetta il 19 gennaio 1838.

a. 1837, marzo 1. Preghena.

35 censiti di Preghena firmati singolarmente, si costituiscono debitori di fior. 300 abusivi (= fior. 240) verso Tomaso Vielmetti e Matteo Maninfor per l'erezione dell'organo — venduto loro da Matteo Zucal di Romeno — da erigersi nella chiesa di Sant'Antonio, e da pagarsi in 5 rate, con l'interesse del 3%.

— L'organo venne comprato il 3.III.1837 da detti Vielmetti e Maninfor per 4 sovrane d'oro = fior. 70 abusivi.

C. n. 449

L'organo a Romeno valeva fior. abusivi 225, il resto riguardava le spese.

a. 1837, marzo 3. Romeno, casa Gilli.

Atto di compra-vendita.

Mattia Zucal di Romeno vende al capocomune Tomaso Vielmetti di Preghena, comparso con il suo assistente Gio. Matteo Maninfor un *organo* di chiesa sciolto in pezzi, tale e quale si ritrova nella chiesa di Sant'Antonio di Romeno, eccetto il Tamburone e una cassa di prospettiva, (da restituirsi o da pagarsi in più eventualmente) per *fior.* 225, valuta abusiva. Il pagamento in 3 rate al 3%, entro S. Pietro del 1839.

I compratori presero in consegna tutti i volumi componenti l'organo ancor quel giorno.

Firma autografa dei 2 compratori e del compratore.

Quest'atto fu rogato da Gio. Romedio Gilli.

C. n. 450

In altro atto del 18.VI.1837 n. 32 censiti protestano per novità di lavori in chiesa e si dice che « *l'organo* non ha fondo pel mantenimento del medesimo e per l'onorario annuale a chi lo batte ».

C. n. 451

Da una relazione del rev. P. Giacomo Rizzonalli curato, in data 18.VI. 1841 risulta:

- 1) che l'*jus* patronato sulla chiesa di Sant'Antonio abate in Preghena spetta al immemorabili al comune,
- 4) che eretta ab immemorabili fu assunta ad Espositura curaziale il 10 gennaio 1773.
- 5) gode dell'*jus praesentandi* il comune.

C. n. 452

Dal decreto del giudizio distr. di Cles N. 3304, in data 22 agosto 1843, firmato dal giudice Cavoli, risultano confermate le sentenze pr. vesc. del 26.I.1773, del giudizio prov. e unitovi Capitanato circolare del 17.VII. 1805 N. 5761 e il decreto visitale del 1.VII.1838, riguardanti l'espositura di Preghena (o cappellania esposta). La pred. espositura non doveva esser riconosciuta indipendentemente dalla chiesa parr. - Supplica respinta.

C. n. 453

BRESIMO

(Fontana e Bevia)

Costruita sulla fine del secolo XV la chiesa parrocchiale di Bresimo è dedicata a *S. Bernardo ab.* In un atto del 1492 essa è ricordata come *noviter facta et constructa* in onore dei Ss. Bernardo e Barbara. Probabilmente fra le ville di Bevia e Fontana esisteva ancor prima di questa cappella un'edicola sotto questi titoli ¹⁾. Ancora negli atti visitali del 1538 si accenna alla cappella *Sancti Bernardi* di Bresimo e quando il 2 settembre 1597 vi giunsero i visitatori vescovili vi trovarono già consacrato un altare laterale, dedicato a S. Lucia.

Dopo i restauri del 1615 e 1616, la consacrazione dell'altare sinistro a S. Maria Madd. e a S. Lucia e poi di quello destro alla B. V. del Carmelo, avvenne insieme anche la dedizione della chiesa l'11 agosto 1649 ¹⁾.

Anche oggi la chiesa di S. Bernardo, assoggettata nel tempo a nuovi restauri, contiene tre altari.

Separata dalla curaziale di Baselga con decreto del 22 agosto 1793, attende ormai una completa rinnovazione non bastando più ai bisogni della cresciuta popolazione, dato che già da alcuni anni la gloriosa e vetusta chiesa di S. Maria Baselga è priva del sacerdote e la cura d'anime s'è concentrata nella curaziale di S. Bernardo, eretta a parrocchia il 29. 10.1942.

Nella villa di Bevia sorse nel 1905 per la generosità dei fratelli revv. don Urbano e prof. Gio. Batta Depeder una ar-

DEPEDER - Op. cit. pagg. 99-92, avverte che la nuova chiesa « sorse su le fondamenta di una più antica dedicata ai Ss. Ermagora e Fortunato », ma non cita alcuna fonte in appoggio a questa asserzione, che mi pare doversi relegare fra le leggende.

¹⁾ WEBER - Op. cit. pagg. 175-178.

tistica cappella, benedetta il 17 settembre di detto anno. Di proprietà privata ma d'uso pubblico essa, dedicata a *San Giuseppe* sp. di M. V., testimonia l'alto senso religioso della gente sana e laboriosa di Bresimo, segregata nella pace primitiva di una valle alpestre, mancante ancora di una comoda via d'accesso, che la congiunga con la via nazionale, la quale dall'Anaunia risale la Val di Sole e rappresenta ormai una arteria vitale economica e culturale, religiosa e civile per il progresso di queste forti popolazioni ¹⁾.

¹⁾ La strada è oggi una realtà, dovuta agli impegni del Comune di Bresimo sostenuto da contributo della Provincia di Trento.

INVENTARIO DELL'ARCHIVIO CURAZIALE ¹⁾A. I. a) *Libri battesimali* (n. 8)

Vol. I	dal	5. 4.1611 - 10. 4.1689 ²⁾		
» II	»	4. 5.1689 - 1726 ³⁾		
» III	»	1727 - 22. 8.1778 ⁴⁾		
» IV	»	8.12.1778 - 10. 9.1821 con indice		
» V	»	1.12.1821 - 1849	»	»
» VI	»	1849 - 1886	»	»
» VII	»	1887 - 1923	»	»
» VIII	»	1924 - in poi	»	»

b) *Libri dei matrimoni* (n. 6)

Vol. I	dal	7. 2.1646 - 25. 6.1676		
» II	»	1. 8.1672 - 27. 8.1727		
» III	»	20.11.1727 - 26. 9.1788		
» IV	»	1.10.1788 - 1820		
» V	»	1821 - 1849 con indice		
» VI	»	1849 in poi		

c) *Libri dei morti* (n. 8)

Vol. I	dal	3.10.1661 - 1675 con indice		
» II	»	1676 - 1727		
» III	»	1728 - 6.12.1757		
» IV	»	20.12.1757 - 17. 4.1797		
» V	»	26. 3.1807 - 18. 5.1821		
» VI	»	21.12.1821 - 1848 con indice		
» VII	»	1849 - 1932	»	»
» VIII	»	1832 - oggi	»	»

1) Devo tributare una speciale attestazione di pubblica riconoscenza al molto rev. curato d'anime di Bresimo don Pio Pedrotti, per aver egli curato con intelligenza il recupero delle carte, delle pergamene e dei codici spettanti già a l'archivio cur. di Baselga ed al fondo archivistico Depeder, impedendone la già iniziata dispersione, con l'offrire loro una conveniente e tranquilla collocazione e protezione nell'archivio curaziale di S. Bernardo di Bresimo. Io mi auguro sia a lui affidato quanto ancora i privati detengono nei loro archivi per sottrarre ai pericoli delle fiamme o d'altre calamità le reliquie della storia documentata di Bresimo.

2) Questo vol. contiene anche il libro I dei matrimoni e il libro I dei morti.

3) Contiene il libro II dei matrim. e il II dei morti.

4) Contiene il III libro dei matrim. e il III e IV dei morti.

d) *Liber infantium seu pargulorum ante usum rationis de vita decedentium* dal 20.2.1801 - 31.3.1807 ¹⁾.

e) *Libri dei cresimati* (n. 2)

Vol. I dell'a. 1880

» II dal 21.4.1907 - oggi

f) *Registro degli sponsali* dal 1921 - oggi.

g) *Anagrafe* c. a. 1907.

Con indice completo; contiene tutti i matrimoni dal 1800 in poi.

Vol. 2.

II. a) *Urbario della chiesa curaziale di S. Bernardo* del 14 genn. 1833²⁾.

Sui primi fogli è annotato come la libera curazia di Bresimo fu eretta dal pr. vesc. Pietro Vigilio con rescritto del 22 agosto 1793, come in rogiti del not. Carlo Tomazzoli di Cles del 13 nov. 1793.

b) *Libri dei conti della chiesa di S. Bernardo* (n. 3)

Vol. I » dall'a. 1708 - 1764

» II » » a. 1765 - 1831

» III » » a. 1808 - 1810.

Quest'ultimo è allegato al *Liber infantium*.

c) *Registri dei legati pii* (n. 3)

Vol. I dal 8 agosto 1719, contiene i legati pii dei sec. XVII e XVIII

» II del 1761, agosto rogato dal curato don GB. Fava

» III dal 1761 - 1833

d) *Registro dei legati temporanei* dal 18 giugno 1830 — guerra mondiale.

e) *Registro delle s. messe legatarie perpetue*, compilato nel 1732 dal curato Nicolò Marinelli.

III. a) *Decreto di aggregazione dei confratelli del SS. Sacramento nelle curazie alla confrat. del Santissimo in Livo*. Trento, 16 giugno 1841.

b) *Capitoli della confrat. del SS.* eretta in Livo il 5 maggio 1717 e riformata il 18 nov. 1838.

¹⁾ Un *Inventario* dei beni di questa chiesa fu compilato in Baselga il 21 febbraio 1629 (foo. 240-244) dal not. Bartolomeo Girardi di Cimego (Arch. St. Trento).

²⁾ Contiene allegati il libro I dei cresimati e il libro dei conti della chiesa dal 1808-1810.

c) *Registri della confrat. del SS. (n. 3)*

Vol. I Elenchi dei confrat. e consorelle dal 1846-1910 e 1846-1920

» II Elenco ut s. dal 1933 in poi

» III Libro dei conti dal 12 giugno 1846 ad oggi.

d) Elenco dei confratelli della compagn. del SS. Cuore di Gesù, aggregata a Roma nel 1864, dell'a. 1925.

IV. *Cronaca ecclesiastica* dall'a. 1901 in poi, con l'elenco dei curati dal 1523 ad oggi.B. *Atti di carattere liturgico*

I. Autentiche.

1. L'ab. Francesco di Cotogno, vicario gen. dell'arciv. di Bologna, autentica la reliquia della S. Croce.

2. a. 1754, aprile 24. Roma.

Il card. tuscolano fra Gio. Antonio Guadagni, vicario gen. della curia rom. aut. la reliquia di M. Vergine.

Aut. annullata nel 1907, essendosi trovato rotto il sigillo.

3. a. 1773, maggio 8 Roma.

Il vescovo di Profririo fra Nicolò Angelo Maria Landini, degli Eremitani di S. Agostino, aut. la reliquia della B. Vergine.

Riconf. dal vicario gen. il 23 aprile 1787.

4. a. 1814, luglio 14. Padova.

Il vesc. di Doro aut. le reliquie del Velo di M. V., di S. Bernardo ab. di Sant'Antonio di Pad. e di S. Luigi Gonzaga.

5. a. 1862, luglio 16. Trento.

Il pr. vesc. Benedetto Riccabona aut. le reliquie ut s.

6. a. 1902, settembre 6. Trento.

Il pr. vesc. Carlo Valussi aut. la reliquia della S. Croce.

7. a. 1902, ottobre 10. Trento.

Il pr. vesc. ut s. aut. le reliquie di S. Bernardo ab. e di S. Lucia.

8. a. 1902, ottobre 18. Trento.

Il pr. vesc. ut s. aut. la reliquia della S. Croce.

9. a. 1902 m.g.l. ut s.

Il pr. vesc. ut s. aut. le reliquie dei Ss. Pietro e Paolo ap., Vincenzo Ferreri e Didaco,

10. a. 1907, settembre 27. Trento.

Il pr. vesc. Celestino Endrizzi aut. la reliquia di S. Maria Madd. de' Pazzi.

11. a. 1919, maggio 6. Trento.

Il pr. vesc. ut s. aut. la reliquia di S. Vigilio v. m.

12. a. 1925, maggio 28. Bresimo.

Il pr. vesc. ut s. aut. la reliquia di S. Luigi Gonzaga.

13. a. 1925, m.g.l. ut s.

Il pr. vesc. ut s. aut. le reliquie della B. Vergine e dei Ss. Bernardo ab. Antonio di Pad., Luigi Gonzaga, Vigilio, Pietro ap., Vincenzo Ferreri e Didaco.

REGESTO DELLE PERGAMENE E DELLE CARTE

a. 1445, ind. VIII, maggio 25, martedì. *In villa Bevie, vallis Bressemeri, plebis Livi, vallis Solis, trid. diocesis, sub porticho domus habit. heredum Cabrielli.*

Testi: Pietro q. Cabriellis, Antonio fu Nicolò e Domenico q. Venerici dutti della valle di Bresimo.

Antonio Crestine fu Nicolò di Bevia e Malgarita sua moglie — *renuncians Ephistole Dunaduani et Nove veteri constitutis de duobus vel pluribus Reis debendis renuncians ipsa dona Malgarita super hiis omnibus auxilio Senatu consulti Veleyani etc. de omni suo iure ipotecario dotis et donacionis* — vendono al nob. e potente dño Sigismondo fu dno Simone *de castro Thoni* un prato nelle pertin. Val di Bresimo, loco d. « in Malga » (confin.: la via com., il compratore, Zanolum q. Iorgi di Bresimo) per ducati 25 d'oro.

Not. Federico fu ser Simone not. de Balesterii de Tressio.

Perg. n. 371

a. 1492, ind. X, aprile 27, lunedì. *In villa Scane, plebis Livi, vallis Annanie* ¹⁾, *in stuba ser Federici not. [q.] ser Antonii de Scana.*

Testi: il rev. dño [presbytero] Stefano, vicario della pieve di Livo, Bartolomeo q. Stanchine di Livo e Bernardino f. di Antonio Maist di Nanno.

Il dño Guglielmo *de castro Nani, decanus Vallium A. et S.*, quale commissario del vescovo Udalrico Fronsperger, pronuncia sentenza nella causa — riguardante *elemosinam duorum modiorum frumenti, duorum modiorum siliginis, duorum modiorum casei et de urna una vini*, disposta con testamento di una certa, « mulier », Agnese di Bresimo, — fra i sindaci della com. della villa di Bresimo, Antonio a Mansu e Francesco fu Bartolomeo di Bresimo, da una parte e gli eredi di d. Agnese dall'altra.

I terreni gravati da questo livello perpetuo, tutti nelle pertin. di Bresimo, erano:

- 1) un prato, loco « al Rì dalla malga »;
- 2) un prato con arativo « all'Iscla dalla mort »;
- 3) un arativo « in sum Mur »;
- 4) parte di casa con annesso prato « alla Vezol »;

¹⁾ E' questo l'unico docum., riprodotto però in copia, nel quale si dice la villa di Scana nell'Anaunia, invece che in Val di Sole: — credo sia stato un arbitrio dell'amanuense.

- 5) un arativo « in Quartella »;
- 6) un arativo « in la Cros »;
- 7) un prato sopra la « Valle de Camp-dalla Viol »;
- 8) due arativi, uno « in Silam », l'altro « in Fanzai »;
- 9) un arativo « in Cornalai »;
- 10) un arativo « sot la fontana de Bevia »;
- 11) un arativo « sora Fornas »;
- 12) un terreno « alle Pozze da Molin »;
- 13) un arativo « alle Fasse »;
- 14) un arativo « in Quartelle »;
- 15) un prato « al pra della Zocha », nella « valle de Campo »;
- 16) tutte le sue viti, cioè le *petias terre vineate* poste nelle *pertin. di Scanna*, loco « in Pramustel ».

Il pred. commissario, sentite le parti,

a) condanna ser Giacomo *q. ser Preti*, del già ser Andrea *dè Scana* a consegnare annualmente in perpetuo ai pred. sindaci di Bresimo *urnam unam vini collati* o staia 20 *brascati*, *ad rectam mensuram ville Scane*, quale affitto del vigneto in « Pramustel » e, in pagamento degli affitti arretrati, a comperare *unum missale valoris librarum 5*, da consegnarsi entro 4 anni alla chiesa dei Ss. Bernardo e Barbara di Bresimo;

b) condanna i fratelli Gio. e Gregorio *q. Benini*, Marino fu Leonardo, Udalrico fu Antonio *Cheicher*, Gio. *Signe*, Gio. *de Prajo* di Bresimo e Pietro *Henselmi* di Livo, possessori dei ss. terreni, a versare annualmente ai pred. sindaci l'affitto perpetuo di moggi 2 di frumento, 2 di segala e 2 di cacio otto giorni prima della dedicazione della pred. chiesa *noviter facta et constructa in pred. villa de Bresimo, iuxta ratam portionem bonorum*, e a saldo degli affitti arretrati essi dovranno comperare *unum paramentum valoris 6 reinensium* entro 4 anni;

c) condanna i sindaci della pred. com. a far celebrare in perpetuo, nel giorno della dedicazione della pred. chiesa, l'anniversario per la ss. Agnese *et ad faciendum elemosinam* dei ss. moggi di frumento, segala, cacio e vino e poi a restituire alla chiesa di S. Maria di Bresimo *denarios mutuo receptos*;

d) assolve le parti dalle spese della causa presente, condannandole però a versare al not. le spese *cibi et potus* in parti eguali e a osservare la presente sentenza sotto pena di libbre 200 b.m.m.

Not. Francesco fu ser Antonio *de Olivis* di Nanno.

Copia del not. Leone *Ferrari* di Terzolàs dall'originale in carta pecora.

Al med. vengono versati troni 9 per la presente scrittura.

Fasc. di fo. 6.

C. n. 453

a. 1532, ind. V, ottobre 28, lunedì. *In castro Alteguarde, in stupha magna a fornelo.*

Testi: il rev. dño Simone fu Antonio *Sparapani*, prete, *dè Pregena*, Pietro fu Leonardo *a Turre* e Domenico fu Giacomo *Fauri*, ambo di Bresimo.

Martinò *q. Mathevi Ognabeni* di Bresimo, *plebis S. Mariae de Cassino*, vende al generoso e potente dño Baldassare *de Thono* un prato *plaustri* 1½ *feni maioris*, posto nelle pertin. della villa di Bresimo, loco d. « a Pedre » (confin.: Odorico fu Pietro, Alessandro *Benini*, Bartolomeo *da Praij*, gli eredi fu ser Antonio *Tabarazii*, tutti di Bresimo) per ragn. 17½ b.m.m., conforme la stima di Lorenzo *Parisii* e Domenico *de Fauris*.

Not. Gio. fu ser Gio. Batta *de Bussettis* di Rallo.

Perg. n. 372

a. 1538, ind. XI, marzo 21, martedì. Nella villa di Bresimo, sulla via com. presso la casa del ss. Odorico.

Testi: ser Zanollo not. fu ser Gio. Batta not. di Rallo, ab. in Revò, il rev. dño Matteo, *capellano ville Cisi*, Pietro fu Leonardo *a Turi*, Gio. f. di Stefano *Bennini* e Antonio fu fu Nicolò *Zanolli* di Bresimo.

Il magn. e gener. dño Luca fu dno Antonio *de Thono*, ag. per sè, fratelli e nipoti, permuta con Odorico fu Pietro Gregori di Bresimo un arativo di quarte 11 posto nelle pertin. della villa di Bresimo, loco d. « ab Orcha » (confin.: Antonio *Ursulae*, Andrea « del March » e il pred. Odorico) in cambio a) di un arativo, posto ut s. loco « ab Orcha de sora » di quarte 8 (confin.: Giacomo *Rosa*, Giacomo *Rosa*, il pred. dño Luca e i beni di S. Maria di Bresimo); b) di un prato nelle pertin. di Bresimo, loco « a Pedre » *artibus partibus* (confin.: i due permutanti).

Not. Bonaventura f. di ser Vigilio *de Malichoris de Cazezio*.

Perg. n. 373

La perg. è rosa dal tarlo verso la metà.

a. 1542, ind. XV, gennaio 20, venerdì. *In castro Alteguarde, in stuba magna.*

Testi: il rev. dño Matteo, prete, *de Cisio*, Simone *Rosa de Samoclevo*, Martino fu Nicolò *de Michaelis*, Giorgio fu Stefano *Bidest* e Paolo f. di Domenico *de Fauris de Bresimo*.

Battista *q. Biani de Bianis de villa Bevie* vende a Pietro fu Marino *Pancher* di Samoclevo, padre del not. rogante, ag. in nome del magn. dño Sigismondo fu dño Antonio *de Tonno*, dei suoi fratelli e nipoti, un arativo di quarte 16, posto nelle pertin. della villa di Bresimo, loco « a Barcho » (confin.: i *Tonno*, gli eredi *q. Biani*, gli eredi *q. Sandrii de Bianis* di Bevia, Marco *de Baselicha* e la via com.) e un prato *plaustrorum* 3, ivi posto, loco « in Valbudlini » (confin.: gli eredi *q. Biani*, gli eredi *q. Sandri de Bianis*, il com. e Bartolomeo *a Praij* di Bresimo) per ragn. 47.

Not. Bartolomeo *de Pancheriis* di Samoclevo.

Copia del not. Gio. *Pancherius* f. del pred. Bartol.

Perg. n. 374

a. 1573, ind. I, febbraio 24, martedì. *In castro Thoni, vallis Annaniae, in stuba appellata « Alt Cimer ».*

Testi: il nob. dño Gio. Bevilaqua di Malè, agente in d. castro, ser Domenico del Guard di Mastellina e ser Giacomo Castiglione, scriba in d.c.

Essendo stato riferito da le parti che il fu Nicolò de l'Orsola di Bresimo aveva venduto il 20 aprile 1552 a Nicolò e Michele, fratelli, fu ser Pietro Pancherii e al dño Gio. Pancher not. un arativo di staia 5, nelle pertin. di Bresimo, loco d. « in Vall », — come in rogiti del not. dño Gio. de Andreis de Schana, estratta dal not. dño Pietro Laureng di Caldès — arativo, che fu poi venduto dai pred. Pancheri insieme con altre possessiones ai dñi de Thono — vedi rogito del not. Antonio Pasotum del 28 apr. 1554 — e che d. Nicolò Pancheri godette a titolo di affitto d. campo per alcuni anni. Questi vendette poi d. campo a Stefano dai Prai di Bresimo e a Marsilio Frescha di Caldès, con la clausola che i pred. compratori potevano redimere d. campo dai nob. de Thono entro un determinato tempo, in virtù d'un patto e così stipularono il contratto.

Venuto a conoscenza dei de Thono questo contratto indebito, fu iniziata da parte del loro procuratore il not. Gottardo di Rallo, una causa giudiziaria. Il pred. Stefano da Prai, avuta notizia dell'atto di compera di d. campo da parte dei Tono, comparve davanti al dño Sigismondo e rinunciò alla causa e al litigio, pregando d. nob. di Tono ed eredi di volergli concedere in affitto d. campo, promettendo di versare l'annuo censo conforme la stima di probiviri.

Not. Leonardo Antonio Perizalli di Romeno.

Perg. n. 375

a. 1663, ind. I, maggio 5, sabato. *In viridario edium canonicalium della pieve di Livo.*

Testi: Matteo Gio. Domenico Pontara, fratelli di Cagnò e Michele del Pret di Varollo.

Leonardo fu Federico Gregorii di Bresimo, calzolaio, ab. in Cis, onde sodisfare ad un voto fatto alla B. V. del Carmelo per le molte grazie avute e specialmente per averlo salvato miracolosamente dalla morte l'a. 1638 (quando, essendo in Verona fu strappato dal letto a malis spiritibus e fu gettato in un pozzo d'acqua profondissimo con il capo all'ingiù) si obbliga all'illuminazione perpetua dell'immagine della B. V. del Carmelo posta nella chiesa di S. Bernardo in Bresimo. A tale scopo egli assicura un capit. di ragn. 50 su d'un arativo nelle pertin. di Bresimo, loco « al Zoccolo » (confin.: Bartol. Pagnana, la via com., Federico fu Giuseppe de Gregoriis), perchè vuole che i sindaci di d. chiesa con l'interesse illuminino d. immagine: a) ogni domenica — a primis vesperis diei sabbathi usque ad secundas diei sequentis; b) ogni festa mobile — ut s.; c) nelle 4 feste della B. V., - ut s. -; d) nelle feste dei ss. Apostoli - ut s. - e) nelle feste della B. V. non di

precetto. Il pred. intende obbligarsi *ad unam galedam olei* da consegnare ai pred. sindaci *et lampadem hinc officio inservientem*.

Not. Antonio Sparapanus.

Copia del not. Gio. Michele Sparapanus f. del pred. Antonio.

In allegato c'è una domanda al Vicario in Spiritualibus rivolta da Gio. Marguti erede del pred. Leonardo Gregori il quale intende versare in contanti all'arciprete di Livo ragn. 50 onde esser liberato dal predetto livello perpetuo.

In calce ad una copia del pred. docum. di donazione v'è una nota del prete Nicolò Marchetti in data 30 luglio 1807, in cui egli dice che: « la Madonna del Carmine in S. Bernardo aveva sindici, perciò entrate e uno spazioso granaio dietro l'odierna sacristia » ... - « Nel 1641 fu fatto l'altar maggiore di Baselga ».

C. n. 454

a. 1679, ind. II, novembre 16, giovedì. Livo, canonica.

Testi: il rev. don Nicolò Mogio di Cles, e il rev. don Antonio Zadra, curato di Cis.

Il fu Domenico del già Giovan *de Peder* di Bresimo aveva disposto con testamento un'elemosina perpetua di staia 4 di frumento e 4 di segala da distribuirsi per ogni fuoco ai vicini di Bresimo ad ogni primo maggio, incominciando dopo la morte di sua madre Giacoma e di sua moglie Maddalena. Ora, essendo morta la madre già da 15 anni, Maddalena, ved. del fu Domenico e Maddalena sorella del fu Domenico, ved. fu Pietro Pancher, quali eredi del predetto testatore, su intervento dell'arcipr. di Livo don Nicolò Rossi, ipotecano in favore della pred. elemosina i seguenti beni:

1. un campo di staia 2 meno un minale posto nella loc. a S. Bernardo di Bresimo (confin.: Bartol. *Faurio*, Florian *de Peder*, i beni di S. Maria di Baselga ecc.);
2. un arativo, ivi, loco « a Borca » di egual misura (confin.: Andrea *de Peder* e Gio. *Gianotto* ecc.);
3. un arativo, ivi loco « in Val » di quarte 7 (confin.: Fedrigo *Gregorio*, Paolo *Calovo*, i beni Thunn e Dorotea *de Gregoriis*) e
4. un prato sul monte « alli Rossi » (confin.: *Pegnanos Aliprandinos* etc.).

Not. Antonio Sparapani.

Copia del not. Gio. Michele Sparapani, figlio del not. Antonio.

C. n. 455

a. 1741, ottobre 29. Scanna, nella casa del not. rogante.

Giacomo Tapparelli di Cellentino, ab. in Cis, dona alla com. di Bresimo, rappr. dal regolano Andrea Riz, un prato nelle pertin. di Bresimo,

loco « alla Poia », perchè con l'usufrutto si provveda all'illuminazione del SS. Sacramento, ottenuto nella chiesa di S. Bernardo.

Not. Gio. Batta *Andreis* di Scanna.

C. n. 456

a. 1741, novembre 30. Bresimo, nella canonica.

Testi: il rev. don Gio. Marinelli, curato il rev. don Gio. Pancheri di Bresimo ecc.

Pietro fu Simone Morandi di Bresimo dona alla com. di Bresimo « per costituire la dotte dell'illuminazione de SS. Sacramenti, che sono con l'aiuto divino per riponere nella chiesa di S. Bernardo » un orto e « canevaro » sotto la villa di Bresimo, loco « in Somur » di quarte 2½, stimato ragn. 18 la quarta. Il regolano Andrea Riz, i « giuramentari » e vicini promettono di esentare il d. Pietro e sua moglie Anna, vita durante da ogni affitto di d. terreno ad essi concesso in godimento ecc.

Simile donazione con identiche clausole fa anche Maria fu Michele Morandi, donando una « vaneggia presso la sua casa, stimata ragn. 30.

Not. ut. s.

C. n. 457

a. 1755, luglio 18. Livo, nella canonica.

Testi: i rev. don Federico Coret, parroco, e don Francesco Bernardi di Cognolo, cappellano.

Andrea de *Andreis* di Bozzana, insieme con i fratelli Bortolo e Gio. confessa d'aver sempre corrisposto il 23 giugno quale legato pio un'orna di vino alla com. di Bresimo; il quale affitto gravava su d'un fondo e vigna loco « alle Pozze » di Bozzana.

Not. Giuseppe Manfroni di Caldes.

Copia del not. Dionigio Manfroni.

C. n. 458

a. 1757, gennaio 9. Preghena.

Il nob. Lorenzo Alessandri di Preghena costituisce in favore della chiesa di S. Bernardo di Bresimo, rappr. dal sindaco Giacomo Rodeger, un livello di annue staia 5 di segala, assicurandolo su d'un prato in Preghena loco « alli Broili ». L'Alessandri aveva avuti da d. chiesa ragn. 25, i quali eran stati concessi in testamento da Manfrè Calovo di Bresimo con l'onere di « un deprofundis » annuo sulla sua sepoltura nel giorno dei Santi ecc.

Not. Giacomo Aliprandini.

Copia del not. Andrea de *Andreis* di Scanna.

C. n. 459

a. 1762, febbraio 1. Nella canonica di Livo.

Testi: il rev. don Gio. Batta Federico di Coredo e l'ill. dño Alberto Guelmi, dottore.

Gio. Batta Andrei, quale tutore dei figli fu Bonomo Andrei, e Agostino Agosti della figlia del fu Michele Andrei, tutti di Scanna assicurano un livello perp. di annue staia 2 e una mossa di vino (= un'orna), su d'« un luogo » (= vigneto) posto « a Barno » di staia 7 in favore di S. Barbara di Bresimo.

Not. Michele Aliprandini.

C. n. 460

a. 1764, gennaio 24. Trento.

Rescritto della Curia vesc. in seguito alla supplica dei vicini di Bresimo per avere nella loro villa non solo il curato ma anche il Santissimo e di potervi tenere la dottrina cristiana; data la troppa distanza dalla chiesa di Baselga e visto che in Baselga v'erano solo 7 famiglie, mentre in Bresimo erano 80.

— Vien ricordata la sentenza del tribunale d'Aquileia e la transazione del 1754.

Brochetti vic. gen.

C. n. 461

a. 1780, ottobre 29. Bresimo.

Domenica ved. fu Gio. Sandri di Bresimo sostituisce su d'un prato « alle Crosdure » un livello di ragn. 10 (da troni 4) al 6%, in favore della com. di Bresimo, rappr. dal regolano Gio. Sandri.

Not. Gio. Batta Marinelli di Bresimo.

C. n. 462

a. 1780, novembre 6. Bresimo.

Maddalena ved. fu Pietro da Prai di Bresimo costituisce su d'un campo « a via da Molin » un livello perp. di ragn. 30 (da troni 4 e car. 6) al 5%, in favore della chiesa di S. Bernardo, rappr. dal sindaco Giuseppe Rodegheri. Questo capitale così investito doveva servire per l'illuminazione del Santissimo nella chiesa di S. Bernardo, conforme disposizione testamentaria d'una zia degli eredi Morandi.

Not. ut s.

C. n. 463

a. 1780, novembre 6. Bresimo.

Caterina ved. fu Gio. Batta da Prai di Bresimo costituisce su d'un campo « a Campiazza » un livello del capit. di ragn. 20 (da troni 4 e car. 6) al 5% in favore della com. di Bresimo, rappr. dal regolano Gio.

Sandri. Questo capit. doveva esser investito da d. com. in favore d'una s. messa da celebrarsi nei giorni festivi nella chiesa di S. Bernardo.

Not. ut s.

C. n. 464

a. 1783, ottobre 23. Bresimo.

Gio. Arnoldi di Bresimo costituisce in favore della com. di Bresimo, rappr. dal regolano Nicolò Fauri, un censo di ragn. 40 (da troni 4 c. 6) al 5% assicurandolo su d'un broilo ed orto.

Col reddito di questa investizione si doveva far celebrare nei giorni festivi una s. messa I. nella chiesa di S. Bernardo.

Not. ut s.

C. n. 465

a. 1790, novembre 3. Bresimo.

Giacomo fu Pietro da Prai di Bresimo trasferisce, col consenso del curato don Felice Conzi e del sindaco della chiesa di S. Bernardo, Giorgio Calovi, un'ipoteca di ragn. 22 al 5% da un suo campo d. « il Plaggio alla Rovina » ad un prato broilivo di staia 2.

Not. ut s.

C. n. 466

a. 1791, luglio 10. Nella canonica di Bresimo.

Gian Maria Arnoldi di Bresimo costituisce in favore della chiesa di S. Bernardo, rappr. dal curato don Felice Conzi e dal sindaco Romedio fu Gio Gianotti, un livello di ragn. 30 (da tr. 4 c. 6) al 5% su d'un prato posto « all'Aff ».

Not. ut s.

C. n. 467

a. 1793, dicembre 9. Trento.

In seguito alla supplica dei vicini della villa di Bresimo, con cui essi chiedevano al pr. vescovo l'erezione della nuova cura d'anime di Bresimo separata dalla curazia di Baselga, in esecuzione della sentenza del trib. eccl. di Roma, dichiarandola cura libera, il pr. vesc. Pietro Vigilio concede la grazia implorata con effetto però solo sotto il successore del dev. don Manfroni, pievano di Livo.

La divisione dei beni fra le curazie di Baselga e di Bresimo era seguita in Cles, nella casa del massaro Torresani il 13 nov. 1793, presenti per Bresimo i sindaci Stefano Daprai e Martino Dalla Torre e per Baselga Marco Marchetti e Michele Pancheri, essendo testimoni il rev. don Bortolo Torresani, primissario di Cles e Gio. Berti di Denno, come da rogito del not. Carlo Tomazzolli di Cles.

Zambaiti vic. gen.

(L.S.) Marcello Marchetti, cancell.

C. n. 468

REGESTO DELLE PERGAMENE E DELLE CARTE DELLA FAMIGLIA DEPEDER ¹⁾

a. 1266, ind. IX, febbraio 27, Cis, sul cimitero.

La comunità di Bresimo compera dal dño Federico di Livo e dalla costui moglie Armengarda il monte Vervasega.

Anno Dñi. millesimo duecentesimo LXVI, Indictione nona, die penultimo exeunte ²⁾ februuario. In cimiterio ecclesie Sancti Jeorii de Ciso.

In presentia dñorum Manfredini de castro Clesii, Ropreti ³⁾ q. dñi Federici de Cagno, Henselmi, Valle, Monroelli ⁴⁾ fratrum filiorum q. dñi Salamonis de Ciso, Adelpreti f. dñi preti de Cascino ⁵⁾, Svicheri ⁶⁾ not. de Vaia de Clesco, atque Fedrici not. de Caxana Testibus et aliorum rogatorum.

Ibique dñus Federicus f. q. dñi Fedrici de Livo principaliter pro se et suis heredibus et successoribus precio finito de ccc libr. den. veron. minus XX libr. veron., quas confessus fuit se nomine certi et finiti precii recepisse et habuisse a Benevento de Fontana de Breseno, tamquam a sindaco et proucratori hominum et comunitatis de Breseno, et ab eo sindaco et procuratore nomine pro eis, renunciando d. dñus Fedricus exceptione non date et numerate pecunie, et ipsam pecuniam iam in se habere dixit, fecit eidem Benvenuto tamquam sindaco et procuratori dicte comunitatis Breseni et ei sindaco et proc. recipienti pro se et vice ac nomine dictorum hominum dicte comunitatis datam et vendicionem in perpetuum feudum pro feudo, alodium iure proprii nominatim de monte Vervasige, iacente in pertinentiis de Livo et de Breseno, cui coheret de una parte versus montem Bordolone totus donicus, secundum quod Fedricus visus fuit habere et possidere et secundum quod ad eum pertinet vel pertinere potest, cum omni iure et ratione atque actione quod et quas ipse dñus Fedricus in dicto monte habebat vel ⁷⁾ aliquo modo habere posset nomine occasione successionis et hereditatis q. dicti sui patris et eius antecessorum vel alio aliquo modo; et si plus dicto precio valeret de eo quod plus videtur ei Benvenuto tamquam sindaco et proc. dicte comunitatis Breseni et ei sindaco et proc. recipienti pro se ac vice ac nomine dictorum hominum dicte comunitatis donacionem inter vivos fecit que ulterius propter aliquam causam revocari non possit; ita ut ipse Ben-

¹⁾ Depositata nell'arch. cur. di S. Bernardo di Bresimo.

V'è allegata una copia semplice su carte, del sec. XIX. Differenze di lezione della stessa:

²⁾ exeuntis, ³⁾ Roperti, ⁴⁾ Marcelli, ⁵⁾ de Cassino, ⁶⁾ Sericheri, ⁷⁾ aut.

venutus tamquam syndicus hominum d. comunicatis et homines sepe d. comunitatis et eorum heredes et cui dederint d. montem cum omnibus actionibus et rationibus et cum omni melioramento et utilitate in integrum illi pertinenti habeant et teneant et quicquid velint faciant sine omni predicti dñi Fedrici et eius heredum contradictione, sicut ipse habebat et tenebat et facere poterat; et perstipulante promisit, **nominatus** dñus Fedricus per se et suos heredes d. Benvenuto tamquam sindico et proc. d. hominum d. comunitatis et ei recipienti per se et vice et nomine hominum d. comunitatis Breseni et eorum heredum d. montem cum omnibus predictis ad d. montem pertinentibus defendere et expedire ab omni persona in ratione aut dampnu in dupliuciter eis restituere super omnibus suis bonis mobilibus et immobilibus presentibus et futuris specialiter obligando, et omnia sua iura et actiones tam reales quam personales sibi propter hoc competentes vel conpetituras ipsi Benvenuto tamquam sindico et proc. d. hominum d. comunitatis, et ei recipiente pro se et hominibus sepedicte comunitatis dedit, cessit, tradidit atque mandavit et ipsos tanquam in rem suam propriam procuratam constituit ut possint ita agere, petere, luere, exercere, replicare et se tueri et omnia facere sicut ipse poterat et eos procuratores tamquam in rem suam [pro] priam constituit in omnibus suprascriptis, et sic pro eis se possidere constituit et eorum interdicto desiit possidere dando ei Benvenuto tanquam sindico et proc. hominum d. comunitatis et ei recipiente pro se et hominibus d. comunitatis licentiam sua auctoritate intrandi tenutam et corporalem possessionem d. montis Vervasige. Promittens insuper d. dñus Fedricus quod faciet eius uxorem dñam Armengardam laudare et confirmare ss. venditionem in laude sapientium infra XV dies, ex quo eidem denunciatum fuerit a d. sindico vel hominibus d. comunitatis, hoc adito et expressim dicto inter eos quod si in aliquo tempore inveniretur quod. d. mons esset feudum, quod d. Fedricus et eius heredes teneantur refutare d. montem in illo dño a quo tenebatur vel tenebantur; et quod. Fedricus et eius heredes teneantur facere investire d. syndicum et homines d. comunitatis de d. monte ad rectum feudum sine suo here de se dando; Et si ille dñus eos investire noluerit, tunc d. dñus Fedricus vel eius heredes teneantur eos investire de d. monte ad rectum feudum sine aliqua conditione fidelitatis preter unum sifum vini cum dñus imperator equita-verit per Vallem Annanie si eis requisitum fuerit, dantes homines d. comunitatis unum saltarium vel unum hominem ipsius comunitatis per vasalem d. dño; tali pacto quod si d. Vasalus vel homines d. comunitatis tardaverint vel tardaverit petendi investituram d. feodi quod non debeat eis aliquod preiudicium facere nec nocere suis racionibus [1] d. hominum sepedicte comunitatis et quod d. Vasalus non habeat licentiam nec potestatem vendendi nec refutandi nec aliquo modo alienare d. feudum nisi fuerit de consensu et voluntate omnium hominum d. comunitatis Breseni. Quam datum at vendicionem d. dñus Federicus fecit d. Benvenuto tanquam sindico et proc. d. hominum de Breseno cum tota decima et decimaria d. montis. Et insuper d. dñus Fedricus corporaliter ad sancta Dei Ewangelia iuravit ipsam datam et vendicionem et omnia predicta et singula imperpetuum firmam et ratam habere et tenere et non contrave-

nire aliquo modo vel iure in pena dupli requisicionis, ratis omnibus existentibus ipsa soluta, renunciens super omnibus predictis et singulis omni legum auxillio et quod super predictis et singulis restitutionem in integrum non implorabit si Deus ipsum aiuvet eius que Sancta, [Evangelia] dando d. dñus Fedricus mihi notario licentiam possendi in isto contractu et omni tempore complendi totum illud quod sapiens homo dixerit quo melius valeat et teneat predicto Benvenuto et pro omnibus hominibus d. comunitatis Breseni, ita quod bene sint et possint melius esse securi, et plures [cartes] cartulas in uno tenore scribere rogaverunt. Preterea in eodem [uno] vero anno die VII exeunte aprili super castrum dñi Fedrici de Livo in presentia dñi Belli de Cascino, Dominici q. Turesendi de Ciso, Johannis filii Mancii, Viviani filii Delactore, Bonaventure filii Bonaldi de Ciso Vivaldi, Bonvecini de Bruno de Breseno testibus et aliis rogatis.

Ibique dña Armengarda uxor ss. dñi Fedrici de consensu et voluntate d. dñi Fedrici presentis laudavit et confirmavit et ratificavit ss. datam et venditionem et omnia predicta et singula secundum quod superius in ss. contratu legitur et continetur et sibi placere dixit, et in superdicta dña Armengarda dedit, cessit, tradidit atque mandavit ipsi Benvenuto tanquam sindaco et proc. hominum d. comunitatis de Breseno et ei recipiente pro se et d. hominibus [omne] suum ius et omnes suas rationes et actiones reales et personales et corporales, utiles et directas, quod et quas habet vel aliquo modo habere posset in d. monte Vervasige et in venditione predicta occasione sue dotis et donacionis vel alio quacumque iure vel causa; et ipsum Benvenutum tanquam sindicum et proc. d. hominum de Breseno et d. homines nuncios et procuratores constitit tanquam in eius rem propriam, promisit quoque d. dña Armengarda infrascr. venditionem et datam, confirmationem et ratificationem, et omnia ss. et singula firma et rata habere et tenere et non contravenire sub ypotheca et obligatione omnium suorum bonorum dicendo et confitendo ...

... et posuisse in eius utilitatem, certiorata diligenter ipsa dña [Armengarda] a me not. de suo iure et certa scientia, renunciens in omnibus predictis et singulis in ... instrumento sibi proprio viro consentiat et omni alio legum auxilio. Et in supradictis dñus Fedricus supradicte sue uxoris dñe Armengarde et eius verbo et parabola et super [eius animam] corporaliter iuravit ss. datam et venditionem, confirmationem ratificationem et ... provisionem et omnia et singula firma et rata habere et tenere et non contravenire. Eblia Girardus not. sacr. pñle interfui et scripsi.

Originale

Copia

Perg. n. 376

C. n. 469

[a. 1339, ind. VII, agosto 8, domenica. Livo, nel prato della chiesa di S. Martino].

« Qui davanti l'onor. sign. Jorio f. q. sig. Amadio di Caldaro, vicario gen. delle Valli di Annone e Sole per il serenissimo principe Alessandro, duca di Magonza e vescovo nostro di Trento ».

« Personalmente costituiti li dñi dñi Nicolò Calovi della villa di Pregghena, Friderico di Livo, intervenendo questi come sindaci di tutta la vi-

cinanza delle comunità e ville di Livo, Scanna, Cassino, Preghena, Bresimo e Cis hanno esposto e narato, sicome che diversi pascoli monti campi ed altri beni comunali altresì di ragione di d. ville e comunità venghino indebitamente e senza alcun diritto posseduti da alcuni particolari con danno gravissimo d'esse comunità.

Per levar dunque simili pregiudizi li medesimi sindaci, operando a nome come sopra e loro successori fanno ed hanno fatto reverente riverente ricorso al predetto sig. Vicario, acciò questo degnar si voglia porre il dovuto provvedimento, e singolarmente con dividere e terminare li beni comuni dalli particolari e li beni particolari dalli comuni a discrezione d'alcune buone persone quivi presentate cioè sig. Giulielmo f. q. Arnolfo de Zochello, Adalperio q. Giacomo di Livo, sig. Pellegrino Bruno di Preghena, Ruperto q. Arpio di Cassino, Pietro q. Bertoldo del medemo luogo, Ruperto Segatorio di Scanna, Paris q. Federico, Enrico q. Nicolò di Livo, Adamo q. Bernardo, Paris q. Bonaventura, Mastro Saporito di Preghena, Sicherio da Prai, Bernardo q. Giacomo da Prai, Domenico q. Bonifacio di Bresimo, Peris q. Federico, Odorico q. Giacomo, Odorico Sayazolla ed Armano Sansoni di Cis.

Qual sig. Vicario volendo provvedere a questi disordini stanti le cose esposte come sopra, ha dato e concesso ad essi uomini eletti come sopra, la licenza, autorità e podestà di deffinire, dissegnare e dichiarare li beni comuni dalli particolari e li beni particolari dalli comuni, quali uomini eletti ivi personalmente costituiti d'ordine e comando d'esso sig. Vicario hanno tutti di uno in uno giurato ed S.D.E. in mani del medesimo sig. Vicario di voler definire dichiarare e dissegnare ed haver dissegnato definito e dichiarato fra il spazio d'un mese prossimo venturo li confini de beni di ragione delle soprascritte comunità, rimossa da se se qualunque frode, parzialità ed inganno.

In esecuzione del che da noi sotto li due del mese di novembre nella villa di Livo e prato della [canonica] chiesa di S. Martino e presso la medesima chiesa alla presenza di molti altri e particolarmente delli dñi dñi Enrico di Trigiovo, abitante nella villa di Rumo, Paolo q. Adolfo di Marzaena, valle predetta e Benedetto f. di Corrado abitante nel maso Armadica pieve di Livo, testimoni.

Noi Gulielmo, Adalperio, Pellegrino, Ruperto q. Ruperto, Paris q. Federico, Enrico q. Nicolò, Adamo q. Bernardo, Paris, Saporito, Sicherio, Bernardo, Dominico q. Bonifacio di Bresimo, Paris, Odorico ed Odorico Segazolla ed Armano Sansoni a questo fine ed effetto eletti e deputati come sopra, unitamente abbiamo dichiarato, definito ed ordinato:

1. Che tutto ciò che ritrovasi ecc.

[vedi: Prof. don. G. B. DEPEDER. - *op. cit.*, ed. I., pag. 57-60]

«Ego Anselmus Cendonius q. Joannis de Livo, notarius imperiali auctoritate interfui et rogatus scripsi.

«L'anno 1309 [!] ind. VII in giorno di domenica li 8 del mese di agosto, nella villa di Livo, nel prato della venerabile chiesa di S. Martino alla presenza del dño Ruperto q. Mag.co de Scanna, Marco q. Friderico,

Bonomo q. Miorini, Conrado q. Gerando di Preghena ed altri testimoni chiamati e pregati.

Ivi personalmente costituito Friderico q. Dalavanzo di Livo, intervenendo come sindaco delle ville e comunità di Cis, Bresimo, Preghena, Livo, Cassino e Scanna, come pure il sig. Boninsegna q. Arnolfo di castel Zocholo, viceregolano, facendo questo in nome di tutta la vicinanza del Mezalone di Livo, di Livo, Preghena, Scana e Cassino, hanno statuito, ordinato ed un termine perentorio assegnato alli forastieri, che terrieri, ed a tutti quelli che per la premessa designazione de termini e confini si sentono in qualche conto aggravati, acciò questi tra lo spazio di giorni otto comparir debbano avanti li predetti signori sindaco e regolano a dedurre le loro ragioni; altrimenti adesso per allora ed allora per adesso sarà il tutto ben terminato, ed all'incontro essi perderanno tutte le loro ragioni, comandando all'Anziano o sia Stradaro che debba tutto ciò insinuare.

Qual stradaro Bonomo de Preghena ivi alla presenza delli sign. notari Socino, Odorico e Bortolammeo ed altri testimoni chiamati e pregati in giorno di lunedì li 16 del mese d'agosto nella villa di Cis, luogo giuridico, portò a me sottoscritto questa relazione, cioè d'essersi esso stradaro per commissione delli sig. sindaco e regolano sopradetti portato nelli luoghi soliti della valle di Bresimo e di tutto il Mezalone: Preghena, Livo, Scanna e Cassino e d'aver eseguito quanto sopra.

Io Anselmo q. Giovanni Cendori di Livo not. fui presente e pregato scrissi ».

« Presens antescrptum per me fideliter desumptum, et in linguam italicam translatum cum suo originali in latino idiomate conscriptum concordare attestor.

Ego Franciscus Antonius de Andreis ll. doctor et notarius Scannae, plebis Livi. In quarum etc. me etc. appositis etc. ».

« La presente copia fu da me sottoscritto parola parola desunta da un'altra copia portatami dal magn.co Gasparo Fauri, regolano di Bresimo, sotto l'anno 1806 li 12 settembre, la qual copia la ebbe dal sig. Antonio dalla Crozza not. di Scanna. — In fede.

Prete Francesco Dolzani, curato ».

« Siegue la giudiziale approvazione dell'antescritto documento.

Nel nome di Dio

correndo l'anno 1309 ind. XV in giorno di martedì li 23 del mese di luglio nella villa di Tassullo e nel luogo del giudizio alla presenza di Simone padre e Federico figlio di Tres, Michele di Flavon, Bortolomeo di Pavil, di Antonio di Cles e di molti altri.

Quest'è l'estratto desso da me Federico not. di Nano dal suo autentico scritto per mano di Anselmo not. di Livo e di Vito not. di Dambel, scrittore del nob. ed egr. uomo Sigismondo di Spor vicario gen. delle Valli di Annone e Sole pel serenissimo principe e rev. in Cristo Padre eg. sig. Alessandro per la Dio Grazia e della sede ap. vescovo di Trento e duca di Magonza.

Dove nel giorno e luogo soprascritti fu insinuato a me Federico suscritto, e ad altri parimente qui sottoscritti notari d'osservare e di ascoltare se l'antescritto documento sia concorde col suo autentico in tutto e per tutto, tuttoche sul principio ed in altri luoghi, dove mancano certe parole, giacchè per l'antichità non si son potute leggere, ordinò col messo di giudiziale decreto, interponendo anche l'autorità del principe di Trento, che ad un tale dessunto dovesse prestarsi ogni fede, tanto come se fosse l'originale istesso.

Io Giovanni q. Martino di Traversara della pieve d'Arsio, della Val di Annone, dioc. di Trento, pubblica d'imp. aut. notaro e giudice ord. assieme colli infrascritti not. Melchior, Andrea e Federico, ritrovai che l'antescritto estratto rogato per mano del not. Federico sia veramente concorde col suo originale e che in sequela del decreto fatto dal sig. Assessore debba haversi al medemo piena fede e perciò ivi sono sottoscritto et havi anche apposto l'usuale segno del mio notariato. L.(✠)S.

Io Melchior Bennassuto di Cles, ecc. [ut s.] in presenza del sig. Vitto assessore ascoltai in sequela del di lui decreto preleggere l'antescritto esemplare desunto ecc. [ut s.] L.(✠)S.

Io Andrea f. q. Nicolò not. di Pavillo ... [ut s.] L.(✠)S.

Io Federico q. Pietro, not. di Nano, ho estratto fedelmente dal suo originale, scritto per mano del ss. Anselmo not. di Livo, il presente esemplare ed alla presenza dell'antedetto sign. Vito, assessore, o vero giudice, e dei ss. not. Gio., Melchior ed Andrea, ed osservai fattane la diligente prelezione concordare col suo originale e quindi perchè si dia al medesimo piena fede mi sono sottoscritto ed ho anche apposto il segno usuale del mio notariato.

Prete Francesco Dolzani, curato, feci il presente dessunto dal suo originale ed il traslati in lingua italiana ».

Copia semplice. (Manca di tabellionati originali).

[Questa copia presenta molte anormalità, facilmente constatabili — però ritengo autentico un testo originale].

C. n. 470

a. 1417, ind. X, ottobre 30, sabato. Nelle pertinenze della villa della Val di Bresimo, loco d. « al plaz dala Campana », ove si tiene la regola.

Testi: Antonio d. « Delamoza » fu Nicolò di Rallo, Nicolò fu Antonio d. « Gardeli » di Pavillo, Andriollo d. « Fantussa » fu Francesco Carbonis de Valle Seriana, vescov. di Bergamo, ab. in Ossana e Antonio d. « de la Possa » fu Nicolò de Revo.

Girardo fu Giorgio della villa Fontane, vallis Bressimi, quale sindaco delle ville di d. valle, permuta con i fratelli Nicolò, Lazaro e Gio. Moreti di Fontana i seguenti prati posti in Bresimo: 1. un prato ... « a Moürutina » (confin.: i pred. fratelli, la via com. e la com.); 2. un prato « a la Carbonara » (confin.: la com. l'acqua Brenesegi e Vincenzo di Bresimo:

3. un prato loco d. « Sopiola » (confin.: i pred. fratelli e Antonio fu Odorico); 4. un prato loco a « Val Budlini » (confin.: i pred. fratelli e Boninum di Bresimo); 5. un prato loco « ala Clessura sot el zey » (confin.: l'acqua del Borrenetz ecc) — in cambio di un monte d. « mont de Forzio », (confin.: l'acqua de Forzio, la com. di Bresimo e i vicini Mezaloni il tovo doneg e il tovo torto).

Not. Odorico fu ser Pietro di Pavillo.

Perg. n. 377

La perg. è logora lungo il margine destro. Di questo docum. c'è una traduzione su carta del 29.VIII.1858, con qualche errore.

[In relazione a questa permuta sta la sentenza dell'ir. Commissione prov. per l'affrancazione e il regolamento degli oneri fondiari, data da Innsbruck il 23 maggio 1874.

Nella stessa si riconoscono come confini di mattina e sera del monte Forzio il tovo Donez e il tovo Torto, come da pretesa del com. di Bresimo, contro i com. di Preghena, Cis e Livo che gli assegnavano per confine il tovo Spiaggia o Nata e il tovo delle Stelle. Il confine sett. è dato dal rivo Barnés, denominato anche rivo Malgazza, Malghét o Forzio e il confine di mezzodì dalla malga Pozze.

La sentenza fissa per il monte Forzio:

- I. i predetti confini cioè: a mattina il tovo Doneg, a sera il tovo Torto, malga Pozze a mezz. e il rivo Barnés a sett.
- II. aggiudica d. monte come esclusiva proprietà al com. di Bresimo;
- III. sospende la decisione circa le servitù gravanti su d. monte; e
- IV. condanna i com. di Bresimo, Preghena, Cis e Livo a rifondere ognuno la quarta parte delle spese di trattazione].

a. 1433, ind. XI, marzo 3, martedì. *In vila Basilge, capele Bresimi, super platea comunis ipsius vile penes ecclesiam S. Marie de Basilga.*

Testi: Marino f. del ss. not. Vigilio fu ser Paolo de Clozo, Odorico d. Pulsar q. Concii Pulsaris de Ultimis ab. in Preghena, Antonio fu Domenico, Bertoldo q. Bovesini ambo di Preghena, Barthol. q. Concii de Ultimis ab. in Preghena, Bontura q. Ognabeni de Comasino, pieve d'Ossana, Nicolò f. di ser Michele de Rivaza Gardene comunitatis Bolchenstagnii, Bartolomeo e Domenico fratelli, ff. di Michele dé Cortè (Corteno), Valcamonica.

Convocati ad sonum campane et ad vocem saltari si adunano in pubblica regola i vicini homines villarum Fontane, Bevie et Basilge, capele Bresimi, cioè Martinus q. Iacobi d. « Pray », Gabriel q. Rodegeri, Federicus q. Concii per sè e per il fratello Laurencio, Pisius q. Marini, Petrus q. Sécoricadi de Volili (?) habit. vile Fontane, Janes q. Jacli, Matheus q. d. Jacli per sè per il fratello Dominico, Nicholaus q. Moreti, Matheus q. Marchi, tutti questi di Fontana; Paulus q. Martini Beninus et Nicolaus

fratelli q. Odorici, Georgius d. Zanboni, Antonius q. Nicolaj, Romanelus et Andreas fratelli q. Comli, Gabriel q. Antoni, ser Florianus q. Viti et Dominicus suo figlio, tutti questi di Bevia; Jacobus q. Janesi per sè e per i fratelli Nicolao et Christophoro, Morandus et Georgius suo fratello, per sè e per il fratello Marco, Nicolaus q. Jacli tutti questi di Baselga; essi eleggono a loro sindaci i discretos viros Petrum q. [manca] di Bevia ab. in Fontana, Michaellem q. Adami di Bevia et Vitum f. d. ser Floriani per assisterli di fronte al vescovo Alessandro ed ai capitani, vicari, assessori e ufficiali nelle controversie che il nob. dñi Simeonis de Castro Thono muove contro le pred. cappelle di Bresimo, causa et occasione Regule d. hominum ... comunitatis et universitatis Bresimi, ac etiam pascuorum nemorum seu buschorum trozorum seu traitum fra il ridum de Basilga verso sera, di sopra la via di Baselga fino ad castrum Altavarde e sopra d. castello fino alla sommità del monte.

Idem lo stesso martedì in villa Fontane, nella casa di Domenico q. Vinecii.

Testi: il ss. Marino fu Vigilio not. et Almidamo q. Gasperini de Bordogna comitatus mediolanensis.

Il pred. Domenico q. Vinecii non potendo intervenire causa infermità, conferma quanto sopra.

Il not. Gio. fu ser Nicolò de Amblo, Anaunia, roga questo strumento sotto dettatura del not. ser. Vigilio, il quale non può scriverlo ob tremorem suarum manum e perchè occupato da altri uffici.

Perg. n. 378

a. 1454, ind. II, ottobre 23, mercoledì. In villa Bresimi loco « a la Campana », luogo della regola.

Testi: [Po]lino f. di Gio. [Sorti]cie de Spinaceta, Sicherio q. Con... L...line de Cisio, m. Leonardo, sarto, ab. Casane e Odorico fu-madro ab. Bolentine.

Ivi convennero, convocati more solito voce saltuarii et campane sonitu i vicini delle ville di Baselga, Bevia e Fontana, cioè: Morandus q. Anthonii, Nicholaus q. Janesia pro se et Jacobo et Johane q. Cristani eius nepotibus, de quibus est tutor, item Nicolaus q. Jaclii, tutti questi de Baselga; Dominicus Floriani per sè e quale tutore Francisi q. Petri, f. q. Bartolomei, Petrus Calnesi, Gulielmus Romanelus, Antonius Crestine, Marcus q. Antonii de Baselga, habit. Bevie, Janelus q. Georgii, Nicholaus Odorici, Beninus q. Odorici, Antonius Cheycher suo fratello, Paulus q. Martini, Ognabenus q. Marci et Michael q. Ade, tutti de Bevia; Vitus q. Floriani, Leonardus q. Martini, Pasolinus, Gratiades et Johanes fratelli q. Matey, Marinus q. Nicholay Moreti, Janes q. Jaclii, Nicholaus q. Bertoldi, Mateus q. Jaclii, Dominicus q. Jaclii, Gasparinus q. ser Leonardi, Bonesius q. Petri, Parisius q. Marini, Vivaldus q. Petri, Johanes et Andrea, fratelli q. Federici Concii, Domenicus Vinencii, Rodegerius f. Iacobii de Prayo, tutti questi de Fontane, a nome anche dei vicini assenti e per la chiesa di S. Maria di Baselga, eleggono a

loro sindaci *Domenicum q. Floriani de Bevia et Mateum q. Jacii de Fontane, Leonardum q. Martini pred.* specie nelle cause contro il nob. *dñum Sismundum de Tono* o i suoi capitani del castello *Alteguarde*, qui *aggravant enormiter pred. homines de Bresimo in colligendo et decimando blada in suis campis et arvis de porcis, capretis et pullis facendo eis vim et de pascuis trocis et memoribus et aliis agrevaminibus ubicumque sint, ac etiam pred. ecclesie S. Marie de Baselga factis* dal pred. *dño Sismondo* e dai suoi capitani *in montibus et in plano ad exigendum olleum ceram afflictum et redditus ipsius ecclesie ecc.*

Not. Melchiorre q. ser Benasuti di Cles.

Qualche corrosione.

Perg. n. 379

a. 1474, ind. VII, dicembre 22, giovedì. Castel Valér - *In castro Valerii - in stuba del magn. dño Rolando di Sporo, proprietario della metà di d. castello.*

Testi: ser Giorgio not. fu ser Federico not. *dè villa Nani* Alberto q. Rigoli, Cristano fu Gio. del già Cristoforo *de villa Ralli*, Federico fu ser Marco not. *Cartroni* e Hendrico fu ser Simone *de villa Tresii*.

Leonardo fu Martino *de villa Fontane, valis et com. Bresimi, plebis Livi, vallis Solis*, quale sindaco delle ville di Fontana, Bevia e Baselga, com. di Besimo, si presenta davanti al pred. *dño Rolando*, quale capitano e vicario gen. nelle cause civili e criminali delle Valli di Annone e di Sole per il vescovo Gio. di Trento, come in rogiti del not. defunto ser Melchiorre *de Benassutis* di Cles dell'a. 1453, perchè il pred. Rolando voglia *confermare, ratificare et aprobare certas regulas, constitutiones, statuta et ordinamenta, factas, constitutas et ordinatas* dai vicini delle pred. ville.

Il vicario conferma detta regola, volgarizzata dal not. ss.

Not. Bartolomeo fu ser Odorico not. di Pavillo.

Perg. n. 380

a. 1488, ind. VI, febbraio 2, sabato. *In villa Bassilice, in stupa affornello* della casa degli eredi g. Marcheti.

Testi: Valentino fu Gio. *Varienti de Cissio*, Stefano fu Federico *Concii Manare de Bozana*, Leonardo f. *Bosini de Preghena* ab. in Baselga e Domenico d. « Vessintino » ab. nella val di Bresimo.

Antonio fu Gio. *de Balestratiis de Peniana habit. Bressimi et Cischus* fu Bartolomeo di Bresimo, quali delegati della com. di Bresimo, permuto con Pietro fu Pietro *de Bordiana*, ag. anche in nome di Baldassare Bartolomeo e Giacomo suoi fratelli, un prato posto nella valle di Bresimo, loco d. « *in Avarvasga* » sive « *alla Forzella* », (confin.: gli eredi di ser Federico fu ser Marco not. *de Cartrono*, la com. di Bresimo, Simone q. *Contii Manare de Bozana* e il ss. Pietro) con un altro prato posto

nelle pertin. di Bresimo loco d. « Arpamdeii » *ultra culmen* (confin.: il ss. Pietro, la com. di val di Bresimo) posseduto e ceduto ai pred. delegati.

Not. Simone fu ser Federico not. *de Balesteriis de Tressio*.

Perg. n. 381

a. 1490, ind. VIII, aprile 16, venerdì. *In Bressimo, in curtivo della casa del dño compratore, d. la casa « a decima ».*

Testi: ser Nicolò fu ser Gio. *Riprandi* di Livo, Antonio fu Gio. *Balestrazi*, Gio. *Fauri* f. di Domenico, ambo di Bresimo e Bartolomeo f. di Gio. *Blafii da villa Cassane*.

Ser Antonio not. d. *Thabaraz* fu ser Federico di Bresimo vende al magn. e generoso e potente rico dño Baldassare *de Thono* un prato nelle pertin. di Bresimo loco d. [a le] « *contrie* » (confin.: il compratore, la com. ecc.) per libbra 30 den.b. m. m.

Not. Giò Francesco fu ser Bartolomeo not. di Cles.

Un po. *corrosa*.

Perg. n. 382

a. 1490, ind. VIII, giugno 13, domenica. *In villa Bevie valis Bresimi, in curtivo domus sive stabulli di Gio. Beni[ni] di d. villa.*

Testi: Nicolò fu ser Gio. *Riprandi* di Livo, Antonio fu Gio. *Balestrazi*, Biagio q. *Rodegerii* ambo *de villa Fontane*, val di Bresimo.

Pietro fu Federico *de Vamardinis de villa Tresii, plebis Thai*, ab. in Preghena vende al magn. e *potenti iuveni* dño Benardino f. del nob. dño Baldassare fu nob. dño Sigismondo *de Thono*, un prato posto nella val di Bresimo, loco d. « in le Contre » (confin.: d. Baldassare, i beni della chiesa di S. Maria *de Baselga*, ser Odorico *Chaichar* di Bresimo, ser Antonio not. fu ser Federico di Bresimo) per libbre 36 m. m.

Not. Gio. Francesco f. di ser Bartolomeo not. di Pavillo ab. in Cles.

Perg. n. 383

a. 1523, ind. XI, ottobre 17, sabato. Nella villa di Bresimo, *super plateolo penes ecclesiam S. Bernardi*.

Testi: il rev. dño Antonio fu Pietro *de Hanselmis* di Livo, prete, ser Biagio not. fu Pietro del già Antonio di Scanna e *Bertino*, *viatore*, fu Gervasio di Preghena.

I vicini della villa di Bresimo convocati *ad sonum campanee et voce saltuarie* e convenuti: ser Leonardo *Ture*, Floriano fu Giacomo del già Vito, Paolo fu Zenone *de Parisiis*, Giacomo fu Gio. *a Praio*, Nicolò fu Biagio, *Calous* fu Ognibene, Gio. fu Pietro *a Mansu*, Gio. fu Dome-

nico *de Parisis*, Nicolò fu Martino, Nicolò fu Michele, Alessandro fu Fabiano, Stefano fu Odorico *Benini*, Zanoto fu Marco, Leonardo fu Gregorio, Matteo fu Ognibene, Pietro fu Gregorio, Andrea fu Marco e Giacomo *q. Fauri*, eleggono a loro sindaci o procuratori generali i *providos viros* Stefano fu Antonio *Balest* e Lorenzo fu Simone *de Parisis*, ambo di Bresimo nella lite contro i vicini (*homines et personas*) *Mezeloni* di Livo causa il pascolo nella Val di Campo (*Vallis Campis*) ecc.

Not. Lorenzo fu ser Giacomo del già Federico di Cis.

Perg. n. 384

a. 1529, ind. II, aprile 8, giovedì. *In stuba magna a fornello Castrifundi.*

Testi: providis viris dño Giacomo de Traversara (?) vicario *comitatum Castrifundi et Arsii*, il dño Gio. Antonio de *Malusco* et ser *Josio de Coredò*.

Avanti al nob. dño Bernardino *de Thono* capitano di Castelfondo, quale regolano maggiore della pieve di Livo, compaiono i *discreti viri* ser Gio. not. *de Cassino*, Antonio fu ser Nicolò *de Aliprandis et Rodegerius a Zochollo* in nome delle ville *Livi, Pregene, Scane, Varolli et Casseni*, in opposizione ai vicini di Bresimo causa *uno gazio noviter facto a la Poya tra Vallpoce* e il *Vamblari de egellis non incidendis*, il quale gaggio non si poteva fare, dato che tutti i monti e i beni di d. com. sono comuni a tutte le parti, come dallo strumento dell'antica regola allora presentato, chiedendo a d. regolano maggiore che fosse mantenuto in vigore d. strumento. Lorenzo fu Simone *Parisi*, Domenico fu Giacomo *Fauri* e Antonio fu Nicolò *Zanolli*, tutti di Bresimo a nome dei vicini, i suoi predecessori avevan fatto il pred. gaggio. I pred. vicini di Bresimo osservarono che i vicini delle ss. ville ingaggiarono ultra il tenore della regola antica et *avezio et pinos et gazia nova fecerunt*.

Il pred. regolano maggiore vista la petizione delle pred. ville di Livo ecc. delibera che d. gaggio dagli uomini di Bresimo sia mantenuto e osservato, e quando d. gaggio viene aperto allora vengono convocate ambo le parti, *ad accipiendam sortem suam* e i vicini di Bresimo *iuxta tenorem regulle sue*, potranno pignorare i vicini delle ss. ville e pretendere il risarcimento dei danni fatti in d. gaggio.

Nott. Simone f. di ser Leonardo del già nob. Michele *de Thavono*.

Perg. n. 385

a. 1551, ind. IX, agosto 23, domenica. *In villa Schanae*, nella casa di Gio. oste.

Testi: d. Gio. ser Gio. viatore di Preghena, ser Antonio fu Giorgio di Tres, Antonio f. di Calovino e ser Matteo *Beta* di Preghena.

Andrea fu Bertoldo del già Federico di Preghena, ag. anche in nome del fratello Federico, vende a Leonardo fu Gio. del già Pietro d. « dal mas de Pegnana » di Bresimo e a Giacomo fu Clemente di Baselga, ab.

in Bresimo, quali delegati della com. di Bresimo, un prato nelle pertin. di Bresimo, loco « in tale Poje » (confin.: la com., m. Michele, *cerdone*, di Varollo e il Barnés) per ragn. 14 den. m.

Not. Gio. *da Andreis* di Scanna.

Copia del not. Pietro f. del nob. dño ser Federico de *Lorengis* di Caldès, col permesso dell'assessore Zacaria, come da rogito del not. dño Gio. *Pilonceti* di Tuenno.

Perg. n. 386

a. 1551, ind. IX, agosto 23, domenica, l. ut s.

Testi: Gio. oste, Gio. viatore di Preghena, Gio. fu Alessandro, Antonio fu Giorgio di Tres, Antonio f. di Calovino e Matteo f. *donae Betae de Bertholdis* di Preghena.

Giacomo f. di Antonio del già Augusto di Varollo, col consenso del fratello vende ai ss. delegati di Bresimo, un prato in Bresimo, loco « int ale Poye » (*apud: Symoncellum de Bresimo*, la com. Andrea di Bertoldo di Preghena, il Barnés ecc.) per ragn. 10 e libbre 4 de m. m.

Not. ut s.

Copia ut s.

Perg. n. 387

a. 1551, m. d. l. ut s.

Testi: il ss. Gio. oste, Gio., viatore, Antonio fu Gregorio *de Tresio*, Antonio f. *Chalovini* e Matteo q. *done Bette de Bertholdis*, tutti di Preghena.

Paolo f. di Cristoforo *de Phillipis de Casino*, avuto il consenso del padre, vende a Leonardo fu Gio. del già Pietro d., « dal mas de Pegnana » e a Giacomo fu Clemente di Baselga, ab. in Bresimo, agendo in nome dei vicini della com. di Bresimo e Baselga, un prato nelle pertin. di Bresimo, loco d. « int alle Poye » (confin.: m. Michele, *cerdone* di Varollo, la com. ss. *et fluvium Bernisii*) per ragn. 10 den. m. conforme la stima di Giacomo fu Floriano di Bresimo e di Bartol. fu Tomeo di Preghena.

Not. ut s.

Copia ut s.

Perg. n. 388

a. 1552, ind. X, giugno 16, giovedì. *In villa Scannae, supra solarario* della casa di Gio. *de Leonardelis*, oste.

Testi: Michele fu ser Pietro *Pancherii de Sumoclevo*, Giacomo fu Floriano *de Florianis* di Bresimo e Gio. *Betino*, viatore, di Preghena.

Giorgio fu Biagio e Marco fu Cristoforo, fratestastri — *fratres ex matre de Segnis* — di Bresimo, avuto il permesso dalla loro madre Ca-

terina e del loro fratello Cristoforo, assente, vendono a Giacomo fu Clemente *de Basilica* ab. in Bresimo e a Leonardo fu Gio. *de Pegnana* quali rappres. della com. di Bresimo e Baselga, un prato nelle pertin. di Bresimo, loco « int ale Poye » (confin.: la com. i fratelli Bertoldo e Sisto *de Mazuchelis* di Preghena e il Barnés) per ragn. 18 den. m., conforme stima di Michele Pancheri e Giacomo Floriani.

Nat. Gio. f. egr. dño Bartolomeo not. *de Pancheriis di Samoclevo*.

Perg. n. 389

a. 1553, ind. XI, giugno 25, domenica. *Schanna*, nella casa di Gio. oste.

Testi: il rev. prete Martino, vicepievano, il rev. prete Pietro di Preghena, ser Alessandro di Preghena, Gio. *viatore* di Preghena, Zaneto *de Augustis* di Varollo ab. in Scanna e Antonio fu Matteo di Cagnò.

M. Michele di Varollo vende a Giacomo fu Clemente di Bresimo e a Leonardo fu Gio di Pegnana di Bresimo, quali rappresentanti della com. di Bresimo, un prato nelle pertin. di Bresimo, loco d. « alle Poye » (confin.: il Barnés e la d. com.) per libbre 25; conforme la stima di Lorenzo *Parisii* (?) e Zanoto *Pedre* (?), [deAndreis].

Not. Gio. di Scanna.

Copia del not. Pietro f. di ser Federico del già ser Marino *de Lorengis* di Caldés, col permesso dell'assessore Zaccaria.

Perg. n. 390

a. 1553, ind. XI, giugno 25, domenica. *In villa Schanae*, nella casa di Gio. oste.

Testi: il rev. dño Martino, *viceplebano Livi*, il rev. dño Pietro, prete, di Preghena, ser Alessandro di Preghena, Gio., *viatore*, di Preghena, Zaneto *de Augustis* di Varolo ab. in Scanna e Antonio fu Matteo *de Cagnodo*.

Bertoldo e Pietro, fratelli, fu Giacomo *Mazucheli* di Preghena vendono alla com. di Bresimo, rappresentata da Giacomo fu Clemente di Bresimo e da Leonardo fu Gio. del già Pietro *de Pegnana*, un prato nelle pertin. di Bresimo, loco « int ale Poye » (confin.: la com., *Simonzellum*, etc.) per ragn. 7, libbre 2 e grossi 6 den. m., in base alla stima di ser Giacomo fu Floriano e Paolo *de Fauris* di Bresimo e Bartolomeo fu Toméo di Preghena.

Not. e copia ut s.

Perg. n. 391

a. 1554, ind. XII, maggio 26, sabato. Nella villa di Bresimo, sopra la pubbl. via, presso la casa della decima - *ap. domum decimae* - dei sign. di Tono.

Testi: Pietro fu Cesco *de Fauris*, Valentino fu Nicolò *de Michelis*, Giacomo a *Praio* e Michele fu Nicolò *de Zanolis* tutti di Bresimo.

Simone fu Bartolomeo *de Morandis, loci Basilicae*, ab. in Bresimo, vende a Leonardo fu Gio. *de Pegnana*, quale rappres. delle ville di Bresimo e di Baselga, un prato *in pertin. Mezaloni*, loco « alle Poie » (confin.: il Barnés, da tre parti) per ragn. 30 den. m. conforme stina di Giacomo Floriani e di Paolo f. di Domenico *Fauri* ambo di Bresimo e Bartolomeo q. *Thomevi* di Preghena.

Not. Gio. fu dño Bartolomeo not. *de Pancheriis* di Samoclevo.

Perg. n. 392

a. 1554, ind. XII, maggio 27, domenica. Nella villa di Bresimo, nella stua del ss. Domenico.

Testi: Michele e Pancherio, il primo zio - *patruo*, il secondo cugino - *patruelo* - del ss. not, e Paolo f. del ss. Domenico.

Valentino fu Nicolò *de Michelis* della villa di Bresimo vende per ragn. 15 den. m. a Lorenzo fu Simone *de Parisiis* e a Domenico fu Giacomo *de Fauris* di Bresimo, quali rappres. della com. di Bresimo, un arativo di quarte 6, posto nelle pertin. di Bresimo, loco « alla campagna in Val » (confin.: i beni di S. Maria di Baselga, il ss. Lorenzo, il venditore e il stimitore Bartol.) stimata libbre 12 1/2 la quarta da Giacomo *Floriani* e da Bartolomeo *a Praio*.

Not. ut s.

Perg. n. 393

a. 1559, ind. II, dicembre 18, lunedì. Castel Caldés, nella stua superiore.

Testi: il rev. dño Gio. *Bevilaqua* di Croviana, prete, il not. Gio. fu dño Bartol. *Pancherii* not. di Samoclevo e l'egr. dño Gregorio *Rolandino de Ambulo*.

In seguito alla differenza vertente fra la com. di Bresimo, rappr. da Pietro *a Turri*, Paolo fu Domenico *de Fauri*, Giacomo *Floriani* e Leonardo fu Gio. *de Pegnana* da una parte e Simone *de Morandis* dall'altra, per cui i primi negavano ed il secondo pretendeva il diritto di vicinia, che egli asseriva di godere da oltre 60'anni. I rappr. della com. asserivano invece che il pred. non godeva di tale diritto a nome proprio ma quale *patrignus* degli eredi fu Gio. *Ceschi* di Bresimo; a cui d. Simone rispondeva che già i suoi antenati i *Morandi* di Baselga erano in possesso di d. vicinia ed egli continuò anche parecchi anni dopo le nozze delle figlie ed eredi di Gio. *Ceschi* a godere di d. vicinia.

La controversia, fu affidata all'arbitro ill. dño Sigismondo *de Thono*, il quale, considerato che d. Simone era di Baselga e che aveva goduto già di d. vicinia, gli riconosce la stessa, abbligandolo però a versare alla com. ragn. 10.

Not. Michele fu dño Bartolomeo *Pezeni* di Croviana.

(In it.)

Perg. n. -394

a. 1573, ¹⁾ ind. I, gennaio 13, martedì. Nella villa di Bresimo.

Testi: il not. Busetti di Rallo ²⁾ e m. Ottaviano muratore di Bresimo.

In seguito alla controversia tra il sg. Gian Giacomo de Andreis di Scanna, Bartolomeo Tomaso (!) di Preghena e Anselmo Anselmi di Livo quali sindaci delle com. di Scanna, Varollo, Livo e Preghena, e il nob. Aliprando Aliprandini di Livo quale regolano della comunità, da una parte, e Arnoldo Dalla Torre e Nicolò Morandi, quali sindaci della com. di Bresimo (!) Fontana e Bevia, dall'altra, circa diritti di pascolo, nella *valle di Campo* e sul monte *Anzana* e *l'Avert*, gli arbitri Valentino di Micheli (!) e Antonio Paris di Bresimo, Valentino *de Simon* e Gian da Pero di Cis, Gian Giacomo q. Simon *de Andreis* di Scanna e Nicolò di di Fedrici (!) di Preghena vengono a questa transazione:

1. I vicini del Mezzalone potranno in avvenire pascolare con quelli di Bresimo nella *Valle di Campo* dal giorno di S. Maria di sett. al giorno di S. Giorgio, nessuna però delle parti potrà in avvenire fabbricare altri masi in d. valle.
2. Tanto la comunità del Mezzalone quanto quella di Bresimo godranno pacificamente i loro beni sul monte *Anzana* e *l'Avert* da S. Maria di sett. a S. Giorgio, non però da S. Giorgio a S. Maria di sett.
3. Nessuna di d. comunità potrà fabbricare su d. monte in pregiudizio dell'altra sotto pena di marche 25.

Not. Aliprando f. del nob. Bernardino Aliprandini di Livo.

¹⁾ Qui è detto 1473, ²⁾ qui sta di Revò.

Copia (non legalizzata) desunta e tradotta dal curato Francesco Dolzami.

C. n. 471

a. 1583, ind. XI, agosto 21, domenica. Nella villa di Bresimo.

Testi: Bartol. Rampon di Magràs il dño Giacomo [Bozza?] di Malè.

Martino fu Valentino del già Michele di Bresimo non potendo pagare alla com. di Bresimo un livello di ragn. 30 assicurato su d'un arativo posto « sotto S. Bernardo » cede ai giurati di Bresimo: Clemente e Cristoforo *de Clementis* e Vito *de Florianis* d. arativo, per ragn. 46 d. libbre 4.

Not. ut s.

Perg. n. 395

a. 1591, ind. IV, dicembre 13, venerdì. Bresimo, nella stua di Bartol. Rosa.

Testi: Gio. Scanzer *de Viono* e Giacomo, muratore di Bresimo.

Nicolò fu Marco della Serofila (Cristofla?) di Bresimo avendo ricevuto dalla com. di Bresimo ragn. 16½ m. m. costituisce in favore della

stessa, rappr. da Gio. f. di Matteo Zanut, quale regolano, da Nicolò de Morandis e Antonio fu Marco Zanut, quali giurati della villa di Bevia e da Matteo de Rodegerii a Praio giurato della villa di Fontana, ag. anche per Martino Sborzii, assente, un livello perp. su cui versarsi annualmente l'interesse in denaro, per la festa di S. Bartolomeo, assicurandolo su d'un campo nelle pertin. di Bresimo, loco « in Val » (confin.: Stefano a Praio, il ss. Nicolò, e... fu Gio. Calovi di Bresimo).

Not. Gio. Antonio Aliprandini di Livo.

Perg. n. 396

a. 1600, ind. XIII, dicembre 23, sabato. Padova, *in contrata S. Cantiani, in apotecha merciariae initorum dñorum fratrum da Bolzeta*.

Testi: il dño Giacomo Gargi[ono?], becchario fu ser Martino ab. in Padova nella contrada di S. Francesco e ser Alessandro Zaffaro f. del dño Lazzaro ab. in Padova, nella contrada di S. Clemente.

Nicolò Mescedinus fu Bartolomeo ab. in Padova, nella contrada Portelli, ag. in nome del fratello Pietro, costituisce in favore di Cesare Bolzeta fu Giacomo, ab. in Padova nella contrada *burgi nogariarum*, ag. anche in nome del fratello Antonio, un'ipoteca per cui m. Antonio Murario doveva versare annualmente 5 libbre piccole *ex corpore libr. 14 solidorum* 9, assicurate su d'una casa in Padova, *in contracta pontis Thadorum*, mentre libbre 9 e soldi 9 dovevano esser versati dai fratelli Bolzeta in seguito alla compera da essi fatta il 20 aprile 1592 (not. Francesco Zuchatus) da Nicolò Mescedino versate dal ss. Cesare al ss. Nicolò.

Not. Lodovico Severus fu dño Marc'Antonio di Padova.

a. 1601, ind. XIV, maggio 11 venerdì in Padova, *in communi iuris pallatio, ad offitium pavonis*.

—Testi: il dño Gio. Verzebensibus fu Gio. ab. in Padova, contrada dei SS. Simeone e Giuda e il dño Giacomo Salveono not.

Il ss. Pietro Mescendinus fu Bartolomeo ratifica lo strumento sopracitato.

Not. ut s.

Perg. n. 397

a. 1610, ind. VIII, marzo 25, giovedì, Varollo, nella stua di Bernardino de Zanutellis.

Testi: Pietro del Riz di Preghena e Giacomo fu Romedio de Augustis de Varolo.

Pietro fu Martino Paris di Bresimo vende a Domenico fu Federico de Grigoris un orto in Bresimo, loco « sot alle case » (confin.: Giustina ved. fu Gio. Matten... e Gio. Giacomo a Pegana (!), Ettore e Manfredo Scanzer) per ragn. 21 ½.

Not. Antonio Tolameotis di Samoclevo.

Perg. n. 398

a. 1612, ind. X, maggio 17. Nella villa di Bresimo, nella casa di Paolo di Bresimo.

Testi: Antonio *Tolameotto* not. di Samoclevo, Pietro *Fers* ab. in Scanna, Antonio fu Tomaso *Main* di Solasina, Martino *Itemscigara* (!) di Rumo.

Leonardo fu Arnolfo a *Turri* di Bresimo, Tomeo *Calovini* di Preghena, *Villico Sparapani* di Livo, Paolo *Basan* di Scanna e il rev. Gio. Batta *Moggio*, pievano di Livo, e Matteo *Ravanello* di Cis, quali arbitri nella lite fra le com. di Bresimo, Preghena, Livo, Varollo, Scanna e Cis, causata dal proclama della com. di Bresimo col quale a qualunque persona non di Bresimo o non ab. in Bresimo vietavasi di boscheggiare sul monte della Poia, dal tovo Lungo al tovo delle Stelle, sotto pena di ragn. 25 per ogni piede di legna tagliata (Proclama firmato dal capitano Giorgio d'Arsio, rogato dal not. Melchiorre *Clouser* di Romallo il 7.XII.1611 e pubbl. l'11.XII.1611 sulla piazza di Cassino, presso la casa di ser Agostino degli Agosti, presenti: ser Bartol. *Visintainer* di Cagnò e Pietro Antonio Magagna di Revò) emettono sentenza arbitrale.

— Visto il proclama ss., considerato lo strumento del not. q. Anselmo *Cendamen* di Livo, gli arbitri deliberano che tanto i vicini di Bresimo quanto quelli di Preghena, Livo, Varollo Scanna e Cis possano liberamente pascolare sui monti Poia sotto la villa di Bresimo dal tovo Longo al tovo dalle Stelle, dalla cima del monte fino al fondo della valle, cioè all'acqua del Barnes, riservati i gazzi; annullano perciò il ss. proclama.

Riguardo al pascolo si delibera che i vicini di Bresimo possano liberamente pascolare sul monte Forzio dal tovo Donay al Sasso grigio poco distante dal Barnes verso il monte Binaggia, dal fiume alla cima del monte, dalla festa di S. Giorgio alla festa di S. Maria di settembre.

I vicini di Preghena, Livo, Varollo e Scanna abbiano il diritto di pascolo dal detto tovo tosto sotto fino a d. pietra.

Il diritto di boscheggiare d. monte sia libero per Bresimo, Cis, Preghena Livo, Varollo e Scanna, così resta libero a tutti costoro il boscheggiare « sul monte *Varvaghæ*, eccetto larici, pini, quercie, onici e gadici » e con grande riguardo per gli *egelorum* ecc.

Not. Antonio *Tolameoto* di Samoclevo estrasse dai rog. del not. Gio. Giacomo *Moggio* di Cles.

(Copia semplice — senza autentic.)!

C. n. 472

a. 1616, ind. XIV, febbraio 18, giovedì. Nella villa di Bresimo, nella stua di Paolo Fauri, oste.

Testi: Nicolò *Hogniben* e Rocco *Calovo*.

Il rev. Pietro fu Bartol. *della Gada* di Bresimo, prete, quale erede del fu Cristoforo *de Florianis* vende a Gio. fu Giacomo a *Praio* di Bresimo una parte di casa d. « a Casa nova », *cum curte et horto*, ... *cum una stalla*

et cum uno somasio et uno talamo (confin.: Pietro *de Nuodis*. Nicolò *Hogniben*, il venditore ecc.) per ragn. 78 den. m.

Not. Pietro fu Domenico *de Andreis* di Bozzana.

Perg. n. 399

a. 1621, c. novembre 27, sabato. In ... nella casa dei contraenti.

Testi: Nicolò f. di Rocco *Calovi*, Bartolomeo f. di Romedio *Calovi*, ambo di Bresimo.

Ivi compare la dña Maria f. di ser Gio. Antonio Pancheri ab. nel maso d'Altaguardia, quale curatrice del figlio Gio. avuto dal dño defunto Giacomo *de Florianis*, e Gaspare fu Bernardo *de Thuri* quale curatore di Bartolomeo fu ss. Giacomo *de Florianis* e Pietro *Florianus* maggiore (più anni 25) f. del q. ss. Giacomo da una parte e Bartolomeo Matteo (?) *de Greiffis* di Romeno *curatore Basilicae*, i quali domandano la divisione dei beni stabili e mobili del defunto da farsi da Antonio *de Florianis*, Gaspare *a Thuri*, Matteo *Rodegero*, m. Paolo *Calovo* e Bartolomeo *Morando*, eletti dalle parti. Si assegna una casa, un broilo, un orto, prati e campi.

Not. ut s.

Perg. molto sciupata e corrosa.

Perg. n. 400

a. 1623, ind. VI, settembre 30, sabato. Nella villa di Bresimo, *super somassio* della casa del compratore.

Testi: Bartolomeo f. di Romedio *Calovi* e Stefano *Rodogero a Montina*.

Odorico *de Peder* di Bresimo vende a Gio. fu Giacomo *a Praio* un arativo di quarte 3, posto in Bresimo loco « alle Pontare » o « in Soiana » confin.: il venditore, Manfredo *Scanzer* e Agnese *de Toflis* per ragn. 8½ la quarta, conferma la stima di Pietro *de Fauris* e Nicola *Calovi*.

Not. Giacomo Aliprandini di Livo.

Perg. n. 401

a. 1629, ind. XII, febbraio 8, giovedì. Nella villa di Bresimo, nella stua di Paolo *de Fauris*.

M. Matteo *Rodogero de Montina*, Matteo *Rodogero a Praio* di Bresimo e Paolo ss. oste.

Gio. fu Giacomo *de Praio* dichiara d'aver avuto dal fu Rocco *Calovo* — presenti i suoi figli Nicolò e m. Antonio — ragn. 30 a titolo di dote della fu Maria ved. Gio. e figlia del fu Rocco, dote assicurata da Giacomo e Agnese suoi figli avuti da d. Maria, su d'un arativo di staia 1,

posto nelle pertin. di Bresimo, loco « in Soiana » (confin.: Manfredo Scanzer, Odorico *de Peder*, Tomaso *Oliva* e Gio. *Calovo*).

Not. Giacomo Aliprandini di Preghena.

Perg. n. 402

a. 1630, ind. XIII, febbraio 10, domenica. Nella villa di Bresimo, nella stua di Paolo *de Fauris*.

Testi: Federico *de Gregoriis*, Gio. di Paolo *de Fauris*, m. Antonio *Calovo* e Giacomo *a Praio*.

Floriano fu Giacomo *de Florianis* o *Florianelli* di Bresimo permuta col fratello Bartolomeo la sua parte di stua, nella loro casa *a stuba usque ad aerem*, accettando in cambio la porzione di camera spettante a d. Bartolomeo, più ragn. 20, conforme la stima di m. Paolo *Calovi*, di m. Matteo *Rodogerio de Montina* e di Bartol. *Morandi*.

Not. ut s.

Perg. n. 403

a. 1632, ind. XV, maggio 4, martedì. Nella villa di Bresimo, nella casa di Paolo *Fauris*.

Testi: Federico f. di Gio. *de Gregoris* e Gio. f. di Paolo *Fauri*.

Pietro e Gio. fratelli fu Alessandro *de Sandris* di Bresimo vendono a Gio. fu Giacomo *a Praio* un prato di brozzi 1, nelle pertin. di Bresimo (confin.: gli eredi fu Battista *de Sandris*) per ragn. 18, conforme la stima di Nicolò *de Fauris* e Nicolò *Calovi*.

Not. ut s.

Perg. n. 404

a. 1654, ind. VII, gennaio 23, venerdì. Cis, *in Palatio*.

Testi: Gio. *Ravanello* e Gio. *Cigalla* d. « Montino ».

L'ill. dño Cristoforo Riccardo conte *a Thunn*, sign. di Castelfondo, Castel Caldés, e della Rocca, segr. dell'arcid. d'Austria, pincerna ereditario trid. e bressanonese, rinnova a Pietro *da Marchetis* e a Bartol. *Pegnanae* l'investitura dell'a. 1631 maggio 15 (rog. del not. Francesco *Zabonetti*) dei seguenti beni:

1. una casa con orto, cortivo, viridario, cioè broilo, posta in Baselga (confin.: i locatori, la com. e il cimitero di S. Maria);
2. una casa con forno, casale e broilo in Baselga (confin.: la canonica, i beni del cast. d'Altaguardia e i sg. di Thunn);
3. un arativo di staia 10, loco « alli Plagi » (confin.: il nob. dño Cipriano e i beni della chiesa);

4. un arativo di staia 3, loco d. « il Piaz » (confin.: la com. e la via consortale);
5. un arativo di staia 2 e quarte 3 « alli Piazzi » (confin.: il dño Cipriano, Antonio e Gio. Pietro de *Gregorii* d. « de Peder »);
6. un arativo « a Barch de sot il campo torto, di quarte 2 (confin.: Paolo *Fauri* Antonio de *Battistis*, Alessandro de *Sandris* ecc);
7. un arativo « al Piaz di fuori » sopra la via (confin.: il dño Cipriano, Giorgio *Mathevi*);
8. un arativo di quarte 7, loco « in Sert » (confin.: i beni della canonica e della chiesa di S. Maria, ecc.);
9. un arativo di quarte 5, loco « al campo dalli Broili » ridotta a broilo con alberi fruttiferi (confin.: il dño Gio. Cipriano, i beni della chiesa ut s. ecc.);
10. un arativo di moggi 3 « alle Poze » (confin.: il dño Gio. Cipriano, Pietro e fratelli fu Gio. de *Marchetis*);
11. un prato « al Focol » di carri 2 (confin.: il rivo e i beni della chiesa ut s.);
12. un prato « al Focol » sopra la via, ridotto in arativo (confin.: i diritti d'Altaguardia);
13. un prato « alla Pradaia », di brozzi 1;
14. un prato sul monte *Daplicae* (?), loco d. « a Rovedol » (confin. il dño Gio. Cipriano, e Leonardo di Pegnana);
15. un prato loco « alli Povatghei dentro dalla Sera » (confin.: il dño Gio. Cipriano ecc.);
16. un prato in d. monte loco « a Mezon » (confin.: come al n. 14);
17. un prato d. « il prà dalla Sera » (confin.: il nob. dño Gio. Cipriano);
18. un prato d. « il Tove cavato » (confin.: il nob. dño Cipriano e i de Lancendii (?) di Scanna), verso l'annuo affitto da presentarsi in Cis di moggi 7, libbre 3 e oncie 3 di formaggio di malga e di staia 4 di segala.

Not. Giacomo Giuseppe Aliprandini di Preghena.

C. n. 473

a. 1660, agosto 21, sabato. Preghena, davanti alla casa del not. rogante.

Testi: Cristoforo *Zanotello* e Nicolò f. di Leonardo di Tres.

Davanti al nob. dño Gio. Aliprandini « vice regolano del Mezelon di Livo et della Val de Campo per i conti de Thonno », compagno m. Stefano da *Praio*, regolano e ser Leonardo *Calovo* quale sindaco di Bresimo da una parte e Marino Zadra, regolano, il rev. dño Antonio Zadra, ser Marino *Ravanello*, ser Giacomo Zadra e ser Gio. fu Michele Zadra

quali sindaci di Cis dall'altra per aver sentenza nella lite fra Cis e Bresimo circa i diritti di regola nella « Val di Campo ».

Il pred. viceregolano, udite le parti, visto lo strumento d'accordo del 1573 fra « il Mezelon » e Bresimo, sentito il parere del giureconsulto dño Michele *Toresano*, esaminati i testimoni della regola « di Arz che nel segare vien anteposta a la regola de Campo », delibera a) che i vicini di Bresimo possano pascolare i loro animali nella Val di Campo la primavera fino a S. Croce, cioè a tutto il 2 maggio e l'autunno dopo S. Maria di settembre; b) che venga tolto ai masi se ve ne sono, il diritto di pascolo in d. tempo; c) permettendo però ai vicini di Cis « che possino havere et tenere baitoni per potervi star a coperto loro et suoi animali per segar et governar il fieno et li loro prati ».

Not. Giacomo Aliprandini di Preghena.

C. n. 474

a. 1660, agosto 21, sabato. Preghena, presso la casa del not. rogante.

Avanti al nob. Gio. Aliprandini, regolano *del Mezalón* di Livo e *delle Val di Campo* per i conti di *Thonno*, compagno Stefano *da Praio*, quale regolano di Bresimo e Leonardo Calovo, quale sindaco, i quali presentano istanza, strumenti e testimoni nella causa contro la com. di Cis.

Il pred. nob. Aliprandini, visto l'accordo fra il *Mezzalon* e Bresimo del l'anno 1575, sentito il parere del dottor Michele *Toresano* e del dotto GB. Caselli, viste le carte di Regola nuova e vecchia del *Mezalón*, ecc. ecc. dà ragione ai vicini di Bresimo e delibera che possano « senza contraddizione pascolare i loro animali nella Val di Campo la primavera fino al giorno di S. Croce di maggio esclusivo e l'autunno dopo S. Maria di settembre; devono esser levati i masi o tolti via », se pregiudicano il pascolo di d. valle in d. tempi; i vicini di Cis possono però tenervi *baitoni* per star al coperto loro e gli animali, per segar e governar il fieno e i loro prati. — Le spese della causa saranno divise a metà.

Not. ut s.

Copia semplice senza vidimazione.

C. n. 475

a. 1664, ind. II, novembre 24. Castel Alta Guardia.

Testi: Bartolomeo *Pegnano* di Baselga e Rocco *Calovio* di Bresimo.

Romedio Callovius, quale regolano e Arnoldo *de Arnoldis*, Gio. Riccius, Gio. *Sandri* e Matteo *Arnoldi*, *iuramentarii* della villa di Bresimo vendono per ragn. 45 a Pancherio *de Pancheriis*, ab. nel Castello d'Altaguardia, un grezivo com. presso Baselga loco « alle Spesse » confin.: d. Pancherio e Matteo Marchetti.

Not. Antonio Sparapani di Livo.

Nel fasc. con 1 e 3.

C. n. 476

a. 1664, ind. II, maggio 6 ¹⁾, martedì. Canonica di Livo.

L'arcipr. di Livo rev. Gio. Michele Dusini, pronuncia sentenza arbitrale fra Cis e il Mezzalon, condannando a) i vicini di Cis a contribuire con la loro quota parte per riparazioni al ponte costruito fra Cagnò e Scanna — come da arbitrato Moggio (rev. Gio. Giacomo) del 12.I.1601; b) condannando al mantenimento della « via di Campo » i vicini di Cis e del Mezzalone che posseggono prati nei dintorni di Campo.

Copia non legalizzata del sec. XIX.

C. n. 477

a. 1664, ind. II, dicembre 14. Preghena, nella casa del not. rogante.

Testi: Francesco Sandrio e Simone Casanova di Preghena.

Marco Marchetti di Baselga, ab. in Bresimo cede verso ragn. 59 al dño Pancherio *de Pancheriis* ab. in Altaguardia un credito di egual importo dovutogli da Tomaso Calovini di Livo, al quale egli aveva venduta parte dell'eredità paterna, come in atti Antonietti di Caldes.

Not. Antonio Sparapani di Livo.

Nel fasc. con 2 e 3.

C. n. 478

a. 1665, ind. III, marzo 3. Castello d'Alta Guardia.

Testi: Gio Antonio *de Gabrielibus* e Valentino f. di Pietro Pancheri di Bresimo.

I fratelli Gio. e Stefano *de Rodegheriis* di Bresimo, ag. anche per il fratello Pietro, assente, costituiscono un'ipoteca di ragn. 55 in favore del dño Pancherio *de Pancheriis* d'Alta Guardia. I beni ipotecati sono: una casa *a Montina*, un arativo « a Barch », un prato « al Stabiet » sul monte, un bosco — *unam silvulam* — sopra d. casa *a Montina* — Stimatori: Gio. Pietro *a Peder* e Federico *de Gregoriis* di Bresimo.

Not. ut s.

C. n. 479

a. 1684, ind. VII, settembre 7, giovedì. Bresimo, nella casa ora Pancheri, già Scanzeri.

Testi: Bernardo Casna di Rabbi e Gio. Batta Marinelli di Arnago.

Presenti, per Cis: Nicolò Ravanelli, sindaco, Giacomo Zadra, Regolano, Giorgio Dalpiaz e Gio. Dapoz, giurati; per Bresimo: Gio. Batta Fauri, sindaco, Bartol. Fauri, regolano, Matteo e Bernardo Arnoldi, Floriano e Antonio Depeder, giurati.

¹⁾ *lepta* (1).

Vien pubblicata la sentenza pronunciata dagli arbitri: rev. Nicolò Rossi, arciprete di Livo e Gio. Batta Alberto Sardagna, assessore, che suona:

Vengono concessi ai vicini di Cis e a quelli di Bresimo eguali diritti di boschegggiare dalla linea che va dal sasso vicino al rivo Campo, alla sommità del monte, salvi i diritti del Mezzalone.

— Vengono quindi fissati i termini.

Not. ut s.

Copia e traduzione non autenticate dell'a. 1864.

C. n. 480

a. 1701, febbraio 10. Baselga di Bresimo.

Avanti al nob. e rev. dño Giacomo Aliprandini, curato di Bresimo e delegato dell'assessore Gio. Seb. Vespignani, compagno Margherita ved. fu Gio. Bartol. Pancheri di Baselga, Gio. Batta Marinelli di Bresimo e Gio. Romedio Pancheri di Baselga, tutori dei figli minorenni del ss. fu Gio. Bartolomeo, per assumere la tutela e l'amministrazione dell'eredità del loro defunto padre. — Vien rogato così l'inventario di d. eredità.

Not. Francesco Aliprandini.

C. n. 481

a. 1722, gennaio 16.

Con rescritto vescovile si ordina all'assessore di render giustizia passando alla divisione delle selve e dei boschi goduti in comune dalle com. della pieve di Livo, vista la supplica inviata dai vicini di Bresimo a S. A. il pr. vescovo, in cui si lamentano dei gravi danni recati dai vicini del Mezzalon a dette selve e boschi.

C. n. 482

a. 1735, gennaio 13. Livo.

Frammento d'una convenzione stipulata fra i consorti Marchetti di Baselga e Gio. Romedio e nipoti di Gio. Bartolomeo Pancheri circa l'acquedotto della fontana di Baselga, la cui acqua proviene dal bosco di castel Altaguardia.

C. n. 483

a. 1735, aprile 19. Nella villa di Bresimo.

Essendo stati venduti in parecchie occasioni alla famiglia Pancheri di Baselga, da parte dei livellari Marchetti, alcuni terreni di cui questi ultimi erano investiti enfiteuticamente dai conti Thunn, il conte dño Agostino, su preghiera di Gio. Romedio fu Panhero Pancheri ed a Gio. Batta fu Gio. Bartolomeo Pancheri, investe i due petenti per se ed

eredi enfiteuticamente di d. terreni, verso il livello annuo di staia uno di segala da condursi al palazzo di Cis.

Not. Giacomo Aliprandini.

Copia del not. Giacomo Giuseppe Aliprandini.

C. n. 484

a. 1745, gennaio 25. Padova, casa del not. rogante, in contrada del Pozzo dipinto, parrocchia di S. Lorenzo.

Testi: Gio. Batta *Priuli* d. «Romanini» fu Gio. Batta della parr. di S. Lorenzo e Antonio *Betta* di Cis, ab. in Padova nella parr. di S. Matteo.

In seguito alla divisione dei beni del fu Pietro Marchetti dell'a. 1732 (in rog. del not. Giacomo Aliprandi di Livo) tra i fratelli Gio. Domenico, Bernardo e Pietro fu d. Pietro, il vicario vicegerente del pretorio di Padova dichiara ora maggiorenne il pred. Pietro.

Questi cede al fratello Bernardo tutti i suoi beni di Baselga, ritenendosi così esente dal debito dell'eredità paterna.

Così risulta dalla notifica fatta alla cancelleria della città di Padova libro XII, 28 gennaio 1745.

Not. Francesco *Pectenellus* fu Domenico di Padova.

Antonio *de Dondis ab Orologio* vice cancell.

2 Frammenti

C. n. 485

a. 1747, maggio 20. Preghena.

Teste: il rev. don Giuseppe Ernesto Aliprandini f. del not. rogante.

Andrea fu Romedio *Pancher* e Gio. Batta fu Bartolomeo *Pancher*, ag. anche a nome dei fratelli sollevano ed esentano Domenico e Bernardo, fratelli, fu Pietro Marchetti, stante loro povertà, da qualunque spesa e molestia che potesse nascere dalla lite fra i vicini di Bresimo e quelli di Baselga, circa il curato ecc.

Not. Giacomo Aliprandini.

Copia del not. Giacomo Giuseppe Ernesto Aliprandini.

Legalizzata dal not. Gio. Andrea de Andreis di Scanna.

C. n. 486

a. 1756, aprile 20. Livo.

Gio. Pancheri fu Gio. Bartol. di Baselga dona al fratello Gio. Michele, la propria parte di casa incorporata con quella dell'altro fratello Gio. Batta.

Not. Aliprando Nicolò Anselmi.

Copia del not. Valentino Antonio Pancheri.

C. n. 487

a. 1762, giugno 4. Nella villa di Bresimo.

Antonio *Giogol* di Bresimo, quale procuratore gen. di Gio. fu Marco Arnoldi di Bresimo, ora ab. in Padova (procura allegata) e col consenso del curatore di d. Gio. Arnoli, minorenne, Simone *Giogol*, vende a Michele Pancheri di Baselga un prato « alle Plazzole » sul monte di Bresimo per ragn. 46,, 2,, 3.

L. S., J. Bertelli asses.

Not. Giacomo Aliprandini.

C. n. 488.

a. 1763, dicembre 29. Baselga.

Nicolò dalla Torre di Bresimo stima i mobili di Margherita f. di Michele Pancheri di Baselga.

C. n. 489

a. 1768, marzo 8. Trento.

Il vicario gen. in spirit. rev. dño Girolamo Brochetti invita in II udienza i vicini di Bresimo, perchè si intende di imporre al curato di Bresimo di spiegare d'ora in poi il catechismo nella chiesa di S. Bernardo e di comandare al predicatore della quaresima di tenere le prediche in detta chiesa.

Franc. Antonio Redolfi provic. cap.

Gius. Antonio Bertinelli canc.

C. n. 490

a. 1770, giugno 12. Livo, canonica.

Dall'inventario dei beni, legati e affitti della canonica di Cassino viene estratto il n. 12, riguardante un arativo e streglivo in Preghena « alle Sort » già posseduto da Stefano q. *Vielmi Vielmetti* di Preghena, sul quale gravava uno staio di segala in favore del pievano, come da giuramento del 28.III.1595 e da rogito del not. Aliprando di Preghena del 23.I.1566.

— Gius. Antonio Dionigio Manfroni arciprete.

C. n. 491

a. 1772, settembre 26. Castel Thunn.

Gio. Batta Dal Piaz, (fattore dei sign. di Thunn) dichiara d'aver ricevuto da Pietro f. di Bernardo *Marchet* di Baselga troni 24 per 2 castrati di cui era debitore d. Bernardo.

C. n. 492

a. 1788, febbraio 29. Baselga.

Testi: Simone *Fresnel*, *conductore castri* Altaguardae e Gio. Vender di Preghena.

I vicini di Baselga: Andrea Pancheri, Bartol. fu Batta Pancheri, messer Michele Pancheri, Gio. Pietro Marchetti, Pietro di Domenico Marchetti, il sig. Michele fu Andrea Pancheri e il dño Gio. Marchetti, eleggono questi due ultimi a loro procuratori nella lite contro i vicini di Bresimo, i quali pretendevano che le sacre funzioni dei dì festivi fossero tenute in avvenire nella chiesa di S. Bernardo in Bresimo e non più come in passato in quella di Baselga.

Not. G.B. Marinelli di Bresimo.

Copia del not. Gio. Andrea de Andreis di Scanna.

C. n. 493

a. 1790, maggio 24. Baselga, nella casa del testatore.

Messer Michele Pancheri di Baselga dispone dei propri beni con testamento. Fra le disposizioni legatarie si notano: la distribuzione di $\frac{1}{4}$ peso di sale *focatum* a tutti gli ab. di Bresimo e Baselga; legati pii alle confrat. del S. Rosario di Baselga alla chiesa di Bresimo e alla cattedrale di Trento.

Ricorda la moglie Margherita e i figli Bartolomeo, Battista e Michele.

Not. Gio. Batta Marinelli di Bresimo.

C. n. 494

a. 1790, maggio 24. Baselga, nella casa della testatrice.

Margherita, moglie di messer Michele Pancheri, dispone con testamento dei propri beni.

Not. Gio. Batta Marinelli.

C. n. 495

a. 1790, dicembre 17. Trento.

In seguito a supplica del 1788 rivolta dai vicini della villa di Baselga al pr. vescovo, perchè le spese incontrate dai particolari di Bresimo nella lite agitata contro quelli di Baselga rispetto all'esercizio delle funzioni « da farsi nelle rispettive chiese », non potessero esser prelevate dalla cassa comunale, che era comune con Baselga, il pr. vescovo delibera in favore dei petenti.

Manci segr.

C. n. 496

a. 1794, c.

Copia d'una petizione della popolazione di Baselga contro Bernardo Marchetti, il quale si rifiutava di concorrere per la sua parte con gli

altri vicini di Baselga al mantenimento della chiesa, del curato, del sagrestano e della canonica di villa, conforme il piano d'accomodamento con Bresimo del 13 nov. 1793, come da rogito del cancelliere Tommazzolli di Cles.

C. n. 497

a. 1874, maggio 23. Innsbruck.

L'ir. Commissione prov. per l'affrancazione ed il regolamento degli oneri fondiari (— N. 19509/479 Servitù) pronuncia sentenza circa la montagna di Forzio.

Per il Luogotenente: Vorhauser.

Vedi sotto a. 1417 ottobre 30, in nota.

C. n. 498

REGESTO DELLE PERGAMENE DELL'ARCHIVIO
DELLA NOB. FAMIGLIA de STANCHINA DI LIVO

a. 1254, ind. XII, luglio 18. Nella villa di Livo.

Enrico detto Panza di Livo, avendo avute, da Guglielmo fu Sigifredo di Livo 33 libbre den. veronesi, di un livello lo investe in perpetuo di moggi 7 di cacio, che dovevan essergli versati dai vicini di Livo quali possessori della montagna detta la Bardolona.

Anno dñi millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto, indictione XII, die XIII exeunte iu[lio?]. In vico Livi, apud domum Bonte[mpini?]. In presentia dñi Hermani, qui dicitur... Odorici qui dicitur Porcelini de Livo, atque Romedi ?) pentoris de predicto vico Livi, et aliis testibus.

Ibique dñus Henricus qui dicitur Pança de Livo confessus et manifestus fuit se nomine certi et finiti precii accepisse et habuisse a Guillelmo filio olim dñi Sigifredi de Livo XXXIII libras denariorum veronensium non numerate pecunie. Et ipsum pretium iuste habere dixit pro quo quidem precium utibus ... nomine venditionis ad ... pro libero et expedito alodio investivit dictum Guillelmum de VII modiis casei anuatim et fictualiter quem visus est habere fictualiter in vico Livi ad rectam stateram Livi, quem caseum solvunt liberi homines de vico Livi anuatim pro monte Bordolone et de proprietate et possessione ipsi liberi homines solvunt dictum fictum una cum omnibus accionibus et usanciis et pertinentiis in integrum ad dictum fictum pertinentibus et prefato (?) Guillelmo donacionem inter vivos fecit quam ulterius propter aliquam causam revocari non possint, ita ut ipse Guillelmus eiusque heredum et cui dederit cum omni incremento et cum omni iure dictum fictum et racione et miglioramento et utilitate in integrum illi pertinenti habeant et teneant et quidquid velint faciant sine omni predicti dñi Henrici et eius heredum et successorum contradicione et sicut ipse habebat et tenebat et facere poterat, et promisit dictus dñus Henricus venditor pro se et omnibus suis heredibus dicto dño Guillelmo et suis heredibus superscriptum fictum ab omni persona et universitate in racione defendere et expedire aut dampnum in duplum restituere super suis bonis specialiter obligando, et omnia sua iura et actiones tam reales quam personales sibi propter hoc competentes vel competuras, ipsi Guillelmo dedit, cessit, tradidit atque mandavit et ipsam procuram constituit in ficto duplo pena et interesse tamquam in rem suam ipsam, ut possit ita agere, petere, habere et omnia facere sicut ipsa poterat. Preterea dictus dñus Henricus qui dicitur pança iuravit corporaliter dictam datam et vendicionem et omnia predicta et singula imperpe-

tuum firma et rata habere et tenere nec contravenire in pena dupli requisicionis ratis omnibus existentibus ipsa soluta rendere super omnibus predictis, omni legum auxilio, et quod super predictis et singulis restitutionem in integrum non implorabitur ... eiusque sancta evangelia, et sic pro eo ... et eius interdicto ... dando ei licentia sua ... quam ...

Ego Girardus notarius sacri palatii interfui et scripsi.

Varie parole sono illeggibili.

Perg. n. 405

a. 1442, giugno 13. Trento, Castello del B. C.

Il card. Alessandro di Mazovia, patriarca di Aquileia e amministratore della chiesa tridentina, ordina a *Nicolao Stanchina*, massaro delle Valli d'Anaunia e di Sole, di procedere senza indugio al pignoramento delle collette (dovute al pr. vescovo) di cui era tenuto il nob. Giorgio di Castel Cles. Ciò veniva disposto, su istanza delle ville di Mezzana, Roncio e Menàs; essendo già andato a vuoto un tentativo di concordato promosso dal defunto vicario delle Valli Sigismondo di Sporo.

Copia del not. Marco di Roncio.

Perg. n. 406

a. 1496, ind. XIV, marzo 27, mercoledì. Nella stua grande di Castel Sporo.

Il nob. cav. Pangrazio di Sporo conferma a Bartolomeo Stanchina e familiari l'investitura feudale conferita ad Ottone fu Nicolò Stanchina il 15 dicembre 1491.

In Cristi nomine Amen. Anno Domini Millesimo quadrigentesimo nonagesimo sexto, indictione decima quarta, die mercurii vigesimo septimo mensis marcii, in castro Spori ruine, in stupha magna a fornello.

Presentibus nobili viro Andrea quondam ser Marchabruni de Tueno, capitaeno in dicto castro, Iohane dicto Ungar de Lauregno, Baptista quondam Comini, abitatoris olim in villa Teresii, famuli in dicto castro, testibus ad hec vocatis notisque et rogatis. Ibique strenuus eques dñus Pangratius q. strenui equitis Iohannis de Sporo et tanquam maior et antiquior dominorum castri Spori faciens pro se et vice et nomine eius fratris et vice et nomine heredum quondam dñi Rolandi et quondam dñi Baldesaris et omnium aliorum de Sporo de antiqua et observata consuetudine spectat et pertinet de feudis castrorum Spori, Flavoni et Vallerii investire quoscumque legitime petentes, vollens et cupiens vestigia suorum predecessorum imitari ac aquisitum sibi per ipsos Thesaurum per irrecuperabiles amicos videlicet feudatarios et vassallos requirere et observare et potuis augmentare quam diminuire omni qua potest cura et solitudine conservare,

lecto et in eius presentia seriatim instrumento concessionis sive confirmationis in feudum facte Ottoni quondam nobilis viri Nicolaj Stanchine de Tassulo habitatoris Livi recipientis pro se vice et nomine filiorum quondam Leonardi suprascripti et Baldesaris quondam Petri notarii Stanchine, omnes Ottonis superascripti nepotum, a strenuo equite dño Pangratio de Sporo de infrascriptis rebus et petiis terarum, ut de eodem ipsius concessionis sive confirmationis istrumento scripto manu ser Antonij notarii de Romeno continetur, intitulato sub anno dñi millesimo quadringentesimo nonagesimo primo, indictione nona die iovis decimo quinto mensis decembris. Item faciens dictus dñus Pangratius pro se et fratri suo et nomine suprascriptorum aliorum dominorum de Sjoro et eius et eorum heredum et successorum et cuius et quorum spectat et pertinet et concessio sive confirmatio infrascripti feudi et aliorum feudorum dictorum castrorum motus ad preces Bartholomey dicti Bertoloni filii quondam Antoni Stanchine presentis et petentis pro se et nomine Baldesaris quondam Petri Antonij Johannis Fardini et Stanchine fratrum f. q. Leonardi et Petri q. Otonis Stanchine, Bartholomey sui (?) nepotum, omnibus melioribus modo, via et forma quibus melius potuit et de iure debuit eandem concessionem et confirmationem et feudum et ipsarum rerum possessionem et omnia et singula in presenti instrumento contenta, et ab ipso dño Pangratio gesta predicto Ottoni et nomine ipsorum eius nepotum de d. feudo cum tacto manus investivit pred. Bartholomeum recipientem pro se at nominibus ipsis et omnibus eius et eorum filiis masculis legitimis et naturalibus ex eis Bartholomeo et nepotibus ipsis descendentibus:

1. primo de una domo sive murozia solum de muro murata sita in villa Livii, in loco ubi dicitur «alamuroza» cum uno broylo prativo cum arboribus intus implantatis et cum una petia tere arative simul se tenetur ipsi cuius et quorum hii dixerunt esse confines: apud heredes q.ssi Ottonis et eius ipsos nepotes a duabus partibus, apud viam comunis, apud comune, apud Bartholomeum Selm, cum iure decimandi d. pecie tere;
2. Item de una pecia tere arative, sita in pertinentiis Livi ubi dicitur «ala clesura, apud heredes q. ser Johannis Riprandi de Livo a Tribus partibus, apud heredes q. Petri Caudonchel, cum decima et iure decimandi d. peciam terre arative;
3. Item de una pecia terre vineate, iacente in pertinentiis Livi ubi dicitur «in Nonede», apud comune circumcircha;
4. Item de duabus peciis terarum arativarum «in Vergonzana» infra suos confines;
5. Item de una pecia terre... «hay Pradeci», infra suos confines veriores ut in feudis antiquis continetur;
6. Item in «Vallé Campi» sunt infrascripta prata, videlicet unum cui dicitur «a Pedri» apud rivum, apud viam comunem et buninum da Bressimo.
7. Item unum pratum cui coheret «el pragrando», apud viam comunem a parte inferiori, apud Bartholomeum Johaneto de Pregena et comune

- a parte superiori apud et Parisum de Bresimo, apud heredes q. Antonii de Viaro ville Cissii;
8. Item unum pratum apud d. pratum magnum, apud viam, apud heredes q. Andree de Scana;
 9. Item unum pratum quod dicitur « del Snolser », apud heredes q. Snolsari, apud Parisotum de Bresimo, apud heredes q. Andree de Scana;
 10. Item unum pratum quod dicitur « la Centa », apud viam comunis, apud Octonem de Viaro;
 11. Item unum pratum [] buschi, apud heredes q. Andree de Scana, apud Vitum Floriani de Bres[imo]]
tur ad montem Pizapoli;
 12. Item unum pratum quod dicitur « el pra de [] A]dree de Scana a duabus partibus;
 13. Item de duabus partibus in di[c] Bartholomey Anselmi de Livo, apud heredes q. Petri Ripra[ndi...]

NB. - La pergamena è asportata in basso. Del notaio resta il tabellionato in alto. Deve essere un *Antonius*.

Perg. n. 407

a. 1583, ind. XI, luglio 28 giovedì. Cles, casa assessorio.

Testi: il dño Nicolò Aliprandino e il dño Giuseppe Endrigio di Mastellina.

Il dño Francesco Betta, consigliere vesc. e commissario del card. Lodovico Madruzzo, investe enfiteuticamente, da rinnovarsi ogni 19 anni, verso l'onoranza di una libbra di pepe, Matteo fu Giov. Stanchina e gli eredi di Aliprando Aliprandini di Pregghena 1), di un prato di carri uno « alli Centi » (confin. Gio. Antonio Anselmi, la via com. e Pietro Ogniben); 2) di un prato, ivi, di carri due (confin. Romedio Candonchel, gli 3) di un prato, già campo, di staia tre « al Pozz », (confin. la via com., 3) di un prato, già campo, di staia tre « al Pozz », (confin. la via com., Gio. Bondi, Pietro Ogniben, Antonio Michelet e Filippo Colono), verso l'annuo gaforio, o censo perpetuo, di quarte otto colme di segala e tre rase, di quarte 2 colme di avena e 1 quarta colma di segala, da consegnarsi al massaro vesc.

Not. Girolamo fu dño Zaccaria Caiani di Rallo.

Perg. n. 408

a. 1661, indizione XIV, aprile 19, martedì. Mezzolombardo (in villa Medii S. Petri) nella stua (*hypocausto*) del castello dei signori di Sporo.

Testi: Gio. Maria Tait di Mezzolombardo e Baldassare Maestrelli di Tuenno.

L'ill.dño Gio. Antonio conte di Sporo e Valer signore della giurisdizione di Zambana, quale seniore della famiglia di Sporo (*Spaur*), in se-

guito alla morte del conte Prospero Francesco, rinnova al nobile ser Antonio fu Bernardino, ai fratelli Matteo e Antonio fu Aliprando e a Nicolò fu Leonardo, tutti della famiglia *Stanchina*, l'investitura costituita il 12 gennaio 1660, come in atti del notaio Gio. Paolo Job di Cunevo, dei seguenti beni feudali:

- 1) una casa con giardino e un arativo nelle pertinenze di Livo, loco detto « il mas del feudo di Stanchina » (confin.: la via com., Anselmo de *Anselmis*, i feudatari, Bonomo Agosti, la via com.);
- 2) un prato nelle pertin. di Livo, loco detto « al pra' della Val »;
- 3) un arativo, ivi, loco d. « alla Clozura », col diritto di decima;
- 4) un prato, ivi, loco d. « in la Val de Campo » ossia « da Pedri », col diritto di falciare il fieno tre giorni prima degli altri consorti, come da antica consuetudine;
- 5) un terreno, ivi, loco d. « al Pra' grande »;
- 6) un prato, ivi, loco d. « al Pra' del Strolzer (Sonolzer);
- 7) un prato, loco d. « al Pra' della fosina » (sul Barnés);
- 8) un terreno nella Val di Campo;
- 9) un prato nella Val di Campo, loco d. « alli Boschi », attraversato per metà da una strada che conduce al monte Pizzapoulo;
- 10) due prati in d. val di Campo, loco « a Pizzapoulo »;
- 11) un terreno « a Pizzapoulo »;
- 12) un altro terreno « a Pizzapoulo »; e
- 13) un prato « al Pra' di Rì de Campo », col diritto di decima.

Ad ogni rinnovazione di detta investitura feudale doveva esser prestata l'onoranza di un paio di capponi.

I surricordati vassalli Stanchina prestarono al predetto conte Gio. Antonio il dovuto giuramento di fedeltà.

(L.T.) Notaio Antonio Sparapani not. di Livo.

CONCLUSIONE

Sguardo retrospettivo sullo sviluppo dell'organizzazione ecclesiastica della Val di Sole.

Prendendo le mosse da una data, designata comunemente *ab immemorabili*, perchè incerta non solo nell'anno ma perfino nel secolo, data che risale a tempi di cui manca quasi ogni documentazione (sec. V-XI), e scendendo fino ai nostri giorni, possiamo con relativa facilità renderci conto dello sviluppo dell'organizzazione ecclesiastica nella Val di Sole dando uno sguardo ai due seguenti specchietti:

OSSANA	{	Vermiglio	
		Mezzana —	Commezzadura — Deggiano
		Celledizzo	Peio
			Comasine
			Cogolo
		Castello	Termenago
			Ortisé
		Cellentino	
		Pellizzano	
MALE	{	S. Bernardo (Rabbi)	Piazzola
			Pracorno
		Dimaro	
		Caldés	
		Bolentina - Montés	
		Monclassico	
		Terzolás	
		Samoclevo	
		Cavizzana	
		Magrás	
LIVO	{	Baselga —	Bresimo
		Cis	Solasna (S. Giacomo)
			Bozzana
		Preghena	

Frazionamento successivo delle tre pievi.

Ab immemorabili	ante 1300	sec. XV	sec. XVI	sec. XVII	sec. XVIII	sec. XIX
OSSANA	Vermiglio	Mezzana Celledizzo Peio	Castello Comasine Cellentino Pellizzano Commezzadura	Cogolo Termenago	Ortisé	Deggiano
MALE			S. Bernardo di Rabbi Dimaro	Caldés Bolentina con Montés Monclassico	Terzolás Samoclevo Cavizzana Magrás Piazzola	Pracorno
LIVO			Baselga Cis	Solasna (S. Giacomo)	Bozzana Preghena Bresimo	

Sviluppo cronologico delle tre pievi.

Per ordine di censimento le tre pievi presentano questa graduazione:

<i>Ossana</i>	cens. civile ¹⁾	7553 ab.	cens. ecclesiastico ²⁾	8327 ab.
<i>Malè</i>	»	»	8280 »	» 8363 »
<i>Livo</i>	»	»	3062 »	» 3108 »

In base all'estensione territoriale tre pievi misurano le seguenti superfici, con la percentuale di anime:

<i>Ossana</i>	ettari	38,139 =	km ²	381 ab. per km ²	19
<i>Malè</i>	»	21,842 =	» 218 »	» »	37
<i>Livo</i>	»	7,331 =	» 73 »	» »	41

Occorre tener presente che le singole cure d'anime stanno fra un livello minimo di m. 620 (Bozzana) e uno massimo di m. 1584 (Peio) sul mare, e che degli ettari 67,312 (superficie totale della Val di Sole), ben 15,283, cioè il 22 % della superficie totale supera in altezza i 2000 m., dato che certe zone oltrepassano il limite delle nevi perpetue raggiungendo le altezze di 3778 m. (Cevedale), 3564 m. (Presanella).

Il carattere fisico-vegetativo della pieve di Ossana è essenzialmente quello d'alta montagna: prati, boschi, pascoli alpini, sovrastano le rare colture di sarchiate, leguminose e cereali; quello della pieve di Malè oltre ai prati, boschi e pascoli e alle più sviluppate colture predette offre vaste zone di alberi da frutto (mele), mentre la pieve di Livo — fatta eccezione della Valle di Bresimo, preponderatamente montana come quelle di Rabbi e di Peio, — oltre ai prati, boschi e pascoli, presenta le stesse colture agricole di quella di Malè con una più intensa frutticoltura e qualche accenno alla viticoltura.

La popolazione della Val di Sole si occupa quindi in primo luogo dell'allevamento del bestiame bovino, subordinatamente dell'agricoltura e della frutticoltura; ma il red-

¹⁾ In base al censimento del 1 dicembre 1921.

²⁾ In base al Catalogus cleri 1921 si tien conto anche della popolazione momentaneamente assente per migrazione stagionale.

dito di queste primarie fonti di vita essendo ormai troppo scarso per il sostentamento di questi alpigiani e mancando ora la Valle di una qualsiasi industria bastante a bilanciare le economie del Paese, si assiste a una incessante emigrazione, di preferenza temporanea.

Queste condizioni di vita hanno sempre avuto una influenza anche sulla onestà e sulla coscienziosità dei solandri, che, affezionati alla terra natia, si sentono nella stragrande maggioranza vincolati al costume dei loro padri.

La frequenza alle sacre funzioni, il decoro della propria chiesa, il culto ai cari defunti, il rispetto al clero sono dimostrazioni non solo dell'educazione dell'animo ma ancora della fede ferma e fattiva dei solandri.

Gli Urbari, che elencano i legati pii e le donazioni alle chiese, le fondazioni beneficali, il fiorire delle confraternite, le disposizioni testamentarie, i voti solenni e i restauri agli edifici sacri, di cui parlano ripetutamente questi inventari e registi, sono attestazioni esplicite della fede inconcussa che alimentò costantemente anche in passato le generazioni della Val di Sole.

Basta un accenno alle chiese e alle cappelle maggiori sorte, mantenute, restaurate e arricchite da affreschi e da una suppellettile preziosa e artistica, per caratterizzare la maturità spirituale e la generosità della popolazione solandra.

Accanto alle 33 chiese curaziali o parrocchiali, si nota, nella Val di Sole, 31 cappelle aperte al pubblico per il culto, compreso l'ospizio di S. Bartolomeo sul Tonale. Questa rigogliosa fioritura di sacri edifici testimonia a sufficienza quanto dissi sopra.

All'erezione, alla manutenzione ed ai restauri delle tre chiese pievane erano tenute tutte le comunità della pieve, mentre le singole chiese curate e le cappelle stavano completamente a carico delle singole vicinie, le quali a poco a poco si svincolarono dall'onere della chiesa pievana.

Per quanto riguarda il titolare di ciascuna di queste chiese e cappelle è interessante conoscere che un'unica chiesa è dedicata alla SS. Trinità, mentre le altre si richiamano a una cospicua varietà di Santi.

Eccone l'elenco:

- | | | |
|--|---|--|
| 1. <i>Annunciazione della B. V.</i> | — | <i>Bordiana</i> |
| 2. <i>Assunzione della B. V.</i> | — | pievana Malè e Baselga |
| 3. <i>Beata Vergine dell'Aiuto</i> | — | <i>Claiano</i> |
| 4. <i>Beata Vergine di Caravaggio</i> | — | <i>Mezzana e Pracorno</i> |
| 5. <i>Beata Vergine del Carmelo</i> | — | <i>Tozzaga</i> |
| 6. <i>Immacolata Conc. della B. V.</i> | — | <i>Scanna</i> |
| 7. <i>Beata Vergine Lauretana</i> | — | <i>Piazzola e Pressón</i> |
| 8. <i>Natività della Beata Vergine</i> | — | pievana Livo e Pellizzano |
| 9. <i>Sant'Agata</i> | — | <i>Commezzadura</i> |
| 10. <i>Sant'Agostino</i> | — | <i>Cellentino</i> |
| 11. <i>Sant'Anna</i> | — | <i>Acidule Rabbi</i> |
| 12. <i>Sant'Antonio ab.</i> | — | <i>Preghena e Mastellina</i> |
| 13. <i>Sant'Antonio da Padova</i> | — | <i>Ossana e Mastellina</i> |
| 14. <i>S. Bartolomeo ap.</i> | — | <i>Caldés, Pegaia e Tonale</i> |
| 15. <i>S. Bernardo ab.</i> | — | <i>S. Bernardo di Rabbi e Bresimo</i> |
| 16. <i>S. Camillo de Lellis</i> | — | <i>Acidule Peio</i> |
| 17. <i>S. Carlo Borromeo</i> | — | <i>Fucine</i> |
| 18. <i>S. Caterina</i> | — | <i>Pizzano (Vermiglio)</i> |
| 19. <i>S. Cristoforo</i> | — | <i>Ortisé</i> |
| 20. <i>S. Donato</i> | — | <i>Castello</i> |
| 21. <i>Ss. Fabiano e Sebastiano</i> | — | <i>Celledizzo e Pizzano</i> |
| 22. <i>Ss. Filippo e Giacomo ap.</i> | — | <i>Cogolo</i> |
| 23. <i>S. Giacomo magg. ap.</i> | — | <i>Solasna (S. Giacomo)</i> |
| 24. <i>S. Giorgio mart.</i> | — | <i>Cis, Peio e Croviana</i> |
| 25. <i>S. Gio. Battista</i> | — | <i>Carciato e Mestriago</i> |
| 26. <i>S. Giuseppe sposo di M. V.</i> | — | <i>Piano</i> |
| 27. <i>S. Lorenzo mart.</i> | — | <i>Dimaro</i> |
| 28. <i>S. Lucia verg. mart.</i> | — | <i>Comasine</i> |
| 29. <i>S. Luigi Gonzaga</i> | — | <i>Malè</i> |
| 30. <i>Ss. Marco ev. ed Egidio ab.</i> | — | <i>Magrás</i> |
| 31. <i>S. Maria Maddalena</i> | — | <i>Cusiano</i> |
| 32. <i>S. Martino v. conf.</i> | — | <i>Cavizzana e Livo</i> |
| 33. <i>S. Matteo ap.</i> | — | <i>Comasine</i> |
| 34. <i>S. Nicolò v. conf.</i> | — | <i>Termenago e Terzolàs</i> |
| 35. <i>Ss. Pietro e Paolo ap.</i> | — | <i>Bozzana, Mezzana e Cortina</i> |
| 36. <i>S. Rocco conf.</i> | — | <i>Almazzago, Caldés e Menás</i> |
| 37. <i>S. Romedio conf.</i> | — | <i>Arnago e Roncio</i> |
| 38. <i>Santo Stefano protom.</i> | — | <i>Vermiglio</i> |
| 39. <i>S. Tomaso ap.</i> | — | <i>Cassana</i> |
| 40. <i>Ss. Trinità</i> | — | <i>Deggiano</i> |
| 41. <i>S. Valentino pr. mart.</i> | — | <i>Bolentina</i> |
| 42. <i>S. Vigilio v. mart.</i> | — | <i>Monclassico, pievana Ossana
e Samoclevo</i> |

Nel territorio comunale di Terzolàs sorse sulla fine del secolo scorso la chiesa dei RR.PP. Cappuccini, la quale è dedicata al S. Cuore di Gesù. Due cappelle già aperte al culto e cadute in rovina verso la fine del sec. XVIII erano quella di S. Biagio presso Malé e quella di S. Brigida presso Dimaro.

Le tre chiese pievane e parecchie di quelle curate racchiudono sotto il loro pavimento le tombe di qualche famiglia nobile e benestante, ricordate talora da epigrafi e da stemmi. Si nota ancora come in esse chiese ci siano tuttora alcuni banchi privati, i quali in passato diedero talvolta origine a litigi e a disordini. Rare sono le chiese fornite di un organo.

Per quanto riguarda il clero della Valle se l'arciprete o pievano veniva nominato direttamente dal vescovo, i curati erano eletti dai fedeli e non sono rari i contratti a cui venivano sottoposti e vincolati i ricorrenti alla loro elezione; in alcuni casi essi contengono l'onere dell'insegnamento scolastico. Assai più numeroso di oggi era il clero della Valle prima del 1800, ciò è confermato oltre che dagli atti visitali anche dai nostri registi. Molti godevano di benefici, altri erano alle dipendenze dei dinasti in qualità di cappellani, dato che nei castelli di Ossana, Caldés, Rocca di Samoclevo, Alta guarda, ecc. esistevano cappelle private, di cui non resta ormai che il ricordo.

Per quanto riguarda l'economia, il periodo più fiorente per la Val di Sole è rappresentato dai secoli XV e XVI, cioè dall'epoca della più intensa attività mineraria, industriale, commerciale; furono questi i tempi d'oro per l'edilizia sacra e profana, e con essa l'arte e gli studi.

Seguì però presto il depauperamento della popolazione con la decadenza dell'industria mineraria, che ebbe inizio nel sec. XVII e con i successivi torbidi guerreschi (guerra dei trent'anni, della successione spagnola, polacca, austriaca), che gravarono di balzelli le comunità ed i privati. All'immigrazione dei secoli seguì per conseguenza una forte e costante emigrazione verso il mezzodì, specie dall'alta Val di Sole.

Il successivo tracollo finanziario provocato dalle guerre napoleoniche condusse a tempi di miseria, a cui venne in soccorso il rinnovamento industriale europeo, influenzato dalle invenzioni nel campo della meccanica, per cui si accentuò

un'emigrazione verso i grandi centri minerari e industriali o ai paesi spopolati d'oltre oceano, ove il dissodamento di terre vergini e nuove colture agrarie attrassero anche intere famiglie solandre.

Questo esodo è registrato nei libri di stato civile, e nelle anagrafi.

Le cause e i fattori che determinarono lo squilibrio nelle economie della Val di Sole si devono quasi esclusivamente a la crisi di natura politico-economica che la popolazione, fu costretta a subire. Si nota in ciò quel contrasto tra gli interessi della gente alpigna, agricola ed operaia, sobria e pacifica e la speculazione politico amministrativa causata dalla soprastruttura di governi, e precisamente di quello austriaco sul principesco vescovile tridentino. Solo alla luce dei documenti tratti dagli archivi regionali si chiarisce quell'urto tra le classi dirigenti e quelle amministrate, per cui si giustificano certi movimenti insurrezionali apparentemente improvvisi, ma fomentati ora dal lungo disagio, ora da quelle subdole istigazioni, che avevano la loro radice nelle cancellerie d'oltralpe, o spesso nelle ambiziose mire di certi signori feudali. La debolezza del governo principesco vescovile, che era stato tanto largo e benefico nel favorire le popolazioni agricole, concedendo loro statuti e libertà comunali, si manifestò nei confronti dei suoi funzionari o ministeriali, ora inetti ora prepotenti e ribelli alle disposizioni dei vescovi principi.

Dai rescritti della cancelleria vescovile si ritrae la favorevole impressione di un'equanimità e dirittura di governo che teneva in massimo conto i bisogni e i giusti desideri, delle popolazioni, alle quali avevano conferite ampie libertà comunali, sopresse dai governi bavarese, napoleonico ed austriaco.

Sono dunque i piccoli archivi regionali quelli che rivelano le condizioni di vita della nostra gente, di qui la loro primaria importanza.

La storia, che abbraccia un vasto complesso di popoli non può trascurare l'insieme dei fattori che costituiscono la storia dei piccoli nuclei umani. Gli avvenimenti, anche i maggiori, sono spesso causati da coefficienti locali, in apparenza

insignificanti; tener conto adunque e valorizzare la storia regionale vuol dire impostare la storia delle nazioni su d'una base solida e naturale.

Dall'esame di molte opere storiche si deduce che gli autori partirono da preconcetti che relegarono una parte, anzi la maggiore del genere umano, fra la massa amorfa o le scorie giudicate indegne di esser valorizzate, mentre i documenti regionali, sono spesso i soli dai quali si possa ricavare quel tanto che scioglie l'enigma di molte vicende.

Gli avvenimenti umani hanno un'intima coesione fra di loro, così come il clima e l'occupazione hanno una influenza somatica e psichica sull'individuo; trascurare questa correlazione significa il ritorno al concetto storico dell'antichità, o a quella *forma mentis* ancora propria di molte popolazioni lontane dal cristianesimo che non concepiscono l'unità del genere umano. L'origine, le relazioni e le sorti comuni delle genti hanno trovato nel cristianesimo il loro più efficace propugnatore.

Smantellate progressivamente le barriere che le dividevano e differenziavano le classi sociali in ordine morale, nelle terre cristiane l'umanità è concepita come essere unitario.

Ora se la storia deve essere una risurrezione veritiera ed integra del passato dell'umanità, deve aver per base i documenti e presentarsi perfetta. Ogni mutilazione adombra e svisa la verità; radiare dalla storia o trascurarne l'elemento base cioè il popolo, il volgo, o le classi umili, come si suol chiamare l'imponente moltitudine degli uomini che ha ceduto ad altri il potere dirigente, significa incomprendimento o almeno unilaterale concezione della storia.

Scomparsa la schiavitù, riabilitata la persona, ammessa l'eguaglianza umana, non c'è più motivo di classificazioni in razze o in caste privilegiate, diritti e doveri sono equamente distribuiti, il riconoscimento e il rispetto della dignità umana fu proclamato e sancito da secoli dal Vangelo.

È in base a questi principî che deve essere impostata la storia.

FONTI STORICHE

In chiusa a questa raccolta di inventari e di regesti mi pare che anche una considerazione retrospettiva possa rendersi utile tanto agli archivisti quanto agli storici. Per archivisti intendo i raccoglitori di documenti, per storici i rievocatori del passato, perchè esso diventi presente.

L'archivista appronta il materiale per lo storico, al quale compete il ripristino dell'edificio diroccato dal tempo.

Se gli inventari additano allo storico un campo d'esplorazione conveniente ai suoi studi, i regesti invece offrono il materiale grezzo messo in luce. Da ciò si argomenta il valore che rappresenta la fatica paziente e nascosta dell'archivista per l'opera storica, dato che la storia non si costruisce sulle congetture ma solo sui documenti. La storia è scienza e come tale deve essere trattata se deve rispondere a verità.

Quando alcuni anni fa l'Accademia roveretana degli Agiati si fece promotrice di un comitato costituito dagli esponenti degli enti culturali del Trentino per dare alla regione « una storia rispondente alle più ampie esigenze della critica moderna », allora, pur acclamando alla patriottica iniziativa, affacciavo le difficoltà inerenti a questo postulato, difficoltà che rispecchiano soprattutto la documentazione.

Le fonti della storia trentina sono ancora in gran parte inedite, custodite negli archivi pubblici e privati regionali, nazionali e stranieri. E' vero che qualche cosa s'è fatto in passato per generosa iniziativa individuale, ma questo qualcosa non basta all'impresa prospettata. Interi archivi sono ancora inesplorati, di altri si ha una nozione insufficiente; ciò che al momento necessita è perciò una regolare investigazione sistematica degli stessi, affinchè lo spoglio risulti accurato e integrale per ogni genere di studi. Il metodo dell'esplorazione archivistica e la stesura dei regesti devono esser prestabiliti. Il materiale finora raccolto contiene purtroppo anche delle scorie, tanto che necessita una nuova e accurata revisione delle fonti.

Ancora nel 1922, quando l'allora Presidente dell'Accademia degli Agiati, il compianto prof. Antonio Zandonati, prendeva per la prima volta l'iniziativa della stesura d'una storia trentina ora riassunta dall'Accademia, si prospettarono le identiche difficoltà odierne e l'iniziativa fallì tra il vivo dispiacere di tutti.

Ora se non si vuole che la riesumazione dell'impresa porti alla stessa sorte, mi pare si debba procedere all'opera per gradi. Anzitutto si dovrebbe promuovere un coordinato spoglio d'archivi, basato su di un sistema uniforme. In secondo luogo si dovrebbero favorire le accurate monografie e le storie locali, provocando l'illustrazione delle singole valli trentine; solo raggiunto questo stadio, che diremo di preparazione scientifica, non sarà difficile sintetizzare tutti questi lavori in una storia regionale, che rappresenti un'opera degna di fronte a le esigenze storico scientifiche.

Si obietterà a le suaccennate proposte che mancano le persone competenti e atte a questo genere di ricerche e di studi; rispondo di no e l'esperienza di un non lontano passato lo dimostra. L'interesse e l'amore per questo genere di studi è solo sopito dal momentaneo travaglio delle nazioni; domani, con l'assestamento e la pace, riprenderà il ritmo normale della vita e con esso l'opera intellettuale ricostruttiva che fece già cinque riviste culturali. È vero gli uomini di quel tempo sono quasi tutti nell'alidilà, ma le giovani generazioni trentine, che pur travolte nella lotta richiedono con insistenza la storia del proprio Paese dimostrano d'essere pronte a collaborare per la sua attuazione. Al cataclisma degli ultimi trent'anni seguirà, speriamolo, un lungo periodo di pace, di feconda attività produttrice. Il progresso, che ha già apportato alla scienza notevoli contributi specie nel campo fotomeccanico, sarà in avvenire di notevole aiuto nella riproduzione dei documenti, che potranno così esser diffusi ed esaminati con comodità dagli studiosi e con il conseguente profitto per la storia e le scienze affini. Il processo fotomeccanico, usato su vasta scala nell'esplorazione archivistica, favorirà le ricerche, sostituirà quella cultura paleografica necessaria in passato ad ogni investigatore d'archivi e ovvierà a quegli inconvenienti deplorati in passato, quando la diretta

visione di documenti richiedeva lunghi viaggi, sciupio di tempo, spese impossibili alla maggioranza degli studiosi, e spesso ripulse e delusioni. La suppellettile documentaria del nostro Paese, dispersa oltre le frontiere regionali e nazionali potrà con tale mezzo essere recuperata, esser accolta e custodita dagli istituti culturali regionali e posta a disposizione degli studiosi. Così si ovvierà non solo ai gravi inconvenienti deplorati fino ad oggi dai cultori della nostra storia regionale, ma si eviterà ancora che i preziosi cimeli rappresentanti le fonti originali ancora esistenti della nostra storia vadano soggetti a deterioramento, a dispersione o a la distruzione fatale e irreparabile. Essi ci resteranno se non nell'originale in riproduzioni autentiche ed identiche ad esso, eliminando tutti gli inconvenienti delle copie prodotte dagli amanuensi.

È questa la mia tranquilla fiducia e il voto che formulo per il domani sarà raccolto e fatto realtà.

FINE DEL TERZO VOLUME

FINITO DI STAMPARE
NEL MARZO 1965
COI TIPI DELLA
TIPOGRAFIA EDITRICE
TEMI - TRENTO



